Quotidiano / Anno LV / N. 113 (sped abb post gruppe 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 13 maggio 1978 / L. 200

Sadat: in Medio Oriente c'è il pericolo di un nuovo conflitto

In penultima

Calma piena di tensione in Iran dopo i duri scontri dei giorni scorsi

In ultima

Organizzare una risposta efficace e intensificare la vigilanza di massa

Il terrorismo a Milano

Ferito ieri dalle Br il segretario di una sezione dc: è il terzo agguato in tre giorni - Raggiunto da cinque colpi alle gambe - I criminali fuggono abbandonando l'auto - La polizia ha trovato sulla vettura le armi - Attentati contro la « Honeywell » di Segrate e l'« Alfa Romeo » di Rho

Si può e si deve agire prima

E' il terzo giorno consecutivo. Dopo l'agguato contro un dirigente della Montedison e dopo il ferimento del direttore della « Chemical Bank », ieri a Milano è stato colpito dal piombo dei terroristi il segretario di una sezione cittadina della DC.

Di commento c'è poco bisogno. C'è solo da ricordare, una volta di più, quale sia l'obiettivo politico che gli autori di questi attentati si prefiggono: non soltanto diffondere paura, panico. Soprattutto, vogliono che una parte della società, settori di opinione pubblica, sotto la spinta della minaccia diretta o della esasperazione, si mettano sulla strada dell'astio antidemocratico o addirittura del furore reazionario. Con lucidità e onestà politica di cui gli va dato atto, lo ha immediatamente sottolineato in una dichiarazione anche il segretario cittadino della DC, Garocchio.

E' lo stesso, identico obiettivo che viene perseguito da dieci anni, attraverso le manovre più diverse, ma tutte caratterizzate dall'uso della violenza terroristica e delle stragi. Milano ha vissuto tutta intera, attraverso tutte le tappe, questa vicenda decennale e, con la vigilanza e la mobilitazione dei lavoratori, con l'unità democratica, ha sbarrato il passo ai nemici della libertà e della convivenza umana.

L'enorme patrimonio accumulato, la esperienza vissuta devono, adesso, essere utilizzati per vincere la nuova sfida lanciata dai criminali. Ripetiamolo: le forze dell'ordine, gli apparati dello Stato devono riuscire molto più di quanto abbiano fatto fino ad oggi a indirizzare in modo efficace ed efficiente lo sforzo grande al quale tanti si sottopongono con dedizione e spirito di sacrificio.

E' evidente che negli ultimi tempi la aggressività spettacolare e sanguinaria delle BR, se ha provocato qualche sconcerto e difficoltà nell'area dei fiancheggiatori, ha anche indotto le frange più violente dell'estremismo a « fare il salto », a imboccare con decisione la via della criminalità clandestina. Nuove manovalanze, nuovi nuclei di iniziativa, nuove sigle; ma anche maggiore vulnerabilità dei terroristi di fronte ad una azione intelligente.

Non è accettabile che a distanza di ventiquattrore, nello stesso quartiere, poche centinaia di metri più in là, si spari addosso a due persone senza che, nelle mani di chi deve difendere l'ordine pubblico, resti qualche delinquente o qualche elemento utile per identificarlo.

Non è accettabile per le forze di polizia: ma non è accettabile neanche per una città democratica qual è Milano.

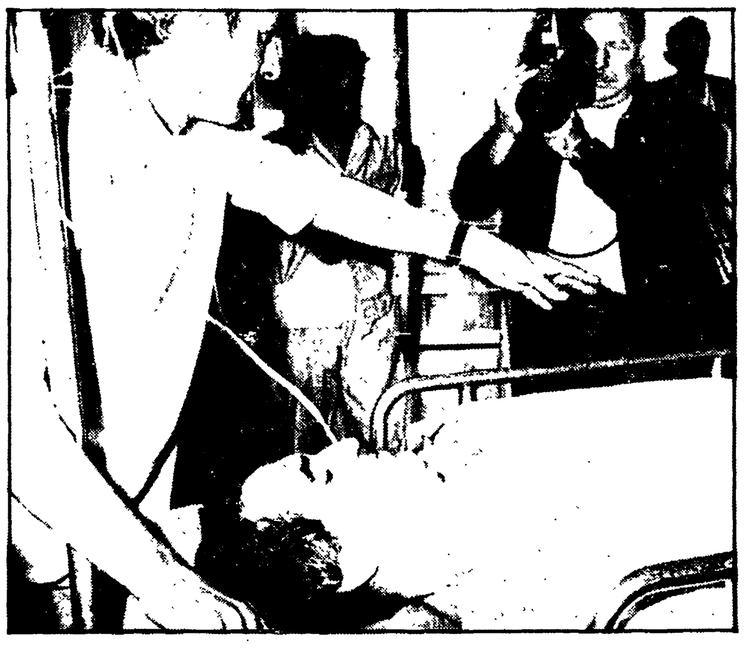
La città deve utilizzare, deve saper utilizzare la sua democrazia anche in circostanze così difficili e straordinarie. Questi attentati non avvengono nel buio e nel deserto; avvengono di giorno nelle ore di punta, in mezzo alla gente. Gli assassini non devono poter affidare alla distrazione o al timore dei cittadini la possibilità di colpire e di restare ignoti e impuniti.

Ma, anche in questo caso, assai più che dopo, si può e si deve capire prima, mettere in atto i meccanismi di una vigilanza attiva e preventiva. A Milano nei quartieri, è diffusa una rete fittissima di centri di vita popolare, democratica, associativa, dal decentramento amministrativo, ai circoli culturali e ricreativi, alle associazioni di categoria, degli inquilini, ai partiti. Ci sono, è vero, anche quartieri dove questa rete è assai rada o inesistente, dove, quindi, bisogna tesserla e infittirla; ma così non è nella gran parte dei casi. Al punto a cui siamo giunti è doveroso chiedersi se e quanto questa rete sia impiegata per combattere il terrorismo, per rendergli difficile o impossibile godere della coltre dell'anonimato; è doveroso chiedersi se ci sono e quanti sono i centri di vita democratica i quali, da soli o in collegamento con altri, si pongano il problema di iniziative, di una mobilitazione permanente.

Vogliamo credere che non ci sia nessuno che, di fronte a questo invito, agiti gli spauracchi della « delazione » o il timore che si vogliano confondere i doveri di un cittadino democratico con i compiti di un poliziotto. Di tutt'altro si tratta: si tratta di far vivere davvero oggi la democrazia e di difenderne le possibilità di sopravvivenza in futuro. Nessuno si può illudere che se il terrorismo prolungasse e accentuasse la sua protervia non si giungerebbe al punto in cui la stessa democrazia diffusa e quotidiana alla quale la gente è abituata, finirebbe per deperire e morire se non altro di asfissia.

Siamo convinti, come tanti, che non c'è battaglia che la democrazia non possa vincere con le sue proprie armi, compresa la battaglia contro il terrorismo. La condizione è, però, che quando c'è una battaglia da condurre la si veda e la si affronti per quello che è e non ci si illuda di farla combattere solo ad altri. La democrazia è tale perchè ciascuno vuole fare ed è capace di fare la propria parte.

Claudio Petruccioli



MILANO — Tito Bernardini mentre viene ricoverato in ospedale dopo l'attentato subito

Dalla nostra redazione

MILANO — Terzo sanguinoso agguato consecutivo a Milano, rivendicato dalle Brigate rosse. I terroristi continuano a sparare alle gambe di cittadini apparentemente scelti senza una continuità logica. Ieri mattina è stata la volta di Tito Bernardini, di 41 anni, segretario della sezione della Democrazia Cristiana « Filippo Meda ». Un commando lo ha atteso sotto la sua abitazione, in piazza Irnerio 1.

E ieri sera, a distanza di qualche ora, sono stati compiuti altri attentati. Uno contro la « Honeywell » di Segrate, una multinazionale dell'elettronica. Quattro individui si sono presentati, intorno alle 19, ad uno degli ingressi e, dopo aver dichiarato di appartenere alle Brigate rosse, hanno incatenato ad un calorifero il custode e un addetto ai servizi di sorveglianza.

I danni, secondo un dirigente della « Honeywell », ammonterebbero a circa un miliardo. Distrutti oltre settecento mq di capannone.

L'altro attentato ha praticamente distrutto poco dopo mezzanotte, una concessionaria «Alfa Romeo» di Rho. Una bomba di notevole potenza è esplosa davanti alle vetrate del salone di esposizione, devastando la concessionaria e parte dello stabile in cui si trova. L'edificio è stato dichiarato pericolante.

Ecco, invece, come è stato colpito il dirigente dc. Tito Bernardini è uscito come ogni giorno pochi minuti prima delle otto, ha svoltato l'angolo, diretto in via Volterra, dove doveva prendere la 126 della moglie custodita in un box. Fatti pochi metri lungo via Giason del Maino, Bernardini ha visto avvicinarsi due giovani vestiti con delle tute blu. Puntavano direttamente su di lui. Intuite le loro intenzioni, egli ha attraversato rapidamente la strada, ma uno dei due giovani ha estratto una rivoltella munita di silenziatore cominciando a sparare. Tito Bernardini ha cercato di nascondersi dietro una « 500 », ma i proiettili lo hanno raggiunto alle gambe: tre in quella sinistra e due in quella destra. L'uomo è caduto con un grido tentando di aggrapparsi al paraurti della utilitaria. Intanto i due terroristi salivano su una 128 verde, in attesa con un complice alla guida, e fuggivano.

Tutta la scena è stata seguita da una ventina di metri da un operaio dell'Alfa Romeo

Gianni Piva

(Segue in penultima)

Nella basilica di S. Giovanni

Al rito funebre per Moro sarà presente Paolo VI

ROMA — Paolo VI assisterà alla messa funebre in suffragio di Aldo Moro, che sarà celebrata dal cardinal vicario Ugo Poletti oggi pomeriggio alle 16,30 nella basilica di S. Giovanni in Laterano, con la partecipazione delle più alte autorità dello Stato italiano e di delegazioni di numerosi paesi stranieri.

In un comunicato diffuso dalla sala stampa della S. Sede, ripreso dall'*Osservatore romano* e trasmesso in più lingue dalla radio vaticana, viene rilevato che « in questo modo, "il Sommo Pontefice desidera onorare la memoria dello statista scomparso, a Lui unito da vincoli di antica amicizia, e dare altresì un segno del Suo particolare affetto alla nazione italiana, in questo momento così tragico e difficile ».

Il gesto di Paolo VI è indubbiamente inconsueto ed unico (lo è anche nella storia della Chiesa) perché mai, prima d'ora, egli aveva preso parte a riti funebri che si svolgessero fuori del Vaticano.

La moglie e i figli di Aldo Moro — secondo quanto ha dichiarato in serata ad un'agenzia di stampa Corrado Guerzoni, collaboratore del leader dc assassinato — non prenderanno parte alla cerimonia che si svolgerà oggi nella basilica di San Giovanni in Laterano. Lo stesso Guerzoni ha detto che alla messa saranno presenti i fratelli dello scomparso, Carlo Alfredo e Maria Rosaria Moro.

Al rito funebre — come riferiamo a pagina 2 — interverranno numerose personalità di tutto il mondo. La cerimonia verrà trasmessa in « diretta » dalla TV italiana e dalla radio vaticana.

Appello agli elettori

Il voto al PCI garanzia di difesa e di sviluppo della democrazia

Oltre quattro milioni di cittadini saranno chiamati domani e lunedì a votare per il turno elettorale amministrativo comunale e provinciale. In questa occasione, il Partito comunista italiano ha lanciato il seguente appello.

Elettrici, elettori, è un voto importante quello che vi accingete a esprimere il 14 e 15 maggio. E' importante, perché da esso dipende come verranno amministrate le vostre città nei prossimi cinque anni. E' importante perché queste elezioni si svolgono in un momento delicato e difficile per la vita del nostro Paese, e l'esito delle votazioni sarà valutato anche per il suo significato politico.

La Repubblica antifascista, le istituzioni democratiche sono sottoposte a un pericoloso attacco. L'aggressione terroristica — che con la strage di via Fani, il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro ha mostrato tutta la sua disumana ferocia — attenta alla nostra convivenza civile, alla nostra libertà, mira a impedire ai cittadini di fare politica, di intervenire attivamente nelle scelte che li riguardano. Ecco dunque che il voto di domani deve costituire innanzitutto un netto pronunciamento democratico, una conferma di quella grande mobilitazione di popolo che, dal 16 marzo al 9 maggio, ha indicato come può essere sbarrata la strada all'eversione. La partecipazione al voto deve essere massiccia, senza zone di astensionismo e di indifferenza.

Chiamiamo a votare per i comunisti, perché i comunisti, che hanno dato un contributo decisivo di lotta e di sangue alla battaglia antifascista e alla nascita della Repubblica, si sono sempre battuti alla testa delle masse per l'unità popolare, per la difesa e il rafforzamento della democrazia e della Costituzione, contro il fascismo, contro l'estremismo, la violenza, l'intolleranza, il terrorismo. Ogni voto dato ai comunisti rappresenta un sostegno alla forza che con maggiore coerenza, senza oscillazioni, opera per evitare lo sfascio e avviare un profondo rinnovamento.

Ci siamo pronunciati, durante la campagna elettorale, per amministrazioni oneste, capaci, efficienti: abbiamo presentato programmi ampiamente discussi con tutti gli strati della popolazione, ed elaborati sulla base delle indicazioni uscite da questo contatto di massa; chiediamo un voto che dia la possibilità di confermare o di costituire amministrazioni popolari, aperte — ovunque lo si potrà e lo si vorrà — alla collaborazione di tutte le forze politiche e sociali sane e democratiche. La via delle intese, che per la prima volta dopo trent'anni ha permesso di superare assurde barriere e discriminazioni e di formare una maggioranza nuova a sostegno del governo centrale, è la sola via per affrontare l'emergenza: una emergenza e una crisi tuttora gravissime, che investono il Paese intero, e che non possono certo essere dimenticate quando si tratta di decidere sulla direzione di Comuni e Province per il prossimo quinquennio. In virtù dei nuovi poteri da essi acquisiti, Comuni e Province possono dare un contributo importante per affrontare i drammatici problemi dei lavoratori e del popolo, dall'occupazione alla ripresa economica, dall'agricoltura alla rinascita meridionale, dalla scuola alla casa.

Elettrici, elettori, dare il voto ai comunisti significa dare consenso e forza al partito più unitario, significa spingere avanti la linea della collaborazione e della concordia democratica, significa cooperare a sconfiggere la resistenza e l'ostilità di quanti vorrebbero ricacciare indietro il processo unitario e quindi tutta la situazione del Paese.

Gli operai, i lavoratori, le donne, i giovani, tutti i cittadini sentano il valore di questo voto, s'impegnino a votare e a far votare perché dalle urne esca un risultato che agisca nel senso del rinnovamento e del progresso. Ogni dispersione di suffragi su piccole liste locali prive di prospettive, prive di seri programmi, spesso del tutto prive di idee, vuol dire sprecare il proprio voto. I conservatori e i reazionari, i corrotti e i corruttori, gli speculatori, i fascisti, i terroristi, i nemici della Repubblica temono una cosa sola: il successo del PCI, l'affermazione dei comunisti. E' il voto al PCI quello che conta e che decide: per nuove conquiste democratiche e sociali, per il risanamento del Paese, per la sconfitta del terrorismo criminale, per amministrazioni serie e oneste, al servizio del popolo.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La DC riconosce in esso un « testamento politico »

Pubblicato il discorso con cui Moro sostenne la politica di solidarietà

Rimasto finora inedito, fu determinante nell'orientare la DC a favore della costituzione di una larga maggioranza - Nei prossimi giorni la nomina del nuovo ministro degli Interni

ROMA — L'attuale gruppo dirigente democristiano — come è apparso anche dall'intervista televisiva di Zaccagnini — è deciso a rivendicare la piena attualità politica della complessa eredità di Moro. E per tagliar corto nei confronti dei tentativi di relegare in una nicchia senza peso e senza specificità politica il ricordo del *leader* assassinato, ha voluto pubblicare subito il testo stenografico dell'ultimo suo discorso, rimasto finora inedito, dando ad esso il valore di una sintesi autentica della « linea Moro » e nello stesso tempo il significato (così scrive, presentandolo, la rivista democristiana *La Discussione*) di un *« testamento politico »*.

L'intervento venne pronunciato da Moro il 28 febbraio, a poco più di due settimane dal tragico rapimento di via Fani, e concluse una tempestosa assemblea dei parlamentari democristiani, chiamati ad esprimersi sulla soluzione da dare alla crisi del governo della « non sfiducia ». Le resistenze alla costituzione della larga maggioranza erano agguerrite, all'interno della DC, e il discorso di Moro risulta quindi rivolto a convincere i recalcitranti. Essenzialmente, con due diversi tipi di argomenti. Prima di tutto, attraverso un'analisi fredda e realistica della situazione, dalla quale acquista ancora una volta risalto la sensibilità e l'acutezza di visione del *leader* scomparso. Poi con l'invito insistito (che è pure una caratteristica dell'opera di guida di Moro) all'unità della DC, una *« unità ad ogni costo »*.

La conclusione politica dell'ultimo discorso di Moro è già nota, poichè apparve in alcuni parziali resoconti: si era creata una situazione tale, sostenne il presidente della DC, per cui risultava indispensabile il passaggio dalle "astensioni" alle "adesioni". Da qui l'indicazione della maggioranza con gli altri partiti, ivi compreso il PCI, come unica alternativa allo scontro elettorale anticipato.

Vivo e interessante è l'esame dello stato di cose determinatosi con il 20 giugno e il conseguente cambiamento dei rapporti di forza. I vincitori del confronto elettorale (ecco il giudizio di Moro) erano stati due, non uno soltanto. E il risultato metteva in condizione tanto la DC quanto il PCI di paralizzare l'interlocutore. Occorreva dunque *« un certo spirito costruttivo per ricercare se tra queste forze, in particolare tra queste due forze antitetiche, alternative, della tradizione italiana, vi potesse essere qualche punto di convergenza, per lo meno su alcune cose; se vi fosse l'interesse a capirsi reciprocamente intorno ai modi di soluzione di alcuni problemi del paese »*. Da questa esigenza era nata l'esperienza delle astensioni, durata un anno e mezzo. Ma al di là di questa formula vi è comunque la necessità di procedere su di un terreno *« nuovo e più esposto »*.

« Il terreno nuovo e più esposto — così affermava il *leader* dc —, *sì, cari amici, ma in questo terreno nuovo e più esposto ci stiamo già dentro », « Ci stiamo, in mezzo agli altri, nella vita sociale, ci stiamo nei sindacati, ci stiamo nelle associazioni civili, ci stiamo negli organismi culturali, ci stiamo nelle innumerevoli tavole rotonde »*. Nei confronti del PCI Moro riprendeva anche argomenti già sviluppati in altre occasioni, come quello che riguarda la politica estera (non la politica estera in sè, ma il fatto che l'opinione pubblica prevalente in altri paesi costituisce un *« dato oggettivo »*), o quello che fa risalire le diffidenze a una *« insufficiente esperienza risorta »*.

Tuttavia, Moro sosteneva che al nuovo passo si doveva andare, dato che la situazione del Paese non consentiva il gioco tradizionale tra maggioranza e opposizione. E parlava di *« emergenza politica »* e di *« emergenza economica »*. *« Ma immaginate voi, cari amici* — chiedeva rivolto ai parlamentari del proprio partito —, *che cosa accadrebbe in Italia, in questo momento, in questo momento storico, se fosse condotta fino in fondo la logica della opposizione, da chiunque essa fosse condotta, da noi o da altri; se quest'Paese dalla passionalità continua e dalle strutture fragili, fosse messo ogni giorno alla prova di una opposizione condotta fino in fondo? »*.

Il discorso di Moro — come abbiamo detto — costituì uno dei punti decisivi di svolta della crisi. L'opposizione all'

(Segue in penultima)

OGGI

insieme

SE C'ERA *ancora qualcuno, non pregiudizialmente condizionato da egoismi di classe, il quale tuttora dubitasse della opportunità, anzi della necessità, di dare al Paese una direzione politica unitaria come quella che l'attuale maggioranza governativa può esprimere, speriamo che abbia assistito l'altro ieri sera alla « Tribuna politica » della quale sono stati protagonisti il segretario generale del nostro partito, on. Berlinguer, e il segretario politico della Democrazia cristiana, on. Zaccagnini, interrogati con attenta e riguardosa bravura il primo da Eugenio Scalfari e da Gianfranco Piazzesi e il secondo da Arrigo Levi e da Piero Ottone.*

Berlinguer e Zaccagnini sono comparsi e hanno parlato separatamente (come al solito, ha concluso la « Tribuna » il segretario del partito maggiore), ma noi, ora, li ricordiamo insieme perchè mai i punti di vista espressi dai rappresentanti di due partiti diversi, che non pensano affatto a confondersi, ci sono sembrati integrarsi con maggiore e più spontanea chiarezza. Quella dell'altra sera è risultata, insomma, una manifestazione armonica, come i due atti, strettamente legati, di un unico dramma inteso a un solo e ugualmente sentito finale: la salvezza e la rinascita democratica di un Paese, del quale nessuno dei due protagonisti ha mostrato neppure per un momento di sentirsi rappresentante più elegiato o maggiore. E non hanno mai dato l'impressione di credersi chiamati al loro compito da soli: la presenza di altre forze democratiche, accanto a loro e con loro, non è mai stata dimenticata. Possiamo ben dire che quella di giovedì è stata le serata dell'unità e della continuità. Non una riserva, da parte di nessuno dei due, è stata espressa sulla necessità di seguitare a lavorare insieme, non una reticenza. E' stata forse la prima volta che non abbiamo mai sentito usare un verbo al condizionale.

Nei due intervistati ci è persino sembrato che la commozione dell'ora fosse parimenti profonda. Meno appariscente nel compagno Berlinguer, con le sue risposte più brevi e più asciutte; più avvertibile nell'on. Zaccagnini, in una a stento trattenuta trepidazione del suo dire. Ma noi crediamo di avere visto l'altra sera (senza con ciò tolere minimamente diminuire nessuno) i due soli uomini che in questo momento, anche per le grandi forze di cui sono alla guida, possono portare l'Italia a definitivamente ritrovarsi.

Fortebraccio

Rapina e sparatoria a Venezia: muore un bandito

Tragico assalto in banca ieri a Venezia e successivo scontro a fuoco dei banditi con la polizia, subito accorsa. Al termine della sparatoria in Laguna, uno dei rapinatori, Silvano Maistrello, noto con il soprannome di «Kojss» più volte evaso dal carcere, è rimasto ucciso. Maistrello, insieme ad altri due banditi era giunto nei pressi della banca a bordo di un barchino. Dopo aver portato a termine il colpo che aveva fruttato trenta milioni, i tre erano fuggiti, subito inseguiti da due motoscafi della polizia. Ne nasceva una sparatoria nel corso della quale « Kojss » rimaneva ferito a morte. Uno dei rapinatori veniva poi catturato mentre il terzo riusciva a fuggire. Il giovane tratto in arresto è figlio di un noto medico genovese e da tempo era conosciuto dalla polizia perchè accusato e processato per traffico di droga.

A PAGINA 5

Ovidio Lefebvre davanti ai giudici ha confermato il memoriale che accusa Tanassi

Al processo Lockheed depone il «grande regista»

ROMA — E' arrivata l'ora del « gran regista », ma l'inizio, per chi non apprezza i sottili distinguo, è stato deludente. Ovidio Lefebvre per la prima volta si è seduto davanti ai giudici a raccontare la « sua verità » sul caso Lockheed: ha parlato per due ore senza interruzione e di rispetto della sua debolezza e del suo stato fisico, ma non ha detto nulla di clamoroso. Da lui si attende di sapere i nomi dei corrotti, di coloro che hanno preso le tangenti per gli Hercules, oltre un miliardo. Ma intorno a questi nomi Ovidio ha ronzato a lungo senza mai pronunciarli. Qua e là è sembrato di cogliere qualche accenno più preciso alle responsabilità degli ex ministri della Difesa e in una occasione egli si è spinto anche a dettare a verbale una formula che suona come conferma delle accuse a Tanassi. E' stato quando ha ribadito la validità del famoso memoriale, fatto pervenire al sostituto procuratore Martella, attraverso il suo legale, nel quale si afferma che egli per due volte si recò al ministero per consegnare il denaro della corruzione.

Dunque tutto lascia credere che l'imputato, quando sarà interrogato dai commissari d'accusa (che hanno già preparato circa duecento domande) e dai giudici, ripeterà le accuse all'esponente socialdemocratico e al suo segretario, Bruno Palmiotti. Tanassi era infatti ministro nel periodo in cui, secondo Lefebvre, egli si recò al ministero per pagare le tangenti. Tuttavia bisognerà attendere il prosieguo dell'interrogatorio, martedì prossimo, per avere delle conferme.

Invece su altri due punti la strategia difensiva di Ovidio Lefebvre sembra chiara sin da queste prime battute: il tentativo di apparire come vittima di una situazione, « costretto » a pagare le tangenti per vendere gli Hercules; la riaffermazione che l'acquisto di quegli aerei fu un affare per il governo italiano.

Su questo punto « il telegrafista dello scandalo » (così fu definito Ovidio) si è dilungato già ieri. Sul primo invece ha fatto solo degli accenni, ma estremamente significativi. Egli ha un interesse processuale nel sostenere tale tesi: perchè, se dovesse essere accolta questa versione del « costringimento », dovrebbe cadere l'accusa di corruzione e si dovrebbe passare all'accusa di concussione. Reato che può essere attribuito solo a funzionari pubblici. In soldoni la tesi di Lefebvre, se si è capito bene che cosa ha voluto dire ieri tra le righe della sua deposizione, è questa: è vero, ho portato i soldi al ministro della Difesa, ma non per corromperlo: era lui che pretendeva una tangente per apporre la firma sotto il contratto che era già stato approvato dagli organi tecnici.

Vediamo i passi più interessanti di questo primo «contatto » con i giudici. Ovidio si è seduto davanti alla corte, che prima brevemente aveva concluso l'interrogatorio di Duilio Fanali, ex capo di Stato maggiore dell'aeronautica, alle 10.20. Le prime parole sono state quasi un bisbiglio: « Chiedo il permesso di consultare gli appunti perchè confesso che non sono abituato a parlare in pubblico ». E questa è verità: egli era abituato ai salotti della jet society e alle moquette degli uffici di rango e i suoi interlocutori ci tenevano molto alla « riservatezza ». Poi, man mano che procedeva nell'esposizione, la voce si è fatta più ferma e alla fine ha anche rifiutato una sospensione proposta dal presidente.

La deposizione vera e propria è iniziata con una giustificazione: « Vorrei dire perchè non venni prima e spon-

Paolo Gambescia

(Segue in penultima)

Ma le indagini rischiano di scivolare nella routine

Si cerca sul litorale vicino a Roma l'ultimo «covo» dei rapitori di Moro

Il tempo presumibilmente impiegato dai terroristi per portare l'auto con il corpo del presidente dc induce a restringere la zona delle ricerche - Tre noti « brigatisti » in una nuova rosa di indiziati

ROMA — Le indagini sull'agguato di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro stanno lentamente scivolando nella routine. Si attendono alcune risposte dagli esami medico legali comunicati dopo il ritrovamento del corpo del leader democristiano, ma senza molta convinzione. Gli indizi non mancherebbero, ma non si riesce a trovare un filo conduttore che porti a quella svolta che si attende inutilmente ormai da due mesi.

L'ultimo obiettivo che si sono posti gli investigatori è quello di individuare la « prigione » di Moro, il luogo dove all'alba di martedì scorso lo statista è stato trucidato. Dove cercare? Su questo punto, almeno, non sembra ci siano troppi dubbi: il « covo » degli assassini di Moro sarebbe a poca distanza da Roma, forse tra Fiumicino e Anzio. E' una convinzione che si basa sui tempi presumibilmente impiegati dai terroristi per giungere in via Caetani, dove hanno abbandonato la « Renault 4 » con il cadavere, e sulla presenza della sabbia nei risvolti dei pantaloni della vittima.

Rivediamo la ricostruzione degli inquirenti. Il presidente democristiano, secondo i calcoli dei medici legali, sarebbe stato trucidato attorno alle 7 di martedì mattina. Verso le 8,10 più di un testimone ha visto un uomo basso e tarchiato e una donna bionda in blue jeans parcheggiare in via Caetani la « Renault 4 » dove, come si è scoperto cinque ore più tardi, era stato abbandonato il corpo di Moro. Per giungere in via Caetani, dunque, i terroristi avrebbero impiegato non molto di più di un'ora. A questo particolare, come accennavamo, si aggiunge quello della sabbia. Ne è stata trovata in quantità sia nei risvolti dei pantaloni del leader dc assassinato che sui calzini e sulle scarpe. Questo farebbe pensare che i terroristi hanno fatto percorrere a Moro un tratto di spiaggia. Successivamente, come era stato chiarito con l'autopsia, il presidente democristiano è stato fatto sdraiare nel vano portabagagli della « Renault 4 » (forse con la illusione di un trasferimento) e assassinato a freddo.

Le tracce di sabbia e il tempo presumibilmente impiegato dai terroristi per andare dal luogo dell'« esecuzione » a via Caetani, quindi, sono i due elementi che spingono gli investigatori a ipotizzare che il « covo » si trovi sul litorale più vicino a Roma.

Formulata un'ipotesi sulla zona dell'ultima « prigione », tuttavia, restano tutte le difficoltà per orientare le ricerche. E difatti, per evitare di continuare ad andare alla cieca come nei giorni scorsi, questa volta si attende di avere qualche elemento più concreto di partenza, che potrebbe arrivare dai risultati delle perizie medico legali o da eventuali nuove testimonianze.

Una segnalazione che sembrava interessante ieri c'è stata, ma purtroppo si è rivelata inutile. Un prelato della chiesa di S. Caterina, che si trova a pochi passi da via Caetani, ha indicato alla polizia l'esistenza di una vasta zona archeologica sottostante gli isolati adiacenti alla strada dov'era parcheggiata la « Renault 4 », e di alcuni stabili disabitati e sequestrati dal Comune nei pressi della vicina piazza Margana. Gli agenti del primo distretto di polizia hanno compiuto una lunga ispezione, ma non hanno trovato alcuna traccia utile.

Nel clima di attesa determinato dalle difficoltà con cui procedono le indagini, intanto, continuano a proliferare voci e notizie incontrollate che poi si rivelano infondate. E' stata smentita dal procuratore capo della Repubblica De Matteo, ad esempio, la notizia secondo la quale una ventina di giorni prima dell'agguato di via Fani la questura romana avrebbe inviato un rapporto alla magistratura per segnalare movimenti sospetti attorno allo studio e all'abitazione di Moro. Negli ambienti del Viminale come al Comando generale dei carabinieri, inoltre, è stato ripetuto che il maresciallo Leonardi — contrariamente a quanto scritto da alcuni quotidiani — non ha mai consegnato un rapporto ai superiori per chiedere una macchina blindata (che il presidente dc aveva peraltro a disposizione) o per segnalare di essere stato pedinato. A quanto sembra, il maresciallo Leonardi avrebbe soltanto segnalato a voce di avere visto in alcune occasioni, nei pressi dell'abitazione di Moro, una « 128 » i cui occupanti l'avevano insospettito.

Secondo alcune voci circolate ieri, intanto, sembra che nella rosa delle persone sulle quali gli inquirenti avrebbero raccolto maggiori indizi rientrerebbero anche tre noti « brigatisti »: Giustino De Vuono, Patrizio Peci e Carlo Picchiura. La loro posizione, però, dev'essere ancora vagliata. Il magistrato, infatti, non ha spiccato alcun ordine di cattura.

se. c.

TORRITA TIBERINA — Il fratello di Aldo Moro, Carlo Alfredo, in raccoglimento dinanzi alla tomba

Incontri nella questura di Milano

Cosa pensano del «caso Moro» i poliziotti

Lo stato d'animo è buono ma c'è anche amarezza - «Qualcosa deve cambiare»

Dalla nostra redazione

MILANO — *In questura dopo il ritrovamento del cadavere di Aldo Moro in una via del centro di Roma, dopo 54 giorni di incertezza angosciosa ma anche di « vaste battute », di perquisizioni, di posti di blocco, di « imponente spiegamento di forze », di « Roma stretta in un cerchio », di operazioni con poliziotti, carabinieri, cani ed elicotteri*

Nel pomeriggio di martedì, poche ore dopo il terribile annuncio dell'assassinio di Moro, nei capannelli in piazza del Duomo, un duro giudizio sommario: «Hanno fatto un gran polverone e che non è servito a niente. Il cadavere di Moro lo hanno lasciato in un'auto parcheggiata vicino alla sede della DC e a quella del PCI dove c'è pieno di polizia e di carabinieri».

L'accusa rimbalza in questura, poco dopo la notizia del terzo attentato in tre giorni a Milano. Qual è lo stato d'animo di un poliziotto « dopo Moro », anche se si tratta di funzionari, di sottufficiali, di agenti che non sono stati direttamente impegnati nelle indagini sul sequestro del presidente della DC e sul massacro della sua scorta?

« Lo stato d'animo degli uomini della mia sezione è buono. Senz'altro buono », dice un funzionario. « Certo, si è trattato di un'inchiesta molto difficile, come sempre succede per la criminalità politica. Certo, non si raggiungono grandi risultati con operazioni che hanno preralentemente carattere dimostrativo. I risultati più consistenti e sicuri si ottengono quando quel che si fa, giusto o sbagliato che sia, lo si decide a ragion veduta, secondo un obiettivo.

Prosegue: « Bisogna dire, anzi ripetere, che ci sono molte difficoltà nel nostro lavoro. Non voglio scendere in particolari per non aiutare involontariamente i terroristi, ma posso dirle che, ad esempio, si lavora male, a fatica per le intercettazioni telefoniche, per l'aumento di questo tipo di controlli dovuto all'aumento della criminalità ».

Non si può stabilire una scala di priorità? « Certo, ma se rapiscono Moro la magistratura e noi non possiamo rinunciare ai controlli per altri rapimenti, gente che da mesi è in mano ai banditi. Chi se la sente di dire: lasciate perdere tutto il resto, dedicateri solo al crimine più importante. Devo anche aggiungere che si parla di emergenza ma che ci sono questure dove l'ufficio politico, o Digos come vogliamo chiamarlo, è composto da tre o quattro persone o, addirittura, da un sottufficiale. Mi sa dire che razza di emergenza è questa? ».

« Veda — prosegue — io non sono neppure d'accordo di prendere B se non si può prendere A. E' successo qualche volta in questi ultimi tempi. La gente, specie dopo il rapimento di Moro, dice "prendeteli". E allora arriva magari l'indicazione: "Se non si prendono i brigatisti rossi prendete altri fetenti". Così succede che un giorno o due dopo bisogna rimetterli in libertà questi, che pure sono "fetenti", e noi facciamo brutte figure ».

Spiegamento di forze

Dice un altro funzionario: « Il grande spiegamento di forze, i posti di blocco, le perquisizioni servono senza dubbio a tranquillizzare, rassicurare l'opinione pubblica che ha paura. Si è molto criticata la utilizzazione delle "volanti" col lampeggiatore ed è vero che il loro impiego ci arrà fatto scappare qualche ladro d'auto. Però è altrettanto vero che la loro presenza per le strade tranquillizza il cittadino di notte. Ma quando la vicenda finisce tragicamente come quella di Moro, ciò che rappresentava un elemento di tranquillità per il cittadino si trasforma in un boomerang per i responsabili. La gente, insomma, dice: "Ma a che cosa è servito tutto quello spiegamento di forze se non hanno trovato nemmeno una traccia, un indizio?". E poi parliamoci chiaro: una indagine si regge su elementi che si trovano, su un errore dei criminali o su notizie, indizi, voci che arrivano nei nostri uffici. L'opinione pubblica non deve farsi illusioni: non siamo maghi. E nella criminalità politica, ad esempio, non è facile trovare gente che parla.

Il discorso si sposta così sui servizi segreti o di sicurezza. « Possiamo usare tutte le armi che vogliamo — prosegue — ma bisogna fare delle scelte. Se mi consente mi fa un po' ridere che si faccia un concorso per funzionari dei servizi di sicurezza. Ha mai visto al mondo un concorso per agenti segreti? Bisogna che chi compie queste attività sia protetto. Non si può mica mandare un agente ad infiltrarsi tra le Brigate rosse o i NAP col tesserino della polizia! E se questo agente usa un passaporto falso, se entra in un appartamento usando chiavi false per fotografare un documento, non si può pretendere poi di portarlo in tribunale accusandolo di questi reati. Se no, mi sa dire lei, sinceramente, chi lo farebbe? Il grosso problema dei servizi di sicurezza è quello del controllo politico per evitare deviazioni, usi personali. Devono essere i dirigenti dei servizi a rispondere al parlamento e al governo. Sembrano verità ovvie, ma purtroppo non lo sono ».

I servizi segreti

« Voglio dirle ancora una cosa: ho seguito alla televisione tanti dibattiti e interviste sulla lotta al terrorismo e sulla polizia. Io credo che noi dobbiamo porci in via preliminare una domanda: Che cosa vogliamo? Quale tipo di organizzazione vogliamo darci? E' inutile girare attorno ai problemi con affermazioni generiche. Certo, io parlo da poliziotto, il mio angolo visuale è questo. Ma mi domando: che cosa bisogna fare, in concreto, per conciliare il massimo di garanzie, il massimo di libertà con il massimo di efficienza? Di più: si possono conciliare queste esigenze diverse lasciando le cose come stanno? Penso di no, penso che qualcosa deve cambiare ».

Lo stato d'animo in generale dopo Moro? « C'è della amarezza, qualcuno, ma sono pochi, è arrivato a dire: "Ma allora ho lavorato trent'anni per niente". Qualche altro ha detto: "Lo sapevo che finiva così, si fa e si disfa senza idee precise". Gli uomini si stancano se lavorano senza raccogliere successi, senza soddisfazione. Succede in tutte le attività. Se invece il lavoro dà risultati, lo stato d'animo cambia completamente.

Che cosa chiedete per lavorare meglio? « E' difficile dare una risposta sintetica. Comunque posso dirle che non è tanto la richiesta di altri mezzi quella che facciamo quanto queste: innanzitutto deve esserci una volontà politica chiara del parlamento e nel governo, una volontà che, ovviamente, non deve esprimersi solo a parole, magari nobili, ma in provvedimenti concreti che riguardano l'arruolamento del personale, il suo addestramento, il suo impiego, la definizione di una strategia che non riguarda solo il terrorismo ma tutti gli aspetti della criminalità comune e politica. La questione fondamentale è, insomma, dell'uso dei mezzi che si hanno, di una migliore organizzazione. In secondo luogo (e non vorrei essere frainteso) occorrono provvedimenti che permettano di adeguare la nostra azione alla pericolosità del nemico che dobbiamo combattere. Voglio essere chiaro: niente leggi speciali, ma misure che non ci impongano troppe limitazioni preventive, un passo troppo lento e faticoso, sottoposto a troppi intralci. Noi dobbiamo rispettare la legge e se sbagliamo dobbiamo pagare. Ma dobbiamo poterci muovere speditamente e sempre, lo ripeto, nel rispetto della legge, senza licenze o arbitri ».

Ennio Elena

Dal covo dei brigatisti scoperto a Torino

Avevano già portato via i documenti «scottanti»

I terroristi hanno agito subito dopo l'arresto di Cristoforo Piancone - Piccola e minuta la « fidanzata » del brigatista

Dalla nostra redazione

TORINO — La scoperta del covo BR di corso Telesio può determinare una svolta nelle indagini sull'organizzazione terroristica a Torino? Gli inquirenti non si sbilanciano. I brigatisti hanno certamente fatto sparire gli scritti più compromettenti dopo l'arresto di Piancone.

Non hanno però potuto portar via tutto, sia perché un vero e proprio trasloco (la polizia ha dovuto fare due viaggi con un camioncino per trasferire gli oggetti sequestrati in questura) avrebbe destato troppi sospetti, sia perché non potevano sapere quanto tempo sarebbe occorso agli inquirenti per arrivare al « covo ».

Si spera che, nella fretta, i terroristi abbiano dimenticato qualcosa che possa agevolare le indagini. Ad un primo sommario esame pare, però, che il materiale sotto sequestro potrà forse servire per meglio definire abitudini ed organizzazione dei brigatisti ma che molto difficilmente potrà portare a nuovi importanti arresti. Gli unici elementi interessanti finora paiono essere quelli relativi alla ragazza che Piancone, spacciandosi per uno studente di nome Rodolfo Ceruti, presentò come la propria fidanzata. Un paio di scarpe ed altro vestiario hanno confermato che la giovane era bassa e molto magra: « uno scricciolo » l'ha definita qualcuno. Dalle descrizioni pare vi siano molte rassomiglianze con la donna che ha partecipato a numerosi attentati compiuti dalle BR.

Nell'alloggio vi erano, tra l'altro, patenti e carte d'identità, ma tutte in bianco, 30 rame di carta da ciclostile, diversi vestiti ed un nutrito elenco di esponenti missini.

E' stato, infine, confermato che l'appartamento era stato scoperto una settimana fa e che agenti della DIGOS avevano effettuato degli appostamenti all'interno, nella speranza di catturare qualche terrorista. Tale operazione avrebbe dovuto proseguire ancora per qualche tempo ma si è dovuta interrompere a causa della fuga di notizie avvenuta a Roma, al ministero degli interni, che già da due o tre giorni premeva perché la notizia della scoperta del covo venisse resa pubblica.

Nella serata di giovedì c'è stato un nuovo attentato: quattro giovani, dopo aver sparato alcuni colpi di pistola, hanno fatto esplodere due bombe davanti alla caserma dei carabinieri di Gassino, piccolo centro della cintura torinese.

Secondo i carabinieri i colpi di pistola avevano lo scopo di far uscire dal portone alcuni militi che sarebbero così stati investiti in pieno dall'esplosione. Poteva essere una strage. L'esplosione ha provocato la rottura di molti vetri delle case adiacenti alla caserma. Una compagna, Rosaria Benacci, consigliere comunale del PCI, è rimasta leggermente ferita ad un braccio, da un vetro andato in frantumi.

L'attentato è stato rivendicato con una telefonata all'ANSA dalle « squadre armate proletarie »: « abbiamo colpito noi la caserma di Gassino, seguirà comunicato ». Pochi secondi dopo un'altra voce ha annunciato: « Le squadre proletarie di combattimento, ripeto, le squadre proletarie di combattimento rivendicano l'attentato ».

Giancarlo Perciaccante

TORINO — L'esterno della caserma dei carabinieri a Gassino dopo l'attentato

Letta la deposizione al processo delle Br a Torino

Il lungo racconto di «frate mitra» che fece arrestare Renato Curcio

Silvano Girotto disse tutto ai carabinieri e sparì dalla circolazione — Verbali a « futura memoria » — I particolari dell'operazione — Assenti gli avvocati Spazzali e Guiso

Dal nostro inviato

TORINO — Dichiarata processualmente acquisita la irreperibilità di Silvano Girotto, il presidente della Corte d'assise di Torino ha ordinato la lettura delle deposizioni rese in istruttoria dal teste, compresa quella a futura memoria. L'avv. Zangan, difensore di Lazagna, ha presentato una istanza per sollecitare ulteriori ricerche, ma la corte l'ha respinta con una ordinanza in cui si afferma che tutto quello che poteva essere fatto per rintracciare « frate mitra » era stato fatto dai carabinieri e dalla polizia. La Corte ha detto che è stato accertato che Silvano Girotto lavorava alle dipendenze della « Cosma » di Vicenza. Si trasferì poi in una località del Golfo Persico, da dove fece pervenire una lettera di dimissioni. Da allora si sono perse le sue tracce. E' stata rintracciata, invece, la moglie di Girotto, la quale, però, non ha saputo fornire notizie utili al reperimento del marito. Continuare le ricerche, a questo punto, equivarrebbe ad una pura perdita di tempo. Da qui la decisione di procedere alla lettura dei verbali istruttori. Il primo interrogatorio venne reso dal Girotto il 26 settembre 1974 di fronte al giudice istruttore Caselli e al PM Caccia.

« Frate mitra » racconta la storia del suo inserimento nelle br, cominciando la storia dal suo ritorno in Italia dal Cile, nel novembre del '73. Le diverse fasi di questa storia sono ampiamente note. I vari capitoli sono contrassegnati dall'incontro di Girotto col capitano dei carabinieri Pignero e dalla sua accettazione per motivi di « inimicizia militante » di collaborare con i carabinieri e dai successivi contatti, a Borgomanero, Omegna, Stresa, con i personaggi che lo fecero incontrare con Renato Curcio. Si torna, quindi, a parlare degli incontri con il sindacalista Caldi, con l'avv. Borgna, con il medico Levati e con l'avv. Lazagna. A Silvano Girotto che, prima del suo trasferimento nell'America Latina, aveva prestato la sua attività di religioso nella zona, non fu difficile riagganciare conoscenze che gli servirono a sviluppare la sua opera di inserimento nell'organizzazione terroristica.

L'operazione, come si sa, si concluse con successo, portando alla cattura di Curcio e di Franceschini. Nella sua testimonianza a futura memoria, resa l'8 ottobre 1974, vengono ricapitolate, di fronte ai difensori degli imputati, le tappe di questa operazione. Certo, l'assenza di Girotto ha impedito una più approfondita verifica dibattimentale e ha indubbiamente nuociuto alla dialettica del contraddittorio. « Ma i miracoli non si possono fare — ha detto il presidente — e se un teste si rende irreperibile non si può che prenderne atto, sia pure con rammarico ». A conclusione della lunga lettura dei verbali istruttori, il presidente si è rivolto a Renato Curcio con una domanda: « Vorrei sapere da lei se si è mai incontrato con Silvano Girotto ». Curcio non ha risposto e il presidente ha fatto verbalizzare che l'imputato intendeva avvalersi della sua facoltà di non rispondere.

L'udienza è stata quindi rinviata a martedì. Nella prossima settimana si avranno soltanto due udienze (martedì e mercoledì) dedicate entrambe alla lettura di altri verbali istruttori. Il processo riprenderà il 22 o il 23 maggio con l'interrogatorio del giudice genovese Mario Sossi. Con la deposizione del magistrato dovrebbe chiudersi la fase dibattimentale.

Negli ultimi giorni del mese dovrebbero svilupparsi gli interventi degli avvocati della parte civile. I primi tre giorni del mese di giugno dovrebbero essere occupati dal PM per la requisitoria. Sarà poi la volta dei legali di fiducia e di quelli di ufficio. La sentenza è prevista per la metà del mese di giugno.

L'udienza di ieri è cominciata alle ore 10. I brigatisti avevano fatto il loro ingresso nelle due gabbie mezz'ora prima. Per tutta l'udienza il loro comportamento è stato tranquillo. Anche ieri gli avvocati Spazzali e Guiso erano assenti. Dagli interrogatori di Silvano Girotto, fra le altre cose, è riemerso il particolare della strana telefonata ricevuta dalla moglie del dottor Levati, due giorni prima dell'arresto di Curcio. Il telefono squillò nella casa di Levati il 6 settembre 1974: « Dica a suo marito che Renato Curcio sarà arrestato domenica pomeriggio ». La moglie del medico Levati, interrogata giorni fa, ha confermato la telefonata, ripetendo di non sapere chi fosse l'interlocutore tanto misterioso quanto ottimamente informato.

Peccato che le ricerche degli inquirenti non siano riuscite a risolvere questo « giallo » inquietante. Ci fossero riusciti, saremmo forse venuti a conoscenza di particolari importanti su quella parte del mondo che ruota, con funzioni che sarebbe di estremo interesse precisare, attorno all'organizzazione terroristica delle Br.

Ibio Paolucci

Una smentita di Napolitano al « Popolo »

Il compagno Giorgio Napolitano ha inviato all'on. Corrado Belci, direttore de « Il Popolo », la seguente lettera.

« Caro Belci,

il signor La Spisa ha voluto completare il fosco quadro tracciato nel suo tendenzioso e grossolano articolo "La matrice terrorista del terrorismo di sinistra" (Il Popolo, 11 maggio) affermando che "come riferisce la stampa nordamericana" — invitato a rispondere "come mai il PCI non abbia fin qui fattivamente collaborato a rintracciare i brigatisti; ex iscritti al partito" — io avrei "preferito non rispondere affatto".

« Sarei innanzitutto curioso di sapere in quale giornale nordamericano il signor La Spisa abbia letto una tale notizia: vorrei saperlo per poter smentire quel giornale di oltreoceano così come smentisco "Il Popolo". In effetti, nel corso di un seminario svoltosi a Washington mi venne rivolta una domanda — ma assai più civile e problematica di quella riferita dal signor La Spisa — ed io risposi nel modo più netto mettendo in luce come il PCI si sia impegnato e abbia impegnato i lavoratori a contribuire attivamente all'individuazione dei terroristi, specie di quelli infiltratisi in alcune fabbriche ed aziende. L'insinuazione su una nostra reticenza nei confronti di presunti terroristi ex iscritti al PCI è indegna non meno che gratuita: indegna di essere ospitata sul quotidiano di un partito responsabile. Ti ringrazio per la pubblicazione ».

Personalità straniere al rito per Moro

ROMA — Al rito funebre che sarà celebrato oggi in San Giovanni a Roma saranno presenti numerose personalità e uomini politici di tutto il mondo, mentre in numerose capitali di ogni continente continua nelle ambasciate il pellegrinaggio di rappresentanti ufficiali dei vari governi che firmano il registro delle condoglianze.

Il governo francese sarà rappresentato dal ministro della Giustizia Alain Peyrefitte, quello belga dal primo ministro Leo Tindemans, quello danese dal ministro degli Esteri Knud Andersen, quello olandese dall'ex premier Peter de Jong, mentre quello di Bonn ha inviato il ministro della Giustizia Hans Jochen Vogel che sarà accompagnato dal segretario generale della CDU, Geissler. Dal Giappone sarà presente l'ex primo ministro Takeo Miki, mentre la Commissione esecutiva europea sarà rappresentata dal suo presidente Roy Jenkins. Il presidente della Camera dei deputati, Fernando Alvarez de Miranda, guiderà la delegazione spagnola, e il ministro Miu Dobrescu sarà alla testa di quella romena.

A Mosca il vice primo ministro sovietico Kirilli e il primo vice ministro degli esteri Maltsev si sono recati alla nostra ambasciata per presentare le condoglianze del governo. Lo stesso hanno fatto il presidente del parlamento jugoslavo Gligorov e il ministro degli esteri Minic.

Alla missione italiana all'ONU si è recato personalmente il segretario generale Waldheim

Giornali e RAI-TV nella vicenda Moro

Informazione e critica di fronte al terrorismo

I mezzi di comunicazione di massa sono ormai condizionati dai terroristi? Sono diventati la loro cassa di risonanza? Non si è, insomma, riusciti ad evitare il pericolo reale che la stampa, la radio, la televisione fossero veicolo propagandistico di questi gruppi di delinquenti? L'interrogativo ha accompagnato questi lunghi, angosciosi giorni. Ci sono stati dibattiti, articoli, prese di posizione, interventi che hanno sviscerato il problema dell'informazione di fronte al terrorismo. Nessuno ha trovato — e non poteva — formule definitive, ha inviduato modi di comportamento validi per le più diverse situazioni. Ora la tesi dei mezzi di comunicazione di massa condizionati dai terroristi è stata riproposta da Alberto Bevilacqua sul *Corriere della Sera*.

Lo spunto al rinfocolarsi della discussione è venuto dalla lunga giornata televisiva, quando è stato ritrovato, in via Caetani, il cadavere dell'on. Moro. Mentre la televisione diffondeva immagini agghiaccianti, le edizioni straordinarie dei giornali entravano fra la folla muta, che faceva la spola fra via Caetani, piazza del Gesù, le Botteghe Oscure. In quella giornata centinaia di migliaia di cittadini romani avevano visto la televisione, ascoltato la radio. Sull'onda di una emotività, di una infinita pietà, ma anche della consapevolezza politica erano usciti di casa per avvicinarsi di persona a quella stretta strada dove i brigatisti avevano abbandonato l'auto con dentro il corpo del presidente della DC. Poi passavano davanti a quelle sedi dei partiti tante volte appena intraviste da gente frettolosa chiusa nella propria auto. Questa volta la sosta era lunga, lunghissima: migliaia di cittadini in un silenzio agghiacciante.

« C'è tutto un settore dell'ufficio stampa br — scrive Bevilacqua — che sembra predisporre il materiale affinché il video se ne appropri ». Se anche così fosse, proprio quella folla a piazza del Gesù, alle Botteghe Oscure, in via Caetani, dimostra che i mezzi di comunicazione di massa non si sono « appropriati » del materiale predisposto dalle br. Anzi lo hanno decodificato — come si dice in gergo — mettendone in mostra tutta la ferocia, la crudeltà. Non vogliamo entrare nel merito delle singole trasmissioni o fare le pulci a questo o quell'articolo. Pensiamo, al contrario di Bevilacqua, che se i video si fossero spenti, gli audio si fossero zittiti, sconfitta sarebbe stata la democrazia e non i terroristi: i mezzi di comunicazione di massa hanno questa volta, contribuito al formarsi immediato di una solidarietà, di una unità nazionale, di una consapevolezza politica che, forse, qualche mese fa erano ancora di là da venire.

La tragedia che ha vissuto il paese in questi giorni lunghissimi, nel complesso, ha impegnato i mezzi di informazione in un lavoro cui forse giungevano impreparati. Li ha posti di fronte ad una realtà da analizzare in ogni sua piega; ha dato corpo alla grande questione libertà di informazione - professionalità degli operatori - doveri verso i cittadini, che per molti anni è rimasta chiusa in un dibattito fra addetti ai lavori.

Quale soluzione è stata data a tali problemi? Forse più a freddo sarà il caso di ricostruire questi cinquanta giorni: sarebbe senz'altro un contributo importante — non certo una distribuzione di voti — al dibattito sul ruolo delle comunicazioni di massa in una società così complessa e difficile. Non sono mancate per esempio nette sottovalutazioni del movimento di massa, dell'unità che nei luoghi di lavoro si andava rinsaldando a difesa della Repubblica e delle sue istituzioni democratiche.

Il problema su cui occorrerà discutere più a fondo tuttavia è un altro. Esclusi blackout che sarebbero stati il segno di un paese che rinuncia ad un patrimonio quale la libertà di stampa, la questione è quella di sempre: l'immagine dell'Italia che esce dai mezzi di comunicazione di massa risponde alla realtà?

Ho avuto occasione proprio in questo mese di avere contatti con giornalisti, dirigenti politici e sindacali in vari paesi, dall'Inghilterra alla Germania Federale, alla Francia, alla Spagna. Ovunque le domande che ti fanno lasciano intendere che la immagine italiana resa dai mezzi di informazione è quella di un paese dove non si studia, non si lavora, dove la gente sta barricata nelle case, in passiva attesa degli attentati. Ciò deve far riflettere. Perché l'Italia non è questa: e la vita « normale » non fa notizia, non perché c'è il condizionamento del terrorismo: ma perché salvo alcune eccezioni, questa vita « normale » non ha mai fatto notizia. E', ritengo, questo il vero problema di fronte al quale sono oggi i mezzi di comunicazione: fornire cioè una conoscenza critica del reale, inventare nuovi modelli di ricerca, di elaborazione, di informazione.

Alessandro Cardulli

Ringraziamento a Paolo VI della famiglia di Aldo Moro

ROMA — « La famiglia di Aldo Moro — è detto in un comunicato — rinnova il più devoto e filiale ringraziamento a sua santità Paolo VI per l'amorevole premura con la quale ha testimoniato, in ogni circostanza possibile, la sua assisa, il suo affetto, la sua disponibilità manifestata con accenti elevati e generosi. Di questo assiduo interessamento, che è stato di grande conforto nelle lunghe settimane di angosciosa attesa, la famiglia desidera ricordare il commovente gesto del dono della corona del rosario posta tra le mani del loro congiunto e il singolarissimo atto con il quale il Santo Padre ha deciso di presiedere il rito funebre di domani ».

Di fronte all'attacco contro la Repubblica

La forza profonda della Costituzione

Perché questi 54 terribili giorni non sono riusciti a frenare la spinta all'unità dei grandi movimenti popolari e a scalfire la solidità del patto d'origine

L'Italia non ebbe nel Risorgimento una borghesia capace di porsi come classe dirigente nazionale. Fino ai nostri giorni ciò ha segnato le vicende del paese, mentre le classi lavoratrici con difficoltà e duramente contrastate tuttavia avanzano per assumere su di sé quel ruolo. Così, siamo da sempre abituati a vedere uomini politici e intellettuali, che aspirano a governare, pronti piuttosto a ricercare all'estero modelli e motivi di dipendenza che non a trarre dalla storia nostra la forza profonda degli italiani.

Quanta gente ha parlato nell'ultimo anno di «germanizzazione»? E quanti in questi giorni hanno guardato alla Francia (per trarne auspicio; per proporre di imitarne il sistema elettorale come rimedio all'abbraccio «mortale» tra DC e PCI; per decretare che anche da noi una repubblica è finita)? Che si debba guardare all'Europa è certo. Ma quale Europa? Per prenderne quale insegnamento? L'Europa della dipendenza o quella dell'autonomia di vie nazionali?

Io credo che, dopo il centro-sinistra, dopo la strategia della tensione e dopo gli scandali petroliferi (in cui si sono visti i legami tra forze interne e straniere), la DC di Moro — stretta da un inequivoco orientamento popolare dal '74 al '76 — abbia ricercato nel rapporto con l'opposizione sempre respinta e con le altre forze parlamentari democratiche proprio la possibilità di una «via nazionale» per uscire dalla crisi. Cerchiamo allora, con più dedizione, nella nostra stessa storia le ragioni ma anche le risposte al dramma vissuto. All'inizio di quest'anno qualcuno aveva cominciato a polemizzare con le celebrazioni del trentennale della Costituzione.

Ma parliamo oggi della Costituzione. Verifichiamo le radici profonde e le ragioni del caso italiano. Cerchiamo, al cospetto di una così grande tragedia, le ispirazioni e le risorse di un futuro della democrazia.

Negli anni costituenti della repubblica, nella situazione magmatica che seguì al crollo del regime fascista, dal '43 al '47, i rapporti tra le classi si andarono strutturando lungo linee organizzative e in forme allora soltanto «in nuce», ma che progressivamente avrebbero definito l'intero assetto sociale futuro.

I partiti antifascisti, come tutti riconoscono, furono la forza propulsiva centrale, il cuore e il motore della rinascita in quella situazione. Tra essi, quello comunista aveva una più elaborata ipotesi sul modo di porsi come «partito nuovo», onde aderire «a tutte le pieghe della società civile», ma questo obiettivo influenzò gli altri partiti.

Non solo questo, però, era nel loro progetto, non solo questo essi affidarono al modello costituzionale. Quei partiti si proposero anche di promuovere una effettiva e larga partecipazione dei lavoratori, direttamente o con loro rappresentanze, alla organizzazione economica e politica e sociale del paese; così infatti scrissero nell'art. 3, secondo comma della Costituzione.

Nella carta fondamentale dunque si distinse tra: a) la direzione politica nazionale, che si esercita tramite i partiti nelle assemblee elettive esprimenti la sovranità popolare e alla quale tutti i cittadini hanno il diritto di concorrere, liberamente associandosi a questo fine (articoli 1 e 49); b) la concreta organizzazione del paese, la quale dovrebbe essere caratterizzata dalla presenza diffusa nelle articolazioni istituzionali dell'elemento di base della repubblica, il lavoro (artt. 1 e 3). Vi è nella Costituzione ancora un tratto fondamentale indicato per la organizzazione del paese, allora soltanto prefigurata e che si sarebbe poi sviluppata negli spazi di libertà garantiti a questo fine: «la repubblica una e indivisibile riconosce e promuove le autonomie locali» (art. 5).

Una tendenza inarrestabile nella storia di trent'anni

Possiamo dire che il trentennio successivo sia stato scandito dall'avanzare, nelle lotte, di questi tre principi portanti dell'intero sistema costituzionale: 1) la difesa contro i tentativi di restrizione della «democrazia politica» fu cruciale negli anni '50 (dalle repressioni di Scelba alla legge «truffa» nel '53; e ancora, i moti contro Tambroni nel luglio del '60); 2) la effettiva partecipazione e «valorizzazione» politica dei lavoratori ebbe inizio negli anni '60 e trovò nel centro-sinistra una pur limitata espressione; 3) la crescita «nel territorio di capacità autonoma di governo», nell'unità della repubblica ha trovato negli anni '70 una vicenda concreta densa di ulteriori sviluppi.

Dunque, ben altro che Costituzione tradita, Costituzione di carta! La storia che pure non è mai sviluppo lineare, mostra nel caso italiano una tendenza di fondo inarrestabile, che nella sua essenza può essere indicata come spinta alla progressiva attuazione della Costituzione. Spinta che viene dai movimenti delle masse popolari e dal rapporto che le forze politiche, pur nel contrasto, hanno sempre saputo rinnovare tra quei movimenti e i contenuti di fondo del patto di origine. Così che nella prima metà di questi anni '70, nell'aggravarsi della crisi, tutte le forze politiche sono state condotte a verificare lo «spirito» di quel patto e a misurarsi con esso.

L'unità, così faticosamente ritrovata e così necessaria per far dare oggi a quel lontano progetto i frutti di cui è capace, questa unità-motore di uno sviluppo possibile e finora inedito della società e della democrazia in Italia, questa unità è proprio ciò che la banda dei terroristi del 16 marzo, in definitiva, attacca.

Le conquiste democratiche nel mirino dei terroristi

Chiarissimi, in tal senso, gli atti e le parole dei terribili cinquantaquattro giorni: il rapito non è un qualsiasi esponente di primo piano della DC, ma il principale artefice dell'accordo con cui il PCI entra nella maggioranza di governo, a chiusura di un trentennio gestito all'insegna della sua esclusione; il rapimento non avviene prima che l'accordo sia raggiunto, quasi a esaurimento di tentativi e vie diverse di intralcio a quel che si sarebbe rivelato un disegno inarrestabile; e tuttavia esso avviene ancora prima che quell'accordo sia approvato dal parlamento; e poi c'è la macabra speculazione sulla ricorrenza del 18 aprile; e la stessa inopinata disponibilità dei terroristi ad una trattativa (apparentemente in contrasto con la guerra dichiarata al SIM — lo «Stato imperialista delle multinazionali» e alla DC) e le pressioni in tal senso sulla DC (non sul governo! anzi l'invito a ritirare la fiducia ad esso), come anche il primitivo incoraggiamento ai distinguo e alle iniziative di parte socialista. Tutte queste cose tradiscono l'obiettivo politico di rottura del rapporto di unità finalmente riconquistato tra le forze costituzionali.

Ma questo rapporto viene dal cammino lungo che abbiamo ricordato. Non è una soluzione improvvisata, che si possa facilmente cancellare con un'improvvisa spallata. Essa è maturata in processi e lotte lunghe, nel paese e nelle stesse forze politiche, la maggior parte delle quali vi si è disposta dopo aver tentato ogni possibile diversa soluzione. Così quel rapporto di unità oggi esprime e difende trent'anni di lotte per la democrazia politica, vent'anni di progressiva partecipazione delle classi lavoratrici, dieci di decentramento e partecipazione nel territorio e nei posti di studio, di lavoro, nei quartieri e nei distretti, nelle assemblee dell'autonomia locale.

Radici profonde, dunque, che richiamano a una storia che non può facilmente essere rovesciata, interrotta, e richiamano al fondamento di questa repubblica. I suoi nemici lo sanno, e sanno, dopo anni di oscure cospirazioni che hanno toccato anche apparati dello Stato e dopo la risposta di avanzamento democratico a provocazioni e stragi dell'ultimo decennio, sanno di non aver altri mezzi, se non la guerra dichiarata, l'attacco al «cuore dello Stato», la ferocia estrema. E hanno imboccato questa strada.

Per fronteggiare le cose terribili che potrà riservarci il futuro, allora, sul piano ideale è più che mai necessario sconfiggere, soprattutto tra i giovani, tutte quelle posizioni che particolarmente nell'ultimo anno hanno lavorato a scavare un solco attorno alla storia e ai valori di fondo emersi nelle lotte del trentennio. Questi steccati che in passato erano stati eretti per separare diverse parti della nostra società e che il popolo ha abbattuto nel '76 col voto, non possono oggi essere tollerati attorno alla repubblica stessa. Chi cerca di mettere la repubblica nel cerchio di gesso, chi di recintarla, chi di voltar pagina dichiarandola morta con l'assassinio di Aldo Moro, tutti costoro sbagliano e vanno avversati.

Certo anche lo Stato deve uscire in avanti da questa vicenda, deve trasformarsi, spingendo a fondo il processo di realizzazione del disegno costituzionale e forse anche sviluppandoio. Ma «l'essenza della nostra democrazia» non può essere snaturata, quei tre princìpi portanti, che una storia trentennale ha affermato, possono e devono ancora costituire l'umore vitale, la continuità della nostra repubblica.

Giuseppe Cotturri

Nell'affrontare il problema da questo lato, devo dire che i compiti della gioventù in generale e i compiti dell'Unione della gioventù comunista e di ogni altra organizzazione in particolare potrebbero essere espressi con un termine solo: studiare.

Beninteso, questa è solo «una parola», che non dà ancora una risposta alle domande principali e più importanti: che cosa studiare? come studiare? Il nocciolo della questione è che, quando si trasforma la vecchia società capitalistica, l'istruzione, l'educazione e la formazione delle nuove generazioni, che edificheranno la nuova società comunista, non possono rimanere quali erano in passato. L'istruzione, l'educazione e la formazione dei giovani devono prender l'avvio dal materiale che ci è stato lasciato dalla vecchia società. Noi possiamo costruire il comunismo soltanto con il complesso delle conoscenze, organizzazioni e istituzioni, con la riserva di energie umane ed i mezzi, che abbiamo ricevuto dalla vecchia società. Solo trasformando radicalmente l'istruzione, l'organizzazione e l'educazione dei giovani potremo ottenere che gli sforzi della nuova generazione abbiano come risultato la creazione di una società diversa dalla vecchia società, cioè di una società comunista. Dobbiamo pertanto sottoporci minuziosamente sui seguenti interrogativi: che cosa noi dobbiamo insegnare e come devono i giovani studiare, se vogliono essere realmente degni di chiamarci comunisti? come bisognerà preparare i giovani perché sappiano portare a termine l'opera di costruzione da noi intrapresa?

Devo dire che la prima risposta è, parrebbe, anche la più naturale è che l'Unione della gioventù e tutti i giovani in genere se vogliono passare al comunismo, devono studiare il comunismo. ...Si pone qui il problema del modo come coordinare tutto questo lavoro per insegnare il comunismo. Che cosa dobbiamo prendere dalla vecchia scuola, dalla vecchia scienza? La vecchia scuola dichiarava di voler creare un uomo con una cultura completa, di voler insegnare le scienze in generale. Sappiamo che questo era falso da cima a fondo, perchè tutta la società era fondata e si reggeva sulla divisione degli uomini in classi, in sfruttatori e in oppressi.

...Passo qui ai rimproveri, alle accuse nei confronti della vecchia scuola, che càpita continuamente di sentire e che conducono spesso a una interpretazione radicalmente sbagliata. Si dice che nella vecchia scuola si studiava meccanicamente, mnemonicamente, e si era soggetti alla coercizione. E' vero, ma bisogna tuttavia saper distinguere ciò che vi era di cattivo da ciò che vi era di utile per noi nella vecchia scuola, bisogna saper scegliere in essa ciò che è necessario al comunismo.

Nella vecchia scuola si studiava meccanicamente, essa costringeva a imparare una gran mole di nozioni non necessarie, superflue, morte, che infarcivano la mente e trasformavano la giovane generazione in una schiera di burocrati dello stesso stampo. Ma commettereste tuttavia un grave errore, se cercaste di trarre da ciò la conclusione che si può diventare comunista senza essersi impadroniti di quanto è stato accumulato dal sapere umano. Sarebbe sbagliato pensare che basti far proprie le parole d'ordine comuniste, le conclusioni della scienza comunista, senza essersi impadroniti del complesso di conoscenze di cui lo stesso comunismo è il risultato. Un esempio del modo come il comunismo è sorto dall'insieme del sapere umano è il marxismo.

Sulla «cultura proletaria»

Avete letto e sentito dire come la teoria comunista, la scienza comunista, creata principalmente da Marx, come la dottrina del marxismo abbia cessato di essere l'opera di un solo socialista, sia pur geniale, del secolo XIX e come sia diventata la dottrina di milioni e di decine di milioni di proletari di tutto il mondo, che applicano questa dottrina nella loro lotta contro il capitalismo. E, se domandaste perchè la dottrina di Marx sia riuscita a conquistare i cuori di milioni e di decine di milioni di operai, di rappresentanti della classe più rivoluzionaria, potreste avere una sola risposta: ciò è accaduto perchè Marx ha fatto leva sul solido fondamento delle conoscenze umane acquisite sotto il capitalismo; dopo aver studiato le leggi di sviluppo della società umana, Marx ha capito che lo sviluppo ineritabile del capitalismo conduce verso il comunismo e, cosa più importante, lo ha dimostrato fondandosi unicamente sullo studio più preciso, minuzioso e profondo di questa società capitalistica, dopo aver pienamente assimilato tutto ciò che la scienza precedente aveva prodotto. Marx ha rielaborato criticamente, senza tralasciare un sol punto, tutto quello che la società umana aveva creato. Egli ha rielaborato, sottoposto a critica, controllato in rapporto al movimento operaio tutto quello che il pensiero umano aveva creato ed è pervenuto a conclusioni che non potevano essere tratte da individui legati agli schemi borghesi e prigionieri dei pregiudizi borghesi.

Di questo fatto bisogna rammentarsi quando si discorre, per esempio, della cultura proletaria. Senza aver capito chiaramente che solo se conosciamo esattamente la cultura creata dall'umanità nel corso di tutto il suo sviluppo, solo se rielaboriamo questa cultura, possiamo costruire la cultura proletaria, senza aver capito chiaramente questo fatto non si può assolvere un tale compito. La cultura proletaria non è qualcosa che sbuchi fuori da chissà dove, non è un'invenzione di coloro che se ne dicono specialisti. La cultura proletaria deve consistere nello sviluppo sistematico di tutto il sapere che l'umanità ha elaborato.

...Quando sentiamo attaccare la vecchia scuola, spesso da parte dei rappresentanti della gioventù e anche da alcuni sostenitori della nuova educazione, quando sentiamo dire che nella vecchia scuola si studiava meccanicamente, diciamo che bisogna prendere da essa quel che c'era di buono. Non dobbiamo imitare la vecchia scuola, ingombrando la mente del giovane con una gran mole di nozioni, per nove decimi inutili e per un decimo travisate, ma questo non significa che possiamo limitarci alle deduzioni comuniste e imparare soltanto le parole d'ordine comuniste.

Non abbiamo bisogno d'un apprendimento mnemonico, ma abbiamo necessità di sviluppare e perfezionare la formazione di ogni studente attraverso la conoscenza dei fatti fondamentali, perché il comunismo si trasformerà altrimenti in una parola vuota, in una semplice insegna, e il comunista non sarà altro che un millantatore, se nella sua coscienza non saranno rielaborate tutte le cognizioni ricevute. Queste cognizioni non dovete solo impararle, ma impararle in modo da assumere verso di esse un atteggiamento critico da non infarcire la vostra mente con un ciarpame inutile e da arricchirla invece con la conoscenza di tutti quei fatti che un moderno uomo di cultura non può in alcun caso ignorare. Se un comunista pensasse di menar vanto del suo comunismo in base alle conclusioni belle e fatte di cui si è impadronito, senza aver compiuto un lavoro importante, molto serio e difficile, senza aver compreso i fatti verso cui deve assumere un atteggiamento critico, un tale comunista sarebbe ben meschino. E questa superficialità sarebbe assolutamente rovinosa.

...Sono così giunto naturalmente alla questione del modo come dobbiamo insegnare il comunismo, alla questione della peculiarità dei nostri metodi.

Mi soffermerò anzitutto sul problema della morale comunista.

Voi dovete diventare dei comunisti. E' compito dell'Unione della gioventù imposta-re la propria attività pratica in modo che, studiando, organizzandosi, unendosi, lottando, questi giovani educhino se stessi e tutti coloro che vedono in essi una guida così da formare dei comunisti. L'educazione, l'istruzione e lo studio devono tendere a dare all'attuale gioventù una morale comunista.

Ma esiste una morale comunista? Esiste un'etica comunista? Naturalmente, esiste. Spesso si presentano le cose come se noi non avessimo una nostra morale, e molto spesso la borghesia accusa noi comunisti di negare ogni morale. Questo è un modo di confondere le idee e gettar polvere negli occhi degli operai e dei contadini.

In che senso neghiamo la morale, in che senso neghiamo l'etica?

La morale e l'egoismo

Neghiamo la morale nel senso in cui la predicava la borghesia, che aveva dedotto questa morale dai comandamenti divini. A questo proposito diciamo, naturalmente, che non crediamo in dio e sappiamo molto bene che era il clero, erano i grandi proprietari fondiari, era la borghesia a parlare in nome di dio per far trionfare i propri interessi di sfruttatori. In altri casi, invece di dedurre la morale dai comandamenti dell'etica, dai comandamenti divini, essa la deduceranno da proposizioni idealistiche o semi idealistiche, che si riducevano sempre a qualcosa di molto affine ai comandamenti di dio.

Noi neghiamo tutte queste morali desunte da una concezione extra umana, da una concezione extraclassista. Diciamo che sono un inganno, diciamo che sono un modo di truffare e imbottire i crani degli operai e dei contadini nell'interesse dei grandi proprietari fondiari e dei capitalisti.

Diciamo che la nostra etica è interamente subordinata agli interessi della lotta di classe del proletariato. La nostra etica scaturisce dagli interessi della lotta di classe del proletariato.

...La vecchia società era fondata sul seguente principio: o tu derubi un altro, o un altro ti deruba, o tu lavori per un altro, o un altro lavora per te, o sei proprietario di schiavi o sei schiavo. Ed è comprensibile che gli uomini educati in questa società facessero proprie, succhiandole, si può dire, col latte materno, la psicologia, la mentalità, le concezioni del proprietario di schiavi o dello schiavo o del piccolo proprietario o del piccolo impiegato o del piccolo funzionario o dell'intellettuale, in breve dell'individuo che si preoccupa soltanto di avere il suo e si disinteressa degli altri.

Se sono padrone di questo appezzamento di terra, me ne infischio degli altri; se avranno fame, tanto meglio, venderò il mio grano a un prezzo più alto. Se ho un posticino di ingegnere, di medico, di insegnante, di impiegato, mi disinteresso degli altri. Forse, con un po' di ipocrisia, mostrandomi compiacente verso i detentori del potere, conserverò il mio posticino e potrò anche farmi strada, diventare un borghese. Un comunista non può avere una simile psicologia e una simile mentalità. Quando gli operai e i contadini hanno dimostrato che noi sappiamo difenderci con le nostre sole forze e che sappiamo costruire una nuova società, ebbene una nuova educazione è cominciata. L'educazione comunista, l'educazione alla lotta contro gli sfruttatori, all'unità con il proletariato contro gli egoisti e i piccoli proprietari, contro la psicologia e le usanze di chi dice: «Cerco il mio profitto, il resto non mi riguarda». E' questa la risposta da dare quando si domanda in che modo la giovane generazione debba studiare il comunismo.

NELLA FOTO IN ALTO: un'immagine dell'URSS nel 1920: giornate di lavoro volontario per la ferrovia di Kazan

A proposito di un discorso di Lenin

Parla l'imputato Vladimir Ilic

Una lettura fuori dal contesto storico ci sembra improponibile, ma le affermazioni di Lenin che pubblichiamo indicano quale abisso politico, culturale e morale separi una banda di assassini da un capo rivoluzionario

«Per noi non esiste una moralità fuori dalla società umana. Sarebbe un inganno. Per noi la moralità dipende dagli interessi della lotta di classe del proletariato. La morale è ciò che serve a distruggere la vecchia società sfruttatrice». Questa frase, desunta da un discorso di Lenin, è risuonata nell'aula della Corte d'assise di Torino. Pronunciando queste parole, che dovrebbero fornire una giustificazione «rivoluzionaria» all'assassinio di Aldo Moro, uno dei brigatisti ha detto: «Sfido il PM ad espellere dall'aula anche Lenin». L'imputato di questo infame delitto è dunque Vladimir Ilic Lenin.

Giuseppe Guicciardini nel telegiornale della notte di mercoledì scorso ha riferito l'accaduto. Con scrupolo bibliografico ha ricordato che quella citazione era tratta da un discorso di Lenin ai giovani comunisti dell'ottobre 1920 ed ha aggiunto: «Nel testo di quel discorso c'è anche un'altra frase: "Noi neghiamo ogni morale assunta da una concezione extraumana, al di fuori delle classi. Noi diciamo che questo è un inganno, una truffa, un imbottimento di cervelli degli operai e dei contadini nell'interesse dei proprietari terrieri e dei capitalisti". Il telegiornale è concluso, vi auguro una buona notte».

La trasmissione si è dunque chiusa con questo pensiero notturno: c'è un mandante e si chiama Vladimir Ilic Lenin. Finalmente un risultato certo delle indagini. Già qualcuno aveva suggerito la pista giusta sfogliando l'«album di famiglia» del partito comunista italiano. Ma adesso la prova sembra raggiunta.

Perché i lettori possano giudicare, da questo piccolo esempio, in che cosa consista l'«operazione Lenin» lanciata nelle ultime settimane, pubblichiamo alcuni stralci di quel discorso pronunciato il 2 ottobre del 1920 dinanzi al congresso dell'Unione della gioventù comunista russa. E' un testo che viene dalla vecchia Russia ancora percorsa da una tremenda guerra civile, affamata, assediata dai suoi nemici. Non sono parole da leggere come dogmi. Certi giudizi sono di straordinaria attualità, altri ci appaiono oggi per lo meno sommari. Non intendiamo partecipare alla guerra delle citazioni, perché una lettura fuori dal contesto storico ci sembra improponibile per questo come per qualunque altro documento.

Ma le affermazioni di Lenin che pubblichiamo indicano, senza il soccorso di semiologi o politologi, quale abisso politico, culturale e morale separi una banda di assassini da un capo rivoluzionario.

Convegno di studi sull'opera di Carlo Salinari

La milizia del letterato

Valentino Gerratana, Enrico Ghidetti e Sergio Romagnoli hanno ricordato a Salerno l'impegno politico e culturale dell'intellettuale comunista

Carlo Salinari

SALERNO — La giornata di studio e di riflessione dedicata dall'Università di Salerno all'opera, alla formazione intellettuale, all'impegno storico e politico di Carlo Salinari è stata quanto mai ricca di contributi e viva nella partecipazione. C'erano molti studiosi, specialisti e non, e c'erano soprattutto molti giovani a testimoniare il posto che Salinari occupa nella cultura contemporanea e l'«eccezionalità» della sua vita, come ha detto il professore Paparelli, direttore dell'Istituto di letteratura italiana, aprendo i lavori. Oltre che docente di letteratura italiana presso l'università, Salinari a Salerno ha vissuto momenti decisivi per la sua formazione.

Fu a Salerno, infatti, che nel lontano 1939, partecipando con altri intellettuali ad un corso per allievi ufficiali dell'esercito, maturò in lui la scelta di un più diretto e conseguente impegno antifascista.

Con lui c'erano anche Giaime Pintor e Valentino Gerratana ed era, allora, ancora Benedetto Croce a far testo tra gli intellettuali. E Salinari era, tra quei giovani, il più «intransigente» dei crociani.

Sempre a Salerno, l'intellettuale comunista presentò per la prima volta nel 1974 quel suo saggio su «Alessandro Manzoni» ormai diventato un classico.

Ed è ancora a Salerno che tanti giovani, provenienti da tante città meridionali, lo ebbero indimenticabile maestro di meridionalismo.

La prima relazione, quella di Enrico Ghidetti, ha affrontato il problema del l'impegno di Salinari nella battaglia per il rinnovamento del clima culturale italiano nell'immediato dopoguerra. Un impegno condotto in particolare dalle pagine de «Il Contemporaneo» che Carlo Salinari diresse a lungo con Antonello Trombadori e, per un certo periodo, con Romano Bilenchi.

E lo diresse fin dal primo numero comparso nel marzo del '54. Erano anni difficili, gli anni in cui la cultura veniva sbrigativamente definita «cultura me» da un ministro clericale. Salinari si poneva il problema di una possibile funzione democratica e popolare della *intellighenzia* italiana.

Erano però anche gli anni in cui si incominciava a fare tesoro del dibattito tra il Vittorini del «Politecnico» e Togliatti sul rapporto tra politica e cultura. La polemica sul realismo vide Salinari tra i più impegnati protagonisti. In quel contraddittorio contesto — lo ha ricordato Ghidetti — Salinari riuscì a dare al «Contemporaneo» un ruolo e una dimensione mai raggiunti prima dalle riviste italiane di quel tipo.

Intorno alla rivista si riunirono, infatti, le forze intellettuali più note: da Bianchi Bandinelli a Lombardo Radice, da Gerratana a Luporini, da Visconti a Fellini; furono ospitati testi di Arthur Miller, Jean Paul Sartre, Pablo Neruda, Rafael Alberti, George Lukács, Thomas Mann, Maurice Dobb.

Eppure la rivista non ebbe mai un carattere antologico. Salinari riuscì a dare ad essa un volto politico ed una linea teorica assai definiti.

«Il Contemporaneo» dedicò intere ricerche a Thomas Mann, guardò ai livelli istituzionali della cultura dalla scuola all'università e però non tralasciò il dibattito teorico sul marxismo. Non mancarono contributi che hanno fatto «storia». Uno fra tanti — lo ha citato Ghidetti — fu l'inchiesta del '55 su «Dieci anni di cultura in Italia».

Una rivista, dunque, che riusciva a vedere le sfaccettature antiche e nuove attraverso le quali si manifestava il problema di una «riforma intellettuale e morale» nazionale. E in questa visione, secondo Ghidetti, c'era già un forte segno anti-zdanoviano ed un preciso tentativo di sottrazione dall'influenza di un certo sovietismo.

Un altro aspetto affrontato dal relatore ha riguardato il grande bagaglio storico e culturale che Salinari aveva alle spalle e primo fra tutti quello crociano.

Per questa esperienza culturale erano passati uomini come Antonello Trombadori, Mario Alicata, come Pietro Ingrao; uomini che tra il '38 e il '41 — dopo un lungo e sofferto processo — si impegnarono nella lotta di resistenza da comunisti.

L'antifascismo Salinari lo praticò — dopo il settembre del '43 — da *gappista* a Roma dove fu arrestato e torturato e dove partecipò alle più clamorose imprese partigiane. Fu decorato due volte di medaglia d'argento.

Nel '51 gli venne affidata la direzione del lavoro culturale nel partito.

Gli aspetti della formazione intellettuale e politica di Salinari sono stati trattati da Valentino Gerratana.

Per Salinari la politica non si tradusse soltanto nella militanza diretta ma tese a permeare, anche, tutto il suo impegno culturale.

Questo, per Gerratana, era un segno di svolta rispetto alla cultura italiana che aveva scelto il disimpegno come garanzia della propria libertà e autonomia favorendo così le regole del gioco che il fascismo non solo accettava, ma sollecitava.

Tali regole Carlo Salinari contribuì non poco a spezzare. Il passaggio all'antifascismo attivo, come ha sottolineato Gerratana, scaturì dalla impossibilità di trovare risposte nel crocianesimo ai drammatici quesiti che il tempo poneva. Egli si rivolse al movimento comunista perché trovava in esso la capacità di legare alla lotta contro il fascismo quella per la liberazione delle masse.

Questa maturazione comportò per Salinari — a liberazione avvenuta — anche la ricerca lucida e appassionata di una alternativa all'egemonia crociana. Alla impostazione seguita nella ricerca degli anni '50 è stata mossa la critica secondo la quale in essa sarebbe evidente una linea teorica che va da De Sanctis a Croce fino a Gramsci senza soluzione di continuità.

«Al contrario — ha affermato Gerratana — questa linea era un fatto di rottura, un legame De Sanctis-Gramsci che veniva apertamente contrapposto a quello De Sanctis-Croce».

Il Salinari storico della letteratura è stato ricordato da Sergio Romagnoli, dell'università di Firenze.

Per Romagnoli il legame di Salinari con Croce è, in qualche modo, più aperto e problematico: a suo dire, infatti, l'intellettuale comunista mantenne un atteggiamento critico sì, ma volto al recupero di una parte della «lezione» crociana, anche se i principali punti di riferimento furono sempre Marx e Gramsci. Di qui il suo senso della storia. Per Salinari, la scoperta di questa dimensione della storia era «definitiva» e «irreversibile».

Alle relazioni si sono aggiunte — e l'interesse si è mantenuto per una intera giornata assai vivo — anche significative «comunicazioni» di giovani studiosi.

Nicola D'Antuono ha affrontato il problema del rapporto tra lo studioso e la cultura meridionale; Luigi Reina ne ha sottolineato l'impegno scientifico e didattico; Alberto Granese ha affrontato le questioni del metodo critico.

I lavori sono stati conclusi da un commosso ricordo di Mario Sansone dell'università di Bari ed in fondo è estremamente significativo che una università, in tempi come questi, decida di non lasciare cadere e disperdere il valore dell'insegnamento politico e civile di un militante comunista.

Luigi Giordano

Nando Amiconi
Il comunista e il capomastro

Libro cordiale, umano, denso di humour, che introduce nella realtà della gente del Fucino: contributo alla comprensione di quella società reale che non di rado sfugge alle sintesi storiche. **Paese Sera**

Pagine avvincenti, partecipate con fervore, che offrono materia di riflessione a quanti hanno sete di testimonianze al vivo. **Il Resto del Carlino**

Libro che si colloca ai primi posti nella memorialistica antifascista. Testimonianze di grandissimo interesse. **Mondoperaio**

Ecco il resoconto più ampio che si possegga, non ovviamente stati rintracciati i verbali, dell'ultima conferenza del PCI a Parigi prima della guerra. Nell'introduzione, i ricordi straordinariamente interessanti di Berti. **Corriere della Sera**

Lettura stimolante e appassionante. L'ironia e l'umorismo nella registrazione di taluni aspetti del costume italiano negli anni della retorica «imperiale». **Avanti!**

Vangelista editore

14-15 MAGGIO

Un voto per la democrazia un voto comunista

è il più unitario
è il più temuto dal terrorismo
è al servizio del rinnovamento

Per amministrazioni efficienti e oneste

vota PCI

Un test di rilievo in questa tornata elettorale

Lazio: votano in 400 mila a Viterbo e in 55 Comuni

Nella Tuscia si rinnova il Consiglio provinciale, retto da venti mesi da una coalizione democratica - L'impegno dei comunisti - Diverse realtà economiche

ROMA — Il consiglio provinciale di Viterbo e 55 consigli comunali attendono di essere rinnovati nel Lazio con il voto di domani e lunedì. Sono quattrocentomila, nella regione, gli elettori che si recheranno alle urne, cioè più del dieci per cento dell'intero test nazionale.

A ventiquattr'ore dall'apertura dei seggi, i segni della campagna elettorale — di «questa» campagna elettorale, così sofferta e drammatica, strettamente intrecciata all'evolversi e all'epilogo tragico della vicenda Moro — sono ancora evidenti sui muri della città e nelle strade di campagna. Particolarmente nella Tuscia, dove in tutti e sessanta i Comuni (duecentomila elettori) si vota per l'assemblea provinciale.

Viterbo è una delle due Province (l'altra è Pavia) che si rinnovano con questa tornata elettorale: il voto qui assume dunque particolare rilievo, insieme a quello di Cassino (35 mila abitanti, sede del colosso FIAT), di Terracina (quasi 40 mila cittadini), dei Castelli romani (Albano, Genzano, Grottaferrata).

Come si presentano i comunisti a questa scadenza? Qual è stato il loro impegno? Sono domande che i compagni si rivolgono in attesa dello scrutinio. Ma sono domande che essi si sono rivolte soprattutto «prima». E le risposte le hanno trovate assieme ai cittadini, tra la gente.

Fermiamoci a Viterbo: migliaia di mani hanno sfogliato, e migliaia di persone hanno letto, il programma elettorale del PCI. Un opuscolo snello, proposte lucide e chiare elaborate sulla base dei problemi ancora aperti (e quanti!), delle esperienze dirette dei cittadini, delle esigenze delle masse popolari. Ma soprattutto sulla base del lavoro svolto in questi venti mesi alla Provincia come partito guida di una coalizione di governo finalmente libera da interessi settorialistici, protesa alla ricerca delle soluzioni pratiche dei problemi, volta a tracciare gli indirizzi di programmazione per il futuro sviluppo del capoluogo viterbese e della sua provincia.

L'antica vocazione agricola del territorio (soprattutto la fascia maremmana), la timida rete industriale (la parte del leone la fa Civita Castellana, con le sue fabbriche di ceramica che danno lavoro a 3 mila e 500 operai), la consistente struttura commerciale quasi simile come proporzioni a quella delle grandi metropoli (un negozio ogni 40-50 abitanti), la questione della costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro: sono i punti nodali di un programma che tuttavia tiene conto dello stato dei servizi, dei trasporti, dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione. Tutte voci importanti, tutti capitoli «sottolineati» nel «conto» dell'Ente provincia.

Certamente venti mesi sono pochi — e i compagni di Viterbo non se lo nascondono — specialmente se si considera la pesantissima eredità lasciata dalle amministrazioni passate, tutte caratterizzate dalla chiusura pregiudiziale a ogni confronto con il Partito comunista. Una forza la nostra, che fin dalle elezioni provinciali del '72 raccolse il 34,9 per cento e la maggioranza relativa dei voti, e che nelle politiche del '76 ha sfiorato il 40 per cento, attestandosi sul 36,4.

Tuttavia venti mesi sono stati sufficienti per avviare un lavoro proficuo, con un occhio rivolto al futuro. «*Questo non ci ha impedito* — dice il compagno Marcello Polacchi, presidente della giunta — *di varare dei provvedimenti a brevi termine. Un esempio? I centottanta milioni stanziati in agricoltura e destinati (visto che le competenze specifiche spettano alla Regione) a consorzi e cooperative per mettere in moto reali processi produttivi*».

Tutto questo è stato fatto in armonia con le altre forze di maggioranza (PSI, PSDI e PRI), in un rapporto positivo che ha permesso di giungere alla fine della legislatura (e la cosa non accadeva dal '60) senza le ombre, le crisi, le ricuciture, i pateracchi del passato.

La geografia delle elezioni di domani, lo abbiamo visto, comprende numerosi centri importanti e destinati a incidere in misura rilevante sull'esito complessivo del voto. Uno fra tutti: Cassino, da sempre feudo dello scudocrociato, sconvolto urbanisticamente e socialmente da uno sviluppo caotico e irrazionale seguito all'apertura del più grande stabilimento industriale del Sud: la FIAT di Piedimonte San Germano.

La fabbrica «difficile» — dove gli operai non avevano scioperato neanche dopo l'uccisione da parte delle Brigate rosse del capo officina Carmine Di Rosa — si è svuotata prima ancora che arrivasse la direttiva della CGIL-CISL-UIL nazionale, pochi minuti dopo il ritrovamento del cadavere del presidente della DC. Segno di una consapevolezza nuova, è stato detto; segno di una ritrovata (ma sarebbe meglio dire raggiunta, visto che parliamo di una classe operaia giovanissima) coscienza democratica che si pone come garanzia per un reale e positivo processo di trasformazione sociale del territorio.

Tante realtà, dunque, dove però è possibile cogliere spunti interessanti, significati profondi che sconfinano dal municipalismo per assumere valore e rilievo più generali. Per esempio, a Terracina, la gente è chiamata a esprimere un giudizio sulla nuova maggioranza che si è formata da pochi mesi dopo un lungo periodo di discriminazione anticomunista. Il PCI ha sottoscritto una intesa, con DC, PSI, PSDI e PRI, che — al di là dei limiti inevitabili in assenza di una diretta partecipazione dei comunisti al governo della città — ha fatto conseguire risultati positivi soprattutto per ciò che riguarda la speculazione costiera (siamo a due passi dal Circeo).

Oppure, si può citare l'esempio delle gestioni dei comuni democratici di Albano, Genzano e Grottaferrata, dove la partecipazione popolare alla vita amministrativa coincide con il controllo pubblico da parte di migliaia di cittadini. Per finire con i 36 piccoli centri al di sotto dei cinquemila abitanti (dove si vota quindi con il criterio maggioritario). Tutti, in una misura o nell'altra, si presentano come protagonisti di quel grande processo di rinnovamento che nella regione si è messo in moto a partire dal 15 giugno '75 e che ha trovato conferma il 20 giugno di due anni fa.

Guido Dell'Aquila

Provinciali '72			Politiche '76
LISTE	VOTI	%	%
PCI	56.944	34,91	39,64
PSI	14.438	8,85	6,58
PSDI	8.553	5,24	2,26
PRI	5.742	3,52	1,84
DC	52.964	32,47	38,42
PLI	7.318	4,48	0,66
MSI	17.151	10,51	8,69

A meno di un mese dalla chiusura

Per la scuola è iniziato il conto alla rovescia

Preiscrizioni, esami di idoneità, libri di testo sono le scadenze più importanti

ROMA — Per la maggior parte degli studenti e dei docenti è iniziato il «conto alla rovescia», ma non in tutte le scuole: quest'ultimi venti giorni sono la solita «routine» degli anni passati. Questo vale in particolare per la media dell'obbligo dove, come è noto, quest'anno per la prima volta non ci saranno più gli esami di riparazione.

Proprio in questi giorni sono infatti iniziate le «attività di sostegno», previste dalla legge approvata lo scorso anno dal Parlamento, per gli alunni meno preparati. Oltre alla fine degli esami di riparazione quest'anno c'è stata anche l'abolizione dei voti e l'introduzione della scheda di valutazione. Un provvedimento salutato positivamente dalla maggior parte dei docenti, ma che ha causato molte proteste per il modo in cui il ministero della Pubblica istruzione ha «costruito» la scheda di valutazione. Ed è proprio in questi giorni che gli insegnanti dovranno nuovamente misurarsi con il nuovo sistema di valutazione.

Anche nella scuola elementare da pochi giorni sono iniziati gli interventi didattici «individualizzati» volti a favorire gli alunni meno preparati, che non potranno essere bocciati se non in casi eccezionali. Nelle secondarie superiori è invece iniziato il cosiddetto «mese bianco», ovvero il periodo in cui in base a quanto fissato nei decreti delegati, non è più consentito lo svolgimento di assemblee studentesche.

Ma se le attività didattiche sono ormai agli sgoccioli ci sono altre scadenze che toccano da vicino studenti e docenti di ogni ordine e grado. Vediamo, in sintesi, alcune scadenze più importanti.

LIBRI DI TESTO — Entro il 20 maggio i consigli dei docenti dovranno decidere l'adozione dei libri di testo nelle scuole medie e nelle secondarie superiori. L'elenco dovrà essere affisso all'albo della scuola entro il 25 maggio.

DOMANDE ESAMI DI IDONEITA' — Il 15 maggio scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di idoneità nelle scuole medie e agli esami di licenza media da parte dei privatisti. Per le secondarie superiori la presentazione delle domande di ammissione agli esami di idoneità scade invece il 16 maggio.

PREISCRIZIONI — Entro il 20 maggio: presentazione delle domande di preiscrizione degli alunni alle prime classi della scuola media e delle secondarie superiori ed alle classi iniziali degli indirizzi di specializzazione degli istituti tecnici e professionali.

TERMINE LEZIONI — L'8 giugno termineranno le lezioni nelle scuole elementari e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica.

ESAMI DI IDONEITA' — Dal 14 al 29 giugno si svolgeranno gli esami di licenza e di idoneità nelle medie; dal 16 al 23 giugno si terranno invece gli esami di idoneità e di licenza nelle elementari, ed esami di idoneità e di qualifica professionale nelle secondarie superiori.

SCUOLE MATERNE — L'attività educativa nelle scuole materne terminerà il 30 giugno.

ESAMI DI MATURITA' — Dal 3 al 31 luglio si terranno gli esami di maturità nelle secondarie superiori.

CONFERMA PREISCRIZIONE — L'8 luglio scade il termine per la presentazione delle domande di conferma da parte degli alunni che hanno chiesto la preiscrizione alle prime classi delle medie e delle secondarie superiori; per le domande di trasferimento ad altra scuola secondaria da parte degli alunni interessati, iscritti d'ufficio a classi non iniziali; e per le domande di iscrizione alle classi non iniziali delle secondarie superiori statali da parte degli alunni attualmente non frequentanti o provenienti da scuole non statali.

ESAMI DI RIPARAZIONE — Dall'1 al 9 settembre si terranno gli esami di riparazione, integrativi e di idoneità nelle secondarie superiori.

Infine, entro il 13 luglio i presidi dovranno inviare ai provveditori i prospetti analitici delle classi costituite per l'anno scolastico '78-79 e gli elenchi delle domande di iscrizione non accolte perché eccedenti.

I cittadini alle urne per rinnovare il Consiglio comunale

Novara, una città che subisce le conseguenze delle divisioni

La DC locale arroccata sulla linea dello scontro, malgrado l'esigenza di unità espressa ancora dalla popolazione - Come costruire una prospettiva diversa

Dal nostro inviato

NOVARA — C'era bisogno di unità «*prima*», ce n'è ancora di più ora che l'attacco terroristico rivela i suoi propositi con crudeltà inaudita. La gente lo ha «sentito» subito anche qui, è uscita di colpo dal clima di rivalità e di concorrenza che è tipico di ogni campagna elettorale. Non si è dovuta attendere la sospensione ufficiale dei comizi e delle assemblee. Due ore dopo il ritrovamento della salma di Aldo Moro, le bandiere rosse del PCI e dei socialisti e quelle bianche della DC erano schierate insieme al Broletto, a testimoniare la risposta compatta che Novara dà ai criminali delle BR. C'erano i dirigenti di tutti i partiti democratici, i sindacalisti, i lavoratori delle fabbriche, una folla che è stata calcolata almeno due volte più numerosa di quella che partecipò alla manifestazione del 16 marzo.

Non c'è dubbio, insomma: l'esigenza di unità, di far fronte comune contro la minaccia eversiva si afferma al di là delle stesse polemiche elettorali, dei calcoli di parte. Anche il segretario della DC, Zaccagnini, parlando qui la scorsa settimana, aveva indicato nell'«unità del popolo italiano» l'arma più efficace a tutela delle istituzioni repubblicane. Ma l'unità sarebbe poca cosa se si esaurisse nel momento della protesta. Non a caso la nuova maggioranza col PCI era nata, col contributo determinante dell'on. Moro, proprio come mezzo per dare risposte positive allo stato d'emergenza in cui il paese si dibatte da tempo. E su questo terreno le contraddizioni della DC novarese diventano macroscopiche.

Alla ripresa della campagna elettorale ormai giunta alle ultime battute, i leader locali dello scudo crociato sono tornati a chiedere un voto «contro» la politica dell'accordo di maggioranza. E' questa la linea alla quale si è infatti ispirata tutta la propaganda democristiana. E' stato detto e ripetuto che da Novara deve venire il segnale di un'inversione generale di tendenza, che i comunisti devono essere ricacciati all'opposizione. L'ultimo numero del settimanale dc, che esprime le posizioni del gruppo dirigente cittadino, è esplicito: il paese guarda a Novara «per sapere se in Italia si può ancora esprimere una maggioranza capace di governare senza il PCI», la DC «si pone come forza alternativa ai comunisti» e propone «un programma politico che rifiuta l'ingresso dei socialcomunisti nel governo della città».

E' la linea dura, della contrapposizione, dello scontro, che è stata imposta dalla corrente ultra-moderata di Scalfaro-Benalgia (la più forte a Novara) e che ha trovato agganci sempre più organici con quel coacervo di interessi politico-economici di cui è portavoce il quotidiano di Montanelli. L'impiego di forze è stato massiccio. Sono venuti esponenti del gruppo dei «cento» come Luigi Rossi di Montelera a presentare i candidati «da preferire», si sono organizzate all'insegna di quella specie di quintessenza del conservatorismo più spinto che è il «Mille» le riunioni per spiegare come e perché bisognerebbe far ririvere gli anni d'oro dell'anticomunismo.

Per fare cosa? Forse per risolvere i problemi? L'esperienza novarese dimostra forse anche più di altre che la discriminazione è l'esatto contrario del buon governo. Qui, dopo le elezioni del '72, la DC iniziò il suo «viaggio» alla guida del Comune con una amministrazione di centro-destra, passò attraverso una tormentatissima «alleanza» di centro-sinistra, giunge ora al termine del suo faticoso cammino con una giunta DC-PSDI, nella quale il partito socialdemocratico si è perfino rifiutato di votare il bilancio come lo voleva la Democrazia Cristiana. Battendo questa strada, lo scudo crociato è giunto a isolarsi da tutte le altre forze politiche democratiche.

«La discriminazione — dice Marco Bosio, segretario della Federazione comunista — è stata la causa principale di una crisi che va avanti ormai da un decennio, in una continua altalena di formule nella quale sono stati sacrificati i problemi». C'è certamente una responsabilità dei gruppi dirigenti locali nella mancanza di una prospettiva seria di sviluppo che è da tempo il mal sottile dell'economia novarese. L'incapacità di individuare per Novara un ruolo tagliato sulla sua dimensione economica-sociale è legata a filo doppio al rifiuto del dialogo e di un rapporto costruttivo, alla non volontà di accettare il confronto con le forze più rappresentative dei grandi interessi popolari.

La crisi è pesante, ci sono grossi punti interrogativi sospesi sul futuro della Montedison, sulla Montefibre, sul settore tessile e su quello chimico. Ci sono 800 giovani iscritti nelle liste speciali. E con l'attentato della scorsa settimana al medico delle carceri si è affacciato anche qui il volto sanguinario della violenza terroristica. Qualcuno pensa davvero che sia possibile mettere mano a tanti nodi rialzando muri e steccati tra le forze politiche, ripetendo cioè un tentativo che è già stato sconfessato dai più recenti pronunciamenti dell'elettorato novarese e che appare superato dal lavoro unitario di molti consigli di quartiere?

La linea che appare fin qui vincente nella DC, contraria a qualsiasi intesa, presuppone, per realizzarsi, la conquista di una maggioranza pressoché assoluta, e quindi lo svuotamento delle forze intermedie. E se questa ipotesi si realizzasse, avremmo come conseguenza un restringimento e un impoverimento della dialettica democratica. A Novara occorre invece il «massimo di unità» (anche per questo hanno lasciato disagio nella base socialista le puntate polemiche di qualche dirigente del PSI nei confronti del Partito comunista), bisogna poter utilizzare tutte le forze che sono disponibili a cooperare per rimontare squilibri e ritardi.

«Partiamo anche dalla concreta esperienza della nostra città oltre che dalle vicende nazionali — dice Bosio — per affermare che c'è bisogno di un rapporto nuovo fra tutte le forze politiche, di un rapporto di collaborazione, di solidarietà. Ma ciò diventa possibile se domenica e lunedì il voto dei novaresi sarà tale da premiare la forza più unitaria e da sconfiggere chi ancora si oppone a quella politica di intese di cui tutto il paese ha bisogno».

Pier Giorgio Betti

Partiti	Comunali '73		Politiche '76	
	Voti	%	Voti	%
PCI	17.154	26,2	25.727	35,6
PC-ml	506	0,8	—	—
DP	—	—	1.233	1,7
PSI	9.310	14,2	8.545	11,8
PR	—	—	1.269	1,8
PSDI	5.908	9	3.438	4,8
PRI	2.189	3,3	3.030	4,2
DC	22.671	34,6	23.814	33
PLI	3.955	6	1.550	2,2
MSI	3.882	5,9	3.593	5
Altri	—	—	43	—
TOTALI	65.576		72.242	

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 16 maggio e alle sedute successive.

A. S. N. U.

Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana

FIRENZE

AVVISO DI GARA

L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze, ha indetto le seguenti gare, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14:

LOTTO 1°
— acquisto di circa 2.000 divise invernali da lavoro per il personale esterno (giubbetto e pantaloni);

LOTTO 2°
— acquisto di circa 200 divise invernali da lavoro per il personale interno (tuta intera o giubbetto e pantaloni);

LOTTO 3°
— acquisto di circa 1.000 berretti tipo «Basco»;

LOTTO 4°
— acquisto di circa 2.000 paia di calzature invernali per il personale.

L'avviso è esposto nell'Albo Pretorio del Comune di Firenze.

Le domande di partecipazione alle licitazioni private dovranno pervenire alla Direzione dell'ASNU (Firenze, Via Baccio da Montelupo, 50 - C.A.P. 50142) entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso.

Firenze, 13 maggio 1978

IL DIRETTORE
(Dr. Ing. Emilio Cremona)

Lo stress crea ipertensione. Le conseguenze: cuore in pericolo ed invecchiamento precoce.

Un appello allarmante lanciato dall'Organizzazione Mondiale della Salute, WHO. Milioni soffrono di ipertensione senza saperlo e senza conoscere i pericoli. Come combattere stress ed ipertensione con gli ausili della natura.

L'ipertensione è "la causa principale dell'infarto". Questo allarmante avvertimento ha scosso recentemente l'opinione pubblica di tutto il mondo industrializzato. Oggi almeno due milioni di adulti del nostro paese soffrono di ipertensione, anche se non lo sanno in buona parte dei casi e ne ignorano i pericoli.

L'ipertensione logora il cuore e provoca invecchiamento precoce.

La causa principale dell'ipertensione è lo stress. Non possiamo evitarlo. Ormai fa parte della nostra vita quotidiana.

Accettare lo stress con noncuranza significa però accettare rischi tanto gravi quanto evitabili. L'ipertensione, effetto dello stress, è una malattia. Può provocare il pericoloso aumento della pressione, emorragie cerebrali e l'infarto. Ma anche quando colpisce meno intensamente, provoca comunque un precoce invecchiamento di tutto l'organismo con pesanti ripercussioni sulla vitalità generale.

Come combattere lo stress ed i suoi effetti negativi.

I risultati ottenuti confermano che è possibile combattere lo stress e le sue conseguenze pericolose. Perché e come: di questo tratta una pubblicazione presentata all'ultimo Congresso Mondiale delle Medicine Naturali.

Il titolo del volume è **"Come combattere lo stress e vivere sani"**. Spiega lo stress e le ragioni, perché danneggia. Dà consigli validi. Ed in più, presenta con dati e fatti le sorprendenti qualità di certi principi attivi naturali contenuti negli estratti di otto piante medicinali.

500 ml. per un mese.

Una realtà su cui contare: il vigore del Tai-Ginseng.

Tutti i principi attivi di queste otto piante medicinali sono presenti nel Tai-Ginseng. Tonico preparato naturale che sfrutta i poteri anti-stress del ginseng coreano e degli estratti di damiana, biancospino, ipofisi, lavanda, melissa, potentilla e vischio. Il suo valore è scientificamente provato. Il libro dello stress ve ne le conferme.

Gratis il libro dello stress.

"Come combattere lo stress e vivere sani": questo libro è oggi a disposizione di tutti.

Lo riceve **gratis in farmacia** chi lo chiede acquistando il Tai-Ginseng. Oppure può essere richiesto, con 340 lire di francobolli per le sole spese di spedizione, direttamente al **Centro Informazioni Tai-Ginseng 20146 Milano viale San Gimignano 38/U.N.**

PER EVITARE L'OSTRUZIONISMO DEI RADICALI E DEI FASCISTI

Sulle misure per l'antiterrorismo il governo pone lunedì la fiducia

ROMA — Le nuove misure antiterrorismo emanate dal governo l'indomani del tragico sequestro di Aldo Moro diventeranno definitivamente esecutive la prossima settimana, e in ogni caso prima della scadenza del decreto, in base al quale vengono già applicate dal 20 marzo. Per superare l'ostruzionismo di radicali e fascisti, il governo annuncerà formalmente lunedì pomeriggio l'intendimento di porre la questione di fiducia sull'articolo unico di conversione in legge del provvedimento. Automaticamente l'indomani, al momento del voto di fiducia, sarà preclusa la possibilità di mettere in votazione uno per uno (con relative dichiarazioni di voto, scrutinii segreti, eccetera) i 2.156 emendamenti presentati dal PR e dal MSI la cui semplice illustrazione — un gesto del tutto sterile, e quindi assolutamente provocatorio — si trascina ormai da tre giorni e dovrebbe concludersi stamani.

D'altra parte proprio la sterilità di questo gesto sottolinea il carattere non solo ostruzionistico, ma più propriamente boicottatore dell'iniziativa condotta nell'aula di Montecitorio, da radicali e fascisti e che trova un coerente parallelo nell'atteggiamento che i due gruppi hanno assunto in commissione Giustizia a proposito del provvedimento che abroga e insieme rinnova completamente la cosiddetta legge Reale.

Nell'uno come nell'altro caso, i diritti costituzionali non vengono certo intaccati da nuove misure che hanno l'unico obiettivo di adeguare la iniziativa dei poteri dello Stato ai livelli imposti dal salto di qualità del terrorismo e della delinquenza. Valgano a dimostrarlo proprio gli elementi cardine del decreto di cui l'assemblea della Camera sta per concludere l'esame.

Il primo e più rilevante è la nuova e meglio precisata configurazione di alcuni reati (attentati a impianti di pubblica utilità, sequestro di persona a scopo terroristico, riciclaggio del danaro sporco), con l'inasprimento delle pene (sale a 25 anni il minimo per il sequestro, e a 30 se sopravviene la morte preterintenzionale del sequestrato), e la notevole riduzione delle pene per chi si dissoci dall'impresa criminale.

E' poi introdotta la possibilità per gli ufficiali di polizia giudiziaria di assumere sommarie informazioni da inziati, fermati e arrestati in flagranza, anche in assenza del difensore. Ma in questo caso nulla potrà essere verbalizzato, né le informazioni potranno costituire prova a carico. Il fermo per identificazione (in caso di rifiuto delle generalità) non potrà durare oltre le 24 ore.

Inoltre, regole nuove faciliteranno lo scambio di informazioni tra magistrati e inquirenti, e tra questi e i ministeri; consentiranno un più dinamico esercizio, pur sempre nella tutela dei diritti personali dell'individuo, del sistema delle intercettazioni telefoniche, di quello dei processi per direttissima, e del diritto del giudice di espellere dall'aula l'imputato che tenti con il suo atteggiamento di ostacolare l'andamento del processo.

Va infine ricordato che proprio con questo provvedimento è già entrata in vigore anche la disposizione in base alla quale il proprietario di alloggio ceduto in affitto per un periodo di tempo superiore ad un mese deve trasmettere alla polizia entro 48 ore le generalità dell'inquilino pena una multa da 200.000 lire a 3 milioni. Contro questa norma, l'ostruzionismo dei radicali e dei fascisti si è scatenato con quasi quattrocento emendamenti.

g. f. p.

A Milano ripresa parziale del lavoro dei netturbini

MILANO — I netturbini milanesi hanno rinunciato allo sciopero articolato di due ore che ha provocato gravissimi disagi alla città. Si calcola che attualmente ammucchiati per le strade vi siano oltre centomila quintali di spazzatura. Da ieri la fermata è di mezz'ora, come prolungamento dell'intervallo mensa. La decisione ha scongiurato la precettazione (o l'intervento dei militari) dei dipendenti dell'AMNU. Ieri si è svolta una lunga riunione tra rappresentanti delle confederazioni e sindacati di categoria con gli amministratori dell'azienda municipalizzata e del comune, si è d'accordo nel concentrare gli sforzi su alcuni quartieri e in alcune zone dove la situazione igienica è particolarmente allarmante. Verrà data la precedenza, inoltre, agli ospedali, alle scuole, ai mercati generali.

I piccoli danni alle auto pagati dalla propria assicurazione

MILANO — Da lunedì prossimo entrerà in vigore il nuovo sistema di liquidazione «CID», in base al quale gli automobilisti e i motociclisti italiani potranno ottenere il risarcimento dei danni materiali subiti dal proprio veicolo, direttamente dalla propria compagnia assicuratrice anziché da quella dell'assicurazione della controparte responsabile.

Ciò però a condizione — precisa l'Ania (l'Associazione delle imprese assicuratrici), in un comunicato — che quest'ultimo abbia aderito ad una particolare convenzione: la CID, è cioè la «convenzione indennizzo diretto».

Si tratta di un servizio gratuito — sottolinea l'Ania — già operante in Francia ed in Belgio, di cui potranno d'ora in poi beneficiare gli automobilisti ed i motociclisti assicurati presso le oltre 90 compagnie aderenti alla CID. Condizioni indispensabili affinché si possa usufruire del particolare sistema di indennizzo sono che il nuovo modulo di denuncia del sinistro previsto dalla legge venga compilato e sottoscritto congiuntamente dalle parti, e che il danno materiale arrecato a ciascuno dei veicoli coinvolti nell'incidente non superi le 500 mila lire.

Incontro fra sindacati e ministro della Sanità

ROMA — Il ministro della Sanità Tina Anselmi si è incontrato con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL del ministero della Sanità e con i rappresentanti della DIRSTAT e delle guardie di Sanità.

Nel corso dell'incontro — informa un comunicato — i rappresentanti dei sindacati hanno illustrato al ministro i maggiori problemi legati all'istituendo servizio sanitario nazionale alla conseguente riqualificazione del personale, alla riforma sanitaria e a quella del sistema ospedaliero ed assistenziale.

Il personale del ministero della sanità ha espresso al ministro la propria volontà di percorrere con rapidità ed efficacia i passaggi ancora necessari per giungere alla completa riforma del sistema sanitario italiano.

Da parte sua, l'on. Anselmi ha illustrato le grandi linee ed i tempi previsti per l'attuazione della riforma sanitaria ed ha ringraziato le organizzazioni sindacali per la volontà espressa tesa a conseguire un risultato ottimale.

Conflitto a fuoco nei canali di Venezia

Sparano in Laguna dopo la rapina Uno dei banditi rimane ucciso

Si tratta del famoso « Kociss », il re delle evasioni - L'assalto alla banca in tre col barchino - L'inseguimento della PS, la sparatoria e la morte di Maistrello

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Falciato da una raffica di mitra a bordo di un motoscafo, pochi istanti dopo aver portato a termine una rapina al Banco di San Marco (a breve distanza dalla più celebre piazza veneziana) Silvano Maistrello, noto in città e nella regione con il soprannome di « Kociss » ha chiuso, ieri mattina, nel sangue la sua lunga « carriera ».

Nell'ultima occasione « Kociss » ha messo in pratica quella tecnica di cui almeno nel centro storico veneziano, poteva dirsi il precursore: alle 13,10, venti minuti prima, cioè, della chiusura degli sportelli, un « barchino » (imbarcazione leggera spesso usata dai piccoli contrabbandieri) attracca alla Riva del la Canonica, di fronte alla vetreria Pauly. Il traffico turistico, in quel punto è a quell'ora molto intenso, non costituisce certo un problema per i due individui che sbarcano pochi secondi dopo per superare quei cinquanta metri che separano l'imbarcazione dalla porta della banca.

Alle 13,15, i due, incappucciati, irrompono nella stretta sala cui si affacciano gli sportelli. La solita frase, pistole in pugno: « Mani in alto, questa è una rapina ». Uno di loro sorveglia con l'arma i presenti mentre il secondo incappucciato scavalca il bancone e si fa consegnare,

Silvano Maistrello

dagli impiegati, il denaro contenuto nei cassetti. Sempre sul filo dei secondi, i due, raccolti i denari in una sacca di pelle nera, escono correndo dalla banca e raggiungono il barchino, col motore già avviato dal complice che li attende. Sarebbe stato uno scherzo sgusciare tra i melmosi canali veneziani e, dopo una breve corsa attraverso la laguna, raggiungere la terraferma.

Non si sa se qualche allarme abbia funzionato, o se invece un dipendente dell'istituto di credito, non visto, abbia raggiunto un'uscita secondaria telefonando alla questura da un bar lì vicino. Comunque sia stata avvisata, la polizia sa, quando i tre fuggono dalla riva della Canonica, che cosa sta accadendo e due motoscafi della pubblica sicurezza risalgono senza fretta due canali che dal luogo della rapina portano alla laguna aperta dal lato del cimitero di Murano.

All'altezza dell'ospedale civile, il canale sta per sfociare in laguna ed è lì che gli agenti e i rapinatori si incontrano. I primi ad esplodere colpi d'arma da fuoco sono i rapinatori: questa la versione ufficiale della polizia. Dall'imbarcazione della pubblica sicurezza parte una raffica di mitra i cui colpi finiscono in acqua. Ma, giunti a pochi passi dalla salvezza, i tre non si fermano. Una seconda raffica colpisce in pieno uno dei tre, « Kociss », che cade gravemente ferito. Muore poco dopo su un lettino dell'ospedale civile con tre ferite all'addome. Era l'unico, fra l'altro, ad indossare un giubbetto antiproiettile.

Gli altri si tuffano in acqua, uno riesce a guadagnare l'altra riva e a fuggire: di lui la polizia afferma di averlo già identificato e di essere sulle sue tracce. Il terzo, più lento, viene raggiunto, ma continua a nuotare. Viene esploso qualche altro colpo di avvertimento, ma non basta a convincerlo che la fuga si è già conclusa. Un'agente si spoglia, si tuffa e riporta finalmente il rapinatore a riva.

Si tratta di un ragazzo di 24 anni, genovese, Andrea Baccaredda Boi. La rapina avrebbe fruttato non più di 30 milioni. Rapine, furti e ben sette evasioni, questo il « curriculum » di Silvano Maistrello in soli 29 anni di vita.

Evade, la prima volta, a 13 anni dal riformatorio, poi, qualche anno più tardi dalla finestra degli uffici della Squadra mobile veneziana. Un tentativo analogo, dagli uffici di Mestre, non gli riesce.

Nel '74, dopo aver segato le sbarre della sua cella nel carcere di Treviso, prende il volo per la terza volta e già si comincia a parlare di lui. Evade per la prima volta dalle carceri di Santa Maria Maggiore a Venezia dopo una passeggiata sui tetti. Più avanti salta da un treno in corsa con le manette ai polsi nei pressi di Roma e fugge con due complici, per la seconda volta, da Santa Maria Maggiore. Il 21 dicembre dello scorso anno, infine, dopo avere promesso che avrebbe trascorso il Natale in famiglia, scivola tra le sbarre del gabinetto del tribunale di Rialto e sparisce nel dedalo di callette che circondano l'edificio.

Andrea Baccaredda Boi è figlio del prof. Aldo, primario di un ospedale di Genova. Da tempo trafficava in droga ed aveva scontato, recentemente, tre anni di reclusione.

ROMA — Claudia Caputi in tribunale durante il processo

A giudizio Claudia Caputi

ROMA — Claudia Caputi, la ragazza sequestrata e violentata da un gruppo di teppisti nell'agosto del 1976 a Roma, non avrebbe mai subito il secondo episodio di violenza, che essa stessa denunciò il 30 marzo dell'anno successivo, mentre era in corso il processo contro i suoi aggressori. Questa è la tesi sostenuta dal giudice istruttore, dottoressa Maria Luisa Carnevale, nella sentenza di rinvio a giudizio con la quale la giovane viene accusata di simulazione di reato e di calunnia.

La nuova inchiesta era stata aperta dal sostituto procuratore Paolino Dell'Anno, che svolgeva il ruolo di pubblico ministero nel processo a cinque dei diciotto seviziatori di Claudia Caputi, gli unici che fosse stato possibile identificare con certezza. Il magistrato aveva infatti chiesto, secondo la prassi, la trasmissione al suo ufficio del verbale dell'udienza in cui i legali della ragazza avevano denunciato a nuova violenza, subita dalla loro assistita, che era ricoverata in ospedale con il torace e il viso sfregiati con una lametta.

Claudia Caputi aveva denunciato di essere stata aggredita e sequestrata da tre degli stessi giovani che l'avevano seviziata l'anno prima. Condotta in un prato di periferia, i teppisti avrebbero nuovamente abusato di lei, sfregiandola quindi per « punirla » di aver denunciato i loro complici. L'episodio, sempre secondo la denuncia della ragazza, sarebbe avvenuto al termine di una lunga serie di minacce subite da diversi individui, tra i quali aveva segnalato Genesio Lettieri, fratello di uno degli imputati.

L'istruttoria formale, affidata alla dottoressa Carnevale, si è quindi conclusa nei giorni scorsi. Anche il sostituto procuratore si è dimostrato dello stesso avviso del pm, rinviando a giudizio Claudia Caputi per calunnia e simulazione

L'incriminazione di Claudia Caputi da parte del dott. Dell'Anno, aveva provocato forti proteste da parte di diversi gruppi femministi, che avevano tentato invano di costituirsi parte civile contro i violentatori.

Il magistrato ordina altre indagini

Fa acqua la tesi del suicidio del giovane dilaniato

La famiglia di Impastato ha presentato denuncia contro ignoti - Scontri a Palermo Il PCI: « Si indaghi anche sulla mafia »

PALERMO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Domenico Signorino ha disposto un approfondimento delle indagini sull'oscura e violenta morte dell'esponente di Democrazia proletaria Giuseppe Impastato dilaniato da un ordigno sulla linea ferroviaria Palermo - Trapani, nei pressi di Cinisi. Il magistrato, infatti, non si è ritenuto pienamente soddisfatto del primo rapporto che il nucleo investigativo dei carabinieri gli ha consegnato ieri e nel quale viene decisamente imboccata la tesi del suicidio. Intanto la famiglia dell'esponente dell'estrema sinistra nonché « Democrazia proletaria » e « Lotta Continua » hanno deciso di presentare denuncia contro ignoti e di costituirsi parte civile.

Giuseppe Impastato, secondo le conclusioni dei carabinieri, avrebbe trovato la morte facendosi saltare in aria con una potente carica di tritolo nella notte tra lunedì e martedì scorso. Una ipotesi sulla quale, invece, continua a gravare più di un dubbio a cominciare dall'improbabile tecnica usata per darsi la morte.

Alla tesi del suicidio non credono, ovviamente, i familiari che hanno presentato una denunzia contro ignoti per omicidio volontario premeditato nominando loro perito di parte il professor Ideale Del Carpio, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Palermo. La necessità di far piena luce sull'inquietante episodio è stata sollecitata dal nostro partito che ha compiuto un passo ufficiale presso il questore. La delegazione comunista — ha detto il segretario della federazione, Luigi Colaianni — ha sostenuto la necessità di non dover ricercare in una sola direzione. La delegazione del PCI ha rivolto un preciso invito affinché le indagini si svolgano in modo attento e rigoroso, senza tralasciare alcun indizio ma intensificando l'attenzione verso gli ambienti mafiosi della malavita e del crimine organizzato ».

Contro alcuni ben identificati gruppi mafiosi, tra l'altro, l'esponente di Democrazia proletaria negli ultimi tempi aveva intensificato la propria attività politica. Ieri a Palermo intanto gruppi di giovani della sinistra extraparlamentare hanno manifestato per le vie del centro « contro l'uccisione di Giuseppe Impastato». Le forze di polizia hanno più volte compiuto cariche nei confronti dei manifestanti ma il loro intervento si è rivelato assolutamente sproporzionato e tale da alimentare, senza una ragione consistente, una atmosfera di paura e di tensione. Un giovane è rimasto ferito al volto e quattro sono stati fermati

Scandalosa decisione in attesa del processo

Tutti liberi perchè di «buon livello sociale» gli imputati del Belice

Indignata protesta del magistrato di Trapani che per primo istruì l'inchiesta

PALERMO — I ladri di polli stanno in galera più del necessario, i responsabili del sacco del Belice vengono messi in libertà. E' la clamorosa accusa che ieri ha lanciato il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, Giangiacomo Ciaccio Montalto nell'apprendere la notizia della scarcerazione degli ultimi tre imputati dello scandalo della « collina d'oro » di Salemi.

Il magistrato, che è stato pubblico ministero nella prima fase dell'inchiesta cominciata il 26 gennaio scorso con l'emissione di tredici ordini di cattura, ha pronunciato questo giudizio dopo che il giudice istruttore presso la Corte d'Appello di Palermo ha concesso la libertà provvisoria al costruttore agrigentino Giuseppe Pantalena, all'ex capo dell'Ispettorato per le zone terremotate ingegner Arrigo Fratelli e all'ex responsabile della sezione autonoma del Genio Civile di Trapani, l'ingegner Salvatore Maligno.

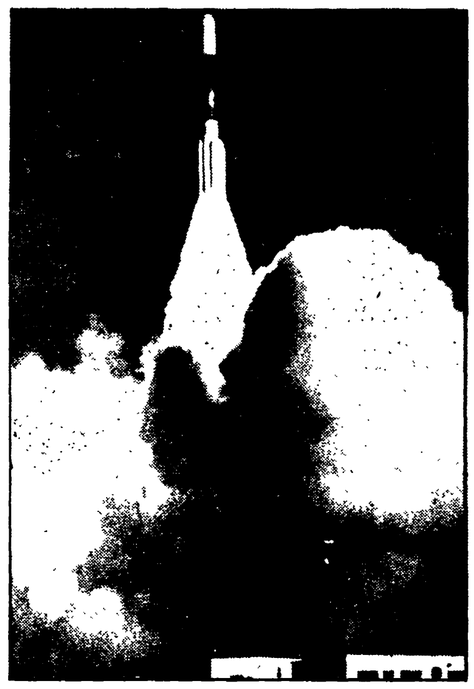
Nelle scorse settimane anche gli altri dieci arrestati avevano goduto di un analogo provvedimento. « Adesso — ha affermato il giudice Ciaccio Montalto — c'è il rischio dell'inquinamento delle prove ». « I tre ultimi liberati, ha incalzato il giudice, erano in carcere da poco tempo. Di solito un ladro di polli ci resta molto di più. Ed io come cittadino — ha concluso il magistrato — posso dire che ci sono imputati privilegiati per ragioni economiche e collegamenti con il potere politico, e imputati qualsiasi ». Secondo il magistrato « tutto questo è altamente criminogeno ».

Un giudizio giustificato anche dal fatto che i giudici della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Palermo hanno giustificato i provvedimenti di libertà provvisoria con « l'apprezzabile livello sociale » degli imputati.

Scarcerati anche Don Calì e il suo agente di cambio

CATANZARO — Giovanni Calì, presidente da 15 anni del consorzio industriale dell'area di sviluppo di Reggio Calabria, è stato rimesso in libertà provvisoria su ordine della sezione istruttoria della Corte di Appello di Catanzaro.

Calì era stato incarcerato il 15 aprile scorso, su ordine del giudice istruttore di Vibo Valenzia che sta indagando sul sequestro di Giuseppe Calì, fratello di Giovanni. L'accusa è di falsa testimonianza e reticenza. Insieme a Calì è stata concessa la libertà provvisoria anche al suo agente di cambio Revelli.



Lanciato satellite europeo

CAPE CANAVERAL — E' stato lanciato con successo, dopo vari rinvii, il satellite sperimentale europeo OTS-2 per le comunicazioni. Dopo il Sirio — completamente italiano — ecco un satellite costruito tutto in Europa sotto l'egida dell'ESA (Agenzia spaziale europea). Lo scopo principale è quello di effettuare esperimenti di telecomunicazioni. Il satellite europeo di telecomunicazioni (ECS) infatti dovrà assicurare nel periodo 1980-1990 l'instradamento via satellite di una parte del traffico internazionale di telefonia, telegrafia e telex fra i paesi europei membri della CEPT (Conferenza europea delle amministrazioni postali), nonché la distribuzione simultanea e permanente di due programmi televisivi fra i paesi dell'Unione europea di radiodiffusione. Enormi vantaggi ne trarranno le comunicazioni telefoniche europee. Grazie al satellite OTS infatti saranno possibili collegamenti diretti, svincolando i paesi come l'Italia dalla necessità di transitare con esborso di valuta, attraverso circuiti delle nazioni poste al centro dell'Europa.

Sequestrato l'8 novembre scorso a Milano

I rapitori liberano Fiocchi Pagati 700 milioni di riscatto

E' stato rilasciato poco fuori da Milano con gli occhi ancora bendati — Sventato nuovo tentativo di rapimento

Dalla nostra redazione

MILANO. — Pietro Fiocchi, di 40 anni, industriale rapito l'8 novembre scorso a Lecco (Como), è stato rilasciato, pochi minuti prima di mezzanotte, nei pressi di Rozzano, una località a pochi chilometri da Milano.

L'industriale, proprietario della ben nota azienda per la fabbricazione di munizioni, con gli occhi bendati è stato quasi gettato fuori dall'auto dai suoi rapitori: è caduto sulla scarpata che costeggia la strada senza però farsi male.

Poco dopo si è tolto da solo i cerotti dagli occhi e si è imbattuto in un passante, che lo ha accompagnato al vicino ristorante « Burla Giò », in via Pavese 12, ad Assago. L'industriale, che non appariva in buone condizioni di salute e si reggeva a fatica in piedi, ha chiesto al proprietario del ristorante, Franco Del Miglio di 46 anni, di Assago, di accompagnarlo presso l'abitazione della madre in via Borgonuovo, a Milano. Pietro Fiocchi qualche istante dopo è salito a bordo dell'auto di Del Miglio ed è stato accompagnato da questi a Milano.

Pietro Fiocchi era stato rapito l'8 novembre scorso, verso le 18,30, in via Tubi a Lecco, nei pressi della sua abitazione.

Per il rilascio di Pietro Fiocchi i suoi familiari avrebbero pagato un riscatto di circa 700 milioni. Questa cifra sarebbe stata versata in diverse rate ai rapitori, che inizialmente avevano preteso un riscatto di alcuni miliardi.

La madre dell'industriale, interpellata per telefono, si è rifiutata energicamente di dare informazioni sulle condizioni fisiche del figlio, che pare sia stato già visitato dal medico di famiglia che gli ha ordinato un assoluto riposo.

* * *

Tentato sequestro oggi pomeriggio in via Cevedale, alla periferia di Milano. Obiettivo dei rapitori il titolare di una ditta di autotrasporti, Enrico Spreafico di 58 anni.

Due banditi hanno atteso l'industriale all'uscita della sua abitazione, in via Cevedale, ma non sono riusciti a bloccarlo mentre saliva sulla propria autovettura ed a questo punto hanno tentato di tagliargli la strada a bordo di una « 125 ». Intuite le intenzioni dei due Enrico Spreafico ha ingranato la retromarcia riuscendo a sottrarsi alla trappola.

Brigatista Casirati condannato in Francia

PARIGI — Carlo Casirati, perseguito dalla magistratura italiana come appartenente all'organizzazione delle Brigate rosse, è stato condannato in Francia ad un anno di reclusione per uso di documenti d'identità falsi, ricettazione di valuta falsa e complicità in truffa.

Era stato arrestato il 2 luglio scorso alla stazione di Bordeaux, in possesso di documenti falsi e d'una valigia contenente 2200 biglietti da diecimila lire falsi. Era stato segnalato da un complice, Jacques Maire, che qualche giorno prima era stato arrestato in una banca parigina mentre tentava di cambiare quattrocento biglietti da mille lire falsi.

La richiesta di estradizione subito presentata dalla magistratura italiana ha ricevuto il parere favorevole della sezione istruttoria della Corte di appello di Bordeaux fin dal 22 novembre scorso. Spetta ora alle autorità francesi decidere se far scontare a Casirati la pena inflittagli oggi dalla tredicesima sezione del tribunale penale di Parigi, oppure se estradarlo immediatamente in Italia

Anche all'estero minacce firmate Br

In una lettera redatta in francese zeppa di errori fatta pervenire ad un giornale ateniese dalle « Brigate rosse », ventiquattro giudici francesi vengono minacciati di morte se non confesseranno i delitti commessi contro la giustizia popolare entro il 13 maggio, anniversario della rivolta studentesca a Parigi nel 1968.

Il messaggio che reca la data del 9 maggio e porta il timbro postale di Nanterre, presso Parigi, è pervenuto al quotidiano filogovernativo del mattino « Akropolis » che l'ha reso pubblico.

Il messaggio, riferendosi all'assassinio del presidente della Democrazia cristiana italiana, scrive: « Dopo Aldo Moro spetta ai filibustieri della seconda zona pagare per i crimini commessi contro il popolo ».

Dopo il « Diario Popular » di Lisbona e l'« Akropolis » di Atene, altri due organi di stampa, un giornale socialista olandese e la France Presse, hanno ricevuto un comunicato firmato « Brigate rosse » contenente minacce contro personalità del mondo giudiziario.

Paolo Volponi
Il pianeta irritabile
Quattro grotteschi cavalieri dell'Apocalisse – una scimmia, un elefante, un'oca, un nano – si aggirano sulla Terra, dopo che una terribile esplosione l'ha sconvolta. Dall'annientamento si salva un amore ostinato per la vita e per la natura affermate nella loro immortalità selvaggia
Einaudi

CHRISTINA STEAD
SABBA FAMILIARE
per la famiglia contro la famiglia
un romanzo dolce, ironico, drammatico
GARZANTI

In televisione sulla prima rete alle ore 21,40 questa sera
Giorgio Amendola
UNA SCELTA DI VITA
L'autobiografia di uno dei maggiori esponenti del comunismo italiano.
Premio Letterario Internazionale «Il libro dell'anno»
83° migliaio
Lire 5000
RIZZOLI EDITORE

Chiesta la revoca del provvedimento

Interrogazione PCI per due agenti trasferiti

ROMA — Il trasferimento di due capi pattuglia del V Gruppo « Volanti » di Roma, Nicola Feola e Giuseppe Vita, « rei » di avere formulato delle critiche e avanzato proposte per il potenziamento dei servizi, durante una assemblea del personale regolarmente autorizzata, ha suscitato vivo malcontento nella polizia. Il problema è stato sollevato dai deputati del PCI Sergio Flamigni e Anna Maria Ciai, che hanno invitato il ministero dell'Interno a revocare il provvedimento.

La motivazione con cui si è giustificato il trasferimento dei due agenti (« *esigenze di servizio* »), non può essere ritenuta valida. Il servizio delle « Volanti » di Roma risulta infatti insufficiente, nonostante l'aggregazione di personale fatto affluire da altre province. Esso dovrebbe quindi essere potenziato per fronteggiare le crescenti esigenze della lotta alla criminalità e al terrorismo. Nella loro interrogazione i parlamentari comunisti rilevano che il capo pattuglia Giuseppe Vita che aveva maturato sette anni di esperienza nel servizio delle « Volanti », è stato destinato al X Celere di Vibo Valentia dove, appena giunto, è stato invitato a rimettersi in viaggio per Roma al fine di raggiungere il reparto nella capitale per svolgervi servizio di rinforzo.

Forse ancora più grave il trasferimento di Nicola Feola, il quale nonostante avesse maturato quattro anni di esperienza nelle « Volanti » e la sua iscrizione alla università di Roma, è stato destinato al Celere di Napoli. I deputati del PCI chiedono perciò come si possa conciliare l'esigenza di accrescere le capacità professionali del personale di PS con i citati trasferimenti, che vanificano la professionalità e le esperienze acquisite in un servizio particolarmente impegnativo e rischioso e che richiede particolari attitudini.

A Neramontoro due notti fa

Misteriosi provocatori: allarme in polveriera

TERNI — In stato d'allarme la polveriera di Neramontoro fra Narni e Amelia dopo oscuri episodi. Due notti fa, alcuni sconosciuti a volto coperto si sono avvicinati a una delle torrette del grosso deposito di munizioni e hanno invitato i due militari di guardia a « ribellarsi contro le istituzioni ». La provocazione è durata anche un po' senza, a quanto pare, che i militari reagissero in alcun modo.

Lo stesso episodio si sarebbe ripetuto per il turno di guardia successivo: stavolta, addirittura, prima di allontanarsi, i provocatori avrebbero lanciato sassi contro le guardie.

Solo più tardi il comando della polveriera, situata in una zona disabitata, in mezzo ai boschi, è stato messo in allarme. E' stata effettuata un'ispezione per verificare se qualcuno era penetrato nel deposito.

Dell'episodio sono stati avvertiti anche i carabinieri. Il servizio di guardia alla polveriera di Neramontoro è assicurato dai soldati che sono in forza presso la caserma di Orvieto. Sembra che fatti analoghi si siano verificati anche nei mesi scorsi.

Dopo quest'ultimo episodio i turni di guardia sono stati rafforzati e sono state prese misure. Quello che appare strano, se le notizie trapelate rispondano per intero alla verità, è che non sia stato fatto niente per bloccare gli sconosciuti e che sia stato possibile il ripetersi dello stesso fatto per due cambi di guardia, senza che sia scattato alcun tipo di allarme, elemento preoccupante se si tiene conto che la polveriera di Neramontoro è una delle più grosse dell'Italia centrale e che quindi la sorveglianza dovrebbe essere particolarmente attenta.

Conclusa l'inchiesta a Roma

104 sotto processo per medicine fuorilegge

ROMA — Centoquattro persone sono state rinviate a giudizio dal pretore della nona sezione penale di Roma, Giuseppe Veneziano, per avere messo in commercio specialità medicinali in grosse quantità senza che, sulle confezioni, comparisse la prescritta data di produzione (e quindi di scadenza) ed il numero progressivo di preparazione. L'accusa contestata agli imputati prevede, oltre a forti ammende, una pena detentiva per un massimo di tre mesi.

Tra gli incriminati figurano i nomi dei proprietari o amministratori delegati di quasi tutte le più grosse aziende farmaceutiche operanti nel paese, come Bracco, Falqui, Angelini ecc.; con loro sono stati rinviati a giudizio anche i rispettivi rappresentanti legali e direttori tecnici.

L'inchiesta del dott. Veneziano ha preso il via da parecchi rapporti di denuncia presentati dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni

Scagionato il tecnico del calcolatore d'Arcavacata

COSENZA — Per assoluta mancanza di indizi è stato scarcerato Giovanni Trezza, il giovane perito elettrotecnico arrestato dopo la scoperta, il 14 aprile scorso, del covo terroristico a San Fili.

Trezza, che è dipendente della ditta montatrice del calcolatore elettronico nella università della Calabria, aveva professato sempre la sua estraneità alle attività eversive.

In carcere rimane invece Giacinto Ferraro, architetto di Acri, accusato di associazione sovversiva.

Le prime reazioni in Italia

Sì alla riserva ma bisogna battersi per la revisione

ROMA — *La «maratona» avrebbe dovuto essere l'occasione per porre le premesse della revisione della politica agricola comunitaria. Alla prova dei fatti, però, si è rivelata, ancora una volta, banco di mediazione dei più disparati egoismi nazionali, confermando che è al di fuori del circolo vizioso dei meccanismi protezionistici che vanno trovate le soluzioni per il riequilibrio tra l'agricoltura continentale, protetta dai cinque regolamenti cosiddetti «di ferro», e quella mediterranea, che dovrebbe essere protetta con il «pacchetto» da perfezionare in una prossima trattativa.*

Il ministro Marcora si è recato prima a Lussemburgo poi a Bruxelles con un mandato esplicito del governo italiano, che richiama uno dei punti qualificanti dell'accordo tra i cinque partiti: conquistare primi provvedimenti col segno della programmazione, anche con una «resistenza a oltranza». Per questo la «riserva» che il ministro Marcora ha posto al compromesso che ha concluso la «maratona» è — come rileva il compagno Esposto — «un atto politico dovuto».

La posizione del ministro ha ottenuto consensi unanimi. Ora, però, la «riserva» deve essere sciolta. Come? C'è chi, come la Confagricoltura, ritiene che «sarebbe un errore irrigidirsi su di una posizione sostanzialmente sterile». Meglio svolgere — lo ha detto il presidente Serra — una «azione diplomatica». Ma si tratta davvero di modificare o aggiustare qualcosa? In una situazione in cui persino la normativa delle compensazioni comunitarie fa acqua, ben poco di più si potrebbe ottenere che serva realmente a eliminare le pesanti distorsioni. Anzi, come rileva la Confcoltivatori, il rischio è che si accentui il divario con grave pregiudizio per l'agricoltura del nostro Mezzogiorno che già sconta i ritardi di una politica di programmazione delle strutture e delle colture.

Per mantenere aperta la via alla definizione di una diversa iniziativa della Comunità in agricoltura, la «riserva» — come sottolinea Esposto — va dunque sciolta «nel senso di una netta opposizione». Si tratta di «rimettere in discussione» le decisioni prese e «compiere ogni sforzo perché siano modificate», mantenendo «congiunti» gli interessi comunitari e italiani rispetto alla revisione della politica agricola comunitaria e all'allargamento mediterraneo della CEE.

Sotto accusa, in sostanza, è il metodo seguito per la trattativa, troppo disancorata dai problemi di fondo della politica comunitaria. La «riserva» può allora costituire l'occasione non per un velleitario «braccio di ferro» ma per spingere più a fondo sulla linea del passaggio sia pure graduale, da un protezionismo a senso unico che non esalta le capacità imprenditoriali ma favorisce la rendita di posizione a una programmazione che sostenga la trasformazione moderna delle campagne e favorisca il riequilibrio all'interno della Comunità.

Marcora da Bruxelles ha fatto sapere che la decisione ultima spetterà al governo italiano. Perché ciò non significhi soltanto scarico delle responsabilità, è opportuno che le forze politiche che esprimono la maggioranza ne siano direttamente investite. E' quanto chiedono anche le organizzazioni professionali dei contadini. La posta, infatti, è il ridimensionamento o la valorizzazione delle potenzialità che con il «quadrifoglio» e il piano agricolo alimentare, si aprono nel nostro Paese.

Si tratta di evitare di percorrere due strade, una nazionale, l'altra comunitaria, che inevitabilmente contrasterebbero fra loro, per guardare, a Roma come a Bruxelles, alla comune esigenza della programmazione. E non è con i baratti, i rinvii e le ambiguità che si conquistano certezze per l'agricoltura.

p. c.

Nella politica agraria CEE prevalgono le mediazioni

Compromesso, ma non è finita

Marcora non ha firmato riservando la decisione al governo italiano - Ridimensionati gli interventi del «pacchetto mediterraneo» - Si è rimasti nella logica protezionistica che contrasta l'avvio della programmazione

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Quella che è stata forse la più lunga «maratona agricola» nella storia dell'Europa verde, si è conclusa all'alba di ieri, dopo aver sfiorato fino all'ultimo la rottura, con un accordo incompleto su cui pesa una sostanziale riserva italiana. Di fronte al taglio degli stanziamenti del «pacchetto mediterraneo» imposto dai tedeschi e subito da tutti gli altri, il ministro Marcora, infatti, non ha accettato il compromesso finale e si è riservato di consultare il governo di Roma, che farà sapere la sua risposta definitiva entro giovedì prossimo. Se da Roma arrivasse un no tutto il compromesso salterebbe e le trattative dovrebbero ricominciare daccapo.

Il pacchetto mediterraneo, nella sua ultima stesura, comporta in tutto, per il Mezzogiorno italiano e per il Midi francese, una spesa di circa 900 miliardi in cinque anni (di cui 604 destinati all'Italia); vale a dire, 184 miliardi all'anno, mentre per solo aiuto ai produttori di latte dell'Europa del Centro Nord sono stati spesi l'anno scorso oltre 3 mila miliardi.

Ecco, comunque, quello che è rimasto delle misure strutturali a favore del Mezzogiorno:

— per l'irrigazione 300 miliardi in cinque anni; i progetti saranno finanziati al 50 per cento dalla Comunità;

— per investimenti in impianti industriali di trasformazione, 240 miliardi in cinque anni di cui circa 130 all'Italia; anche qui il finanziamento CEE coprirà il 50 per cento del progetto;

— per le infrastrutture (acquedotti, elettrodotti, strade rurali) 144 miliardi, di cui circa 120 al Mezzogiorno d'Italia; il finanziamento CEE coprirà in questi casi solo il 30 per cento delle spese;

Una decisione generica

— per le associazioni di produttori ortofrutticoli 12 miliardi di cui 8 miliardi all'Italia;

— per le associazioni degli olivicoltori, 6 miliardi e mezzo all'Italia; per altre associazioni di produttori 23 miliardi, sempre per il quinquennio.

Per quanto riguarda le due voci su cui si è scatenata la battaglia, il rimboschimento (265 miliardi in cinque anni), e l'invio di consiglieri tecnici al Mezzogiorno (91 miliardi in 13 anni), la formula adottata è la seguente: «Il Consiglio ha preso atto della proposta della commissione», ed ha convenuto «di prendere una decisione su queste proposte prima del 30 settembre 1978 nel quadro del complesso di misure concernenti le regioni mediterranee». Più generica e meno impegnativa di così non si potrebbe immaginare.

Quanto alle altre misure che riguardano l'Italia, ecco le principali:

— svalutazione della lira verde del 5 per cento: l'unità di conto europea passerà così da 1.086 a 1.154 lire; quindi l'aumento dei prezzi agricoli garantiti calcolato in lire sarà del 7,25 per cento (2,25 di aumento medio più 5 per cento di svalutazione). I montanti compensativi monetari italiani si abbasseranno dal 18,4 per cento attuale al 12,5 per cento;

— l'integrazione per il grano duro passerà da 61.800 lire per ettaro a 72.700; la ricevearno, oltre alle regioni del Mezzogiorno, anche la Toscana, il Lazio e le Marche che la commissione voleva escludere;

— l'aiuto allo stoccaggio privato del formaggio Provolone, e il trasferimento in Italia dai magazzini del Centro Europa di 100 mila tonnellate di latte in polvere;

— per la carne bovina l'aumento del prezzo di orientamento sarà dell'8 per cento; il premio alla nascita dei vitelli, per incoraggiare l'aumento del nostro patrimonio zootecnico, resta confermato per 12 mesi e passa a 40 mila lire;

— per lo zucchero, il prezzo minimo delle barbabietole aumenta del 2 per cento; l'aiuto nazionale passa a 12.000 lire per tonnellata di bietola, e la quota di produzione assegnata all'Italia resta a 14 milioni di quintali;

— per l'olio d'oliva l'aiuto alla produzione passa da 51 mila a 54 mila lire al quintale; l'aiuto al consumo (attorno alle 22 mila lire al quintale) non è stato ancora definito;

Prezzo equo ai contadini

— per la trasformazione degli ortofrutticoli (pomodori pelati, concentrati, succhi di pomodoro, pesche sciroppate, prugne) si è istituito un nuovo aiuto diretto all'industria, per colmare la differenza fra il prezzo interno italiano più alto e quello dei paesi terzi più basso. Per ricevere l'aiuto, le industrie dovranno garantire il pagamento di un prezzo equo ai contadini. Tale aiuto ammonterà a 170 miliardi all'anno.

In totale, tutte queste misure comportano per l'Italia un beneficio finanziario di 300 miliardi superiore a quanto abbiamo ricevuto dalla CEE lo scorso anno.

Su un altro punto dell'accordo che ci riguarda direttamente, il vino, è stata respinta la proposta francese di imporre un prezzo minimo ai vini italiani troppo a buon mercato. Si è invece adottato un testo abbastanza generico che prevede, in caso di abbassamento dei prezzi al di sotto dell'85% del prezzo di orientamento, la possibilità di una serie di misure (aiuti alla esportazione, alla trasformazione e allo stoccaggio dei mosti e dei succhi) e, in extremis, la fissazione di un prezzo minimo (di cui non si fissa il livello) accompagnato da misure di distillazione.

A conti fatti solo gli inglesi, che riceveranno un'altra ingente sovvenzione al consumo di burro, sono stati soddisfatti. Malcontento, invece, si è manifestato, anche per i dati sulla svalutazione delle «monete verdi», tra i tedeschi (rivalutazione dello 0,3 per cento). Tutti comunque restano sul chi vive fino a quando il governo italiano non scioglierà la riserva. Non è escluso che tutto ricominci daccapo.

Vera Vegetti

posta pensioni

Qualcosa si muove (dopo 15 anni!)

Il 2-8-1961, quale titolare di un'agenzia postale in provincia di Reggio Calabria, subii un attentato da parte di ignoti delinquenti che con le armi in pugno pretesero le chiavi della cassa. Io riuscii ad evitare il furto; però temendo che i malviventi si ritrovassero vivi, scappai verso il nord. Giunto a Parma mi presentai alla direzione delle Poste dove fui colto da crisi depressiva e condotto all'ospedale locale. Dopo varie peripezie fui trasferito all'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria da dove fui dimesso nel febbraio del 1965. Subito dopo chiesi di essere riammesso in servizio, ma il collegio medico non mi riconobbe idoneo. Dopo la visita collegiale fui ricoverato svariate altre volte. Dal 1961 non ho percepito alcun emolumento da parte dell'amministrazione delle Poste o da altro ente. Mi sono rivolto a numerose personalità tra le quali, anche la consorte del presidente della Repubblica, però tutto tace.

UN LETTORE

Ci sembra che la tua lunga attesa stia per terminare. Ci siamo interessati al tuo caso e abbiamo accertato che il 9-11-1977 il ministero delle Poste, dopo la prescritta istruttoria, ha finalmente trasmesso il voluminoso carteggio relativo alla tua pratica, all'Istituto postelegrafonici per la definizione. Ci risulta che il ministero stesso tramite la Direzione compartimentale di Reggio Calabria ti ha dato notizia di tale trasmissione e contestualmente ha sollecitato l'Istituto per una celere definizione della pratica e conseguente liquidazione delle tue spettanze. Abbiamo, quindi, motivo di ritenere che tra pochi mesi verrai soddisfatto di quanto ti spetta. Nel caso contrario riscrivici.

Si rechi al Tesoro di Catanzaro

Collocato in pensione dall'Acquedotto Silano, Santa Severina (Catanzaro), dal 1. giugno 1972 ricevo solo un acconto mensile di lire 51.000 (aggiornato), senza le quote di maggiorazione per moglie e un figlio. Possibile che dopo 5 anni non riesco ad avere la pensione definitiva? Ho scritto al presidente della Repubblica e non ho avuto alcuna risposta. Ho scritto pure all'on Ingrao, il quale il 25-6-1977 mi ha risposto che quanto prima avrei dovuto avere ogni mia spettanza dall'Ufficio del Tesoro di Catanzaro.

GIUSEPPE RUSSANO
Strongoli (Catanzaro)

La liquidazione definitiva della sua pensione è stata effettuata il 23 giugno 1977. Senonché, tenuto conto della infausta successiva lunga trafila (Ragioneria Centrale, Corte dei Conti, ecc...), riteniamo che dalla liquidazione all'invio della pratica da Roma all'Ufficio provinciale del Tesoro di Catanzaro per il pagamento passino come minimo altri sei mesi. Pertanto, poiché nel suo caso sono passati anche 9 mesi, recandosi al predetto Ufficio provinciale, indubbiamente riscuoterà le sue spettanze arretrate ed incomincerà a ricevere la pensione definitiva. Nel caso contrario ci riscriva.

Si attendono i documenti dalla P.I.

Quale orfana di guerra, sono in pensione dal 1. gennaio 1974 con la legge del 24-5-1970 n. 336. Fino al dicembre 1977 ho percepito un acconto mensile, poi, finalmente, ricevuto la pensione definitiva. Sono in attesa della liquidazione che, mi dicono, dipende tutto dall'ENPAS di Roma.

IOLANDA GELLI
Sesto Fiorentino (FI)

Riteniamo ti abbiano detto una cosa errata in quanto è vero che la liquidazione della tua buona uscita dipende dall'ENPAS, ma è altrettanto vero che detto ente, presso il quale noi siamo prontamente intervenuti, non può farti niente. Esso, infatti, ci è stato assicurato, non ha ancora ricevuto dal ministero della Pubblica Istruzione la documentazione necessaria per la liquidazione. Precisiamo, con l'occasione, che il detto ministero come ogni altra amministrazione statale, quando trasmette all'ENPAS i dati occorrenti per procedere alla liquidazione della buona uscita, invia contestualmente la lettera per conoscenza anche all'interessato. Inoltre, ci risulta che allo stato attuale l'ENPAS liquida la buona uscita entro tre quattro mesi al massimo dalla ricezione della relativa documentazione sempreché, beninteso, la stessa sia completa ed esatta.

A cura di
F. VITENI

I sindacati a Whittome: ci preoccupa la disoccupazione

Definito «interessante» l'incontro con l'inviato del FMI Illustrata la strategia dell'Eur - Ieri partenza per Bonn

ROMA — *«Sono venuto in Italia per ascoltare, non per dare giudizi»*: così Whittome — l'inviato del FMI che ieri ha lasciato l'Italia alla volta di Bonn — si è sottratto alle domande dei giornalisti che gli chiedevano un giudizio di «*bilancio*» delle sue due giornate e mezzo di contatti romani. La cautela di Whittome è spiegabile alla luce della natura della missione che gli era stata affidata: una ricognizione della situazione economica, fatta ascoltando una area più estesa di protagonisti delle vicende italiane, con l'obiettivo di preparare le condizioni, di «*istruire*» a tempo l'eventuale «*pratica*» per un nuovo prestito. Di questo nuovo prestito si dovrebbe discutere concretamente tra qualche settimana, a giugno, quando Whittome sarà di nuovo nel nostro paese.

Le impressioni che ha riportato da questa ricognizione sono state sintetizzate da Whittome in una frase: «*la situazione economica italiana è caratterizzata da segni molto positivi ma anche da una serie di pericoli che devono essere evitati*». Tra questi pericoli vi è senz'altro quello dell'inflazione ma senz'altro anche quello della persistenza di un elevato livello di disoccupazione. E' stato infatti Lama — che assieme a Macario e Benvenuto guidava la delegazione sindacale che ha ieri incontrato l'inviato del FMI — a dire che «*Whittome ha riconosciuto che il processo di crescita della disoccupazione costituisce un elemento destabilizzante della economia italiana e che, quindi, non basta solo combattere l'inflazione ma è necessario considerare l'occupazione come fattore essenziale della ripresa economica. Su questo punto il capo del dipartimento Europa è stato molto sensibile*».

I dirigenti sindacali hanno illustrato a Whittome che l'ha «*apprezzata*» la strategia emersa dalla assemblea dell'Eur, dandogli così — come ha dichiarato Lama — «*la possibilità di avere delle certezze*»; a parere dei dirigenti sindacali, proprio per questo, «*il prestito FMI all'Italia dovrebbe esserci*». Marianetti ha precisato che «*dall'incontro è emerso che ciò che interessa al FMI è la politica del sindacato, come ad esempio per il costo del lavoro, in questa occasione il FMI è più interessato alla azione complessiva del governo per quel che riguarda la spesa pubblica e gli investimenti*».

Nel corso dell'incontro con i sindacati, Whittome ha illustrato le ipotesi di sviluppo economico internazionale, che dovrebbero fare perno su un aumento del 2 per cento nella utilizzazione delle capacità produttive dei vari paesi, soprattutto di quelli creditori e con la bilancia dei pagamenti in avanzo; per l'Italia tale aumento dovrebbe essere del 3,3-4 per cento. Per la delegazione sindacale il confronto con Whittome è stato «*interessante*».

Il rappresentante del Fondo monetario ha concluso i suoi colloqui romani incontrando nuovamente nel pomeriggio di ieri il ministro Pandolfi e visitando il presidente del consiglio Andreotti. Whittome è poi partito alla volta della Germania dove verificherà le prospettive economiche di quel paese.

Ferrovieri d'Europa a Bruxelles

BRUXELLES — Sono giunti nella capitale belga da tutti i paesi della comunità per sollecitare una diversa politica dei trasporti. E' stata la prima manifestazione dei ferrovieri europei e la prima azione internazionale di lotta coordinata della categoria. Era assente la grossa delegazione italiana (era prevista la partecipazione di 900 ferrovieri) in conseguenza della situazione determinatasi con il barbaro assassinio di Moro.

I rappresentanti dei ferrovieri e dei lavoratori dei trasporti affiliati alla Ces (Confederazione sindacati europei) hanno presentato alle autorità comunitarie (e contemporaneamente nelle diverse capitali ai singoli governi della comunità) un documento in cui si sottolinea l'esigenza di fare delle ferrovie europee l'asse portante di una politica integrata dei trasporti concepita come servizio alle popolazioni, per la realizzazione di migliori condizioni di trasporto, l'eliminazione degli sprechi energetici derivanti da un uso indiscriminato dei trasporto su strada, l'attenuazione dei livelli di inquinamento, il congestionamento delle areee urbane anche per l'acquisizione di una migliore qualità della vita.

NELLA FOTO: un momento del corteo nel centro di Bruxelles al quale hanno preso parte migliaia di ferrovieri europei

Martedì il seminario di Cgil Cisl Uil su salario e contratti

Ieri la riunione della segreteria della Federazione - Discussa la relazione

ROMA — La segreteria della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL ha messo a punto ieri la relazione che aprirà i lavori del seminario su «struttura del salario, costo del lavoro e contratti» che si svolgerà ad Ariccia il 16 e 17 maggio. Al seminario prenderanno parte 330 quadri sindacali delle strutture territoriali e di categoria.

La bozza di relazione è stata preparata dal segretario della UIL Ravenna e da un gruppo di lavoro formato da Trentin e Romei. Essa è articolata in sei punti: contrattazione e sviluppo economico; contenuto dei rinnovi contrattuali; struttura del salario e costo del lavoro; contrattazione aziendale; mobilità; coordinamento e autonomia delle categorie. Come propone la relazione, il seminario sarà seguito da una riunione del comitato direttivo della Federazione unitaria.

La fase contrattuale sarà gestita in stretto rapporto tra categorie e Federazione a partire dal processo di costruzione delle piattaforme rivendicative. Sui problemi aperti con il padronato (istituti contrattuali di interesse generale e intercategoriale) e con il governo (questioni fiscali e parafiscali) si avranno iniziative specifiche della Federazione.

Il seminario dovrà anche definire i contenuti fondamentali dei contratti: l'attuazione della prima parte (il controllo, cioè, sugli investimenti); l'orario di lavoro; l'inquadramento unico; l'organizzazione del lavoro; la parità tra impiegati e operai; l'occupazione giovanile; l'ambiente e la tutela della salute; l'estensione delle 150 ore.

Per quanto riguarda la struttra del salario e il costo del lavoro la relazione sottolinea i punti di maggior rilevanza: collegamento tra riforma del salario e rinnovi contrattuali; coinvolgimento, quindi, di tutti i settori; carichi parafiscali (malattia, assegni familiari, ecc...); salario differito (anzianità, ferie, festività, ecc...); automatismi; servizi sociali (asili, mense); salario diretto.

Vertice Iri: la Ras chiede un confronto pubblico

ROMA — Un pubblico dibattito e un chiarimento a livello parlamentare sono stati sollecitati dall'assemblea della rappresentanza sindacale aziendale dei dirigenti dell'IRI, prima che si proceda alle nomine del nuovo comitato di presidenza.

Dei criteri da seguire per la nomina del nuovo comitato di presidenza, scaduto oramai da tempo, si discuterà al più presto nella commissione interparlamentare ed è probabile che in quella sede verrà anche esaminata la «*rosa*» dei nomi tra i quali scegliere il nuovo vertice IRI.

A proposito di nomi, l'assemblea dei dirigenti ha avuto toni polemici sostenendo che — a statuto immutato — oggi vengono ventilati «*gli stessi nomi di un anno fa, sui quali ovviamente non compete alla rappresentanza sindacale esprimere apprioristici giudizi*», ma soprattutto «*con gli stessi metodi*». L'assemblea ha avuto toni polemici anche nei confronti della «*inazione*» mostrata, su questo delicato tema, dalla commissione interparlamentare per le PP.SS., mostrando però di non tener conto a sufficienza che questa «*inazione*» è per gran parte frutto di quello che la stessa assemblea ha definito «*il sostanziale silenzio finora mantenuto dal governo sull'argomento*».

E' ovvio, comunque, anche alla luce di una presa di posizione come questa dei dirigenti IRI, che la commissione interparlamentare deve essere al più presto investita di tali problemi.

In sei punti le proposte sindacali per la Liquichimica

ROMA — Verrà forse accantonata, secondo fonti di agenzia, la soluzione della «società di commercializzazione» che si era prospettata, dopo molte discussioni, per il salvataggio della Liquichimica.

A proposito della situazione del gruppo chimico di Raffaele Ursini, la FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici) ha emesso un comunicato nel quale pur non sottovalutando «*gli elementi positivi presenti nella situazione che si sta profilando*» e in primo luogo l'evitato fallimento della società e il potere di comando acquisito da l'ICIPU tramite il pegno sulle azioni della Liquichimica e il mandato irrevocabile a vendere, considerate dal sindacato come premesse per la «*definizione di obiettivi di risanamento che partano dal riconoscimento del carattere pubblico che ha oggi di fatto l'impresa chimica della Liquigas*», si indicano in sei punti le misure urgenti di intervento.

Tra questi, la rapida definizione da parte del governo, di un progetto che tracci le linee essenziali della ristrutturazione finanziaria non solo della Liquichimica e che individui forme di controllo pubblico da esercitare sull'intervento degli istituti di credito. Nonché la ripresa senza indugi dell'attività produttiva negli stabilimenti della Liquichimica, con l'anticipazione da parte delle banche dei primi crediti indispensabili per l'acquisto di materie prime e per il pagamento delle retribuzioni.

Oscar Sinigaglia: scontro sul come si deve produrre

Dal nostro inviato

GENOVA — Al mattino c'è stata l'assemblea. La sera prima un altro dirigente del Gruppo, il dottor Lamberti, ferito alle gambe dalle br. E' uno dei giorni più terribili prima del delitto Moro, uno dei tanti, che ancora si susseguono, scanditi dalle «azioni minori» degli assassini. Su Genova piove a dirotto da molte ore. La stanza della lega FLM di via San Giovanni D'Acri, a Cornigliano, ha le tapparelle abbassate sul grigiore livido del pomeriggio. La luce al neon cade su facce stanche. E' una tensione che lascia il segno. Attorno al tavolo, alcuni esponenti dell'esecutivo Italsider «Oscar Sinigaglia», il più grande dei due stabilimenti siderurgici del Gruppo a Genova. «L'assemblea è andata bene — mi dice uno di loro — e poi l'hai vista anche tu».

Il tema del nostro incontro, però, è un altro: il consiglio di fabbrica, oggi. I delegati dell'«Oscar» sono, considerando anche le ditte d'appalto, trecento. Un centinaio quelli dello stabilimento di Campi. Novemila i lavoratori nel primo, poco più di duemila nel secondo.

E' in crisi il consiglio, «questo» consiglio? Fatta così, un po' a freddo, la domanda suscita nei compagni dell'esecutivo una sorta di diffidenza, di riluttanza a rispondere. Rispondere in effetti non è facile, perché si tratta di compendiare le posizioni eterogenee che compongono il dibattito sull'argomento. Del consiglio di fabbrica, del suo ruolo e di una sua necessaria rivitalizzazione, infatti, anche all'Italsider di Genova si discute. Certo, in momenti come questo, l'organizzazione della risposta al terrorismo tende ad assorbire tutte le energie. E' una priorità imposta, che ci si sforza di rendere compatibile con l'esigenza di non trascurare le altre tematiche di lotta: tra queste, anche la crescita della democrazia in fabbrica.

Su un punto, comune, c'è pieno accordo: rinnovare le strutture di fabbrica sì, ma stando attenti a non togliere loro l'efficienza che oggi, tutto sommato, hanno. Attenzione, cioè, a non buttare via il bambino con l'acqua sporca. Cautela, dunque, ma anche consapevolezza che un rinnovamento, anche in questo campo, è necessario. «Gradualità — dice Morandi — è il ritmo giusto». E' ancora Morandi che indica i pericoli della «delega». «Bisogna riconoscerlo — dice —. Molti del cdf, anche noi, hanno delegato troppo spesso all'esecutivo la loro funzione. Oggi questo meccanismo ci obbliga a una riflessione su come ridare elasticità e capacità di elaborazione autonoma al consiglio». Prosegue: «Molti criticano il fatto che le decisioni vengono affidate sempre ai soliti. Beh! Certo, può essere vero, ma è altrettanto vero che la centralità è efficiente. Anche su questo c'è dibattito: si discute sul se e sul come superare il momento centralizzato».

Il tema nelle grandi concentrazioni industriali, è di grande attualità. Al Petrolchimico di Marghera, per esempio, si sta studiando la possibilità di superare l'organismo ristretto dell'esecutivo programmando il lavoro delle commissioni in un certo modo, esaltandone il ruolo e i doveri.

I problemi di oggi, riconoscono i delegati dell'«Oscar Sinigaglia», richiedono all'ossatura sindacale di fabbrica una elasticità che consenta partecipazione dal basso, larga e capillare, ma al tempo stesso idoneità a serrare in fretta le proprie file. «Cerchiamo di far assumere la gestione dei problemi del delegato in prima persona, fermo restando il ruolo, a parer nostro insostituibile, dell'esecutivo».

A Genova il processo di unità sindacale ha subito botte meno forti che altrove. Tra le categorie c'è un rapporto migliore che in altre città. Isole di corporativismo ben poche e comunque ben delimitate. I problemi, ovviamente, non mancano. Anche a Genova c'è una crisi dei consigli di zona. Il pericolo, dice l'esecutivo dell'Italsider, è che, non trovando sbocco all'esterno della fabbrica, nel «sociale», le tematiche del rinnovamento finiscano per rientrarvi, favorendo il riaccendersi di tendenze aziendalistiche, mai del tutto spente. A questi problemi il sindacato genovese mostra di essere attento.

L'esecutivo dell'Italsider «Oscar Sinigaglia» è composto da 23 lavoratori, nove dei quali staccati, a rotazione, dalla produzione. Proprio questa rotazione è stata, nei mesi scorsi, al centro di polemiche che non sembrano destinate a spegnersi. Lo scontro era tra chi voleva una rotazione meccanica, cioè puramente numerica, e chi sosteneva invece la necessità di fare una scelta politica, qualitativa, su coloro da lasciare costantemente sganciati dalla produzione. Quest'ultima soluzione presenta dei rischi: soprattutto che si formi una «casta» di privilegiati e di burocrati. A tutt'oggi la situazione non è ben definita. La FIM-CISL, da parte sua, ha proposto una rotazione per periodi molto brevi.

«L'impressione, parlando qui all'Italsider, è che la crisi riguardi soprattutto i delegati, non l'esecutivo, del quale è risaputo il buon funzionamento. Ciò che, in sostanza, potrebbe considerarsi come la naturale conseguenza della crisi. Una sorta di rafforzamento del vertice dovuto ad una certa fragilità della base. «Io sono sempre un po' perplesso quando si parla di queste cose — dice un delegato —. Che cosa dovrebbe fare il delegato, farsi portavoce di tutte le richieste, anche di quelle più corporative? Oggi il delegato deve fare un grosso sforzo per portare avanti le tematiche generali, coerentemente con la impostazione del sindacato. E poi c'è un'altra cosa: forse è vero che a volte le assemblee rischiano di diventare delle tribune per pochi. Ma è anche vero che chi sostiene la linea del sindacato unitario si scontra quotidianamente con posizioni azzurrite che premono i tasti del sclarialismo e della chiusura corporativa».

Un miglior rapporto tra il delegato e il gruppo omogeneo di lavoratori che lo hanno scelto come loro rappresentante è comunque indispensabile anche per assorbire certe spinte, per discuterle, ed evitare che producano fratture e lacerazioni profonde. «Per aumentare la partecipazione non servono comunque marchingegni di "ingegneria sindacale". Piuttosto occorre sviluppare e diffondere quella cultura di trasformazione che è l'indispensabile supporto alle nostre proposte di cambiamento».

Il problema, dunque, è anche quello di migliorare la «qualità» del delegato, rafforzando la sua attrezzatura culturale e politica. A questo proposito, non va dimenticato che le lunghe lotte per l'ambiente e contro la monetizzazione all'Italsider hanno fatto compiere in questa direzione dei passi apprezzabili, così come i successi in tema di inquadramento: da una torre di Babele a 24 fasce salariali si è scesi a cinque. Il controllo sulla nocività funziona.

«C'è ancora molto da fare — dice un altro lavoratore — ma quello che è certo e che il terreno più favorevole su cui condurre questa battaglia, anche quella della democrazia in fabbrica, e l'organizzazione del lavoro. Questa è la sfera in cui troviamo i motivi propri della condizione operaia direttamente connessi alla più generale proposta di cambiamento economico avanzata dal sindacato. Organizzazione del lavoro vuol dire legarsi ai problemi del territorio: te, qui a Cornigliano, ne sappiamo qualcosa, alle altre categorie, agli studenti, alla scuola, alla formazione professionale. Non dimentichiamolo: all'Italsider si è passati dalla più sprezzicata sottovalutazione della salute e dalla concorrenza sfrenata tra lavoratori a una piattaforma matura e ben calibrata».

Così si discute e si ragiona a Genova sui consigli, su come far diventare l'organizzazione del lavoro dibattito di massa, su come allargare l'area del confronto. Da qualche tempo, e non da poco, al dialogo partecipano anche molti dirigenti, molti tecnici, coi quali la classe operaia genovese si è adoperata per tessere una proficua alleanza.

Edoardo Segantini

Programmi radio tv

DOMENICA 14

Rete 1

11 DALLA CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITA' IN NICHELINO (Torino) - Messa
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13 TG L'UNA - (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - (C) - Condotta da Corrado
14,45 DISCO RING - Rubrica musicale
15,40 APPUNTI SU HOLLYWOOD - Di Christian De Sica e Marco Risi
16,45 NOTIZIE SPORTIVE
17 DICIOTTESIMO PREMIO NAZIONALE REGIA TELEVISIVA
17,45 90. MINUTO
18,15 CARLA FRACCI IN «ROMEO E GIULIETTA» - Di Prokofiev - Con James Urbain e Lawrence Rhodes - Regia teatrale di Beppe Menegatti
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
20 TELEGIORNALE
20,40 JAZZ BAND - (C) - Di Pupi Avati - Con Lino Capolicchio, Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Mauro Avogadro, Guido De Carli, Adriana Innocenti, Adolfo Belletti - Regia di Pupi Avati
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
23 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
23,30 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 CARTONI ANIMATI - «Le avventure di Tin Tin» - (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA - Presenta Renzo Arbore - (C)
15,15 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
15,30 TG2 DIRETTA SPORT - (C)
18,05 DAN AUGUST - (C) - Telefilm
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie «B»
19,50 TG2 STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT - (C)
20,40 LANDO BUZZANCA IN «SETTIMO ANNO» - (C) -
21,45 TG2 DOSSIER - (C) - Il documento della settimana
22,40 TG2 STANOTTE
22,55 OMAGGIO A VENEZIA - Musiche di Mozart, Beethoven, Vivaldi (C)

TV Svizzera

Ore 10: Messa; 13,30: Telegiornale; 13,35: Telerama; 14: Un'ora per voi; 15: Tarzan e il coccodrillo bianco; 16,05: Ciclismo - Giro d'Italia; 16,40: Tradizioni in fiore; 17,30: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio; 18: Giro d'Italia; 18,40: Telegiornale; 19,40: Il mondo in cui viviamo; 20,05: Incontri; 20,30: Telegiornale; 20,45: Intrigo sulla Manica; 21,45: La domenica sportiva; 22,45: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 14,30: Pugilato; 17,30: Hockey su ghiaccio; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Anna Karenina. Film con Tatiana Samoilova, Nikolaj Grisenko e Vasilij Lanovoj - Regia di Aleksander Zarkhi;

TV Francia

Ore 10,30: Concerto sinfonico; 11,05: Bluè jeans 78; 12: Telegiornale; 12,25: Grande album; 13,25: Cartoni animati; 16,36: Le onde dello spazio; 14,25: L'occhialino; 15,15: Muppet show; 15,45: La scuola dei tifosi; 16,25: Signor Cinema; 17,15: Piccolo teatro della domenica; 18: Stade 2; 19: Telegiornale;

TV Montecarlo

19,32: Musique and music; 20,40: Un uomo - Un giorno Ore 18,50: Disegni animati; 19: I forti di forte Coraggio; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Gli uomini della prateria; 21: Accadde al penitenziario. Film - Regia di Giorgio Bianchi con Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, Walter Chiari; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

10,10; 13; 18; 19; 20,55; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Fantasia; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,25: Prima fila; 10,45: A volo ridente; 11,05: Prima fila; 11,15: Itineradio; 12,10: Prima fila; 12,20: Rally; 13,30: Prima fila; 13,45: Perfida Rai; 14,45: Music show; 15,25: Radiouno per tutti; 16: Carta bianca; 16,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 18,10: Carta bianca; 19,35: Roberto Devereux di Donizetti; 22,30: Disco rosso; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,20; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Domande a radio 2; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 11,35: No, non è la BBC; 12: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Canzoni della domenica; 15: Un certo modo di dire in musica; 15,30: Il fascino discreto della parola; 16,25: Luna park; 17,30: Ora legale; 18,15: Discoazione; 18,33 GR2 Giro d'Italia; 18,38: Discoazione; 19,55: Venti minuti con...; 20,10: Opera '78; 21: Radiodue ventunoeventinove; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,35; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino: la stravaganza; 9,30: Domenicatre; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: Vivaldi; 14: Intermezzo; 14,45: Controsport; 15: Come se; 17: Invito all'opera: Nabucco di Verdi; 19,40: Libri novità; 20: Il discofilo; 21: Concerto della radio austriaca; 22,15: Ritratto d'autore; 23: Per clarinetto; 23,25: Il jazz.

LUNEDI 15

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - La repubblica di Mussolini
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
14,25 LA RETORICA NELLA CULTURA D'OGGI
16,30 TG1 ELEZIONI - (C)
17 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - (C)
17,05 GIOCO CITTA' - (C)
18 ARGOMENTI - (C) - La ricerca sull'uomo
18,30 SPECIALE AGRICOLTURA DOMANI
18,50 L'OTTAVO GIORNO - A tu per tu - (C)
19,20 TARZAN E I TRAFFICANTI D'ARMI - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 IL MATTATORE - Film - Regia di Dino Risi - Con Vittorio Gassman, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero, Mario Carotenuto, Fosco Giachetti, Peppino De Filippo, Alberto Bonucci
22,30 CINEMA DOMANI - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - «Sette contro sette»
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - (C)
15,10 MUGELLO - Motociclismo - (C) - G. P. delle Nazioni
15,30 61. GIRO D'ITALIA - (C)
17 TV2 RAGAZZI - «Ivan lo zar contadino» - (C)
17,30 DOROTHEA E L'OROLOGIO - (C)
17,40 LE PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA - (C)
18 INFANZIA OGGI - (C) - Psicologia dell'infanzia
18,25 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 TG2 DRIBBLING - Settimanale sportivo - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 L'INSERZIONE - Di Natalia Ginzburg - Con Adriana Asti, Micaela Esdra - Regia di Flaminio Bollini
22 TG2 SPECIALE ELEZIONI - (C)
22,15 MINORANZE ETNICHE - Sloveni - (C)
23,05 PROTESTANTESIMO
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 15,30: Ciclismo - Giro d'Italia; 16,30: Concorso ippico; 18: Telegiornale; 18,30: Favole del bosco e della fatina Amalia; 18,35: Dai che ce la fai; 19,10: Telegiornale; 19,25: Obiettivo sport; 19,55: Baya 1000; 20,30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia TV; 21,35: Anteprima della sinfonia; 22,40: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale; 20,45: L'isola di Mljet; 21,15: Il processo a Giordano Bruno, con Ljuba Tadic, Slobodan Aligrudic, Rade Markovic e Slobodan Perovic - Regia di Mario Fanelli; 22,25: Passo di danza; 22,55: Telesport - Pugilato.

TV Francia

Ore 12,35: Rotocalco regionale; 12,50: Malavventura; 14: Il pianeta delle scimmie; 14,50: Sulla pista del bue muschiato; 15,20: La pista delle stelle; 15,59: Le avventure di Yoghi; 17,25: Cartoni animati; 17,40: E' la vita; 18,20: Sete d'avventure; 18,45: Top club; 19: Telegiornale; 19,32: La testa e le gambe; 20,35: Brasile Minas Gerais; 21,30: Bande à part; 22: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: I forti di forte Coraggio; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Dipartimento «S»; 21: La ragazza di Amburgo. Film - Regia di Ives Allégret con Daniel Gélin, Hildegarde Neff; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: La diligenza; 7,40: GR1 sport - ruota libera; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,35: Grande fumetto parlante; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,45: Giro d'Italia; 15,05: Primo Nip; 17,10: Musica sud; 17,30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18,35: Tra scuola e lavoro; 19,35: Nastroteca di radiouno; 20,30: Il tagliacarte; 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: «La Scala è sempre la Scala»; 22,15: Antologia di musica etnica e folkloristica; 22,50: Asterisco musicale; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,32: Caroline cherie; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala f; 11,36: Spazio libero: i programmi dell'accesso; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il meglio del meglio dei migliori; 13,40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 15,45: Qui radio due; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Il si e il no; 18,33: GR2 Giro d'Italia; 18,55: Musica popolare romantica; 19,50: Facile ascolto; 20,55: Musica a palazzo Labia; 21,29: radio 2 ventunoventinove; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Corelli; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Educazione musicale; 17,30 Spaziotre; 20,30: Dalla filarmonica in diretta: concerto UER; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 16

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - (C) - La ricerca sull'uomo
13 FILO DIRETTO - Dalla parte del consumatore - (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - (C)
17,05 HEIDI - Cartoni animati - (C) - «Una giornata importante»
17,30 CINEPRESA E PASSAPORTO - (C) - «Il Madagascar: pirati, riti e leggende»
18 ARGOMENTI - La repubblica di Mussolini
18,30 TG1 CRONACHE - (C)
19,05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,20 TARZAN E I TRAFFICANTI D'ARMI - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 STORIA DELLA CAMORRA - Regia di Paolo Gazzara - «La gran mamma» - Con Mariano Rigillo, Bruno Cirino, Angela Luce, Antonio Casagrande
21,50 SCATOLA APERTA - Rubrica di fatti, opinioni, personaggi - (C)
22,50 PRIMA VISIONE - (C)
23,05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Obiettivo Sud
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 COME VIVEVANO GLI UOMINI PRIMITIVI - (C)
15,30 EUROVISIONE - 61. Giro d'Italia - (C)
17 TV2 RAGAZZI - Barbapapà - (C)
17,10 TRENTAMINUTI GIOVANI - Settimanale di attualità - (C)
18 INFANZIA OGGI - (C) - «Psicologia dell'infanzia»
18,25 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
18,45 BUONASERA CON... FRANCO FRANCHI - In «Sarò franco» - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 RING '78 - (C) - Incontro con i protagonisti dall'est all'ovest
21,30 IL CINEMA DEGLI ANNI '70 - (C) - «Non torno a casa stasera» - Interpreti: James Caan, Shirley Knight, Robert Duvall, Marya Zimmet - Regia: Francis Ford Coppola
23 CINEMA DOMANI - (C)
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 15,30: Ciclismo - Giro d'Italia; 18: Telegiornale; 18,05: Favole del bosco e della fatina Amalia; 18,10: Ora G; 19,10: Telegiornale; 19,25: La lontra gigante; 19,55: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 21,15: Un poliziotto pulito. Film con Richard Roundtree, Ed Barth, George Maharis, James A. Watson Jr. - Regia di Lee Philips; 22,25: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale; 20,45: Temi d'attualità; 21,20: Un mazzo di filo spinato; 22,10: Telesport - Pugilato.

TV Francia

Ore 12,50: Malavventura; 14: Brasile Minas Gerais; 15: Il quotidiano illustrato; 16,55: Finestra su...; 17,25: Cartoni animati; 17,40: E' la vita; 18,20: Attualità regionali; 18,45: Top club; 19: Telegiornale; 19,35: Lacombe Lucien. Un film di Louis Malle con Pierre Blaise, Aurore Clément, Holger Lowenadier; 22,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: I forti di forte Coraggio; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: I sentieri del West; 21: I criminali della banda Dillinger. Film - Regia di Peter Ashley con George Nader, Yvonne Monlaur; 22,35: Tutti ne parlano; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 18; 19; 21; 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Le commissioni parlamentari; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,35: Grande fumetto parlante; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Librodiscoteca; 14,45: Giro d'Italia; 15,05: Primo Nip; 17,10: La tregua di Primo Levi; 17,55: Qualche parola al giorno; 18: Love music; 18,35: Spaziolibero: i programmi dell'accesso; 19,35: Confronti sulla musica; 20,30: Occasioni; 21,05: Radiouno jazz '78; 21,35: La musica e la notte; 22: Combinazione suono; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Caroline cherie; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala f; 11,36: Genitori, ma come?; 11,56: Anteprima radio 2 ventunoventinove; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Hot long playing; 18,33: GR2 Giro d'Italia; 18,56: Parlando di jazz; 19,40: Leggerissimo; 20: La battaglia di Legnano di Verdi; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Facile ascolto.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 0,30. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11,30: Musica operistica; 12,10: I genesis; 13: Musica per uno e per due; 14: Il mio Corelli; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: La guerra delle veline; 17,30: Spaziotre; 22: Discoclub; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 17

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - La repubblica di Mussolini
13 NELLA MISURA IN CUI - Rubrica sulla lingua italiana d'oggi
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco
17 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - (C)
17,05 HEIDI - Cartoni animati - (C) - «Alla scoperta degli insetti»
17,30 CINEPRESA E PASSAPORTO - (C) - «Il Madagascar: L'isola profumata»
18 ARGOMENTI - Qualità del lavoro qualità della vita - (C)
18,30 I GRANDI COMPOSITORI - Schubert - (C)
19 TG1 CRONACHE - (C)
19,20 TARZAN E I TRAFFICANTI D'ARMI - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LE NUOVE AVVENTURE DI VIDOCQ - (C)
21,40 TRIBUNA POLITICA - (C) - Dibattito generale
22,40 MERCOLEDI' SPORT
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12,30 TG2 NE STIAMO PARLANDO - (C) - Settimanale di attualità culturali
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA
15,30 61. GIRO D'ITALIA - (C)
17 TV2 RAGAZZI - E' successo che... - (C)
17,30 OPERAZIONE BENDA NERA - Telefilm - (C) - Le spie»
17,55 ROSSO E BLU - La pulce - (C)
18 INFANZIA OGGI - Psicologia dell'infanzia - (C)
18,25 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON FRANCO FRANCHI
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 LA VITA DI LEONARDO DA VINCI - (C) - Con Philippe Leroy, Giulio Bosetti, Carlo Simoni, Giampiero Albertini - Regia di Renato Castellani
21,50 BORGHESI E OPERAI - La nascita dell'Italia industriale - «Una società in ascesa»
22,40 VETRINA DEL RACCONTO - «Il nuovo inquilino» -
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 15,30: Ciclismo - Giro d'Italia; 18: Telegiornale; 18,05: Favole del bosco e della fatina Amalia; 18,10: Bamse, l'orso più forte del mondo - Abcidiece... - Il giardino; 19,10: Telegiornale; 19,25: 33 giri live con Bruno Lauzi; 19,55: L'agenda culturale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Itinerario sinfonico; 21,50: La storia dei campionati mondiali di calcio

TV Capodistria

Ore 16,55: Telesport - Pallanuoto; 17,50: Pugilato; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale; 20,45: Uccellacci e uccellini. Film con Totò, Ninetto Davoli e Femi Benussi - Regia di Pier Paolo Pasolini; 22,15: Telesport - Pugilato.

TV Francia

Ore 12,50: Malavventura; 14,05: Operazione Africa; 14,55: Un sur cinq; 16,55: Accordi perfetti; 17,25: Cartoni animati; 17,40: E' la vita; 18,20: Attualità regionali; 18,45: Top club; 19: Telegiornale; 19,32: Settima strada; 20,25: Questione di tempo; 21,25: Cronache del Festival di Cannes; 21,40: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: I forti di forte Coraggio; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La rosa di Washington. Film - Regia di Gregory Ratoff con Tyrone Power.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17,15; 21; 23,20. 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: La diligenza; 7,40: GR1 sport a ruota libera; 8,40: Radio anch'io; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,45: 61. Giro d'Italia; 17,10: Sopra il vulcano; 18: Musica nord; 18,25: Di grasso o di magro?; 19,35: Giochi per l'orecchio; 20,35: Tra l'incudine e il martello; 21,05: «Auditorium» rassegna di giovani interpreti; 22,30: Ne vogliamo parlare; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7,40: Buon viaggio; 7,50: Un minuto per lo spirito; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Strettamente strumentale; 9,32: Caroline cherie; 14: Speciale GR2; 10,12: Sala f; 11,32: C'ero anch'io; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Quando si mangia non si parla; 13,40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15,45: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Il si e il no; 18,33: GR2 Giro d'Italia; 18,55: Sotto diecimila; 19,50: Il convegno dei cinque; 20,40: Nè di Venere nè di Marte; 21,29: Radio 2 ventunoeventinove; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 18,45; 21,10; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per quattro; 14: Il mio Corelli; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Bach; 17,30: Spaziotre; 21: I concerti di Napoli della RAI; 21,45: Libri novità; 22,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 18

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Qualità del lavoro - Qualità della vita - (C)
13 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del cittadino
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - (C)
17,05 HEIDI - «Al riparo dalla pioggia» - (C)
17,30 CINEPRESA E PASSAPORTO - «Il Madagascar: la perla dell'Oceano Indiano» - (C)
18 ARGOMENTI - La repubblica di Mussolini
18,30 JAZZ CONCERTO - «Phil Woods Quintet» - (C)
19 TG1 CRONACHE - (C)
19,20 TARZAN CONTRO GLI UOMINI BLU - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 SCOMMETTIAMO - Condotto da Mike Bongiorno - (C)
22 SPECIALE TG1 - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12,30 TEATROMUSICA - Problemi dello spettacolo
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 I MILLE ANNI DI BISANZIO - (C)
15,30 61. GIRO D'ITALIA
17 TV2 RAGAZZI - Cartoni animati - «Mariolino e il dono inatteso» - (C)
17,05 TRE PEZZI FACILI - Musica, letteratura, spettacolo
17,55 IL GRAN BALLO DEL WEST - (C) - Cartone animato
18 INFANZIA OGGI - Psicologia dell'infanzia - (C)
18,25 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
18,55 ROMA - Calcio: Italia-Jugoslavia
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,45 NICK CARTER, PATSY E TEN PRESENTANO «SUPERGULP» - (C) - I fumetti in TV
21,15 I PENSIERI DELL'OCCHIO - (C) - «Lo spazio»
22,05 A TUTTE LE AUTO DELLA POLIZIA - Telefilm - «Immagini proibite» - (C)
22,55 16 E 35 QUINDICINALE DI CINEMA - (C)
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 15,30: Ciclismo - Giro d'Italia; 18: Telegiornale; 18,05: Favole del bosco e della fatina Amalia; 18,10: Din don; 18,35: Il tranello; 19,10: Telegiornale; 19,25: L'agenda culturale speciale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: I Carabinieri; 22,45: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 18: Telesport - Pugilato; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Spazio aperto; 20,25: Calcio; 21,15: Telegiornale; 22,15: David e Lisa. Film con Keir Dullea, Janet Margolin, Howard de Silva - Regia di Frank Perry.

TV Francia

Ore 14: La grande parata della risata. Un film di Robert Youngson con Gary Grant, i fratelli Marx, Clark Gable, Greta Garbo, Jean Harlow, Spencer Tracy, Katherine Hepburn, W. C. Fields, Stan Laurel e Oliver Hardy, William Powell, Mirna Loy, Lucille Ball, Red Skelton, Robert Taylor, Joan Crawford; 15,40: Il quotidiano illustrato; 16,55: Finestra su...; 17,25: Cartoni animati; 17,40: E' la vita; 18,20: Attualità regionali; 18,45: Top club; 19: Telegiornale; 19,35: L'ironia della sorte; 20,55: I leggendari; 21,25: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: I forti di forte Coraggio; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Il colonnello Durand. Film - Regia di René Chanas con Paul Meurisse, Michele Martin; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: La diligenza; 7,40: GR1 sport a ruota libera; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Pianeta terra: l'ambiente dell'uomo?; 14,45: 61. Giro d'Italia; 15,05: Primo Nip; 17,10: Decadenza e caduta dell'impero romano; 17,40: Lo sai?; 18: La canzone d'autore; 18,35: Spaziolibero: I programmi dell'accesso; 18,55: Calcio: Italia-Jugoslavia; 21,05: Quando c'era il salotto; 21,35: I fiori e noi; 22: Combinazione suono; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7,30: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Ci vediamo al solito bar; 9,32: Caroline cherie; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala f; 11,32: Gli arnesi della musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: L'arte di Victor de Sabata; 18,33 GR2 Giro d'Italia; 18,38: Un uomo, un problema; 18,56: Cantautori d'oggi; 19,50: Facile ascolto; 20,30: Il teatro di radiodue; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Facile ascolto.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,15. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11,30: Operistica; 12,10: Took to the rainbow; 13: Musica per due; 14: Il mio Corelli; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17,30: Fantaconta; 17,30: Spaziotre; 18,45: Europa '78; 19,15: Spaziotre; 21: Benjamin Britten; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

VENERDI 19

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - La repubblica di Mussolini - (C)
13 OGGI LE COMICHE - «Piccoli sorrisi» - (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco
17 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - (C)
17,05 TEATROGIOVANI - «Leonzio e Lena» di Georg Büchner; con Aldo Rendine, Claudio Trionfi, Ernesto Colli, Simona Ramieri - Regia teatrale di Luigi Durissi
17,40 GIOVANI ALLA RIBALTA - Pupo, Roberto Viscareni
18 ARGOMENTI - Schede - Arte - L'oro degli Sciti - (C)
18,30 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord - (C)
19,05 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,20 TARZAN CONTRO GLI UOMINI BLU - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - (C) - Attualità del TG1
21,35 IMMAGINI DALL'IMMAGINARIO - «Il villaggio dei dannati» - Regia di Wolf Rilla con George Sanders, Barbara Shelley, Michael Gwynne
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Rubrica di libri
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA
15,30 61. GIRO D'ITALIA - (C)
17 TV2 RAGAZZI: LA SFIDA DEI CAMPIONI - (C)
17,30 VISITA AGLI IPILLI ENGA - (C)
18 IL PEZZO DI CARTA - «La 285: una legge non attuata»
18,25 DAL PARLAMENTO - TG2 sportsera - (C)
18,45 BUONASERA CON FRANCO FRANCHI IN «SARO' FRANCO» - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 GLI INFALLIBILI TRE - Telefilm - «Il nido dell'Aquila» (C)
21,35 PASSATO E PRESENTE: «LA GIOVENTU' DELLA CRISI» - «Gli studenti raccontano»
22,35 PARTITA A DUE
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 15,30: Ciclismo - Giro d'Italia; 18: Telegiornale; 18,05: Favole del bosco e della fatina Amalia; 18,10: Il tappabuchi; 19,10: Telegiornale; 19,25: Sulla strada dell'uomo; 19,55: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Cesare e Cleopatra; 22,05: Speciale famiglia; 23,05 Prossimamente; 23,20: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 19,30: Trim test televisivo; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale; 20,45: La provinciale. Film con Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti e Franco Interlenghi. Regia di Mario Soldati; 22,35: Locandina; 22,50: Notturno.

TV Francia

Ore 12,50: Malavventura; 13,03: Aujourd'hui madame; 14: I misteri di New York; 15: Il quotidiano illustrato; 16,55: Finestra su...; 17,25: Cartoni animati; 17,40: E' la vita; 17,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 18,20: Attualità regionali; 18,45: Top club; 19: Telegiornale; 19,32 Le brigate del tigre; 20,35: Apostrophes; 21,45: Telegiornale; 21,52: Sarn. Un film di Claude Santelli.

TV Montecarlo

Ore 18,50: I forti di forte Coraggio; 19,20: Un peu d'amour...; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Verità; 21: La gang del Mambo bar. Film - Regia di Wolfgang Gluck con Kai Fischer, Gerlinde Locker; 22,35: Puntosport; 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 9; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19,10; 21; 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: La diligenza; 7,40: GR1 sport a ruota libera; 8,43: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,25: Una regione alla volta; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Radiouno jazz '78; 14,30: Astor Piazzolla e Aldemaro Romano; 14,45: 61. Giro d'Italia; 15,05: Primo Nip; 17,10: Timone d'Atene di Shakespeare; 18,15: Un film e la sua musica; 19,35: Il mondo della radio; 20,36: Le sentenze del pretore; 21,05: I concerti di Torino; 22,10: Oggi al Parlamento; 23,15. Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7,55. Un altro giorno; 8,45: Film jockey; 9,32: Caroline cherie; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala f; 11,32: My sweet lord, 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Sulla bocca di tutti; 13,40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 16,37: Il quarto di ritto; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Big music; 18,33: GR2 Giro d'Italia; 19,50: Facile ascolto; 21,15: Cori da tutto il mondo; 21,29: radio 2 ventunoeventinove; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 13,55. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Corelli; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,30: Spaziotre opinione; 22: Viaggio in Spagna; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

« Mi richordo anchora »
questa sera in TV (Rete 1)

Ghizzardi: corsa parallela di pitture e favole

La figura dell'artista naïf nel filmato realizzato da Gian Vittorio Baldi

Nella serie «Le memorie e gli anni», a cura di Guido Levi, va in onda questa sera alle 21,40 sulla Rete 1 TV il filmato *Mi richordo anchora* che il regista Gian Vittorio Baldi ha girato sull'autobiografia del pittore naif Pietro Ghizzardi che con questo singolare libro ha vinto il Premio Viareggio opera prima. La fotografia a colori è di Claudio Meloni e Charles Rose; il montaggio di Nadia Bonfazi e le musiche di Romolo Fioroni (ma Ghizzardi suona spesso con l'armonica una musica dolce e straziata).

Ghizzardi è nato nel 1906 a Corte Pavesina - Viadana (Mantova), vive e lavora a Boretto di Reggio Emilia. E' un grosso, avvincente personaggio che da una vita assai dura nella «bassa» emiliana ha saputo tirar fuori una pittura naive amara e severa popolata di donne tenere e malinconiche dalla nudità aspra e ossuta di bestie da soma: il seno femminile, tanto caro a Ghizzardi, sembra quello di un animale munto. La fama del pittore naif eguaglia, e forse sorpassa, oggi quella di Ligabue. Il Premio Viareggio a *Mi richordo anchora*, pubblicato da Einaudi, ha creato un grande interesse attorno alla sua figura e al linguaggio dell'autobiografia che è un parlato popolano del vissuto e della memoria che scorriono sempre al presente.

Gian Vittorio Baldi è rimasto avvinto da questo fantastico personaggio parola che dice dolcissime bugie e tuona contro i «lattoni» — così chiama le macchine — e gli astronauti che hanno profanato la luna, per poter favoleggiare di una natura e di una campagna emiliana di lontanissima memoria. E lo fa parlare come una forza della natura proiettata oltre la morte, come un fanciullo immensamente curioso, ingenuo e furbo, che sta irrequieto e buono dentro il vecchio.

Di vita ne è passata tanta, e crudele e misera, ma Ghizzardi sembra che sia sempre al principio. Racconta (favoleggia) in maniera straordinaria i suoi tre anni: è la porta di un paradiso terrestre che il vecchio Ghizzardi si ostina da poeta e pittore buono a vedere aperto. Gian Vittorio Baldi ha capito nel profondo quanto Ghizzardi sia sorretto dalla fantasia della parola e dalla immaginazione favolosa di un mondo dove rimpasta finemente le memorie e con amore anche le più dure si mette fuori campo e lo fa parlare e parlare.

I momenti stilisticamente più veri e felici sono quelli dove la parola corre, con i suoi toni dolci e ridenti, parallela alla pittura, come all'inizio davanti al quadro di Adamo e Eva, o quando gli nocchioni sul pavimento, Ghizzardi disegna ascoltando un nastro con la voce della madre che noi scopriamo come una presenza ossessiva, determinante anche per la visione totale del pittore ritrattista di donne.

Anche se Ghizzardi è un parlatore e un attore ineguagliabile l'interesse per la sua figura cade quando si allontana troppo dalla pittura e dal vissuto che fa la pittura; quando, cioè, il personaggio prende la mano al regista con la sua stranezza piacevole e cordiale di narratore ad esempio, nella sequenza scherzosamente erotica con la modella che basterebbe la presenza di un quadro, col suo doloroso e aspro approccio al corpo della donna, per svelare la verità che sta dietro lo scherzo di quest'uomo strano col suo cappelletto nero con le bianche penne sempre in testa, la lunga barbetta bianca che si agita per il gran parlare.

Una bella intuizione, invece, il regista l'ha avuta quando fa correre Ghizzardi per le strade di Reggio Emilia e la metatora di tutta una vita, di un vitalismo positivo che rincorre qualcosa che sfugge sempre o ritorna sul passato per attaccarsi su qualcosa e poter favoleggiare candidamente al presente.

Dario Micacchi

NELLA FOTO *Pietro Ghizzardi in una scena di un programma televisivo di qualche anno fa*

Sugli schermi romani il penultimo film del regista Wim Wenders

Vive il cinema nel corso del tempo

ROMA — Si trova posteggiato in questi giorni a Roma, al cineclub Filstudio, *Nel corso del tempo*, il penultimo film del giovane regista tedesco occidentale Wim Wenders, rivelatosi da poco al grande pubblico, anche in Italia, con il suo più recente *L'amico americano*.

Diciamo « posteggiato » perché i gestori del locale e i distributori di *Nel corso del tempo* (il film viene presentato nella sua versione originale integrale, ossia tre ore di proiezione con didascalie italiane) hanno in progetto di tenere questo titolo in cartellone per un certo periodo, contrariamente al tradizionale costume dei cineclub, i quali sono, purtroppo, per forza di cose, dei porti di mare.

Mostrato a Cannes nel 1976, ove ha ricevuto anche il premio della critica (sebbene i critici italiani più grossolani, e in particolare quelli che tirano in ballo Buñuel, Keaton o Bergman parlando di Nanni Moretti, non gli abbiano risparmiato qualche ottusa stroncatura), *Nel corso del tempo* lascia indifferenti certi « addetti ai lavori » di vecchio stampo, mentre riscuote, più d'ogni altro film di Wenders, l'entusiasmo di *fans* del cinema.

Rimettiamo la palla al centro. *Nel corso del tempo* viene dopo *Alice nella città* (1973) e *Falso movimento* (1975), e precede *L'amico americano* nella produzione di Wim Wenders (stando ai soli lungometraggi), quindi si colloca idealmente in un momento di grazia di questo sensazionale cineasta, come una cerniera su cui ruota l'uscio che separa il « privato » dal « pubblico », come dire il cinema sperimentale da quello « ufficiale ». In quest'occasione, Wim Wenders possiede integra freschezza, ma ha pure maturato appieno la sua personalissima tecnica, e la rappresentazione è già spontanea, fluida e densa come un respiro.

Nel corso del tempo è una rassegna di solitudini, visitata con gli occhi di Bruno, un camionista che attraversa la RFT sostituendo o riparando proiettori in piccoli cinemini di provincia. « Chi è più solo di un camionista? », viene da dire istintivamente. « Chiunque », sembra rispondere Wenders. Perché? Perché Bruno è ovunque e in nessun posto, non ha più ricordi o legami, né luoghi deputati del dolore e del piacere. Questo buffo girovago si riconosce solo nei fantasmi che l'appassionano: il cinema e la musica *rock*, con cui convive a tempo pieno nella cabina del suo camion o in quella di proiezione, sempre viaggiando con il corpo e con la mente.

Quindi, Bruno può trovare o perdere senza un sussulto i suoi occasionali compagni, tutti derelitti radicati in qualche posto, quantomeno nelle loro angosce. Vanno e vengono, infatti, i protagonisti di fatali incontri: un uomo, Robert, che ha lasciato la moglie per tornare, dopo dieci anni, a saldare un conto con l'odiato padre; una ragazza-madre che se ne sta, ferita, in un angolo, agognando e paventando nuove intrusioni nella sua vita; un giovanotto che piange il rassegnato suicidio della sua metà, schiantatasi con l'automobile contro un albero.

Il primo dei tre, Robert, è l'unica presenza che ricorre nel viaggio di Bruno. Ed è, perciò, il solo in grado di mettere in crisi, almeno per un attimo, il camionista, conducendolo sulle rive del Reno, a singhiozzare davanti al panorama dell'infanzia. Anche se Bruno riprenderà poi a correre e a sgolarsi, sul suo carrozzone, gareggiando con un treno come i *cow boys* del più classico *western*, non a caso i due s. erano come fiutati, al loro primo impatto, canticchiando in tandem la stessa canzone, *Love in rain* dei Rolling Stones.

Su queste note, vogliamo dire ancora una volta quant'è importante il « riconoscimento » nel cinema di Wenders. Dalla musica *rock* ad un *juke box*, meglio se di marca Wurlitzer (quello dell'amico americano), dal sudicio bancone di friggitoria al bidone dei rifiuti, dall'abbagliante acciaio della tecnologia a certi relitti paesani, il regista tedesco mette sempre in scena suoni, immagini, odori e sensazioni del suo presente storico ed è il primo a farlo non per amore di citazione. Wenders riesce persino a far dire a Bruno: « Gli americani hanno colonizzato il nostro inconscio ». Non è forse vero? Amore o odio, con i referenti culturali non si scherza. Peggio sarebbe inventarne altri di sana pianta. Del resto, questa operazione permette al regista di sprofondare lo spettatore nell'azione, di rendere assolutamente plausibili, se non addirittura inevitabili, quelle fatalità che avviluppano e sviluppano, via via, ogni suo intreccio narrativo.

Wim Wenders è il solo, dopo Alfred Hitchcock e Robert Altman, ad essere capace di allestire prima, e di registrare poi, qualcosa che *deve accadere*. Lo spettatore di *Nel corso del tempo*, come quello di *Psyco* o di *Tre donne*, viene condotto al centro dell'immagine, quasi costretto ad affrontare le situazioni che spettano ai personaggi, per farsi posto egli stesso, con le sue sensazioni già vissute, esaltate o rimosse.

Quando il cinema sprona così l'immaginazione, anche ciò non sa fare il conto dal droghiere capisce perché si usa dire che la matematica non è fredda e razionale, o che l'algebra è « una cosa viva ».

Nel corso del tempo, infatti, non è quel che si dice « un copione di ferro », anzi, ma il film nasce pur sempre dalla antica e insostituibile scuola narrativa americana: date al personaggio una valigia che sta per scoppiare, ove è rinchiuso il suo passato, ed egli sapra dove appoggiarla, quando far saltare il lucchetto.

Che dire di più? Lodare gli interpreti (Rudiger Vogler e Hanns Zischler *interpreti di « Nel corso del tempo »*

Ciao mamma, vado a Hollywood

In questi ultimi tempi, i distributori italiani scavano alle radici del nuovo cinema americano. Distratti come sono dal miraggio dei grandi guadagni, neppure se ne accorgono. Loro si rivedono un Jack Nicholson o un Robert De Niro mettendogli un vestito nuovo, mentre gli spettatori cinematografici più attenti prendono al balzo il film raro, utile a ripercorrere il cammino di un autore, a verificare tendenze di linguaggio, a riscoprire fenomeni di costume. Ci sono le solite differenze che passano tra il tombarolo, l'archeologo e il collezionista.

Un reperto interessante è certo *Hi, Mom!* (1969), terzo film del regista Brian De Palma, a noi noto per *Le due sorelle*, *Il fantasma del palcoscenico*, *Complesso di colpa* e *Carrie, lo sguardo di Satana*. Prima di questo vengono *Murder à la mod* e *Greetings*, mentre il più recente è *The fury*: questi i titoli che mancano al pubblico italiano.

Così come viene reclamizzato, *Hi, Mom!* sembra quasi un bidone, con quei due nomi di Brian De Palma e di Robert De Niro sparati al centro di un rozzo manifesto senza tante spiegazioni. Ma questo film non è una patacca, e non soltanto perché De Niro risulta protagonista a tutti gli effetti. L'interesse, qui, sta soprattutto nel fatto che il Brian De Palma d'annata ha un sapore strano, indecifrabile, assai poco riconoscibile.

Cominciamo dal titolo. *Hi Mom!* è un «Ciao, mamma!» ridotto all'osso. Chi saluta con la manina alla tivvù, come i ciclisti di una volta, e Bob De Niro, che veste i panni di Jon Rubin (lo stesso personaggio inventato per *Greetings*), un ragazzotto di provincia reduce dal Vietnam che va a stabilirsi a New York, proprio come il protagonista di *Taxi driver* di Scorsese.

Jon prende in affitto nella metropoli, per una cifra esorbitante, un appartamentino diroccato, e reso per giunta cieco dalla turpe invadenza del palazzone di fronte. Ma il « cafone » civa a nozze, perché ha in progetto di spiare, con macchina da presa, le attività sessuali del vicinato. Jon è un invasato della pornografia, e siccome cova barlumi di creatività, tende l'agguato all'erotismo verace, riuscendo persino a corrompere un onesto fabbricatore e spacciatore di materiale sconcio, che gli fa da mecenate. Nel tentativo di calcare la mano sugli eventi, progettando lo stupro della dirimpettaia, Jon però fa fiasco come documentarista, rimediando soltanto una fidanzatina scema, grassoccia e un po' in calore. Allora si dà al teatro, ma capita con un gruppo di negri molto *off*, che decidono di fare spettacolo, usando particolare crudezza, con tanto sospirate sevizie inflitte a borghesi snob bianco latte, accorsi nella loro cantina. Fatta anche questa, Jon torna alla sua candida bamboccionа, e si improvvisa marito modello. Al culmine di uno psicodramma domestico da parodia, mette una bomba nella lavatrice, raggiante.

In realtà, il provinciale a New York e Brian De Palma (di Filadelfia, come Sylvester Stallone), che deve aver creduto molto più che impiantare la sua terza esperienza cinematografica nella tana dei Cassavetes, dei Warhol, degli Scorsese e dei Mazursky, anziché a Hollywood. In fin dei conti, Jon è un protagonista ma il regista a provarle tutte, dallo stile ai contenuti, con piglio appunto schematico, e di proposito grave.

Ma c'è una diabolica, gustosa ironia nel modo di fare e di strafare di questo cineasta gonfio d'ambizione, il quale del resto si è messo al servizio dell'industria cinematografica pesante, senza condizioni, appena possibile. E', peraltro, proprio il cinismo radicale l'arma migliore di Brian De Palma, che in *Hi, Mom!* sembra voler dimostrare, con qualche probabilità di riuscita, quanto arduo sia mettere in pratica certe utopie sessantotteschе senza combinar disastri o meniampare nel ridicolo. A differenza del personaggio Jon Rubin, lui forse non ci ha nemmeno provato, perché ha gettato subito tutto nello stesso calderone (pornografia, ideologia, gusto dell'*happening*, teatro d'avanguardia, videotape, cinema-verità, cultura da salotto o da ghetto, bianchi e neri) con la stizza del forestiero ad ogni costo o senza *chances*.

Comunque, è stato capace così di spianare la strada a quella « super finzione » di cui si nutrirà, con fascinosa protervia, in futuro Brian De Palma paga un caro prezzo, ma sa ciò che vuole. Robert De Niro, invece, può convincerci una volta di più di essere se stesso anche se non serve.

d. g.

«Welcome to Los Angeles»

Welcome to Los Angeles, cioè *Benvenuto a Los Angeles*, è opera prima di Alan Rudolph, già assistente e sceneggiatore di Robert Altman. L'autore di *Nashville* e di *Tre donne* risulta qui come produttore. *Benvenuto a Los Angeles* viene, quindi, catalogato, dagli addetti ai lavori, quale prodotto della « bottega altmaniana » così come è stato detto e scritto per *L'occhio privato* di Benton. Va aggiunto che sette dei dieci interpreti principali hanno lavorato, in passato, con Altman.

Messe giù queste carte, occorre precisare che il film di Rudolph è opera personalissima, nonché intelligente e fantasiosa, di cui il produttore può andare giustamente fiero senza, però, rivendicare una paternità che non sia assai dubbia.

Los Angeles è vista, dall'occhio di Rudolph, come una metropoli dai grandi spazi, di forte luce, di inquieta solitudine: un luogo quasi disabitato e, al tempo stesso, affollatissimo, dove tutto è vero e tutto è falso. In questo centro dell'assurdo, una decina di persone si incontrano e si lasciano. Le coppie si scompongono e si ricompongono dopo aver cercato nel letto, per qualche ora o per una notte, un contatto umano.

A far precipitare la situazione è l'arrivo, nella grande città della costa occidentale, di Carrol Barber, figliol prodigo del miliardario Carl. Il padre è riuscito a farlo rientrare a casa, da Londra, convincendo un famoso musicista *rock* a incidere un disco di musiche del rampollo: sperando, così, di potergli poi affidare il suo impero discografico. Il giovane — barbetta al vento, sandali sformati, cappellaccio in testa e fiaschetta di whisky in tasca — muove una serie di reazioni a catena. E' così che Ken Hood, braccio destro di Carl, riesce a conquistare nuove posizioni di potere all'interno dell'azienda e tenta un incontro con l'affascinante Ann Goode, la quale, poi, affitta un appartamento a Carrol e finisce nel suo letto. Il marito di Ann, a sua volta, cercherà conforto tra le braccia di Linda, giovane cameriera ceduta dal Goode a Carrol, la quale consolerà anche Ken.

Carrol è, in fondo, l'unico a non cercare nulla, ma ad essere cercato: da Ann, da Nona, una fotografa amante di suo padre, dalla sua stessa agente. Però è l'incontro con Karen, sentimentalissima moglie di Ken, che provocherà in lui l'unico scatto di passione. Tuttavia la perdera, perché anche la donna tornerà da suo marito, (così come le altre ritroveranno i rispettivi *partner* (se ce l'hanno).

Il girotondo, di più che probabile orgine schnitzleriana, non porta a nulla e lascia tutti delusi. Ma l'immagine di questo mondo americano, ricco e borghese, falsamente romantico e assai vizioso, balza fuori a tutto tondo. E' un microcosmo di depressi, quello che Alan Rudolph ha centrato attraverso il suo obiettivo, il quale viene mosso con estrema duttilità, senza intralciare, né condizionare, come un occhio indagatore, ma discreto.

Anche se è solo collaterale, l'ambiente musicale è scrutato in modo discantato: ciò che essenzialmente interessa Rudolph è la sfera dei rapporti interpersonali.

Il *cast*, di cui si è avvalso il regista, è dei migliori: da Keith Carradine, che è il « figliol prodigo », a Sally Kellerman, Sissy Spacek, Viveca Lindfors, Denver Pyle, Harvey Keitel, Geraldine Chaplin, nel ruolo della donna amata da Carrol, è forse l'unica che il regista non giunge a controllare in pieno. C'è, infine, Richard Baskin, che in *Nashville* dirigeva le musiche e che qui non solo ha fornito le canzoni, ma si è anche prestato a scoprire il ruolo del divo del *rock* che incide in studio.

m. ac.

PROGRAMMI TV

Un'immagine della spedizione italiana in Antartide (Rete 1)

☐ Rete 1

12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
16,25 Roma - In collegamento diretto dalla Basilica di S. Giovanni in Laterano: **COMMEMORAZIONE FUNEBRE DELL'ONOREVOLE ALDO MORO**
Al termine: **HEIDI:** « La visita di Clara »
ANTARTIDE - Storia della prima spedizione italiana (Seconda puntata)
PAPERMOON: « Una sconfitta da cento dollari »
18.40 (circa) **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
18,50 SPECIALE PARLAMENTO
19.20 TARZAN IN INDIA - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 UN GIORNO D'ESTATE - Telefilm - (C)
21.45 TRIBUNA POLITICA - Come si vota
21,55 LE MEMORIE E GLI ANNI - « Mi richordo anchora » - Conversazione con Pietro Ghizzardi, pittore, musicista, scrittore
22.55 DOLLY - Appuntamenti con il cinema .
23.30 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12.30 DOC - Telefilm (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 TG2 BELLA ITALIA - (C)
14 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14,30 GIORNI D'EUROPA - (C)
15,30 61. GIRO D'ITALIA - (C)
16,25 Roma - In collegamento diretto dalla Basilica di S. Giovanni in Laterano: **COMMEMORAZIONE FUNEBRE DELL'ONOREVOLE ALDO MORO**
Al termine: **SABATO DUE**
IL GRASSONE E IL PICCOLETTO - Telefilm
TG2 SPORTSERA
18,45 (circa). **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
18,50 BUONASERA CON FRANCO FRANCHI IN « SARO' FRANCO » - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 IL BORGHESE GENTILUOMO di Molière - (C) - Regia di Giacomo Colli - Con Tino Buazzelli, Gianna Giachetti, Rita Di Lernia, Andrea Matteuzzi
23 TG2 STANOTTE

☐ TV Svizzera

Ore 15,30: Ciclismo - Giro d'Italia; 16,45: Tema libero; 17,35: Come Cenerentola, 18: Telegiornale; 18,05: Scatola musicale; 18,30: Sette giorni; 19,10: Telegiornale; 19,25: Estrazioni del Lotto; 19,45: Scacciapensieri; 20,30: Telegiornale; 20,45: Un uomo tranquillo - Film con John Wayne, Maureen O'Hara, Victor McLaglen, Barry Fitzgerald. Regia di John Ford; 22,45: Telegiornale; 22,55: Sabato sport.

☐ TV Capodistria

Ore 15,50: Telesport; 17,55 Pugilato; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 0,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale; 20,45: Al banco della difesa; 21,35: 17 istanti d'una primavera; 22,45: Le magnifiche falene di Ginza. Film con Yoshiko Mita, Mako Midori e Michiyo Kogure. Regia di Yusuke Watanabe.

☐ TV Francia

Ore 11,30: Sabato e mezzo; 12,35 Top club; 13,35: I giochi di stadio; 16,10. Animali e uomini; 17: Quel giorno ero presente; 18,20: Attualità regionali; 18,45: Top club; 19: Telegiornale; 19,25: Calcio: Finale della Coppa di Francia; 21,15: Domande senza volto; 22,10: Drole de baraque; 22,40: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 18,55: I fort di Forte Coraggio; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Quelle sporche anime dannate. Film - Regia di Paolo Solvay con Jeff Cameron, Donald O'Brien; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20,35; 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Qui parla il Sud; 7,30: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50. Stanotte stamane; 10. Controvoce; 10,35 Vaghe stelle dell'operetta; 11,25. Una regione alla volta; 12,05. Show down; 13,30. Estrazioni del lotto; 13,55: Musicalmente; 14,05: Verticale di sei; 14,32 Europa crossing, 14,45. 61 Giro d'Italia; 15,05: Le grandi speranze; 15,40: Rockoco; 16,25: Da Roma radiocronaca del rito funebre in memoria di Aldo Moro; 17,45 L'eta dell'oro; 18,25: Schubert e l'Italia, 19,35: Radiouno jazz '78, 20,10: Dottore buonasera; 20,30: Quando la gente canta; 21,05: Globettrotter; 21,50: Contenuto di un continente; 22,35: Recital; 23,05. Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO 6,30; 7,30; 8,30; 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30; 16,30, 19,30; 22,30. 6. Un altro giorno, 7,55 Un altro giorno; 8,45: Toh chi si risente, 9,32 Carolme cherie; 10 . Speciale GR2, 10,12 La corrida; 11. Canzoni per tutti. 12,10 Trasmissioni regionali. 12,45: No, non e la BBC. 13,40 Fratelli d'Italia. 14 Trasmissioni regionali. 15: Musica allo specchio; 16,25: Da Roma radiocronaca del rito funebre in memoria di Aldo Moro; 17,30. Speciale GR2; 17,55: Gran varietà; 19,50: Tutto è perduto fuorche l'umore ; 21: I concerti della Rai, 22,45 Tout Paris.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45; 10,45; 12,45; 13,45, 18,45; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre. 7: Il concerto del mattino; 8,15 Il concerto del mattino; 9. Il concerto del mattino; 9,45: Folkoncerto; 11,30: Invito all'opera; 13 Musica per uno e per due. 14: Controcanto; 15,15 GR3 cultura; 15,30 Dimensione Europa. 17: Il terzo orecchio; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20. Il discofilo; 21: Radiolab. 21,30 Vivaldi; 22,35. Fogli d'album.

OGGI VEDREMO

Check-up
(Rete 1, ore 12,30)

La medicina d'urgenza è il problema trattato nell'odierna puntata di *Check up*, il programma di Biagio Agnes. Ogni giorno i cittadini possono trovarsi di fronte a situazioni che richiedono il pronto intervento di un'efficace struttura ospedaliera. Spesso si ripete, in una città o in un'altra, l'episodio di ambulanze che fanno invano il giro dei posti di pronto soccorso, a volte con la conseguenza drammatica della morte del paziente. Il modo migliore di organizzare una struttura stabile, per l'emergenza medica, sarà al centro della discussione. Saranno ospiti, in studio, i professori Rocco Docimo, Corrado Manni e Giuseppe Zannini.

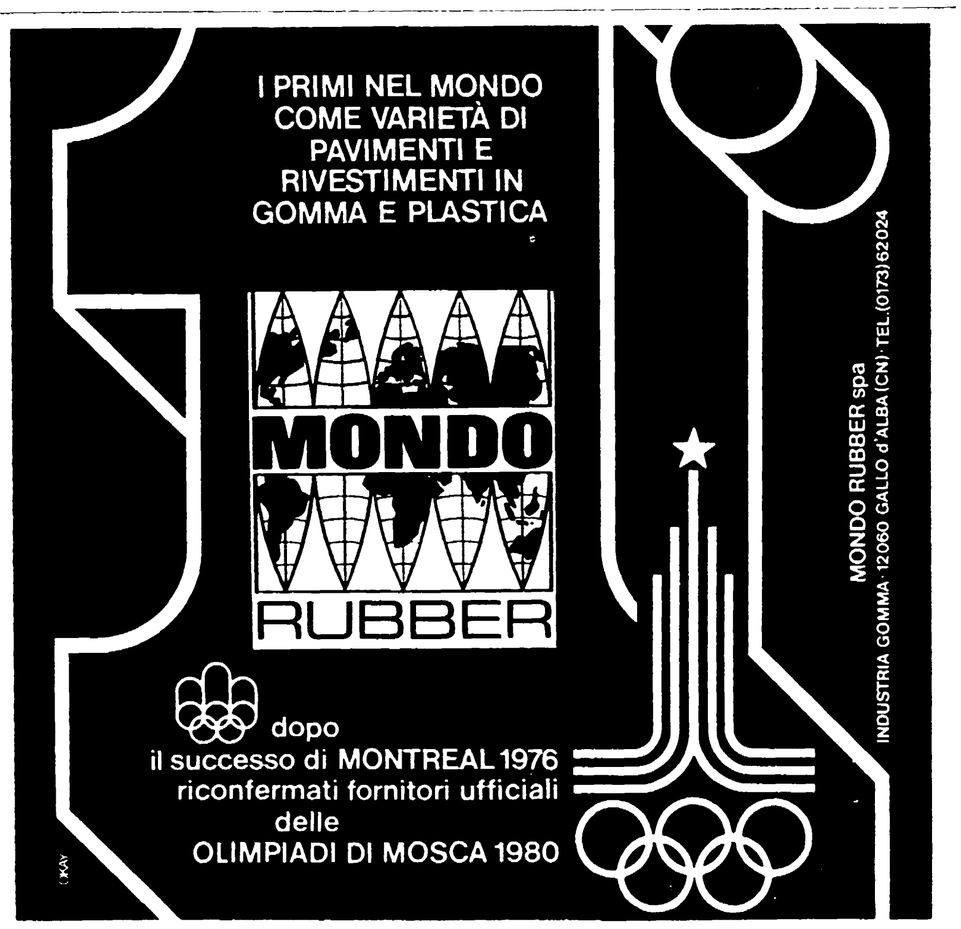
Giro d'Italia
(Rete 2, ore 15,30)

In collegamento eurovisione, viene trasmesso l'arrivo della sesta tappa del Giro d'Italia, la Cattolica-Silvi Marina. Seguirà la rubrica *Giro ring*. Quest'anno la RAI, dopo qualche stagione di discutibile riduzione delle telecronache sulla popolarissima corsa a tappe, ha deciso di dedicare al giro uno spazio adeguato.

Il borghese gentiluomo
(Rete 2, ore 20,40)

La commedia di Molière che va in onda stasera, *Il borghese gentiluomo*, è stata registrata dalla RAI-TV al Teatro Grande di Pompei, il protagonista è Tino Buazzelli, la regia televisiva è di Giacomo Colli. Altri interpreti Rita Di Lernia, Anna Macci, Grazia Maria Sughi, Fabrizio Temperini, Donato Castellaneta, Andrea Matteuzzi, Gianna Giachetti. L'edizione del famoso lavoro di Molière ebbe successo nel luglio dello scorso anno, quando fu rappresentata per iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli (in collaborazione con l'azienda di soggiorno di Pompei) nel Teatro Grande della città dissepolta, nel consueto ciclo degli spettacoli classici che l'EPT allestisce ogni anno.

Grazia Maria Sughi è tra gli interpreti del « Borghese gentiluomo » di Molière (Rete 2, ore 20,40)



Quattro registi per quattro film

Un po' di respiro al cinema in crisi

Alla produzione delle opere, di cui sono autori Comencini, Samperi, Bellocchio e Capitani, collaborano francesi, tedeschi e spagnoli - Al lavoro da giugno

ROMA — Silvio Clementelli — cioè la CLESI Film — ha convocato ieri i giornalisti per annunciare il suo programma di lavoro: produrrà quattro film con altrettanti registi italiani: Luigi Comencini, Salvatore Samperi, Marco Bellocchio e Giorgio Capitani. I primi due, *L'ingorgo* di Comencini ed *Ernesto* di Samperi, prenderanno il via a giugno; gli altri in autunno. Clementelli è uomo di «grandi annunci». Anni fa convocò i giornalisti per dichiarare il suo ritiro dal mercato, fino a quando non fosse stata varata una legge che mettesse fine agli abusi della censura (la quale si era accanita contro una sua produzione, di cui era autore Samperi); ora, invece, parte a tutto sprint con quattro produzioni. Tra il primo e il secondo «annuncio» non è stato però con le mani in mano: ha realizzato *Al di là del bene e del male* della Cavani (incontrando numerosi inconvenienti con difficili magistrati) e *Io sono mia* della Scandurra.

Clementelli così spiega il suo ritorno in forze sulla piazza: «Spero che la nuova legge sul cinema, quando ci sarà, ci darà del buono... D'altra parte, come produttore, ho avuto sempre il gusto del rischio... Inoltre ritengo che, nonostante la crisi, il pubblico ci sia; occorre solo offrirgli buone cose». «Non sono pessimista — ha continuato Clementelli —. Con questa iniziativa daremo lavoro ad un settore che è, in questo momento, in gravi difficoltà e forse porteremo il nostro piccolo contributo per risolvere gravi situazioni di aziende prestigiose» — ha proseguito alludendo, chiaramente, alla Technicolor occupata dagli operai.

Il responsabile della CLESI ha poi spiegato la formula produttiva. La sua società realizzerà queste quattro opere con la collaborazione di tre società europee: una francese, una spagnola, una tedesca. Poiché la firma degli accordi avverrà a Cannes, il 25 maggio, per correttezza non sono stati forniti i nomi delle ditte. Così come non sono state comunicate quali saranno le case distributrici. «Per ora facciamo i film, poi vedremo» — ha concluso Clementelli, passando la parola agli autori.

Anche qui ci sono state alcune reticenze, soprattutto per quanto riguarda i nomi degli attori, che sono rimasti, per ora, sconosciuti.

Dell'*Ingorgo* si è saputo, da Comencini, che è un progetto del '72. «Dovevo farlo nel '77. Ma l'affare non si concluse. Ora posso affermare che i film *costosi* si possono far *costare* meno...». Quanto alla storia il regista si è limitato a dire che riguarda — come si deduce dal titolo — «un ingorgo che non si scioglierà mai più». «Il film — ha aggiunto — parte su un tono satirico, umoristico, e finisce decisamente drammatico». Lo hanno sceneggiato Maccari e Zapponi e sarà quasi interamente girato a Cinecittà, dove si stanno costruendo, in un terreno adiacente agli stabilimenti, trecento metri e passa di finta autostrada che verrà «ingorgata», per tre mesi, da trecentottantacinque automobili. *Ingorgo* — ha precisato a questo punto Clementelli — costerà un po' più di un miliardo».

Ancora attori giovanissimi dopo *Nenè*, per Samperi, che porterà sullo schermo *Ernesto*, dall'omonimo romanzo breve di Umberto Saba. «E' un discorso sull'omosessualità — ha detto il regista — in cui sono implicati un ragazzino e due quindicenni. Ho apportato pochissime modifiche al racconto; solo quelle necessarie per poter tradurre in immagini le pagine del libro, che trovo bellissimo». Hanno collaborato alla sceneggiatura Barbara Alberti e Amedeo Pagani. *Ernesto* sarà girato quasi totalmente a Trieste, dove l'azione è ambientata.

Salto nel vuoto è il titolo provvisorio dell'opera cui darà mano Marco Bellocchio. Suoi sono soggetto e sceneggiatura; a quest'ultima ha però collaborato il regista televisivo Piero Natoli. Dice Bellocchio: «E' la vicenda "privata" di un giudice e di sua sorella, ambedue sulla quarantina. La donna è vissuta in funzione dei fratelli. A mano a mano tutti hanno lasciato la casa paterna: è rimasto uno solo, il giudice. Ad un certo punto, in seguito ad un disturbo tutto femminile, alla donna scatta una molla dentro: intuisce di aver buttato via la sua vita. Ne scaturisce una ribellione, favorita dal fratello, che ha sempre nutrito impulsi omicidi e che le propone una terribile soluzione finale...».

«E' un film che mi impegna completamente, che fa parte delle mie esperienze», conclude il regista dei *Pugni in tasca*.

Giorgio Capitani è l'ultimo a prendere la parola, per illustrare *Dio salvi il deficiente*. Anche qui siamo ad un titolo provvisorio, per una storia che vuole analizzare le remore che sono dentro tutti noi nei confronti dei «diversi». Per la verità si tratta di una «diversa», una donna, «diversa» appunto e solo perché donna.

Clementelli, concludendo lo incontro con i giornalisti, ha sottolineato che questi ultimi tre film toccheranno il costo di un miliardo l'uno, ma si è detto sicuro che essi riporteranno il pubblico al cinema, perché «le buone storie interessano tutti».

Mirella Acconciamessa

Nelle foto: *i registi Comencini, Samperi, Bellocchio e Capitani*

Per la prima volta sugli schermi

Arriva in Spagna «Morire a Madrid»

MADRID — E' stato presentato per la prima volta in Spagna, in un cinema di Madrid, il celebre film *Morire a Madrid*, realizzato nel 1963 dal regista francese Frédéric Rossif. Alla «prima» hanno assistito numerose personalità del mondo politico e culturale spagnolo, erano presenti anche alcuni dirigenti dei partiti di sinistra. Il pubblico, profondamente emozionato, ha abbandonato la sala, al termine della proiezione, in un silenzio assoluto.

La signora Nicole Stephane, produttrice del film di Rossif, ha dichiarato che il governo franchista le aveva offerto 50 milioni di pesetas in cambio della consegna del negativo del film.

Morire a Madrid venne proiettato per la prima volta a Parigi, nel 1963, lo stesso giorno della fucilazione di Grimau. Rappresenta uno dei momenti più alti del *cinema-verité* francese. Rossif, nel realizzare l'opera, si propose di raccontare nel modo più realistico, facendo uso soprattutto di documenti dell'epoca (che costituiscono i due terzi del film), i fatti della guerra civile spagnola.

NELLA FOTO: *un eccidio compiuto dai falangisti. E' una delle immagini di «Morire a Madrid»*.

A una svolta la vertenza

Lunedì alla Regione le trattative per la Technicolor

Ieri si è avuto un nuovo incontro tra la direzione e l'assessorato al lavoro

ROMA — Ci sono voluti 25 giorni di lotte dei lavoratori, occupazione dello stabilimento, incontri, conferenze-stampa, l'impegno costante delle forze politiche democratiche e della Regione Lazio per costringere i dirigenti della Technicolor al tavolo delle trattative. Giovedì, finalmente, la decisione della multinazionale americana di bloccare la liquidazione e di avviare un confronto serio con le organizzazioni sindacali e con la Regione sul futuro della filiale romana. Un nuovo incontro, frattanto, si è svolto ieri, sempre alla Regione con l'assessore al lavoro Arcangelo Spaziani; nella riunione è stato ribadito, da parte della società americana, l'impegno a presentare entro lunedì un piano di ristrutturazione.

In particolare la multinazionale chiede impegni precisi da parte della Regione e del governo per il varo di una legge di riforma del cinema italiano e per la ripresa dell'attività produttiva del settore, tale da consentire a tempi brevi un adeguato numero di «commesse» italiane per l'industria romana. Il piano prevede anche — secondo quanto si è potuto apprendere negli incontri di questi giorni — un programma di ristrutturazione interna, con particolare riguardo al problema del costo del lavoro e alla situazione finanziaria della fabbrica. Lo scopo del piano annunciato in questi giorni dalla direzione Technicolor, è quello di coprire, nel giro di due anni, il passivo accusato negli ultimi tempi, ripresentando alla casa madre una industria in grado di produrre in attivo.

Una ferma condanna del terrorismo espressa dall'ANAC

ROMA — L'Associazione Nazionale degli autori cinematografici (ANAC unitaria) esprime in un comunicato «la sua più decisa condanna contro l'attacco terroristico alla democrazia italiana, di cui la strage di via Fani e l'assassinio dell'on. Moro sono i momenti culminanti»; e denuncia altresì «i gravissimi tentativi da parte di certi organi di stampa italiani di far rivivere a una parte del cinema italiano e ad alcuni suoi autori responsabili del fenomeno del terrorismo. Contro questi cattivi, non nuovi e di matrice fascista, gli autori italiani reagiscono con durezza, proprio per sconfiggere la logica stessa del terrorismo, anche ideologico».

L'ANAC ricorda infine di avere sempre scelto — anche di fronte alla gravissima crisi del cinema e alla profonda ristrutturazione dell'intero settore audiovisuale, mentre più forte si va manifestando l'attacco all'occupazione — «i metodi di lotta politica e culturale rigorosamente propri della democrazia».

Arrabal in scena a Roma

Cento minuti d'un acceso duello di parole e di gesti

Il gruppo venezuelano Trac presenta «L'architetto e l'Imperatore d'Assiria»

ROMA — A Fernando Arrabal, scrittore, poeta, drammaturgo, regista spagnolo, oggi quarantacinquenne, la cui opera è filtrata in prevalenza tramite la mediazione della lingua e della cultura francese, l'Alberico ha dedicato una breve rassegna monografica, che si concluderà questo pomeriggio con una «tavola rotonda», partecipe lo stesso autore. Vengono proiettati, fino a oggi, i tre film di Arrabal, *Viva la muerte!*, *Andro come un cavallo pazzo*, *L'albero di Guernica* (quest'ultimo girato nel nostro paese, e tutti e tre distribuiti già sugli schermi italiani, con limitata fortuna). Fino a domani, poi, si rappresenta, nell'allestimento del gruppo venezolano Trac di Caracas, *L'architetto e l'Imperatore d'Assiria*.

Il testo risale a una dozzina d'anni or sono, e propone elementi tipici di Arrabal, nella tematica come nel linguaggio: dove la rivolta o la denuncia contro qualsiasi struttura familiare, sociale, sessuale, religiosa, politica si esprime in forme di organizzato delirio (se così possiamo dire), che tocca gli estremi della provocazione pura e di un lirismo «maledetto», sontuoso, baroccheggiante, pago alla fine di sé.

E' qui, una situazione a due, in un'isola deserta, in un mondo spopolato: un intellettuale, autonominatosi Imperatore d'Assiria (simbolo di assoluta, spietata sovranità), educa e insieme schiavizza un indigeno, cui attribuisce l'ironico titolo di Architetto. Fra il superstite dell'Occidente civilizzato e il «buon selvaggio» si stabilisce un evidente rapporto sado-masochistico. Essi descrivono e illustrano, come in un demenziale teatro senza pubblico, varie condizioni: moglie e marito, genitrice e figlio, confessore e penitente, torero e toro, mendicante cieco e cane, giudice e imputato. Nella simulazione del processo, in cui l'Architetto è il presidente del tribunale, e l'Imperatore assume, con le vesti del reo, via via quelle dei testimoni, scatta la molla drammatica, con il racconto dell'uccisione della madre per mano del protagonista; il quale pretende dunque, a sconto del suo delitto, di essere condannato a morte, e mangiato dal servo carnefice, dopo l'esecuzione. Ennesima sofisticheria: giacché l'Imperatore vagheggia di liberarsi anche del suo solitario suddito, e di instaurare sull'universo vuoto, ridotto a quel lembo di terra, il più autarchico dei poteri. Ma l'altro, pur tentato varie volte di fuggire, non si lascia ingannare, e torna, e cerca di sopraffare il suo sopraffattore.

Violenza reciproca, che ugualia o assimila boia e vittima; feticismo, onanismo, pederastia, bisessualità, mania escrementizia, e quanto ancora contempli il repertorio «irregolare» dell'eros viene posto a contorno e in funzione del manifestarsi esasperato, ossessivo, martellante di un gigantesco complesso materno, che è il tratto più tipico di Arrabal: calato come di consueto in cadenze rituali che fanno il verso a liturgie laiche o religiose, conferendo al tutto lo stampo di un mostruoso cerimoniale.

Ma, soprattutto attraverso la regia di Miguel Ponce, l'interpretazione dello stesso Ponce e di Rodolfo Rodriguez, *L'architetto e l'Imperatore d'Assiria* si rivela un'occasione di riguardo per due attori abbastanza straordinari, impegnati allo spasimo nella tensione verbale e gestuale in cui, nello spazio sfoglio, arredato di pochi necessari oggetti e parzialmente incuneato tra le file della piccola platea, si concentra lo spettacolo: cento minuti di teatralità allucinata, clamorosa, incandescente.

Quanti assistevano (piuttosto numerosi) alla «prima» — e c'erano bei nomi di «addetti ai lavori», cominciando da Julian Beck e Judith Malina, ormai romani anche loro — hanno applaudito con grande calore la memorabile esibizione.

Aggeo Savioli

Nella foto, Miguel Ponce in un momento della rappresentazione.

Concerti per «Musica e libertà»

ROMA — «Amnesty International» ha reso noto il definitivo calendario della *tournée* del soprano Graziella Sciutti e della pianista Loredana Franceschini intitolata «Musica e libertà».

Le due artiste si esibiranno — informa un comunicato — il 16 maggio a Roma (Sala accademica di Via dei Greci); il 18 maggio a Napoli (Teatrino di corte); il 20 maggio a Trento (Teatro Sociale); il 23 maggio a Bologna (Sala Bossi); il 25 maggio a Siena (Teatro comunale dei Rinnuovati); il 27 maggio a Verona (Teatro Filarmonico); il 30 maggio a San Remo (Teatro del Casinò).

Nuova ipotesi di lettura della musica di Beethoven

Il finale della Nona ispirato dalla Rivoluzione americana

ROMA — Nel caos romano si è fatto un imprevedibile spazio — al centro della città — da dedicare a una riflessione sull'uomo, sulla sua storia, sulla sua civiltà e anche sulla tenacia di tutte queste «cose», che rispuntano, in tempi così difficili, come l'erba tra le pietre.

Il merito di questo spazio va all'Accademia Umanista (Foro Traiano 1 A), che ha intrapreso una serie di corsi su temi niente affatto accademici. «La civiltà europea come conquista dell'umanesimo neoplatonico» è stato il tema che ha avviato la ripresa di interessi umanistici; l'altro giorno, si è avuto un sorprendente indugio sulla musica di Beethoven, sul quarto movimento della *Nona*, che continua ad esercitare una presa, un interesse, un fascino straordinari.

E' recentissimo uno studio — tutto un libro — di Massimo Mila (*Lettura della Nona Sinfonia*), prezioso di analisi, ed è di questi giorni, prezioso per sintesi, un articolo di Luigi Pestalozza, apparso sul nostro giornale, appunto sulla *Nona*. Ora, attraverso la conferenza — lezione dello studioso tedesco Hanno Ellenbroich sul tema «Pensare come Beethoven», il quarto movimento della *Sinfonia* n. 9 è stato proiettato in un'orbita umanistica, in una organizzazione mentale, di astrazione platonica, mirante a cogliere i vari momenti del *Finale* della *Nona* — da alcuni ritenuto frammentario — come un continuo superamento di traguardi via via raggiunti e «sistemati» in un processo unitario di affinamento, scientificamente organizzato.

Scienza e musica, del resto, sono alla base dell'arte beethoveniana e derivano, secondo il conferenziere, dal clima culturale respirato dal giovane Beethoven, durante la giovinezza, a Bonn. E invero, l'Università di quella città (qui nacque Beethoven, nel 1770) e i fermenti degli ambienti culturali sensibili alla lezione di Schiller, di Goethe, di Kant, autorizzano qualche attenzione all'ipotesi dell'Ellenbroich che sta compiendo ricerche su quel periodo della storia e della cultura tedesca.

In più, lo studioso aggiunge l'influsso, sulla *Nona*, di un'aura repubblicana, proveniente dalla Rivoluzione americana e, soprattutto, dallo esempio di Benjamin Franklin (1706-1790), conosciuto in Europa, apprezzato specialmente a Londra.

Se le ricerche daranno risultati probanti, ci sarà da stare attenti alla svolta americana di Beethoven il quale, grazie ad Ellenbroich, viene intanto assunto da non pochi quale strumento di conoscenza e di approfondimento intellettuale. Gli esempi addotti dall'oratore (proiezioni di partiture, audizioni ecc.) hanno per il momento invogliato l'acquisizione di una diversa prospettiva beethoveniana. Non mancheremo di seguire gli sviluppi dell'iniziativa.

La riproposta umanistica coinvolgerà, giovedì prossimo, la letteratura con un intervento di Muriel Mirat che svolgerà il tema «La poesia come epistemologia» (e cioè la poesia come strumento di conoscenza scientifica), «dai Trovatori a Dante».

e. v.

GS corre sulle sospensioni idropneumatiche Citroën. 4 sfere che contengono un gas (comprimibile) e un liquido (incomprimibile). Due correttori d'altezza, collegati alle 4 sfere, controllano costantemente la pressione sulle 4 ruote.

In questo modo GS ha un'aderenza eccezionale. Su qualsiasi tipo di terreno. E una stabilità a tutta prova. Anche in situazioni limite.

Per esempio, se scoppia un pneumatico, anche ad alta velocità, GS non sbanda nemmeno di un millimetro. Perchè il sistema idropneumatico ridistribuisce il peso della vettura.

E la mantiene in perfetto equilibrio.

GS va dappertutto. Anche dove le altre non arrivano. E, se si trova sotto le ruote un gradino, l'acqua alta, o una grande buca, basta spingere una levetta e la GS si alza fino a 20, 30 cm.

Ma GS può fare molto di più. Andare su tre ruote per esempio.

E fare uno slalom in tutta tranquillità. Perchè GS è sicura anche su sole 3 ruote. Figurarsi su quattro ruote.

Citroën GS

Corre su sospensioni idropneumatiche.

Vieni a provare una GS, c'è un regalo esclusivo per te.

Dal 15 Aprile al 31 Maggio presso tutti i concessionari Citroën.

Aut. Min. Conc.

CITROËN GS

CITROËN preferisce TOTAL

Aut. Min. n. 4/191489

Il progetto di Massaccesi propone il licenziamento di metà del personale

Una sortita assurda che non serve a risolvere la vertenza Maccarese

Una proposta che viene dopo 3 mesi di incontri tra i sindacati, la Regione, la azienda e l'Iri per elaborare un'ipotesi di risanamento che azzera il deficit

Si è tornati a sei mesi fa

Settimane decisive per la vertenza Maccarese. Entro la fine del mese l'IRI dovrà emettere il «verdetto» definitivo sul piano di risanamento presentato dai lavoratori e dalla Regione che porta all'azzeramento del deficit. Una risposta indiretta e negativa viene dal presidente dell'Intersind, Massaccesi, che (in una intervista a Repubblica) ha abbracciato la linea dello smantellamento, anche se parziale, con molti licenziamenti e con l'abbandono di gran parte delle attività produttive. Sullo stato della vertenza, anche alla luce di queste ultime affermazioni, pubblichiamo un intervento di Feliciano Rossitto, segretario confederale della CGIL.

D. rinvio in rinvio si è tornati al punto di partenza, o quasi. Il caso della Maccarese esplose alla fine dell'anno scorso. Anche allora si minacciò con le indiscrezioni sui giornali. L'Iri — si disse — vorrebbe portare i libri contabili dell'azienda in tribunale. Il motivo: un deficit insostenibile che stava per raggiungere il valore del capitale sociale. La voce si rivelò fondata, però la Maccarese lasciò aperta una porta: la situazione finanziaria si sarebbe potuta risanare licenziando metà del personale. Una porta troppo stretta, se non proprio un trabocchetto. Non solo in questo modo si sarebbe tolto lavoro ai braccianti, ma si sarebbe condannata l'azienda a una morte lenta una sicura per asfissia. Ben altra è la strada che hanno indicato invece i braccianti e la Regione che sono riusciti (dove altri e ben più titolati avevano fallito) a tirar fuori un piano che, mentre risana i bilanci, dà un futuro alla produzione, di questa che è la più grande «fabbrica» agricola statale d'Italia.

Un lavoro, durato tre mesi, di studio, di approfondimento, incoraggiato anche dall'IRI che, come si ricorderà, decise di ricapitalizzare la azienda ai primi di gennaio. Una decisione che sembrava andare nella giusta direzione. Ma qualche settimana fa, chiamato a ratificare il piano di risanamento, il comitato di presidenza dell'IRI si è concluso con un «nulla di fatto». I dirigenti del gruppo hanno chiesto ancora tempo. Due giorni fa, poi, l'intervista di Massaccesi. Si ritorna così al punto di partenza. La situazione finanziaria è insostenibile — dice il presidente dell'Intersind — bisogna eliminare proprio quelle attività produttive, su cui invece fa perno la programmazione regionale e soprattutto bisogna tagliare l'organico. Tutto fa pensare, insomma, che si voglia ricominciare daccapo, come se nulla fosse avvenuto dimenticando un piano che tra le tante cose significa anche molte «rinunce» per i lavoratori.

E forse può significare anche voler ricominciare con la speculazione edilizia alle porte di Roma. Massaccesi, nella troppo citata intervista dice che la storia delle lottizzazioni è campata in aria. Ma ci sono i quaranta ettari confinanti con il mare, scorporati da anni dal territorio destinato alla coltivazione e «affidati» (un eufemismo per non dire venduti) a una immobiliare, la Forus, sempre con capitale IRI. Su queste terre c'è ancora il vincolo agricolo, ma i «potenti» non si danno certo per vinti: intanto i quaranta ettari, sei mesi fa, sono stati recintati: i lavori sono costati 250 milioni). A riportare in terra il discorso sulla speculazione ci sono anche altri dati: il totale della superficie coltivata è oggi di 195 ettari, meno di tre anni fa. Anche gli altri tremila ettari di vigneti, frutteti, vivai, le grandi aree di servizio e di canalizzazione, i 329 ettari di pascolo finiranno come quei quaranta affidati alla Forus? E al posto delle 12 celle frigorifere, dei due silos, della cantina più grande del Lazio e dei complessi zootecnici modernissimi sorgeranno ancora case, *residence*? La battaglia certo non è vinta, ma, nonostante tutto, non è ancora persa.

La proposta di Massaccesi viene avanzata pubblicamente dopo una serie di incontri che hanno visto impegnati assieme per due mesi i sindacati, la Regione, l'azienda e la stessa Iri, per un piano di risanamento e di sviluppo produttivo che prevede il sostanziale pareggio del bilancio entro il 98. Il piano prevede una drastica riduzione dei costi di gestione attraverso la liquidazione degli oneri impropri (come le spese per le case, le strade, la luce, l'acqua, per i servizi sociali di cui fino a ora hanno goduto i lavoratori); con l'impegno sindacale a non avanzare richieste economiche fino al risanamento, con la disponibilità dei lavoratori alla mobilità tra i settori produttivi (per un piano colturale che utilizzi al meglio tutta la forza lavoro), con la disponibilità all'uso degli straordinari con i recuperi resi possibili dal processo produttivo, con il prepensionamento di 101 braccianti. I sindacati hanno inoltre proposto di ridurre a un massimo del 5 per cento i costi amministrativi.

Per parte sua la Regione si è impegnata a finanziare il completamento dell'irrigazione e della sistemazione del terreno, a garantire i flussi di credito agevolato previsti dalle leggi, subordinando il suo intervento, però, al programma di risanamento e di sviluppo produttivo e alla garanzia di occupazione dei lavoratori.

Ne l'IRI, ne il dottor Massaccesi hanno mai detto, ne potrebbero mai farlo, che gli impegni del sindacato e della Regione siano di poco conto. Nonostante ciò è vero che il traguardo di risanamento non è immediato e sarà possibile raggiungerlo entro tre anni, perché è bene ribadirlo, l'azienda è stata mal gestita per decenni e paga quindi gli effetti di errori e di incapacità di previsioni. Ma la risposta a questa difficoltà non può essere data con un colpo di accetta che si proponga di liquidare gran parte dei lavoratori.

Se si adottasse questo criterio, dai domani bisognerebbe smantellare gran parte del sistema produttivo pubblico esistente (cominciando naturalmente con il licenziamento dei dirigenti degli enti pubblici, che da questa situazione portano pesanti responsabilità). Ma questi dubbi non sfiorano il dottor Massaccesi né gli altri dirigenti dell'Iri come dimostra il loro rifiuto a considerare il grande senso di responsabilità e la piena disponibilità dimostrata finora dai lavoratori e dalla Regione.

È bene allora fare con chiarezza il punto della situazione. È dimostrato che l'azienda Maccarese può essere risanata. Una volta raggiunto questo obiettivo essa potrà diventare uno dei punti di riferimento per il futuro ente di gestione agro-alimentare.

Questa scelta comporterà impegni finanziari, una nuova organizzazione del lavoro e della nuova gestione aziendale. Altra scelta non c'è, perché qualunque cosa dica il dottor Massaccesi, non si può rigenerare praticabile una strada che, prospettando la minaccia di licenziamento dei lavoratori, apra di fatto dei varchi a manovre torbide per dare una base alla speculazione.

Noi intendiamo batterci sia contro il malgoverno nelle PPSS sia contro ogni possibile varco aperto alla speculazione alle porte di Roma. Siamo per il risanamento della Maccarese e per la sua destinazione agro-industriale capace di offrire lavoro e servizi agli operai ai contadini, di garantire una maggior produzione e insieme l'esistenza di un polmone di verde alle porte di una città che rischia l'asfissia.

Feliciano Rossitto

Trecento «croste» nel retrobottega

Un traffico che durava da tempo e che aveva già fruttato centinaia di milioni. I quadri, tutti falsi ma con tanto di «certificato di autenticità», venivano pagati al «produttore» 50 milioni e rivenduti a prezzi salati. 400 mila lire se di Fantuzzi, fino a due milioni se di Omicioli o di altri autori egualmente noti. Tutto sarebbe continuato tranquillamente se i carabinieri del nucleo investigativo, dopo una pioggia di denunce sporte da acquirenti truffati, non avessero fatto irruzione in un negozio di antiquariato di via Crescenzio 72, a Prati. Nel retrobottega, adeguatamente occultate da una parete mobile e da un antico «trumeau», c'erano ben 300 «croste» pronte per prendere il via. Naturalmente il proprietario del negozio, Martino Pirone di 44 anni, abitante in via Cardinal Garampi, è stato arrestato sotto l'accusa di traffico di opere d'arte false. Con la stessa imputazione i carabinieri hanno denunciato a piede libero altre tre persone amiche del Pirone e già inquisite in passato per lo stesso tipo di attività illecita. Insieme a quelle di Fantuzzi e di Omicioli, i trecento quadri falsi sequestrati portano le firme (naturalmente anche esse false) di Monachesi, Enotrio e Lilloni. Le indagini erano cominciate dopo una lunga serie di denunce e soprattutto in seguito a quell'operazione che un anno fa si concluse con l'arresto, per falsificazione di opere d'arte, dello stesso Fantuzzi e di altre undici persone. Sembra accertato che il centro di questo traffico fosse proprio il negozio di via Crescenzio. Una volta immagazzinati i falsi, Pirone provvedeva a organizzare delle aste, oppure a venderli privatamente.

NELLA FOTO: alcuni dei falsi sequestrati e, nel riquadro, Martino Pirone

Entro l'anno il «rodaggio» generale

Per la linea «A» del metrò assicurazioni del ministero

Ieri mattina vertice con i responsabili dell'Acotral e gli assessori di Comune e Regione

Si parte. Pur tra mille difficoltà, problemi tecnici e burocratici, sembra proprio che l'ora «X» della metropolitana sia arrivata. Nei prossimi mesi, dopo l'estate, ma sicuramente prima della fine dell'anno, tra Osteria del Curato, Termini e viale delle Milizie i treni della sotterranea cominceranno a macinare chilometri. Per un certo periodo, però, fino cioè alla primavera dell'anno prossimo, viaggeremo vuoti. Sarà una sorta di rodaggio generale, delle strutture, dei mezzi, del personale. In gergo lo chiamano preesercizio. Sarà un momento delicato, soprattutto perché i costi di gestione non potranno essere coperti dagli incassi. È insomma un passaggio obbligato che richiede un'iniezione di fondi per l'Acotral. La azienda regionale dei trasporti, incaricata di far funzionare il servizio.

Ieri mattina su questo problema (ma non solo su questo) si è svolto un vertice al ministero. C'erano i responsabili dei trasporti della Regione e del Comune al gran completo. Dal ministro sono andati i due assessori, Di Segni per la Regione, De Felice per il Campidoglio, il vicepresidente della commissione della Pisana Nicola Lombardi, il prosindaco di Roma Benzoni, i presidenti del consorzio regionale e dell'Acotral Riccardi e Madercelu.

Che cosa è emerso? Intanto un giudizio di merito. L'entrata in funzione del metrò rappresenterà una svolta importante nel delicato sistema di trasporti della città e dell'intera regione. Insomma prima si fa e meglio è. Due i nodi: le spese per il preesercizio appunto, e il personale necessario per il funzionamento della linea. Per le prime il ministro ha assicurato il suo interessamento. Per il personale la questione sembra ormai avviata a buona soluzione. A cura della Regione sono già iniziati i corsi per gli istruttori, che dovrebbero terminare alla fine di giugno. Potranno così cominciare, subito dopo, quelli per gli operatori: macchinisti, tecnici, operai, manovratori. Gran parte arriverà al metrò con anni di esperienza sulle spalle per il servizio prestato su tranvetti Termini-Capannelle, ormai soppressi. I nuovi (non molti) saranno assunti con la legge per la occupazione giovanile.

Il problema della copertura delle spese per il preesercizio verrà affrontato con urgenza. Prestissimo, appena il ministro avrà esaminato il documento illustrativo che l'assessore D. Segni gli invierà nei prossimi giorni sullo stato della azienda, sulle sue prospettive e sugli interventi previsti dalla Regione, si terrà una nuova riunione operativa.

Come si può ben capire, la questione, pur specifica, si inquadra nel complesso bilancio dell'Acotral. La azienda è nata nel '76, anno di «riferimento» in base alla legge Stammati per i bilanci (entrate e uscite) del settore pubblico. Questo ha determinato una situazione particolare, proprio perché nel '76 i conti dell'Acotral non erano che una sommatoria di quelli della vecchia Stefer e di una miriade di aziende private. È un dato di cui non si può non tener conto. In ogni caso i tempi del metrò non dovrebbero riscattare. Nelle scorse settimane da qualche parte è stato sollevato il problema dell'«affidamento» della metropolitana. In altri termini è stata avanzata la proposta di incaricare della gestione della linea l'Atac, l'azienda municipale, invece dell'Acotral. I pareri in realtà sono piuttosto unanimi. Il metro da Osteria del Curato a via Ottaviano è, sì, un servizio cittadino, ma il suo peso nel sistema dei trasporti della regione non è davvero indifferente. Basta pesare agli attestamenti dei pullman dei pendolari provenienti da tutte le zone del Lazio, al coordinamento stradaferrata, ai collegamenti nord-sud della regione. Anzi l'entrata in funzione del metro dovrebbe comportare una intera revisione del sistema Acotral, se non altro tra la capitale e il resto del Lazio. Una revisione che, a termini finanziari, una volta che la gestione del metro, così come previsto, sarà quasi integralmente coperta dagli incassi, dovrebbe anche tradursi in un tangibile beneficio economico.

Regione e sindacati: via le scritte provocatorie degli «autonomi» al Policlinico

Attacchi alle istituzioni, insulti a partiti democratici e sindacati contederali, esaltazione della violenza squadrista su questi temi — come un ritornello volgare — insistono le provocatorie scritte sui muri del Policlinico. La firma, e noto, è quella del famigerato «collettivo autonomo» di Pifano & C. Se questa esaltazione così sfacciata della violenza costituisca un reato se lo sono chiesto numerosi parlamentari di tutti i gruppi dell'arco costituzionale che hanno rivolto interrogazioni al governo sollecitando un intervento della magistratura.

Intanto il compito delle amministrazioni universitaria e ospedaliera è quello di far cancellare queste scritte indegne, come del resto ha disposto l'assessore alla sanità della Regione, Giovanni Ranalli. E si stenta quasi a comprendere come mai la questione vada tanto per le lunghe, quando basterebbe un po' di iniziativa, di volontà e, naturalmente, un pennello e la vernice, a risolvere il problema. Anche ieri l'assessore ha ribadito che questa situazione intollerabile «*deve essere rimossa con una operazione "Policlinico pulito" che deve vedere impegnati le due amministrazioni direttamente interessate, le forze dell'ordine, i partiti democratici, i sindacati, in una azione generale e tenace di vigilanza per impedire che i muri ripuliti si presentino come lavagne pronte per nuove scritte*».

In un telegramma anche le organizzazioni sindacali unitarie dei padiglioni universitari e di quelli ospedalieri hanno sollecitato la pulizia delle scritte provocatorie sulle mura interne ed esterne dell'ospedale.

In due notti, teppisti hanno distrutto dieci auto scelte a caso nei vicoli del rione Ponte

La «piccola violenza» che cambia il modo di vivere

«Un tempo si viveva per strada, in piazza, mentre adesso alle 9 di sera non gira più nessuno» - Una lunga catena di gesti vandalici che si aggiungono agli scippi e ai furti - «Bisogna rompere questa specie di coprifuoco»

Due delle dieci auto che i teppisti hanno bruciato nelle ultime due notti al rione Ponte: episodi di piccola criminalità che fanno cambiare il modo di vivere degli abitanti.

Cinque auto completamente bruciate, un motorino annerito e distrutto, la tenda e i lumi di un ristorante incendiati: i padroni tutta gente «qualsiasi», un commerciante, un ingegnere, un giovane che col ciclomotore fa le consegne per i negozi, un giornalista che non abita a Roma e che nessuno conosce. I teppisti hanno colpito a caso, quasi tutte macchine vecchie, ma con un metodo e una organizzazione che non hanno nulla di casuale. Gli incendi sono avvenuti quasi contemporaneamente in un raggio di tre o quattrocento metri tra via della Pace, piazza S. Salvatore in Lauro, via della Fossa, piazza del Fico, nel cuore del rione Ponte. Ventiquattro ore prima un altro raid teppistico, altre cinque macchine distrutte col fuoco. Scelte, anche stavolta, senza alcun criterio comprensibile. Senza motivo. Perché?

La gente, i bottegai: i vecchi del quartiere non sanno rispondere con chiarezza. «*Sono teppisti* — dice uno — *ci vogliono mettere paura, vogliono spadroneggiare nei vicoli che un tempo erano casa nostra*». Gente venuta da fuori, abitanti del quartiere? Nessuno lo sa, chi risponde parla di gente che sta qui, magari senza viverci ma che nel rione si è trasferita in pianta stabile. Nei commenti c'è un bel po' di preoccupazione, le piccole paure pratiche («*Ma stasera dove parcheggio la macchina?*»), poi — nessuno lo dimentica — viviamo giornate difficili e drammatiche e il teppismo colpisce aggiungendo la piccola violenza a quella grande.

A ricordarlo anche agli smemorati ci hanno pensato i teppisti che sempre stanotte hanno imbrattato la bacheca della sezione comunista di via del Corallo (a pochi metri dalle auto bruciate) con una scritta infame. «Prima è toccato a lui, adesso tocca a voi». Una matrice politica precisa dunque? Sì e no, sì per la scritta canaglesca, no per gli «obiettivi» colpiti che di politico non hanno nulla.

L'episodio di ieri notte si potrebbe liquidare con qualche frase ma bisogna ricordare che i gesti di teppismo ormai si contano a decine. Macchine danneggiate, vetri infranti, gomme bucate prima e poi fa la sua comparsa il fuoco a piazza del Fico, in via del Governo Vecchio, in via della Maschera d'oro, a S. Maria dell'Anima. Uno stillicidio di distruzioni culminato in queste due nottate. Accanto a tutto questo il «boom» degli scippi (in certe giornate si possono contare a decine) quello dei furti negli appartamenti; e nelle auto, lo spaccio delle droghe pesanti nei vicoli bui come nelle piazze illuminate. È un processo iniziato da mesi, strisciante, insidioso, che ha conosciuto le sue punte alte nelle giornate calde dell'anno scorso quando le stradette sono state teatro di scontri estremamente violenti e che negli ultimi mesi sembra subire una brusca accelerazione.

A pagare immediatamente il prezzo di questa situazione sono gli abitanti del rione, è la loro vita di tutti i giorni le vecchie abitudini, il fluire delle cose ordinarie. «*Qui* — dice un artigiano — *quando sono le 9 di sera la gente se ne va a casa, non gira più nessuno. Anche i bar chiudono prestissimo. C'è una specie di coprifuoco non dichiarato ma che scatta regolarmente*». E pensare che a due passi da qui c'è piazza Navona, uno dei luoghi d'appuntamento notturni più conosciuti.

Ponte, tra tutti i rioni del centro, era forse quello che meno (almeno nelle sue parti interne) era stato attaccato dagli speculatori, quello dove la «deportazione» dei vecchi abitanti era meno accentuata rispetto, per esempio, a Trastevere o a Campo de' Fiori. Era così ancora viva l'abitudine vecchia a vivere in strada a stare sulla porta o in piazza a chiacchierare, tra amici. La trasformazione, la fine delle abitudini consolidate è venuta per altri canali, quelli del teppismo, dell'acutirsi della delinquenza («*non che qui non vi fosse* — dice uno — *ma una volta anche i ladri almeno qui nel quartiere erano diversi*»), del crescere dello spaccio di stupefacenti. Una parte del traffico è arrivata qui da qualche mese, dopo che i *pusher* di Campo de' Fiori si sono trasferiti per i controlli sempre più stretti che hanno seguito la morte di un giovane al cinema Farnese — di una violenza che talvolta assume una colorazione «politica», quella dell'«autonomia». E' la miscela di tutte queste cose che ha cambiato il modo di vivere degli abitanti del rione, e in tutto questo che affondano le radici dei teppisti, chiunque essi siano.

E la gente? Come reagisce? Confusamente, in tante maniere diverse. C'è chi pensa soprattutto alla propria auto e chi invece fa delle proposte. «*Rimaniamo svegli* — dice uno — *a vigilare di notte visto che la polizia qui non viene mai*». «*Teniamo aperti i negozi* — aggiunge un barista — *torniamo a vivere per strada anche di notte e le cose prima o poi dovranno cambiare*». Rompiamo il coprifuoco, insomma.

Per l'estrazione di un proiettile

Girolamo Mechelli operato alla gamba

L'esponente dc: perché non sono stato avvertito che il mio nome era nella lista di via Gradoli?

Girolamo Mechelli, il capogruppo democristiano alla Regione, ferito dalle Brigate rosse in un agguato la mattina del 26 aprile, è stato operato ieri dai sanitari del Policlinico Umberto I. I medici gli hanno estratto una pallottola che era rimasta conficcata nella coscia destra. Mechelli non era stato operato prima perché le ferite non erano gravi e le sue condizioni generali di salute sconsigliavano il ricorso al chirurgo. In questi giorni Mechelli si è rimesso e ieri mattina è stato condotto in sala operatoria dove gli è stata estratta la pallottola. Successivamente dovrà tornare «sotto i ferri» per la ricomposizione della tibia spezzata dai proiettili.

Mechelli, tramite il suo avvocato, ha chiesto di sapere se risponde al vero la voce che il suo nome figura nell'elenco degli esponenti politici trovato nel covo delle brigate rosse di via Gradoli. «*Vorrei poterne essere certo* — ha aggiunto — *e sapere eventualmente perché non ne sono stato avvertito anche se, con ogni probabilità, non sarebbe servito a nulla*». Riferendosi al tragico epilogo del rapimento di Moro, Mechelli ha detto che «*non può essere accettato che un uomo venga colpito e ferito a quel modo come è stato fatto per il nostro presidente. Mi auguro che questo sacrificio serva a tutti, al Paese e alla coscienza*».

Incontro tra i partiti dell'intesa regionale

Nella sede della Unione romana del PRI si è svolto ieri un incontro tra i partiti dell'intesa istituzionale alla Regione. I rappresentanti dei partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI, PRI) e quelli della DC hanno discusso i temi dello sviluppo e del rafforzamento dell'intesa e della necessità di un confronto costruttivo su alcuni punti del programma.

ACEA

L'azienda informa che, per ragioni tecniche, dalle ore 8 di martedì alle ore 14 di mercoledì della prossima settimana mancherà l'acqua in alcuni quartieri della città. Le zone interessate sono: Trieste, Pinciano, Salario, Parioli, Trevi, Esquilino, Castro Pretorio, Monti, Celio, Ludovisi, Sallustiano.

Lutto

È, è spento il padre del compagno Pietro Abbate della sezione di Vitinia. Al caro Pietro e ai familiari, tutte le condoglianze più affettuose dei compagni della sezione e dell'*Unità*.

Oggi il «safari» organizzato dal prefetto dopo le razzie di animali da cortile

Latina: battuta di caccia grossa Ottocento volontari per il puma

La bestia fuggita alcuni giorni fa dal circo Orfei - Si teme per la fauna protetta del vicino parco del Circeo - Le ricerche con l'aiuto di elicotteri guidate da polizia e carabinieri

Continua la caccia al puma: anche per tutta la giornata di ieri, squadre di carabinieri, agenti di polizia e guardie di finanza hanno perlustrato le campagne del Pontino, alla ricerca dell'animale fuggito, ormai da tre giorni, dal circo Orfei. Stamane la zona sarà setacciata in «grande stile». Una vera e propria «battuta» di caccia è stata autorizzata dal prefetto di Latina, dopo le razzie di polli e galline che la bestia feroce ha compiuto nella nottata. All'insolito safari attorno alla macchia di Borgo Carso, in località Doganella (dove il puma è stato visto per l'ultima volta) parteciperanno, oltre alle guardie, squadre di volontari. Finora si sono offerti più di ottocento cacciatori.

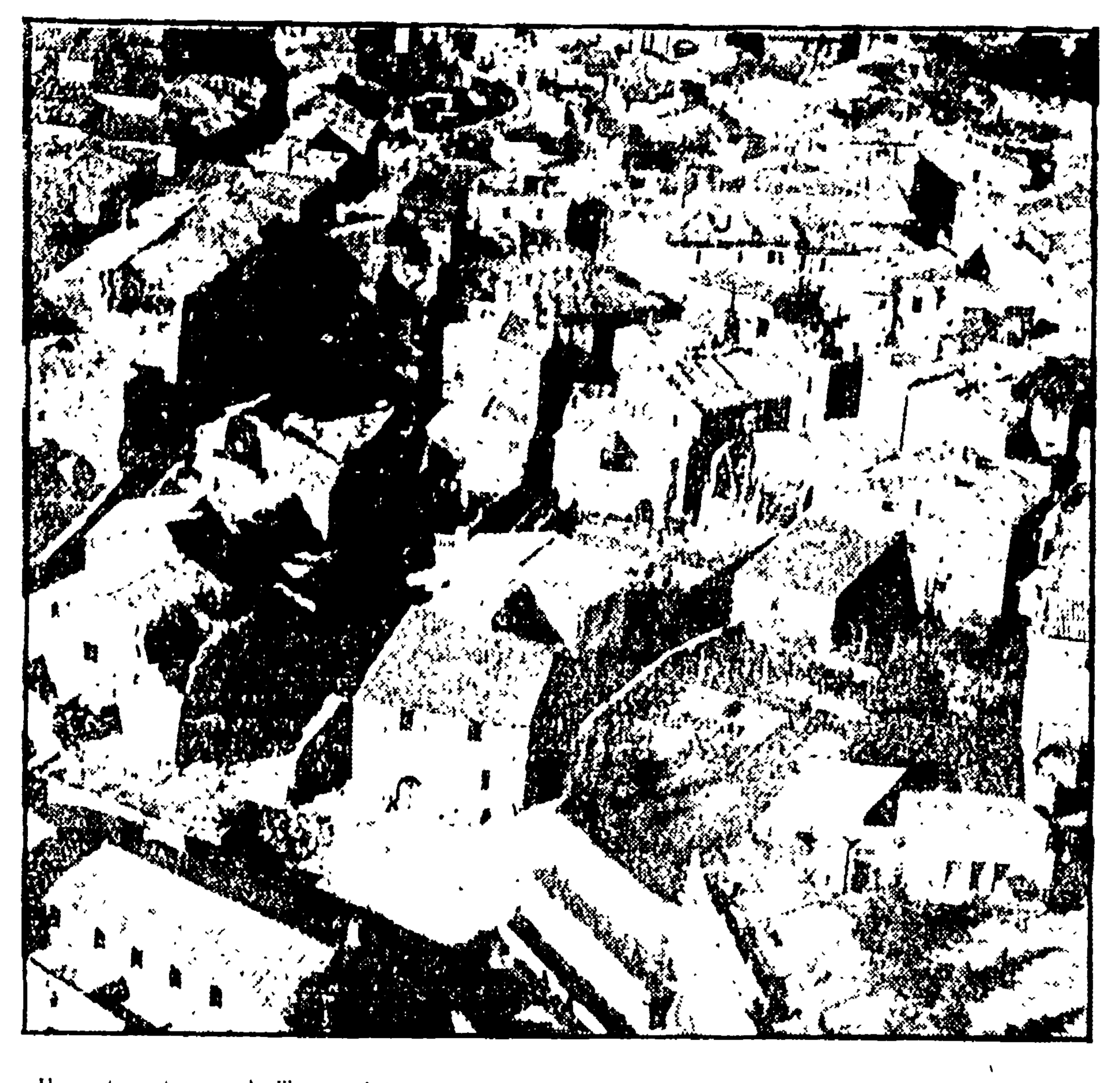
Un vero e proprio esercito che sarà affiancato dai due mezzi cingolati usati dalla polizia, anche nei giorni scorsi.

Attorno alla macchia di Borgo Carso, stamane, ci sarà anche il capo delle guardie zoofile, Michele Cavernano è stato inviato dall'Ente nazionale per la protezione degli animali perché controlli che alla belva «sia risparmiata ogni inutile crudeltà». La stessa preoccupazione hanno espresso anche i rappresentanti del circo Orfei. Anzi, uno dei direttori si è augurato che il puma «sia catturato vivo». Una speranza del resto legittima. Il circo ha già subito un danno di quasi otto milioni per l'uccisione, da parte degli agenti di polizia, di una pantera.

Perdite che non saranno ricompensate: il circo è assicurato solo per i danni che le belve possono arrecare a terzi. Il puma in questione, alto sessanta centimetri, del peso di quasi cinquanta chili, in «servizio» al circo Orfei da quasi due anni, ha un valore di mercato di quasi tre milioni di lire. Ma se il calcolo «economico» dei proprietari ha le sue giustificazioni, in nessun modo si può dimenticare che il puma, a due anni, è nel pieno delle sue forze, e — a detta degli esperti — estremamente pericoloso, per gli uomini e gli altri animali. Uno dei rischi maggiori, infatti, se l'animale riuscisse a sfuggire alle battute, potrebbe essere quello di una strage della fauna «protetta», nel vicino parco nazionale del Circeo.

DUE «BUCHI» MA NIENTE BOTTINO Forate due pareti sono arrivati fino alla cassaforte dell'ufficio postale. Ancora poche ore di «lavoro» con la lancia termica e si sarebbero impadroniti dei 112 milioni in contanti che il forziere custodiva. Ma qualcosa, o qualcuno, deve averli messi in allarme perché sono fuggiti rinunciando al bottino. L'ufficio postale preso di mira è quello di via Alessandria 69, al Nomentano. A dare l'allarme, ieri mattina alle 8, è stato il direttore Mario Pentucci. Per gli agenti non è stato difficile ricostruire la strada seguita dai ladri. Entrati nel cortiletto dell'edificio di via Mantova 4 avevano forato una parete e raggiunto il bagno dell'ufficio postale. Un altro buco in un'altra parete ed erano così penetrati nella stanza del tesoro. **NELLA FOTO:** uno dei due «buchi» praticati dai ladri nell'ufficio postale di via Alessandria

Ricostruito il 70% delle case del centro storico a Tuscania



Il centro storico di Tuscania, distrutto dal terribile terremoto del '71, è stato ricostruito al 70%. Lo ha dichiarato il ministro dei Lavori Pubblici, in risposta ad una interrogazione presentata alla Camera dai compagni Giovagnoli e Pochetti.

Ricostruire Tuscania non è stato certo facile e, malgrado i vari finanziamenti e la legge, subito approvata dopo il terremoto, è trascorso molto tempo prima che qualcosa di concreto cominciasse ad essere fatto. Lentezze, ritardi (ma anche sprechi) hanno caratterizzato la storia della ricostruzione del piccolo centro del viterbese, in questi sette anni. Nel '75 la legge speciale per l'erogazione dei fondi fu rifinanziata grazie alla pressione dei deputati comunisti. Quindi, ai primi dieci miliardi se ne aggiunsero altri venti che, però, furono erogati con una lentezza esasperante. Solo nel '75, dopo questo nuovo stanziamento, i lavori di ricostruzione ripresero con una certa rapidità. Intanto, il quartiere costruito subito dopo il sisma cominciava ad andare in pezzi: ancora oggi, malgrado gli sforzi compiuti anche dalla Regione per accelerare i tempi della ricostruzione e, finalmente, completarli, ancora cento famiglie abitano nelle baracche.

Nella sua risposta il ministro ha anche precisato che la progettazione e l'esecuzione delle opere pubbliche seguono il criterio della ricostruzione per «comparti» e, questo, per evitare che il ripristino delle strade e dei servizi del sottosuolo (per esempio l'impianto idrico) non vengano manomessi per l'esecuzione degli allacci privati.

NELLA FOTO: il centro storico di Tuscania: sono evidenti i segni del terremoto.

A spararglì è stato un carabiniere

Era uno scippatore il giovane ferito a piazzale Tiburtino

E' ricoverato da giovedì al Policlinico — Un tassista di passaggio lo aveva trasportato al pronto soccorso

Aveva raccontato di essere stato ferito da ignoti e di non saperne spiegare il motivo. Ma la verità sul ferimento di Domenico Monterisi, avvenuto due giorni fa a piazzale Tiburtino è saltata fuori in meno di ventiquattro ore. A sparare contro il giovane (una pallottola gli ha trapassato il bacino), è stato un carabiniere, che voleva bloccare due malviventi — uno era proprio il Monterisi — dopo un tentativo di rapina. I due, a bordo di una moto, hanno tentato di scippare una donna all'uscita dal la banca di via Tiburtina 399. La scena è stata vista da un carabiniere del nucleo investigativo che ha esploso contro i rapinatori due colpi con la sua pistola d'ordinanza.

A piazzale Tiburtino Domenico Monterisi è sceso dalla moto, e dopo pochi minuti è stato soccorso da un tassista di passaggio. Al posto di polizia del Policlinico, dove era stato trasportato, ha raccontato di aver sentito improvvisamente un dolore lancinante ma di non essere riuscito a capire chi potesse avere sparato. I primi sospetti della polizia sulla versione fornita dal giovane, sono scattati quando si è appurato che ha dato informazioni false. Monterisi, cioè, ha dichiarato di essere uno studente e di occuparsi di politica.

Agli inquirenti è bastato poco tempo per appurare che il ferito non solo non è studente e non si occupa di politica, ma era già noto per alcuni reati. Di qui la decisione della polizia di indagare nel mondo della malavita.

Poi, ieri mattina, le dichiarazioni del carabiniere che, saputo del ricovero del Monterisi, ha ricollegato i due episodi. Recatosi al Policlinico non gli è stato difficile riconoscere lo scippatore.

Sit-in per Giorgiana Masi ieri in piazza Belli

Alcune migliaia di giovani hanno partecipato ieri al sit-in organizzato dai collettivi femministi per ricordare Giorgiana Masi la ragazza uccisa il 12 maggio dello scorso anno nel corso di una dimostrazione. La manifestazione, che si è svolta in piazza Belli, a pochi passi dalla lapide che ricorda il tragico episodio, ha avuto solo un momento di tensione. E' successo quando alcuni «autonomi» hanno tentato, come di consueto, la provocazione: slogan «duri» e gesti della P. 38 indirizzati contro le forze di polizia. Il tentativo non ha avuto alcun esito e la manifestazione si è sciolta senza incidenti verso le diciotto.

Dell'omicidio accusati due fratelli

Uccisero un uomo per motivi di traffico Al processo il pm chiede 11 condanne

Gli altri 9 imputati, tra cui un terzo fratello, devono rispondere di falsa testimonianza e simulazione di reato

SEDICI e quattordici anni per i fratelli Francesco e Calogero Carlino, un anno per il terzo fratello, Giuseppe, ed altre nove condanne, da un massimo di quattro ad un minimo di un anno, sono state chieste ieri dal pubblico ministero, Nicolò Amato, a conclusione della sua requisitoria nel processo per la morte dell'impiegato Giuseppe Pimpinecento, ucciso il 30 agosto di tre anni fa al termine di una lite per banali motivi di traffico.

L'uomo che era in giro per compere insieme alla moglie, era stato inseguito in auto da due giovani sconosciuti, che lo ritenevano evidentemente «colpevole» di una scorrettezza automobilistica, e costretto a fermarsi. I due, riconosciuti poi per i fratelli Calogero e Francesco Carlino, scesero dalla loro vettura ed aggredirono lo impiegato, picchiandolo selvaggiamente, provocandone così la morte.

Le altre persone oggi sul banco degli imputati, sono state coinvolte nell'inchiesta per aver tentato, con false testimonianze e comportamento favoreggiatore, di coprire le responsabilità dei due fratelli. Tra queste il più piccolo dei Carlino, Giuseppe, si era addirittura addossato la responsabilità dell'aggressione, presentandosi «spontaneamente» al commissariato. Evidentemente fidava nella sua minore età e nel fatto di essere incensurato.

Il piano non è però riuscito e con lui, sono state incriminate le altre otto persone, tra cui la stessa nonna del Carlino, ed altri parenti.

il partito

ROMA

COMMISSIONE DEL CF PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI — Lunedì 15, alle ore 17.30 nel teatro della federazione riunione. Sono invitati i resp. dei problemi economici sociali e del lavoro delle zone. Odg: «L'intervento dei comunisti nella crisi economica di Roma e del Lazio nel quadro programmatico nazionale e regionale, presentazione di un piano di lavoro e proposte di iniziativa». Presiede il compagno Dino Fiorello. Introduce il compagno Angelo Dainotto, responsabile della sezione economica. Conclude il compagno Sandro Morelli della Segreteria della federazione.

COMMISSIONE DEL CF PER I PROBLEMI DEL PARTITO — Alle 10 in federazione riunione con le segreterie di zona.

COMIZI — DONNA OLIMPIA alle 17.30 (Giannantoni); NEMI alle 18 (Ottaviano); S.M. DELLE MOLE (Nuova) 20 (Olivetti).

ASSEMBLEE — VILLAGGIO BREDA alle 15.30 con la compagna Giglia Tedesco del Comitato Centrale. CESANO alle 17 (Savagna); MONTI alle 17.30 (Pinna); FINOCCHIO alle 18 (Costantini); ALESSANDRINA alle 17 (Giordano); CASTELVERDE alle 20.30 (Schedetti); TORRE MAURA alle 18 (Pisani); OLEVANO alle 18.30 (Sartori), AFFILE alle 18 (Mas...); VILLA ADRIANA alle 15.30 (T...su); S.M. DELLE MOLE 15.30

SEZIONI DI LAVORO — SEZIONE CULTURALE - Settore Ricerca Scientifica, alle 9 in federazione seminario su: «Iniziativa del Partito per la riforma del CNEN». Introduce Mauro Bolognani resp. nazionale del Partito per la Ricerca Scientifica, conclude il compagno Ludovico Maschiella della sezione programmazione e riforma del Partito.

CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI — LANCIANI alle 19 «Il PCI e il fascismo». Interviene Paolo Alatri dell'Università di Roma. PORTA MEDAGLIA alle 19.30 (II) borgate (M. Fiasco); PRIMA PORTA alle 18 (I) borgate (Dainotto).

ZONE — CASTELLI ad Albano alle 17 commissione urbanistica (Renzi - Piccarreta); CIVITAVECCHIA a Bracciano alle 10 attivo mandamento su agricoltura e sanità (Magnolini).

AVVISO ALLE SEZIONI — Il convegno previsto per oggi sulla campagna delle Feste dell'«Unità» e sull'impostazione della campagna elettorale per il referendum è rinviato a data da destinarsi.

FGCI

PONTE MAMMOLO ore 17 congresso circolo (Natali); CASTELVERDE ore 16.30, assemblea circolo.

RIETI

AMATRICE ore 18.30, congresso (Giraldi); RIVO DUTRI: ore 19.30, congresso (Ferroni).

LATINA

IN FEDERAZIONE ore 10, seminario legge Quadrifoglio (N. Gatti).

FROSINONE

SUPINO, 20, assemblea di zona referendum (N. Mammone); PONTECORVO, ore 16, assemblea Pizzuti.

ULTIMA RECITA DI «TOSCA» E "PRIMA" DEL «VASCELLO FANTASMA» AL TEATRO DELL'OPERA

Domani, alle 17, fuori abbonamento ultima replica di TOSCA, di G. Puccini (rapp. n. 60) concertata e diretta dal maestro Alberto Ventura. Protagonista Rita Orlandi Malaspina, altri interpreti: Ruggero Bondino, Gian Piero Mastromei, Vito Maria Brunetti, Arturo La Porta, Pietro Di Vietri, Renzo Gonzales, Franco Manca, Vincenzo Milazzo.

Giovedì 18 alle 20,30, in abb. alle prime andrà in scena «DER FLIEGENDE HOLLANDER» (IL VASCELLO FANTASMA) di Richard Wagner, concertato e diretto dal maestro Lovro von Matacic. Regia di Walter Eichner, scene di Wieland Wagner, maestro del coro Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista Leif Roar; altri interpreti: Janis Martin, Anna Di Stasio, Eribert Steinbach, Peter Meven, Norbert Ort.

CONCERTI

AMR - AMICI DELL'ORGANO (Oratorio SS. Sacramento - P.zza Poli ang. Via del Tritone - Telefono 6568441)
Presso la sede dell'A.M.R. sono aperte le iscrizioni dei soci 1978.

ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO»
Alle 17,30 al Teatro Villa Flaminia, concerto del Trio di Roma, Altieri, Pezzi (Pf, flauto e violoncello). In programma musiche del 700. Ingresso libero.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO
Alle 21 «Accademia Schubertiana» con Peter Maag. Vendita biglietti all'Auditorium (telefono 38785625) ed alla ORBIS (tel. 451403). Prezzo unico L. 2.000 Ridotto L. 1.000.

ARCUM - ASS. ROMANA CULTORI DELLA MUSICA (Piazza Epiro, 12 - Tel. 756.27.61)
Presso la «Saletta» di Via Asturia n. 1, sono aperte le iscrizioni per partecipare al CORO POLIFONICO dell'ARCUM nei giorni di mercoledì e sabato dalle 21 alle 22,30, di giovedì dalle 19 alle 22. Continuano i Corsi di chitarra classica il lunedì e il giovedì dalle 16 alle 19, i corsi di flauto dolce il martedì e il sabato dalle Presso l'Oratorio del Caravita, via del Collegio Romano, il martedì e il giovedì e il sabato dalle ore 16 alle ore 18 continua l'attività del coro di voci bianche dell'ARCUM.

CHIESA STIMMATE DI S. FRANCESCO (Angolo Largo Argentina - Tel. 6783679)
Alle 18: «E' nato il Messia», con Giulia Mongiovino, Giovanni Maesta e concerto di chitarra classica di Riccardo Fiori. Eseguita musiche di Villa Lobos, Spinaccino, Dowland, Gigue, Bach.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18)
Alle 21 il Gruppo di Danza Rinascimentale e Armonia Antica presentano: «Donne venite al ballo». Danze e musiche italiane e francesi del '400 e '500. Ingresso libero.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 85 - tel. 6568711)
Alle 21,30 la Comp. alla Ringhiera presenta: «I giorni della Luna, delle nevi e dei grilli (cento anni di scuola di Stato in cinque memorie per classe mista)». Scritta, diretta ed interpretata da Franco Molè.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11)
Alle 17,30 e alle 21,15: «Vita immaginaria del Dottor Oscar Panizza». Regia di Gianni Supino.

CENTRALE (Via Celsa 6 - Telefono 679.72.70)
Alle 18 fam. e alle 21,30: «Antigone» di Jean Anouilh. Regia di Fabio Crisafi.

ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 6544602-3)
Alle ore 21 il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia pres.: «Storie del bosco viennese», di Odon Von Horvath. Regia di Franco Enriquez.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 359636)
Alle ore 21,30, Gastone Pescucci presenta: «Gast... one... two... three». Musiche di Toni Lenzi. Regia di M.M. Tarantini (Penultimo giorno).

DEI SATIRI (Via dei Grottapinta, n. 19)
Alle 17,30 fam. e alle 21,15 la Coop. C.T.I. con Jole Fierro presenta: «La trappola», capolavoro giallo di Agata Christie. Regia di Paolo Paoloni.

DELLE MUSE (Via Forlì, n. 43 Tel. 862.948)
Alle 17,30 e 21,30 Mirando Martino presenta: «Facile, Facile». Coreografie di Franco Estill e Rizizero Emidi.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114 - 474.047)
Alle 17 la Coop. Teatro Franco Parenti presenta il 3. spettacolo della Trilogia di G. Testori: «Edipus». Regia di A. R. Shammah. (Penultimo giorno a prezz. familiari).

ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco 16 - T. 6798569)
Alle 21,30 Massimo De Rossi in: «Bagno finale», testo e regia di Roberto Lerici.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, n. 1 - Tel. 579.45.85)
Alle 17 abb. diurna 1. sabato Buazzelli in «L'aiuola bruciata» di Ugo Betti (nel venticinquennale della scomparsa). Direzione artistica di Tino Buazzelli, Aurelio Pierucci.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, n. 23-a - Tel. 654.37.94)
Alle 17 fam. e 21 Emilia Romagna Gli Associati presentano: «Il Commediante di Giuseppe Gioacchino Belli, il poeta ed impiegato pontificio» di Diego Fabbri. Regia di G. Sbragia.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 21,30: «Di madre in madre». D. Francesca Pansa e Muzzi Epifani. Regia di A. Camba.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Telefono 656.11.56)
Alle 20.30 concerto di Folk Songs Con. Joen Lougue e Patrick Persichetti.

TEATRO NUOVO PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel. 803.523)
Alle ore 21 Alberto Lionello presenta: «L'anitra all'arancia». Regia di Alberto Lionello.

PARNASO (Via S. Simone, 73-a Tel. 656.41.92)
Alle 17.30 fam e 21.15 la San Carlo di Roma presenta: Michael Aspinall in: «Lina Cavalieri story». Regia di Paola Borboni.

POLITECNICO TEATRO (Via G. B. Tiepolo 13-a - T. 369.75.59)
Alle 17,30 e 21,15, la Coop. teatrale Majakovskij presenta: «Educazione sentimentale» di A. Ciuffini, L. Meldolesi. Regia di Luciano Meldolesi.
SALA B
Alle ore 19.30: «René Thom e l'anatroccolo: Balletto sul mare», di Andrea Ciullo. Laboratorio di «Teatro Dopo» con A. Caserio e G. Giacomelli.

PORTA PORTESE (Via N. Bettoni, 7 - Tel. 581.03.42)
Corso laboratorio preparazione professionale al Teatro e Club Porta Portese «Il sistema del Dott. Tar e del professor Feather secondo Edgar Allan Poe» di Maria Teresa Albani.

SPAZIO ZERO (Via Galvani - Testaccio - Tel. 6542141-573089)
Oggi alle ore 16,30, «Il settore ragazzi» della Coop. Spazio Zero presenta: «Favole meccaniche per Leonardo Da Vinci».

SANGENESIO (Via Podgora, n. 1) Tel. 315.373)
Alle 17 e 21: «La valigia» di Giuseppe Giampaola. Novità italiana. Regia di Al Evan.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «L'architetto e l'imperatore d'Assiria» (Alberico, in spagnolo)
- «Bagno finale» (Flaiano)
- «Storie del bosco viennese» (Argentina)
- «Risveglio di primavera» (La Piramide)

CINEMA

OGGI
- «Vecchia America» (Alcyone)
- «Giulia» (Aniene, Appio, Aventino, Balduina)
- «Via col vento» (Astor, Aureo)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Barberini)
- «West Side Story» (Capitol)
- «Che la festa cominci» (Capranichetta)
- «La stangata» (Europa)
- «Ciao maschio» (Fiamma)
- «La croce di ferro» (Giardino)
- «Io sono mia» (Gioiello)
- «American Graffiti» (Golden, Rouge e Noir)
- «Welcome to Los Angeles» (Holiday)
- «Io e Annie» (Majestic)
- «I maghi del terrore» (Mignon)
- «Hi, mom!» (Nuovo Star, Reale, Universal)
- «Ecce Bombo» (Quirinale)
- «Un tranquillo week-end di paura» (Quirinetta)
- «Quell'oscuro oggetto del desiderio» (Roxy, Trevi)
- «Finalmente arrivò l'amore» (Sistina)
- «Il portiere di notte» (Africa)
- «Le avventure di Bianca e Bernie» (Colorado)
- «L'amico americano» (Colosseo)
- «Il medico dei pazzi» (Espero)
- «Domenica maledetta domenica» (Farnese)
- «La ballata di Stroszek» (Planetario)
- «Gli ammutinati del Bounty» (Sala S. Saturnino)
- «Fase IV distruzione terra» (Statuario)
- «Z» (Centro sociale)
- «Omaggio a Godard» (Filmstudio1)
- «Nel corso del tempo» (Filmstudio2)
- «Proiezioni della cineteca nazionale» (Bellarmino)
- «Il fantasma del palcoscenico» (Cineclub Tevere)
- «Totò Fabrizi e i giovani d'oggi» (Cineclub Sadoul)
- «Rassegna del cinema d'animazione» (L'Officina)
- «Il cinema di Weimar» (Politecnico, Palazzo delle Esposizioni)
- «Gertrud» (Cinecircolo Rosa Luxemburg)

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 589.57.82)
SALA A
Alle 17,30 e 21,15 la Coop Pay Studio presenta: «Canto Fermo» da «Cent'anni di solitudine» di Laura Angiulli.
SALA B
Alle 17,30 e 21,15 il Teatro Autonomo di Roma presenta: «Una donna spezzata» di Simone De Beauvoir. Regia di Silvio Benedetto.
SALA C
Alle 18 e 21 la Coop. La Fabbrica dell'Attore presenta: «Frequenze sonore per una espressione geometrica di luce e colore» di Gianni Fiori e Giancarlo Nanni.

MONGIOVINO
Alle 17, la Compagnia diretta da Alessandro Ninchi presenta: «Le smanie per la villeggiatura», di C. Goldoni.

IL LEOPARDO
Alle 21,15: «Il viaggio di Marta» di Anna Bruno. Regia dell'autore.

SPERIMENTALI

ARCI-MARTINELLI (Via S. Bargellini (23 - Tel. 434.753)
Alle 15,30 Lo Specchio dei Mormoratori presenta: «Battaglie azzurre e blu» azioni multiple. Prove aperte.

ABACO (Lungotev. Mellini, 33/a - Tel. 360.47.05)
Alle 21,30: «Aiace per Solocle» di Mario Ricci.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle 17.30 incontro con Arrabal alle 21,15 il Teatro Trac di Caracas presenta: «L'arquitecto y el emperador d'Asiria». Regia di Miguel Ponce.

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 16.30 il Gruppo Teatro Incontro diretto da Franco Meroni presenta: «Il canto del cigno» di A. Cechov. Regia di J. Babich. Presentato dal Gruppo Teatro Incontro.

ALBA EURO CENTRO (Via Tuscolana 695 - Tel. 762.240)
Alle 21: «Così è... così sia...» di F. Mazzieri. Regia di G. Cruciani.

AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Telefono 287.21.16)
Alle 21: «Il Marchese di K...» liberamente tratto dall'Opera di Frank Wedeking. Regia di Marcello P. Laurentis. Spettacolo prova.

BEAT 72 (Via G. G. Belli, 32 - Telefono 317.715)
Alle 21,15: «L'enciclopedia Curcio» presenta: «L'astronave di Narciso».

COOP. ALZAIA (Via della Minerva, 5/a - Tel. 678.15.05)
Alle 10-13: Esperienze estetiche e di animazione sul territorio del gruppo «Gli ambulanti».

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE (Via Carpineto, 27 - Telefono 788.45.86-761.53.81)
Alle 18.30 concerto jazz dell'Apa Quartett. Sax clarinetto: A. Apuzzo, pianoforte L. Fulci, contrabasso; A. Renzani, batteria: R. Altamura Ingresso L. 800. Ridotto L. 500

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27)
Alle 21,15 «Il Cielo» presentrombe s c.liane, due tastiere, un ta «La Giostra» con dieci mimo e... Ingresso L. 1.500.

LA PIRAMIDE (Via Benzoni, 49-51 Tel. 577.66.83)
Stasera alle 21: «Risveglio di Primavera» di F. Wedekind. Regia di Memè Perlini.

LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via Luciano Manara, 25, 12 piano II - Tel. 589.22.96)
Gruppo di lavoro per una maggiore conoscenza delle possibilità espressive del corpo.

META-TEATRO (Via Sora, 28 - Tel. 580.65.06)
Alle 21.30 Dolori angelici. Via crucis per stazione mentale.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle 22 la Coop teatro de Poche presenta: Aiche Nana in: «I fiori del male» di Baudelaire. Traduzione ed adattamento teatrale di Bruno Cealt.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, n. 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21.30, Laboratorio Teatro Vritti Opera presenta. «La bella e la bestia».

MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO
Sono aperte le iscrizioni a corsi di solfeggio e di storia della musica, tenuti dalla Associazione musicale romana, e di recitazione, tenuto da Raffaella Panichi. Inoltre si sta costituendo un coro (dal gregoriano al moderno) diretto dalla Associazione musicale romana. Chi e interessato si può rivolgere al comitato organizzativo del movimento Scuola Lavoro.

CABARET - MUSIC HALL

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello n. 13 a - Tel. 483.424)
Alle 21.30 Pocho Gatti (piano), Alfredo Remus (basso), Pichi Mazzei (batteria).

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5)
Alle ore 21,30, Dakar folklore peruviano, Carmelo folklore spagnolo.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.23.74)
Alle 22: «O.d.g. problemi di vita quotidiana», due temp. cantati e suonati e parlati con il Gruppo Lettera aperta da P.sa.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 / 580.09.89)
Alle 22,30, il Puff presenta Lando Fiorini in: «Portobrutto» di M. Amendola e B. Corbucci. Regia degli autori. (Ultimi giorni).

J. SEBASTIAN BAR (Via Ostia n. 11 - Tel. 352.111)
Cabaret di Maurizio Micheli. Apertura locale ore 20,30.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, n. 82-a - Tel. 737.277)
Alle 21,30, Carlo Dapporto in: «Confidenzialmente» cabaret in due tempi.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, n. 3)
Alle ore 21,30, concerto del quintetto di Mandrake.

SATIRICON (Via Val di Lanzo, n. 149 - Tel. 810.87.92)
Apertura locale alle ore 20,30. Alle ore 22,30: «Hollywood, Hollywood, Hollywood!», ovvero... le dive stanno a guardare... Regia di S. Bianchi.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.969)
Alle ore 21,15, gli Inti Illimani in prima mondiale presentano: «Canto per seme», di Violetta Parra. Musica di Luis Advis.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ARCAR (Via F.P. Tosti, 16 - Telefono 839.57.67)
Animazione teatrale per bambini.

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - Tel. 585.605)
Alle 10,30: «Mi, fa, sol, la si o no?», spettacolo per scuole. Per informazioni e prenotazioni martedì, mercoledì, giovedì alle 10-13 e venerdì alle 16-19.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia 33 - Tel. 782.23.11)
Gruppo di Autoeducazione Permanente e Animazione Socioculturale. Alle 17.30 in P.zza Mastai, viale Trastevere: «Gli artigiani del gioco», spazio con burattini, gioco teatrale, disegno, collage, musica spontanea.

IL POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3607559)
Alle 15.30 Spaccatrummolo ovvero il soldato burlato. Spettacolo per ragazzi.

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 Tel. 582.049)
Alle ore 16,30: «Castellano stanco vende castelli in aria», novità di Aldo Giovannetti, con la partecipazione dei bambini.

CINE CLUB

CENTRO SOCIALE (V. Gino Capponi, 35)
Alle 18: «Z, l'orgia del potere» (L. 500). Alle 21: «Cenicazione» di Ugo Fangareggi (L. 1.000).

FILMSTUDIO (Tel. 654.04.64)
STUDIO 1
Omaggio a Godard. Alle 19 23: «Vivre sa vie»; alle 21: «Vento dell'est».
STUDIO 2
Alle 16-19.15-22.30: «Nel corso del tempo» di Wim Wenders

CENTRO DI CULTURA 4 VENTI (Viale dei 4 Venti 87)
Riposo

CINE CLUB DE LOLLIS (Via C. De Lollis 24-b)
Riposo

C.T.M. BELLARMINO - CINETECA NAZIONALE (Via Panama, n. 13 - Tel. 869.527)
Alle 18,15 «Gelosia» di Fernando M. Poggioli (1943); alle 21,15 «The wind» di Victor Sjostrom (1928).

CINE CLUB TEVERE
«Il fantasma del palcoscenico», di B. de Palma

FONCLEA (via Crescenzio, 82/A)
Riposo

SADOUL (Tel. 581.63.79)
Alle 19-21-23: «Totò Fabrizi e i giovani d'oggi», di M. Mattoli (1960).

L'OFFICINA (Tel. 862.530)
Alle 10.30. «Il sig. Rossi pratica gli sports»; «Il sig. Rossi va in Svezia», «Il sig. Rossi va dallo psichiatra», «Il sig. Rossi va in crociera»; «Il sig. Rossi impiegato di concetto»; «Il sig. Rossi va al festival popo», «Il sig. Rossi cerca moglie»; alle 18 30 20.30, 22.30. «I sogni del sig. Rossi» (proiezione ad inviti).

POLITECNICO CINEMA (Telefono 360.56.06)
Per il ciclo «Il cinema della Repubblica di Weimar», alle 18 «Die Nibelungen» di F. Lang, alle 23 «Il principe Achmed» di Reiniger.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Per il ciclo "Il cinema della Repubblica di Weimar", alle ore 16.15 «Metropolis»; alle 18 «Golem».

CINE CLUB MONTESACRO ALTO
Riposo

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini, 8)
Riposo

CENTRO POPOLARE DI AZIONE CULTURALE (Cinema Virtus - Via Martino V, 26)
Riposo

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA - Via del Mattonato, 29 Tel. 589.40 69
Alle 21 L'essenza del cinema: corso di lezioni tenuto da Peter Kubelka (terza lezione).

CINECIRCOLO ROSA LUXEMBURG
Alle 20. «Gertrud» di C.T. Dreyer.

ALBERICO
Alle 22,45: «Viva la muerte».

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600
La mazzetta, con N. Manfredi SA
AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
Pantera rosa Show - DA
ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Vecchia America con R. O' Neal SA
ALFIERI - 29.02.51 L. 1.000
Scherzi da prete, con P. Franco - C
AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Due vite una svolta, con S. Mc Laine - DR
AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
L'uomo ragno, con N. Hammond - A
ANIENE - 890.817 L. 1.200
Giulia, con J. Fonda - DR
ANTARES - 890.947 L. 1.200
Il gatto, con U. Tognazzi - SA
APPIO - 779.638 L. 1.300
Giulia, con J. Fonda - DR
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
L'ultima follia di Mel Brooks - C
ARISTON - 353.230 L. 2.500
Il tocco della medusa, con R. Burton - DR
ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Love Story, con Ali MacGraw S
ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)
ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Via col vento, con C. Gable - DR
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)
ASTRA - 8186.209 L. 1.500
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)
AUREO 8180.606 L. 1.000
Via col vento, con C. Gable - DR
AUSONIA - 426.160 L. 1.000
Il gatto a 9 code, con J. Franciscus - G (VM 14)
AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Giulia, con J. Fonda - DR
BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Giulia, con J. Fonda - DR
BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
Ore 15-17,35 19,55-22,30
BELSITO - 340.887 L. 1.300
Gli uomini della terra dimenticata dal tempo, con P. Wayne - A
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Sella d'Argento, con G. Gemma - A
BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000
Los Angeles squadra criminale, con C. Potts - DR (VM 14)
CAPITOL - 393.280 L. 1.800
West Side Story, con N. Wood M
CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Che la festa cominci, con P. Noiret - DR
COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Napoli i 5 della Squadra Speciale, con R. Harrison - DR
DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Ritratto di borghesia in nero con O. Muti - DR (VM 18)
DIANA - 780.146 L. 1.000
Piedone l'africano, con B. Spencer - A
DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
La bella addormentata nel bosco - SA
EDEN - 380.188 L. 1.500
Il gatto, con U. Tognazzi - SA
EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Una squillo per l'ispettore Klute, con J. Fonda - DR (VM 18)
EMPIRE - 857.719 L. 2.500
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
ETOILE - 67.97.556 L. 2.500
Due vite una svolta, con S. Mac Laine - DR
ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Melodrammore, con E. Montesano - SA
EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S
EUROPA - 865.736 L. 2.000
La stangata, con P. Newman SA
FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)
FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Donna Flor e i suoi due mariti, con J. Wilker - SA (VM 18)
GARDEN - 582.848 L. 1.500
Gli uomini della terra dimenticata dal tempo, con P. Wayne - A
GIARDINO - 894.946 L. 1.000
La croce di ferro, con J. Coburn - DR (VM 18)
GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Io sono mia, con S. Sandrelli DR (VM 14)
GOLDEN - 755.002 L. 1.600
GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR
HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR
KING - 831.95.41 L. 2.100
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)
INDUNO - 582.495 L. 1.600
Pantera rosa Show - DA
LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
La bella addormentata nel bosco - DA
MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Napoli i 5 della Squadra Speciale, con H. Harrison - DR
MAJESTIC - 649.49.08 L. 1.500
Io e Annie, con W. Allen - SA
MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 18)
METRO DRIVE IN
I ragazzi del coro - C. Durning - A
METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
I maghi del terrore, con V. Price - SA
MODERNETTA - 460.285
Moglie nuda e siciliana, con C. Borghi - C (VM 18)
MODERNO - 460.285 L. 2.500
Spermula, con R. Haddon DR (VM 18)
NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Il tocco della medusa, con R. Burton - DR
N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, con P. Falk - G
SISTINA
Finalmente arrivò l'amore, con B. Reynolds - M
NUOVO STAR - 799.242 L. 1.500
Hi, mom!, con R. De Niro - SA
OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
La mazzetta, con N. Manfredi - SA
PARIS - 754.368 L. 2.000
La mazzetta, con N. Manfredi SA
PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Star wars (Guerre stellari), con G. Lucas - A
PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Le ragazze pon pon si scatenano, con C. Riaison - SA (VM 18)
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.300
Pantera rosa Show - DA
QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Ecce Bombo, con N. Moretti SA
QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Un tranquillo week-end di paura, con J. Voight - DR (VM 18)
RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
In cerca di Mr. Goodbar, con D. Keaton - DR (VM 18)
REALE - 581.02.34 L. 2.000
Hi, mom!, con R. De Niro - SA
REX - 864.165 L. 1.300
Gli uomini della Terra dimenticati dal tempo, con P. Wayne A
RITZ - 837.481 L. 1.800
L'uomo ragno, con N. Hammond A
RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Un taxi color malva, con P. Noiret - S
ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR
ROXY - 870.504 L. 2.100
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Bunuel - SA
ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
L'uomo ragno, con N. Hammond A
SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Good bye amore mio, con R. Dreyfuss - S
SISTO (Ostia)
La mazzetta, con N. Manfredi SA
SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Piedone l'africano, con B. Spencer - A
SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Manitù lo spirito del male, con T. Curtis - DR (VM 18)
TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Sexy jeans, con D. Maury C (VM 18)
TREVI - 689.619 L. 2.000
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Bunuel - SA
TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Scherzi da prete, con F. Franco C
ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Gli uomini della terra dimenticata dal tempo, con P. Wayne - A
UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Hei, mom!, con R. De Niro - SA
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Sella d'Argento, con G. Gemma - A
VITTORIA - 571.357 L. 1.700
La mazzetta, con N. Manfredi SA

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
Quando l'amore è sessualità, con A. Belli - DR (VM 18)
ACILIA - 605.00.49 L. 800
Guerre stellari, con G. Lucas - A
ADAM
(Domani apertura)
AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Il portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)
ALBA - 570.855 L. 500
Rollercoaster il grande brivido, con G. Segal - A
AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Sezione sterminio, con D. Bogarde - DR
APOLLO - 731.33.00 L. 400
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA
AQUILA - 754.951 L. 600
Interno di un convento, di W. Borowczyk - DR (VM 18)
ARALDO - 254.005 L. 500
Suspiria, di D. Argento - DR (VM 14)
ARIEL - 530.251 L. 700
Madame Claude, con F. Fabian DR (VM 18)
AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Interno di un convento, di W. Borowczyk - DR (VM 18)
AURORA - 393.269 L. 700
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A
AVORIO D'ESSAI - 753.527 L. 700
Gli ultimi bagliori di un crepuscolo, con B. Lancaster - DR
BOITO - 831.01.98 L. 700
Valentino, con R. Nureyev - S
BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Grazie tante arrivederci, con C. Villani - C (VM 18)
BROADWAY - 281.57.40 L. 700
Il gatto, con U. Tognazzi - SA
CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Tenente Colombo, con P. Falk - G
CASSIO
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA
CLODIO - 359.56.57 L. 700
La bella addormentata nel bosco - DA
COLORADO - 627.96.06 L. 600
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA
COLOSSEO - 736.255 L. 600
L'amico americano, con B. Ganz DR (VM 14)
CRISTALLO - 481.336 L. 500
L'animale, con J. P. Belmondo SA
DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Un attimo una vita, con A. Pacino - DR
DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
(Riposo)
DIAMANTE - 295.606 L. 700
Il... Belpaese, con P. Villaggio - SA
DORIA - 317.400 L. 700
Guerre stellari, G. Lucas - A
ELDORADO - 501.06.25 L. 400
La grande avventura, con R. Logan - A
ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Il gatto, con U. Tognazzi - SA
ESPERO - 863.906 L. 1.000
Totò il medico dei pazzi - C
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Domenica maledetta domenica, con G. Jackson - DR (VM 18)
GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, con P. Falk - G
HARLEM - 691.08.44 L. 400
Il bandito e la madama, con B. Reynolds - SA
HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
Le braghe del padrone, con E. Montesano - SA
JOLLY - 422.898 L. 700
Interno di un convento, di W. Borowczyk - DR (VM 18)
MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Facciamo l'amore purché rimanga fra noi
MADISON - 512.69.26 L. 800
Piedone l'africano, con B. Spencer - A
MISSOURI
Le braghe del padrone, con E. Montesano - SA
MONDIALCINE (ex Faro)
Il... Belpaese, con P. Villaggio - SA
MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Guerre stellari, con G. Lucas - A
NEVADA - 430.268 L. 600
I nuovi mostri, con A. Sordi - SA
NIAGARA - 627.32.47 L. 250
(Chiuso per restauro)
NOVOCINE D'ESSAI
Tutto quello che avreste voluto sapere..., con W. Allen - C (VM 18)
NUOVO - 588.116 L. 600
Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, con P. Falk - G
NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna) 679.06.95
Il lungo addio, con E. Gould - G (VM 14)
ODEON - 464.760 L. 500
Morbosità proibite, con P. Pascal - S (VM 18)
PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Il... Belpaese, con P. Villaggio - SA
PLANETARIO - 475.9998 L. 700
La ballata di Stroszek, con Bruno S. - DR
PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A
RENO
(Non pervenuto)
RIALTO - 679.07.63 L. 700
Questa terra è la mia terra, con D. Carradine - DR
RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Cassandra Crossing, con R. Harris - A
SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
La madama felice
SPLENDID - 620.205 L. 700
Le braghe del padrone, con E. Montesano - SA
TRIANON - 780.302 L. 600
Goodbye e Amen, con T. Musante - DR
VERBANO - 851.195 L. 1.000
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
La meravigliosa favola di Cenerentola - S

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Le calde notti di Caligola, con C. Colombo e Grande Rivista di Spogliarello (VM 18)
VOLTURNO - 471.557
Le sorelline sexy e Rivista di Spogliarello (VM 18)

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - A
AVILA - 856.583
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
BELLE ARTI - 360.15.46
Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo - A
CASALETTO - 52.103.28
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo - DA
CINE FIORELLI - 757.86.95
Piccoli gangster, con J. Foster - C
COLOMBO - 540.07.05
Inframan l'altra dimensione, con A. Lauren - A
DEGLI SCIPIONI
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM
DELLE PROVINCE
Il principe e il povero, con O. Reed - S
DON BOSCO - 740.158
Tentacoli, con B. Hopkins - A
DUE MACELLI - 673.191
Viva D'Artagnan - DA
ERITREA - 838.03.59
Yeti il gigante del 20. secolo, con P. Grant - A
EUCLIDE - 802.511
Yeti il gigante del 20. secolo, con P. Grant - A
GIOVANI TRASTEVERE
I girasoli, con S. Loren - S
GUADALUPE
Yeti il gigante del 20. secolo, con P. Grant - A
LIBIA
Riccardo cuor di leone
MAGENTA - 491.498
Charleston, con B. Spencer - A
MONTE OPPIO
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM
MONTE ZEBIO - 312.677
La notte delle aquile, con M. Caine - A
NOMENTANO - 844.15.94
La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlain - S
N. DONNA OLIMPIA
Chamberlain - S
ORIONE
Sinbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A
PANFILO - 864.210
Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough - DR
REDENTORE - 887.77.35
La grande avventura, con R. Logan - A
SALA CLEMSON
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A
SALA S. SATURNINO
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando - DR
SESSORIANA
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo - DA
STATUARIO - 799.00.86
Fase IV distruzione terra, con N. Davenport - DR
TIBUR - 495.77.62
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A
TIZIANO - 392.777
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA
TRASPONTINA
Sahara Cross, con F. Nero - A
TRASTEVERE
I viaggi di Gulliver, con K. Mathews - A
TRIONFALE - 353.198
Totò Peppino e le fanatiche

ACILIA

DEL MARE
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner - DR

OSTIA

CUCCIOLO
In cerca di Mr. Goodbar, con D. Keaton - DR (VM 18)
SUPERGA
Tel. 669.62.80
In una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Africa, Alcione, Ausonia, Avorio, Cristallo, Giardino, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Trianon, Sala Umberto.

al FORO ITALICO
Tel. 3611870
STUNT CARS
Gli inimitabili assi del volante
Tutti i giorni ore 21
Giovedì e sabato 16-21
Domenica 10.30 16 19-21
ACQUISTIAMO AUTO DA DISTRUGGERE
Bazar..., al botteghino e presso i rivenditori:
PIRELLI

Editori Riuniti
Augusto Barbera
Governo locale e riforma dello Stato
Prefazione di Armando Cossutta
«Il punto» - pp. 258 L. 2.800 - Dalla legge 382 ai decreti attuativi. In appendice il testo dei decreti.
novità

Solo se i medici garantiranno la sua guarigione per il 2 giugno Bearzot lo porterà ai «mondiali»

Antognoni: «forfait» per l'Argentina? Di Bartolomei è già in pre-allarme

I «ventidue» da ieri in ritiro a Villa Pamphili a Roma — Nell'«amichevole» di giovedì con la Jugoslavia giocherà Pecci — Oggi allenamento al campo del Banco di Roma (alle ore 16,30)

ROMA — L'«operazione mondiali 1978» per gli azzurri è praticamente iniziata ieri con il raduno dei «ventidue» a Villa Pamphili. Se Antognoni da oggi a giovedì, giorno in cui la compagine azzurra incontrerà all'Olimpico, in amichevole, la nazionale della Jugoslavia, non si sarà rimesso al suo posto giocherà il «granata» Pecci. Se poi la mezzala della Fiorentina, al rientro a Roma dopo i quattro giorni di vacanza (dal 19 al 22), non dimostrerà di essere nella migliore condizione fisica verrebbe lasciato a casa e al suo posto sarebbe convocato il giallorosso Di Bartolomei.

Per quanto riguarda gli altri due giocatori che si sono presentati al raduno un po' acciaccati — Zaccarelli (stiramento alla coscia destra) e Maldera (contusione al ginocchio destro) — non dovrebbero sussistere molti dubbi. Comunque una decisione non sarà presa prima di 15 giorni, il tempo indispensabile allo *staff* medico — formato dal prof. Vecchiet e dal dottor Fini — di effettuare dei *test* (elettrocardiogramma, analisi del sangue, ecc.): ogni giocatore sarà sottoposto ad un dato sforzo per controllare le sue reali condizioni. In base a questa diagnosi i medici indicheranno a Bearzot anche il tipo di lavoro che i giocatori potranno sopportare da oggi alla partenza per l'Argentina. Comunque il primo obiettivo di Vecchiet e Fini sarà quello di recuperare Antognoni il quale, come è noto, accusa una «tarsalgia» di forma reumatica. Domenica contro il Genoa e anche a Pescara, il giocatore pur rimanendo in campo per tutto l'arco delle gare ha finito claudicando. Antognoni ieri ci ha assicurato che per giovedì sarà in condizioni di scendere in campo. Però, come abbiamo accennato, nonostante la sua buona volontà Enzo Bearzot deciderà sulla base dei risultati medici.

«Solo quando Vecchiet e Fini mi avranno detto con precisione come sta deciderò sulla sorte di Antognoni» ha precisato il C.T. — ed ha aggiunto: «In questo momento posso dirvi che Antognoni mi ha assicurato che starà alle mie decisioni». Ed è appunto perché ancora non si conosce di preciso l'entità del male che fa soffrire Antognoni che Bearzot, nel corso della conferenza stampa tenuta ieri, a chi gli chiedeva notizie ha risposto: «Abbiate la pazienza di attendere qualche giorno. Manca ancora tempo per la gara contro la Jugoslavia. Se Antognoni non fosse in grado di giocare il suo posto verrebbe ricoperto da Pecci».

Se Antognoni non si ristabilisse chi sceglierà?

«Intanto vi dico subito che a me andrebbe bene anche avere Antognoni il 2 giugno a Mar del Plata contro la Francia. E mi va bene poiché il ragazzo conosce il gioco di squadra, non è uno che arriva all'ultimo momento».

Ma se non ce la facesse?

«Allora avremmo proprio disgrazia. Abbiamo presentato una rosa di 40 giocatori e come per altri ruoli, nel caso Antognoni dovesse rinunciare, al suo posto chiamerei Di Bartolomei. Ma preciso subito che una decisione la prenderò solo all'ultimo momento poiché, come ho già detto in altre occasioni, Antognoni è una fonte di gioco, è un elemento che ha dimostrato di offrire un notevole contributo alla migliore manovra».

Il discorso fatto per Antognoni è valido anche per Maldera e Zaccarelli?

«Certo. Solo che Antognoni è un giocatore chiave». Come dire che il mediano del Torino e il terzino del Milan non sono considerati titolari ma riserve.

Contro la Jugoslavia presenterà la formazione tipo, quella che giocherà contro la Francia nella «prima» dei mondiali?

«Anche se Antognoni non è in condizioni io ci spero. Però sia chiaro che non sarebbe un dramma se ci dovessimo presentare all'Olimpico con una formazione rimaneggiata. In fin dei conti si tratta di una partita di allenamento, di una amichevole destinata a tenere in corda i giocatori. Fra l'altro non ci dimentichiamo che in un "mondiale" non bastano solo 11 giocatori ma come minimo bisogna puntare su 16-17 elementi».

Come mai Facchetti ha rinunciato? E' vero che il capitano dell'Inter ha chiesto di essere depennato dalla lista dei 22 perché ha litigato con Benetti?

«Questa è una clamorosa invenzione. Facchetti alla vigilia della convocazione mi ha telefonato per dirmi che non si sarebbe assunto nessuna responsabilità circa le sue condizioni fisiche. Mi sembra che il capitano si sia comportato molto seriamente. Per quanto riguarda le chiacchiere messe in giro in merito alla lite con Benetti non è vero. Anche in altre convocazioni alcuni giocatori sono arrivati adirati ed hanno fatto subito la pace. Qualcuno ha detto che avrei fatto fuori Facchetti per far posto a Cabrini che fa parte della Juventus. Certe insinuazioni non le accetto. Cabrini si è meritato il posto perché ha dimostrato, nonostante la giovane età, di possedere doti tecniche, grinta e di essere un vero terzino d'ala. Da quando si è infortunato Rocca non avevamo più un terzino con queste caratteristiche. Fra l'altro Cabrini è anche un giocatore intelligente, di temperamento, capace di sfruttare ogni minimo errore degli avversari. Il ragazzo l'ho convocato per i suoi meriti e non perché è della Juventus. Inoltre Facchetti è stato invitato a partecipare alla spedizione, a venire in panchina. Se non sorgeranno complicazioni Facchetti partirà».

Perché ha fissato la convocazione a Roma e non a Varese o Coverciano?

«Perché Roma si avvicina molto a Buenos Aires per quanto riguarda il clima e l'umidità oltre che per il livello del mare. Inoltre perché avevamo deciso di giocare l'amichevole con la Jugoslavia all'Olimpico».

A chi gli ha chiesto se 15 giorni di ritiro in vista di un «mondiale» sono pochi e che le partite di campionato nell'ultima fase si potevano giocare anche di mercoledì per lasciare più tempo alla preparazione della Nazionale il C.T. ha così risposto: «Non commento. Non sta a me prendere certe decisioni. Certo in altri paesi ci si comporta in altra maniera».

Il programma degli azzurri prevede per oggi alle 16.30 l'inizio della preparazione atletica sul campo del Banco di Roma. Allenamento che ripeteranno anche domani, domenica, alla stessa ora e sullo stesso campo.

Loris Ciullini

Onesti ad Atene per la sessione del CIO

L'avv. Giulio Onesti, accompagnato dal dr. Giorgio de' Stefani, è partito oggi per Atene allo scopo di partecipare alla 80.ma Sessione del CIO, che si terrà nella capitale greca dal 13 al 20 maggio.

La Sessione di Atene è particolarmente interessante perché nelle giornate del 17 e 18 maggio si dovrà procedere alla votazione per le città dei Giochi Olimpici 1984. Infatti, mentre per i Giochi estivi la sola città candidata è Los Angeles, per i Giochi Invernali sono in lizza Goeteborg (Svezia), Sarajevo (Jugoslavia) e Sapporo (Giappone).

L'avv. Onesti avrà anche l'incarico di presentare al CIO un rapporto sulla Solidarietà Olimpica di cui, come è noto, è Coordinatore.

Corrado Barazzutti ha conquistato il posto in semifinale al torneo di Dallas (dove incontrerà Dibbs) battendo, dopo tre ore di autentica lotta, lo statunitense Gottfried per 6-4, 2-6, 1-6, 6-1, 6-3. Al torneo di Dallas partecipano i migliori tennisti oggi in attività ad eccezione di Connors, affetto da mononucleosi. NELLA FOTO: Barazzutti.

Presentata al Senato

Nuova proposta di legge della DC

Già iniziato alle Commissioni congiunte Pubblica Istruzione e Affari costituzionali l'esame dei progetti presentati da PCI e PSI

OTTANTOTTO senatori del gruppo democristiano hanno presentato a Palazzo Madama un disegno di legge sulla riforma dello sport. Ne è primo firmatario il dirigente delle Acli sen. Carboni e tra i sottoscrittori ritroviamo i due vice presidenti del gruppo De Vito e De Giuseppe e due dei tre segretari.

La proposta che ha per titolo: «Norme per lo sviluppo della pratica delle attività motorie e sportive e dell'associazionismo sportivo» si affianca ai due testi presentati a suo tempo dal nostro Partito e dal PSI e il cui iter parlamentare è già iniziato alle Commissioni congiunte Pubblica Istruzione e Affari Costituzionali. C'è da sperare che, con questo gesto autorevole, cui hanno dato la loro adesione un così gran numero di parlamentari, abbia termine il «balletto dei testi», in corso da qualche mese, all'interno della DC, durante il quale, i 29 deputati autori di una proposta di legge sullo sport alla Camera, i dirigenti dell'«Ufficio attività di massa» del partito, l'on. Ciccardini, l'on. Evangelisti e altri ancora si sono a turno autoproclamati gli unici veri interpreti della linea politico-sportiva della DC, con molta confusione e poco costrutto ai fini della riforma.

Ripetutamente noi avevamo chiesto che i gruppi dirigenti dc mettessero fine a questa specie di rincorsa all'ufficialità e si impegnassero a presentare, appunto al Senato, dove già era incominciato l'esame di quelli del PCI e PSI, un testo sul quale confrontarsi. Soprattutto perché ritenevamo e riteniamo che tutti gli avvenimenti succedutisi in questi mesi nel mondo dello sport, non ultimo la clamorosa vicenda Onesti-Tar ripropongano con forza l'esigenza di una legislazione nazionale.

A questo punto, ci pare giusto considerare che il disegno di legge che chiameremo, per capirci, degli 88 sia il testo che attendevamo e che la sua presentazione permetta di dare un colpo d'acceleratore alla discussione, con la possibilità di raffrontare i testi e tentarne una sintesi per poi approdare unitariamente ad una legge, che sappia far compiere alle strutture dello sport italiano il salto di qualità che gli è necessario. Certo, a questo momento, notevoli sono le differenze tra i tre progetti, lontani i punti di partenza su alcune questioni base, tra le quali — non a caso — il problema del Coni, della sua funzione e della sua sorte; il ruolo dell'associazionismo e il rapporto scuola-sport, ma riteniamo che non sarà difficile avvicinarli, al momento in cui, invece che solo su formulazioni generali, ci si comincerà a comportare su precisi articoli di legge. Soprattutto perché è nostra convinzione che sia in tutti la volontà di operare la svolta richiesta ed auspicata, riconoscendo che l'attuale situazione, sentenze del Tar o meno, è assolutamente insostenibile.

Lo stesso Coni se ne è, del resto, reso conto, al momento in cui ha cambiato rotta, passando dal tradizionale centralismo autoritaristico ad un rapporto nuovo con le società, fino a programmare un loro congresso nazionale, preparato da tante assisi provinciali.

Ma è tutto il mondo dello sport ad essere in fermento, attraverso una specie di salutare *febbre iniziativistica*, che si allaccia al fitto dibattito in corso tra Federazioni sportive e Società, Regioni, Enti locali e di promozione, partiti politici, sindacati e Coni.

Molti Consigli regionali già hanno promulgato leggi o le stanno discutendo, sollecitate e dall'entrata in vigore delle 382-616 e dalla spinta che viene dall'associazionismo di base. Dobbiamo, purtroppo, a questo proposito denunciare un aspetto negativo: l'incredibile comportamento della burocrazia centrale, che sta respingendo tutte le leggi regionali sullo sport, con motivazioni largamente pretestuose, come è il caso di quella pugliese, rinviata anche dopo che erano state accolte alcune osservazioni governative.

Se l'impegno dimostrato dagli organi decentrati dello Stato è intralciato e scoraggiato sul versante legislativo, tanto da subire un controproducente rallentamento, non lo è sicuramente su quello delle iniziative di dibattito, di conoscenza ed approfondimento dei problemi, di rapporto con la realtà. Ricordiamo, sicuramente dimenticando molte cose, il seminario di Cascina, i Convegni di Bologna e Venezia, quelli in programma di Milano e Como, il seminario su sport e ricerca scientifica di Pavia, il «mese» dello sport della provincia di Alessandria. Altre iniziative sono in programma nei prossimi mesi: a Potenza un Convegno nazionale organizzato da quel Comune il 25-26-27 di questo mese, un seminario a Napoli, uno ad Arezzo. Le tematiche più interessanti: la legislazione regionale (oggi nell'occhio del ciclone), il rapporto sport-donne e quello sport-scuola, la ricerca e la medicina, saranno oggetto in un futuro prevedibile non lontano di altrettante iniziative, che serviranno sicuramente a scavare più in profondità gli aspetti difficili e controversi della ricca problematica alla nostra attenzione, dando un contributo notevole ai legislatori impegnati a livello parlamentare a «costruire» la legge.

Il nostro Partito si è mosso, dopo la Conferenza nazionale di novembre, con notevole dinamismo. Si è dato organi di direzione a livello centrale (Consulta, Comitato e segreteria nazionali), regionale e locale, è stato presente ad ogni iniziativa, si appresta a varare un multiforme, corposo programma sui temi dello sport per le Feste dell'Unità (il Festival nazionale di Genova, quello d'apertura di Mantova e i provinciali), sta valutando e dibattendo le modifiche da apportare alla propria proposta di legge, sollecitate dall'esperienza, dai suggerimenti e critiche pervenuteci, dal confronto con gli altri testi legislativi.

Possiamo anticipare che punti centrali di questa «revisione», sulla quale naturalmente avremo modo di ritornare, saranno il ruolo dell'associazionismo e quello della scuola.

Nedo Canetti

Domani sera a Pescara il mondiale dei «medi jr.» WBC

Duran, uno sfidante di comodo per Mattioli

Lo spagnolo, 33 anni, è stato tolto dalla naftalina — Più interessante la «bella» fra Azevedo e Guilloti

«...quella domenica pomeriggio io non c'ero tutto nel ring, anche se stavo battendomi con Azevedo... voglio dire che non avevo gambe buone per muovermi sulla pedana. E persi. Vinse giustamente Azevedo ma stavolta a Pescara, con Everaldo, sarà tutta un'altra cosa. Per entrambi...». *Trovandoci sotto il tendone del circo americano di «Bussola domani» di Lido di Camaiore, Mario Omar Guillotti ci parlò del suo terzo combattimento contro il brasiliano Everaldo Costa Azevedo fissato per domani sera nello stadio «Adriatico» di Pescara. Sarà l'interessante sotto-clou del campionato mondiale dei medi-juniors tra Rocky Mattioli e lo spagnolo José Duran Perez valido per la mezza «cintura» del WBC dato che l'altra mezza, quella della WBA, la detiene Eddie Gazo, un sergente del Nicaragua. Sotto il tendone multicolorato di Sergio Bernardini, con Mario Guillotti eravamo in attesa del «mondiale» dei mediomassimi, versione WBA, tra Victor Galindez e Alvaro «the Indian» Lopez della California. Mario, però, voleva soprattutto vedere al lavoro il suo compagno d'allenamento Norberto Rufino Cabrera di Santa Fe, Argentina, un carro armato che spera di ritrovare presto Hugo Pastor Corro, campione mondiale dei medi, sul quale conta una vittoria a Buenos Ayres nel 1976.*

Gli argentini Cabrera e Guillotti vivono a Genova con il manager Rocco Agostino. Nel ring di «Bussola Domani» Cabrera vinse per un soffio una partita intensa, pesante, spettacolare, contro il baffuto Joe Barrientes un veterano del Texas di cui ricordiamo 10 drammatici assalti perduti, il 26 giugno 1967 a New Orleans, Louisiana, con Joe Brown già campione del mondo dei leggeri.

Questo Joe Barrientes è un tipo da rivedere nei nostri rings, invece di certi perditori branchiniani. Nato a Chacabuco, Buenos Ayres, il 20 maggio 1946, essendo di discendenza italiana, Mario Guillotti parla correttamente la nostra lingua. E' un piccolo atleta dal fisico compatto, un ragazzo gentile e modesto, un pugile brioso, rapido, fantastico. Sostenne memorabili partite con Ramon La Cruz e Horacio Saldano, con l'inglese Dave «Boy» Green a Londra e con Miguel Angel Campanino, la sua «bestia nera», dal quale venne superato quattro volte di misura ed una quinta nel 5. assalto quando il dottor Arbol, del «Luna Park» di Buenos Ayres, lo fermò d'autorità. Sferrando un sinistro, Mario si era lacerato i legamenti di quel braccio. Accadde nel 1973.

Ritrovata l'antica forma, di recente a Sanremo Guillotti ha sorpassato di una lunghezza, dopo un «fight» intelligente e di mestiere, il portoricano Luis Resto più giovane, più alto di statura, più lungo di braccia. A Pescara Mario affronterà per la «bella» Everaldo Costa Azevedo, un'artista delle attese e delle astuzie, con il quale pareggiò a Milano nel 1976 e perse poche settimane dopo a Como in uno scontro televisivo. Appunto quella volta Mario Guillotti non c'era tutto nelle corde a causa di una gamba malandata. Il brasiliano Azevedo, 31 anni il prossimo 21 luglio, vive a Pavia e nel passato fu sfidante mondiale di Bruno Arcari per la cintura delle «140 libbre» e del californiano Carlos Palomino per quello dei welters versione WBC: venne sempre battuto ai punti per una certa mancanza di mordente e di «stamina».

Probabilmente nel ring di Pescara quello tra Azevedo e Guillotti sarà il combattimento più brillante ed incerto, gli altri sembrano a senso unico per gli uomini di Branchini. Difatti lo sconcertante cartellone preparato dal «clan» non ci piace e lo stesso Renzo Spagnoli, che collabora nell'organizzazione, non ha voluto firmarlo. Lo sfidante mondiale José Duran Perez è stato tolto dalla naftalina dopo un lungo riposo. Il suo ultimo «match» lo sostenne lo scorso ottobre, a Palma di Majorca, contro un certo Kasongo Mukandio, nigeriano. Era un nome fasullo, si trattò di una sconcia farsa. Nacque uno scandalo con squalifiche pesanti per i responsabili. Sotto gli occhi dei suoi «terri» sfidanti, Maurice Hope e Loucif Haman, Ayub Kalule e Dagge in lista d'attesa, Rocky Mattioli non dovrebbe avere problemi per liquidare lo spagnolo che ha quasi 33 anni e un centinaio di combattimenti nei muscoli. In compenso il costo dei biglietti è robusto.

Giuseppe Signori

Le romane impegnate nella Coppa d'estate

La Roma contro il MTK la Lazio a Rotterdam

ROMA — Per le romane nuovo impegno nel torneo internazionale di «Coppa d'estate». I giallorossi, che hanno esordito in questa competizione a St. Etienne con una sconfitta di misura (1-0) stasera cercheranno di cancellare questo esordio sfortunato con una bella vittoria al cospetto del proprio pubblico. Di fronte i giallorossi avranno gli ungheresi del MTK di Budapest, una squadra che va per la maggiore nel suo campionato.

Quindi per gli uomini di Giagnoni l'incontro odierno sarà un ottimo test per vedere i progressi messi in mostra in questi ultimi tempi dalla squadra e per regalare un bel successo ai propri appassionati, cosa che non avviene da molto tempo. Molti giocatori saranno tenuti sotto controllo; il tecnico giallorosso infatti proprio da questo torneo, che non sembra per il momento riscuotere molto successo di pubblico, spera di trarre lumi per ricavare orientamenti nel preparare il programma da presentare alla società per il rafforzamento della squadra nel prossimo campionato. La partita inizierà alle 20 allo stadio Olimpico; arbitrerà il signor Schena.

Anche la Lazio sarà impegnata stasera nella coppa d'estate. I biancoazzurri giocheranno a Rotterdam contro lo Sparta. Impegno difficile, contro una delle squadre più quotate d'Olanda. Per questa partita Bob Lovati è intenzionato a confermare la squadra che ha brillantemente battuto con un ottimo finale il forte Nantes, mercoledì pomeriggio all'Olimpico. Le uniche varianti potrebbero essere l'inserimento di De Stefanis al posto di Apuzzo e di Cordova al posto di Badiani o Boccolini.

Alla Corsa della Pace

Pikkuus di forza ad Erfurt

ERFURT — Nella seconda tappa, caratterizzata da pioggia e freddo, un attacco del sovietico Pikkuus, il quale ieri aveva subito un discutibile declassamento nella prima tappa, ha lasciato sulla corsa segni profondi. A circa 100 chilometri dall'arrivo, allorché erano in fuga cinque corridori, tra i quali gli azzurri Bernardi e De Pellegrin, il sovietico ha sferrato il suo attacco. Frantumato il gruppo e ripresi i fuggitivi, sulla ruota di Pikkuus sono rimasti soltanto il suo compagno di squadra Gusyatnikov e il tedesco della DDR Schmeisser. All'arrivo Pikkuus ha agevolmente superato il tedesco, mentre il suo connazionale è giunto con 22" di ritardo. Il primo dei gruppetti inseguitori è giunto al traguardo con 4'26" di ritardo; con questo primo gruppetto sono giunti anche gli azzurri Casati e Scotti.

Oggi la terza tappa di 127 chilometri da Erfurt a Suhl.

Giro d'Italia - A Cattolica la corsa rosa mette in vetrina i velocisti

Moser cerca lo sprint di forza ma gli schizza via Van Linden

Terzo Basso e quarto De Vlaeminck - Oggi su un biliardo fino a Silvi Marina

Dal nostro inviato

CATTOLICA — *La Bianchi è ancora in festa perché sul lungomare di Cattolica vince Van Linden mentre De Muynck conserva la maglia del primato. Non esiste un velocista potente come Rik Van Linden. Ricordo che anche Sercu lo considerava tale pur superandolo sovente: «Sì, è più forte di me. E' un ciclone col difetto di non essere sufficientemente concentrato, di perdere l'attimo cruciale, la posizione giusta quando la mischia diventa furibonda, ma appena indovina la mossa devi inchinarti». Sercu non c'è. Ormai è sequornista, e il principe dei tondini, e Van Linden ha un rivale in meno.*

Van Linden tribola in salita, soffre sul minimo dislivello, finisce in coda dondolando sul sellino, si stacca subito, ma se dopo la montagna c'è una lunga discesa, se i campioni non hanno dato battaglia in altura, lui rinviene col sorriso che illuminano due occhi celesti. Oggi i campioni hanno affrontato il Passo del Muraglione in sordina, tutti insieme ad eccezione dell'elvetico Sutter e del ligure Perletto, il primo per distinguersi nella classifica degli scalatori, il secondo nella speranza di squagliarsela, di prendere il largo, e intanto Van Linden veniva su col suo ritmo blando blando, e se non era l'ultimo, era il penultimo, ma aveva modo di rimediare in picchiata senza dannarsi, di prendere le misure per la volata di Cattolica, di battere Moser, Basso e compagnia. E così è il quarto successo straniero in cinque tappe, così non fosse per la zampata di Saronni a La Spezia, ci troveremmo con uno zero in pagella.

Francesco Moser si è piazzato secondo in una disputa dalla quale doveva rimanere fuori, come diciamo nel pezzo di cronaca. Semmai perché non spendere tanto ardore dopo il Muraglione, perché non osare controvento sulle strade di Romagna? E' in pianura che Francesco deve esprimersi, è nelle tappe come quelle di ieri, di oggi e di domani che deve innestare la quarta nel tentativo di cogliere in fallo gli avversari più abili di lui in montagna. Il telone di lunedì prossimo, ad esempio, e sulla piccola vetta di Ravello, piccola ma sufficiente per danneggiare Francesco. E allora perché tentennare, perché aspettare, perché calcolare?

Moser col ola di conquistare la maglia rosa in Val di Fassa, in una cronometro lunga e tormentata, e di difenderla sulle Dolomiti. E' un piano difficile da realizzare, un piano in cui il campione del mondo rischia di restare a bocca asciutta. Se Moser attacca sul liscio, se mette alla frusta la squadra compreso De Vlaeminck, troverà un alleato in Thurau e qualcosa di importante potrebbe scaturire. La maglia rosa logora? Dipende. Ieri De Muynck non si è logorato pedalando tranquillamente nella scia del trentino e del tedesco, e se la musica non cambia prima di lunedì, sul cocuzzolo di Ravello il signor De Muynck riderà alle spalle di Moser, di Thurau e di qualcun altro.

Dunque, ci auguriamo che il Giro non dorma fra le pieghe delle tattiche. La sfida sarà bella nella misura in cui i protagonisti usciranno dal copione per inventare e improvvisare.

Gino Sala

Il film della tappa

Dal nostro inviato

CATTOLICA — Un lettore del nostro giornale chiede di essere presentato a Saronni durante il raduno della quinta tappa. E' un pensionato in tenuta di cicloturista, un uomo di settant'anni che sembra ancora un giovanotto forse perché fedele alla bicicletta. «*Voglio complimentarmi con Saronni per il suo modo di comportarsi. Non alludo alle qualità del ragazzo, alle possibilità di oggi e di domani che probabilmente sono quelle di un grande corridore, ma al carattere, alle maniere, alla fermezza che lo distinguono. E mi riferisco alla cronometro di Pistoia in cui ha subito un danno meccanico valutabile sul mezzo minuto: altri avrebbero intonato il coro dei lamenti, lui è rimasto zitto, ha incassato il colpo da signore. Bravo. Preferisco gli umili ai chiacchieroni*». E dialogando con l'ammiratore, ringraziandolo con un sorriso e una stretta di mano, Saronni commenta: «*Mezzo minuto, non penso, ma più di venti secondi sicuramente, quindi la perdita di un posto in classifica, ma perché agitarsi? Non ridò, ovviamente, e nemmeno piango: mi basta la salute, e con la salute la forza per imparare la lezione del mio primo Giro d'Italia...*».

Beppe Saronni sta guadagnando molte simpatie perché ha il senso della misura, l'equilibrio del dire e del tacere, e rinnovando a Moser l'invito a disfarsi dei cattivi consiglieri, dei falsi amici, dei «tromboni» cui abbiamo accennato ieri, sfogliamo il taccuino della giornata. Cominciamo citando l'ospitalità dei fratelli Magni all'interno dello stabilimento Magniflex e proseguiamo il cammino lentamente, a passo turistico, anzi a passo di lumaca poiché in due ore vengono percorsi appena 61 chilometri. Le scaramucce di Crespi, di Favero e Rosola, di Cabrero, di Paolini, Dusi e Sutter, di Poggiali, Gaetano Baronchelli e Fabrizio Fabbri sono fuochereIli di paglia, e l'arrampicata del Passo del Muraglione vive per gli spunti di Sutter e Perletto. Poi si affacciano De Muynck e Thurau, Crepaldi e Gimondi, Osler e Torelli, ma sotto il campanile di Dovadola, in una cornice di verde, il gruppo è sempre unito, sempre in un fazzoletto.

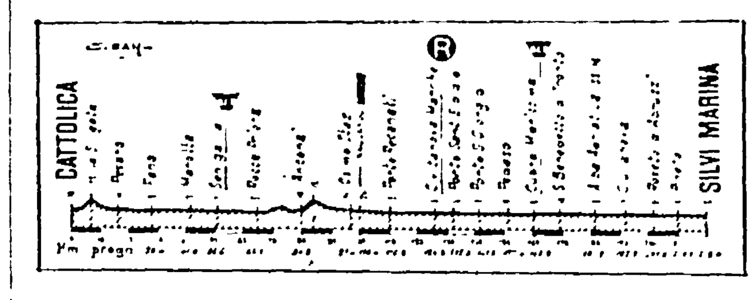
Siamo in Romagna: attraversiamo Forlì con mezz'ora di ritardo sulla tabella minima di marcia, e in un buio dello di folla i ciclisti sembrano fermi tanto vanno piano. Un tedesco dal nome corto (Yakst) è tuttavia soggetto ad errori di trascrizione, viene subito bloccato Tarto-ni, si limita a strecciare sotto il triangolo tricolore di Cesena, e siccome anche il vento è nemico della gara, dobbiamo avere pazienza. Aspettando, registriamo una serie di tentativi che portano la firma di Schuten, di Pietro Algeri, di Conti, di Bortolotto, di Baronchelli, di Thurau, di Fuchs e di altri, ma tutti di brevissima durata, perciò andiamo al traguardo per assistere al volatone per vedere chi è il più audace e il più rapido.

Già, anche di audacia si tratta poiché il finale è un attentato alla pelle dei ciclisti. Prima del rettilineo imbocchiamo due curve a gomito e improvvisamente precipitiamo perché c'è una specie di baratro, pochi metri di discesa a forma di altalena, e quindi la dirittura. Enrico Paolini che è di casa, che conosce queste strade come le sue tasche, cerca di essere profeta in patria, ma viene a trovarsi in una morsa di gente che piega ora a destra e ora a sinistra, che lavora di gomiti, che azzarda come gli equilibristi sul filo di corda. Insomma, Paolini prima si fa luce e poi si smarrisce. Troppo presto ha preso il comando delle operazioni, e troppo presto Moser innesta la quarta. Furbo, astuto, potente, Rik Van Linden intuisce la mossa di Francesco e si aggancia alla ruota buona per vincere in rimonta.

E così Moser ci chiama inutilmente. Un Moser in lizza per il trionfo di Milano, questi, chi, queste volate dovrebbe evitarle perché il gioco non vale la candela. Basso è terzo e spiega a tutti che con un po' di fortuna poteva essere primo, e chi non ha da recriminare, da protestare, da accusare? Il colpevole maggiore, naturalmente, è Torriani il quale va in cerca di arrivi balordi, pericolosi.

E avanti senza novità in classifica. Oggi il «Giro» raggiungerà Silvi Marina costeggiando l'Adriatico per 218 chilometri. E' una strada tutta in pianura, tutta liscia, e pur non escludendo colpi di scena, le previsioni sono per una conclusione numerosa. Dunque la parola è ancora ai velocisti.

g. s.



● Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna

COLNAGO
la bici dei campioni

L'ordine d'arrivo

1) Van Linden in 5 ore 51'04" alla media oraria di Km. 34,180; 2) Moser; 3) Basso; 4) De Vlaeminck; 5) De Bal; 6) Paolini; 7) Gavazzi; 8) Lasa; 9) Porrini; 10) Martinelli 11) Van Sweevelt; 12) Borgognoni; 13) Vicino; 14) Osler; 15) Jakst; 16) Saronni; 17) Zoni; 18) Tosoni; 19) Chinetti; 20) Barone, tutti col tempo di Van Linden.

La classifica generale

1) De Muynck (Bianchi-Faema) 21 ore 04'51"; 2) Thurau (Ijsboerke-Gios) a 8"; 3) Moser (Sanson) a 15"; 4) Knudsen (Bianchi-Faema) a 18"; 5) De Vlaeminck (Sanson) a 33"; 6) Saronni a 45"; 7) Visentini a 57"; 8) Bertoglio a 1'07"; 9) Battaglin a 1'21"; 10) Johansson (Sve) a 1'26"; 11) Gimondi a 1'26"; 12) Algeri V. a 1'26"; 13) Peeters (Bel) a 1'26"; 14) Baronchelli G.B. a 1'26"; 15) Sutter (Svi) a 1'26

totocalcio

Avellino-Brescia	1
Cagliari Cremonese	1
Catanzaro-Ascoli	1 x
Como-Varese	1 x
Lecce-Modena	1
Palermo-Bari	1
Pistoiese Cesena	1 x
Rimini-Monza	1 x
Sambened.-Sampdoria	1 2 x
Ternata-Taranto	1
Novara-Udinese	x
Pisa-Parma	1
Nocerina-Catania	1 2 x

totip

PRIMA CORSA:	x 2
	1 1
SECONDA CORSA:	1 1 2
	x 2 1
TERZA CORSA:	1 2
	2 1
QUARTA CORSA.	x x
	1 2
QUINTA CORSA:	1 2
	x 1
SESTA CORSA:	1 x
	x 1

sportflash-sportflash

● **PUGILATO** — Lorenzo Zanon tenterà il 7 luglio prossimo la scalata al titolo europeo dei pesi massimi contro l'ispano-uruguayano Alfredo Evangelista. Il combattimento si dovrebbe svolgere a Bilbao.

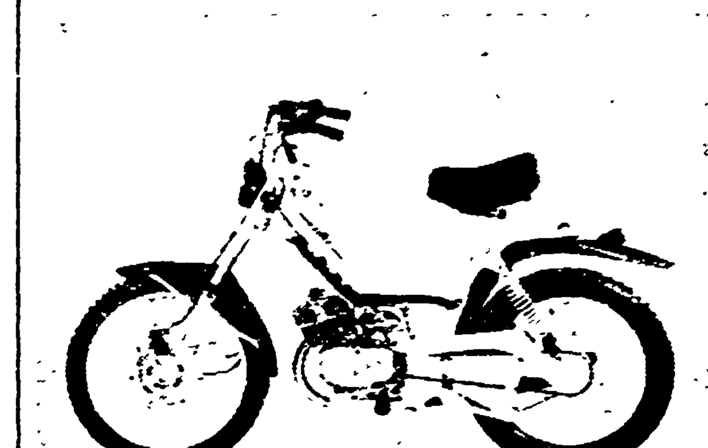
● **CANOTTAGGIO** — Stamane sul Lago di Lugano, a Castano, si disputa il primo incontro Svizzera-Italia di canottaggio. Due equipaggi per ogni specialità nei tipi senza timoniere, compresi anche equipaggi femminili.

● **CANOA** — Mille e cinquanta atleti in rappresentanza di 48 società sportive saranno presenti oggi e domani sul lago di Pallanza per la prima gara nazionale di canoa della stagione. Fra gli altri concorrenti anche il campione del mondo Perri, che prenderà posto in K 1 e disputerà le gare di velocità sui 500 e 1.000 metri.

● **CALCIO** — Anche la Francia ha reso nota la lista dei 22, che andranno ai «mondiali» di calcio in Argentina. Tuttavia l'allenatore Hidalgo ha dichiarato che tale elenco deve considerarsi ufficioso in quanto, essendovi alcuni giocatori infortunati, potrebbero essere necessarie modifiche prima dell'inizio del torneo.

● **PALLAVOLO** — L'Italia ha battuto la squadra di S. Domingo per 4-1 ai campionati latini in corso di svolgimento a Puebla nel Messico, qualificandosi per la finale, dove incontrerà il Messico.

● **CALCIO** — L'argentino Diego Maradona, centrocampista, è il più giovane fra i 640 giocatori i cui nomi sono stati presentati alla Fifa nelle liste dei «40» preselezionati.

CICLOMOTORI Malaguti
FIFTY HS 50 cc.4 marce
– SOSPENSIONI IDRAULICHE
– RUOTE IN LEGA
– FRENO ANTERIORE A DISCO
– CILINDRO IN ALLUMINIO
OLIO FIAT MOTO 2T

S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)
Tel. (051) 455106 (5 linee r. a.) Telex 52095

Improvviso monito del rais a Begin

Sadat: c'è il pericolo di un nuovo conflitto

L'intransigenza del premier israeliano sulla Cisgiordania e su Gaza induce il presidente egiziano a contraddire le dichiarazioni fatte in novembre a Gerusalemme

IL CAIRO — Per la prima volta dal tempo della sua visita a Gerusalemme (il 19 novembre dello scorso anno) e contraddicendo le dichiarazioni rese sia in quella occasione che durante il successivo vertice di Natale ad Ismailia, il presidente egiziano Anwar el Sadat ha prospettato ieri la possibilità — o il rischio — di una nuova guerra nel Medio Oriente, in seguito alla perdurante intransigenza del governo di Menahem Begin. Sadat ha infatti ammonito che la guerra dell'ottobre 1973 potrebbe non essere l'ultima se Israele non ammorbidirà la sua posizione e non consentirà la concreta ripresa dei negoziati, interrotti nel gennaio scorso.

Sadat ha fatto questa dichiarazione al «New York Times»; le sue parole sono state pubblicate anche dal giornale ufficioso del Cairo «Al Ahram». «Il desiderio di Israele che la guerra di ottobre sia l'ultima — ha detto testualmente il presidente egiziano — non si concreterà se Israele persiste nella sua linea dura e non contribuisce alla realizzazione della pace». Richiesto, a questo punto, se potrebbe servire di base per una definizione della crisi il recente discorso di Begin a New York, nel quale il premier ha dichiarato che la presente generazione israeliana non può ritirarsi dalla Cisgiordania, Sadat ha risposto: «No, mai», ed ha aggiunto: «Il vero significato delle parole di Begin è che non si può ottenere pace in questa generazione».

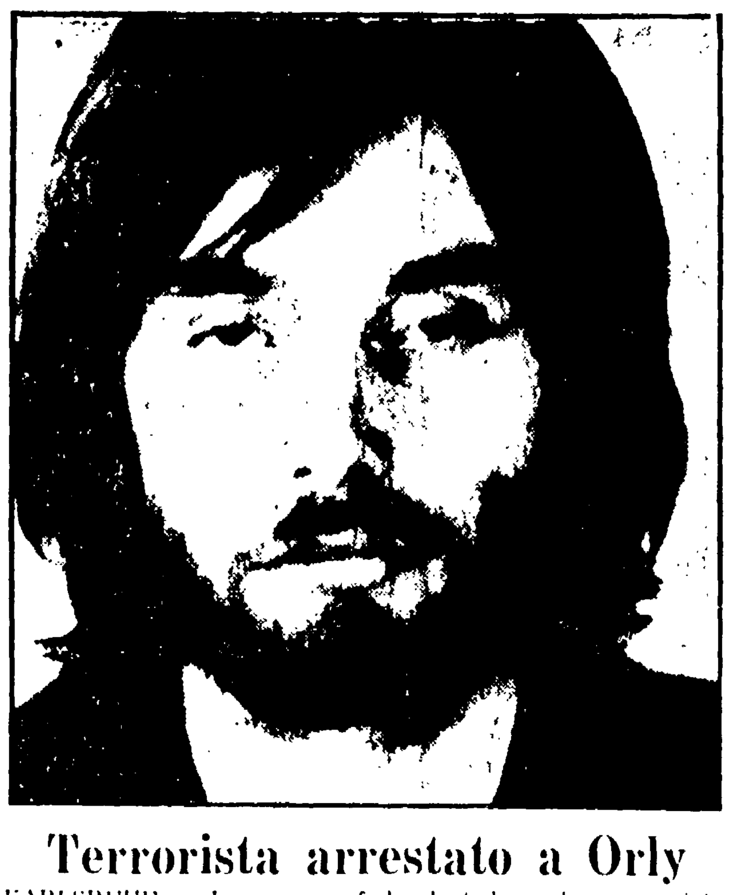
Il presidente egiziano ha quindi rincarato la dose, affermando che l'autogoverno offerto da Begin al milione e 200 mila palestinesi che vivono nella Cisgiordania e a Gaza «tende semplicemente a rendere legittima la occupazione israeliana. Il piano di Begin — ha aggiunto il Rais — ha per scopo di perpetuare indefinitivamente, col pretesto della sicurezza, la presenza militare israeliana su questi due territori».

Come si ricorderà, in occasione della sua visita a Gerusalemme Sadat aveva dichiarato che «non ci saranno più guerre» fra arabi ed israeliani; il suo monito odierno — come si è osservato — è dunque in palese contrasto con quella affermazione. Sadat ha comunque dichiarato di non avere ancora perso la pazienza e di essere, malgrado tutto, ottimista circa la possibilità di una ripresa dei negoziati. Per dimostrare il suo ottimismo e la sua buona volontà Sadat ha anche ipotizzato il ritorno della striscia di Gaza all'Egitto e della Cisgiordania alla Giordania nel quadro di un «accordo provvisorio» con Israele; in tal modo — ha detto — «si contribuirebbe ad eliminare le difficoltà sulla via della pace». E' del tutto evidente, però, che una simile soluzione non potrebbe essere accettata non solo dall'OLP — che ribadisce il suo diritto a edificare in Cisgiordania e a Gaza uno Stato palestinese indipendente — ma nemmeno dai Paesi del «fronte della fermezza», a cominciare dalla Siria, il cui atteggiamento è in questa fase strettamente coordinato con quello dell'OLP. Al riguardo è interessante ricordare che il 20 maggio si riunirà a Damasco il Consiglio nazionale (cioè la massima assise politica) dell'OLP, dal quale potrebbe venire una risposta, sia pure indiretta, a queste ultime dichiarazioni di Sadat.

Le quali dichiarazioni potrebbero avere un seguito più «solenne» nelle prossime 48 ore. E' stato infatti annunciato al Cairo che il presidente Sadat farà domani un «importante discorso politico» dinanzi all'Assemblea del Popolo, in occasione dell'anniversario della «rivoluzione di rettifica» del 15 maggio 1971, quando fu esautorata dal potere, con un colpo di mano «bianco», la sinistra nasseriana capeggiata da Ali Sabri. E' la prima volta, fanno rilevare i quotidiani del Cairo, che il Rais pronuncia in questa occasione un discorso, anziché limitarsi a rivolgere un messaggio all'Assemblea.

A fare quasi da riscontro alle dichiarazioni di Sadat sugli effetti negativi della posizione di Begin, è venuta una dichiarazione del ministro della difesa israeliano Weizman che ha difeso il capo di stato maggiore Eytan dagli attacchi dell'opposizione, in seguito alla sua intervista televisiva dell'altroieri. Eytan aveva dichiarato che «Israele non è difendibile senza la Giudea e la Samaria (cioè la Cisgiordania, ndr) e le alture di Golan (siriane, ndr)». Weizman ha detto che Eytan parlava «dell'aspetto militare del problema» e quindi non ha esorbitato dalle sue mansioni. L'opposizione di sinistra, comunque, ha chiesto un dibattito in parlamento sulle dichiarazioni del capo di stato maggiore.

Intanto nel sud Libano sono arrivati i primi 350 uomini del distaccamento nigeriano della «forza di pace» dell'ONU; salgono così a 4140 gli effettivi dei «caschi blu» già dispiegati nella zona. Sono attesi adesso i contingenti dell'Irlanda e delle Isole Figi. Gradualmente, in base alla recente delibera del Consiglio di sicurezza, i «caschi blu» saranno portati da 4.000 a 6.000.



Terrorista arrestato a Orly

KARLSRUHE — La procura federale tedesca ha annunciato che la polizia francese ha arrestato uno dei venti sospetti di terrorismo più ricercati nella RFT. Si tratta di Stephan Wisniewski (nella foto), che figura nell'elenco dei sospetti per l'uccisione del procuratore federale Buback, del banchiere Ponto e dell'industriale Schleyer. Wisniewski era giunto all'aeroporto parigino di Orly, proveniente da Zagabria, e aveva esibito alla polizia un passaporto «evidentemente falsificato».

Il governo olandese ha autorizzato l'estradizione nella Germania federale dei tre terroristi della «Frazione dell'Armata Rossa» (RAF) tedesca Knut Volkerts, Christoph Wackernagel e Gert Schneider. I tre non saranno rimpatriati immediatamente. Il ministro della giustizia, nel concedere l'estradizione, ha respinto anche la loro richiesta di asilo politico, ma quest'ultima decisione potrebbe essere modificata dal Consiglio di Stato presieduto dalla regina Giuliana. Volkerts sconta in Olanda 20 anni di carcere per l'uccisione di un poliziotto.

Dopo i positivi risultati della visita di Breznev a Bonn

I colloqui di Gromiko nella RDT

Il ministro degli Esteri sovietico ha discusso con Honecker sui problemi della distensione in Europa - Dibattito al Bundestag sui rapporti con l'URSS

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha concluso ieri la sua visita ufficiale nella capitale della RDT, dove era giunto giovedì su invito del CC della SED, del consiglio di Stato e del consiglio dei ministri. Gromiko ha avuto colloqui oltre che con il ministro degli esteri Fischer, anche con il segretario generale della SED Honecker, con il quale ha discusso, stando a quanto riferisce la agenzia ADN, dei più importanti problemi della politica internazionale. Honecker, e Gromiko hanno concordato sulla necessità di sviluppare il processo di distensione in Europa e nel mondo, di fermare la corsa agli armamenti e di arrivare a concrete misure di limitazione degli arsenali strategici.

I temi in discussione sono dunque gli stessi di quelli trattati a Bonn durante la recente visita di Breznev ed è lecito ritenere che Gromiko, che faceva parte della delegazione sovietica impegnata nei colloqui con Schmidt, abbia riferito sul contenuto e sul tono delle discussioni, sui risultati raggiunti, sulle difficoltà.

A Bonn era infatti apparso tra l'altro che un miglioramento dei rapporti tra i due stati tedeschi e una attenzione costruttiva verso la situazione di Berlino ovest (pur nello stretto rispetto e nella piena applicazione dell'accordo quadripartito del 1971) venissero considerati indispensabili premesse per un rilancio della distensione. Di qui la necessità per l'Unione Sovietica di conoscere i pareri e la disposizione dell'altro interlocutore tedesco, la RDT.

Intanto ieri al Bundestag si è svolto un dibattito durato l'intera giornata sulla visita di Breznev. Il cancelliere Schmidt ha sostenuto la necessità di sviluppare ulteriormente le trattative e i rapporti con l'Unione Sovietica, ha dato un giudizio nettamente positivo sui risultati dei colloqui che hanno permesso di affrontare concretamente i problemi come quello della riduzione degli armamenti strategici e convenzionali.

Sulla questione di Berlino egli ha pure espresso un cauto ottimismo sostenendo che i colloqui hanno permesso una maggiore comprensione del punto di vista della RFT da parte sovietica. Anche la opposizione democristiana ha espresso la opinione che le trattative con l'Unione Sovietica debbano essere portate avanti.

Arturo Barioli

Incidente a un nuovo aereo-spia USA

LAS VEGAS — Un nuovo aereo spia per ricognizione ad altissime quote, successore degli «U-2» e degli «SR-71», sarebbe precipitato sul poligono sperimentale di Nellis. Il pilota è rimasto ferito, in modo non grave. Per «motivi di sicurezza», il ministero della Difesa mantiene il segreto sulla vicenda.

Un portavoce dell'ospedale «Southern Nevada Memorial» ha dichiarato che il 6 maggio venne ricoverato il pilota William Parks, 52 anni, curato per fratture multiple e commozione cerebrale, e dimesso il 10 maggio. I dati forniti da Parks al momento del ricovero sono scarni. Occupazione: pilota datore di lavoro: Lockheed Corporation; indirizzo: Fermo posta, Las Vegas.

Il poligono di Nellis è il più vasto del mondo occidentale, in quanto si estende per oltre 2 milioni e mezzo di ettari.

Secondo voci non confermate, gli Stati Uniti starebbero sperimentando un nuovo aereo spia, denominato «TR-1», munito di radar a «visione laterale» che permetterebbe di svolgere missioni di ricognizione senza sorvolare il territorio nemico.

Insuccesso della Casa Bianca

Il Senato USA vota l'embargo ad Ankara

La Commissione esteri ha contraddetto il parallelo organismo della Camera sulle armi alla Turchia

WASHINGTON — La Commissione esteri del Senato degli Stati Uniti ha votato ieri a favore del mantenimento dell'«embargo» sulle forniture di armi alla Turchia, adottato nel settembre del '74, dopo l'intervento delle truppe di Ankara a Cipro. La decisione ha colto di sorpresa gli ambienti di Washington. Fonti della stessa Commissione avevano «predetto» che l'organismo avrebbe votato per l'annullamento dell'«embargo», seguendo l'esempio della Commissione esteri della Camera dei rappresentanti, che, il 4 maggio scorso, aveva votato con 18 voti a favore e 17 contrari per la ripresa delle forniture di armi.

La presa di posizione della Commissione del Senato è un colpo per la Casa Bianca. L'Amministrazione Carter e il Pentagono avevano sostenuto la necessità di bandire l'«embargo» sia per rafforzare i rapporti con la Turchia, sia per consolidare il sistema difensivo della NATO nel Mediterraneo orientale.

Ecevit a Bonn: «Potremmo anche uscire dalla NATO»

BONN — La Turchia «potrebbe essere costretta» ad uscire dalla NATO se continuerà l'embargo delle forniture militari USA in vigore dal settembre 1974, ha dichiarato ieri il *premier* Bulent Ecevit, che è a Bonn, per una visita di quattro giorni, da mercoledì scorso (poi si recherà a Londra ed a Vienna).

Commentando il voto della Commissione esteri del Senato USA, il primo ministro turco ha detto che «fintanto che esisterà un embargo militare contro la Turchia, e sussisterà l'impressione che esso possa avere un effetto di pressione efficace sulla Turchia, il problema cipriota resterà senza soluzione, perché la Grecia ed i greco ciprioti non rinunceranno alle loro manovre dilatorie».

Il cancelliere federale, Schmidt, con cui Ecevit ha avuto anche un incontro supplementare rispetto al calendario inizialmente fissato, avrebbe offerto la sua «discreta mediazione», in appoggio alla Turchia.

Il *premier* turco ha precisato ai giornalisti che «oltre tre anni d'embargo hanno pesato gravemente sull'economia del nostro paese, costringendolo ad oneri per la difesa tanto elevati, da far pensare alla necessità di modificare il nostro stesso concetto di difesa. Certo — ha aggiunto Ecevit — dovrà essere mantenuto il delicato equilibrio delle forze nel Mediterraneo, ma ciò non esclude che Ankara non si sforzi di avere rapporti di buon vicinato con l'URSS, con la quale del resto i rapporti sono già notevolmente migliorati».

SCIROPPI
NATURALI
11 GUSTI
per tutti i gusti
ARANCIO AMARENA CAFFÈ
ORZATAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA ORZATA
CEDRATA GRANATINA
POMPELMO
SENZA COLORANTI

PICCOLA PUBBLICITA'

AFFITTO APPARTAMENTI

800 APPARTAMENTI Villa arredati - Adriatico - Giugno 100.000 200.000. Tel. 0541/84500.

Un progetto di legge presentato ieri al Senato

Misure antiterrorismo discusse in USA

Nostro servizio

WASHINGTON — Il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro hanno suscitato sdegno e orrore negli Stati Uniti. Hanno conferito anche nuove implicazioni ad alcune proposte di legge, già in discussione prima del 16 marzo, tese ad attrezzare questo paese per far fronte al possibile espandersi del terrorismo politico.

Negli Stati Uniti si discute da tempo sull'eventuale reintroduzione a livello federale della pena di morte per crimini che causano la morte. Ieri, nel corso di questo dibattito, si è sentita la seguente testimonianza davanti alla sottocommissione del Senato che sta discutendo la proposta di legge: l'assassinio e il terrorismo «sono atti di disperazione politica o di follia politica, sempre commessi da persone disposte, se non addirittura desiderose di essere martiri in nome della propria causa». Per questo motivo, ha affermato il testimone, membro dell'Unione americana per le libertà civili, tale misura repressiva non contribuirebbe affatto alla lotta contro il terrorismo. La sorte della proposta di legge è, tuttavia, ancora incerta.

Un'altra sottocommissione del Senato ha approvato ieri una proposta di legge antiterroristica, che potrebbe entrare in vigore entro la prossima estate. La proposta prevede l'applicazione di sanzioni economiche e commerciali, incluso l'embargo di armi, di materiali nucleari e di servizi aerei, contro i paesi che forniscano appoggio ai terroristi. Essa prevede anche avvertimenti pubblici ai viaggiatori di evitare quegli aeroporti dove, secondo gli inquirenti americani, non vengano applicate adeguate misure di sicurezza per i passeggeri. Infine, tutti i materiali esplosivi fabbricati negli USA dovrebbero contenere delle «targhette d'identità», cioè delle perline colorate microscopiche che aiuterebbero la polizia a risalire ai fabbricanti di bombe. Sarebbe una norma di vaste implicazioni in un paese come questo dove vengono utilizzati circa 1.5 miliardi di chili di esplosivi all'anno e dove le misure di controllo sono praticamente inesistenti. Nei primi nove mesi dell'anno scorso, secondo rilevamenti dell'FBI, ci sono stati quasi mille incidenti causati da bombe negli Stati Uniti.

Altre misure introdotte dal governo americano comprendono la creazione di un gruppo all'interno della Casa Bianca per valutare la capacità del governo di rispondere al pericolo del terrorismo. Il mese scorso, infine, il presidente Carter ha ordinato la formazione di un corpo antiterroristico dell'esercito.

Mary Onori

Il Congresso del partito svizzero del lavoro

GINEVRA — Si apre oggi a Ginevra l'XI Congresso del Partito svizzero del lavoro. In rappresentanza del PCI partecipa ai lavori del congresso, che si concluderanno il 15 maggio, una delegazione composta dai compagni Gianfranco Borghini, membro della Direzione, Dino Pelliccia della Sezione emigrazione e Giuseppe Chiandotto, segretario della federazione del PCI per la Svizzera romanda.

I comunisti della Bosnia affrontano i problemi tra passato e futuro

Dal nostro inviato

SARAJEVO — La Bosnia-Erzegovina è una delle repubbliche più «difficili» della Jugoslavia. Una difficoltà dovuta ad un secolare ritardo storico, sociale ed economico della regione. Su queste terre i turchi furono dominatori indiscussi per cinque secoli. Dal congresso di Berlino alla caduta dell'impero — la cui fine ebbe come scintilla proprio l'attentato di Sarajevo — l'occupazione conobbe i colori degli Asburgo. Dopo il 1918, con l'assorbimento nel primo stato jugoslavo, le cose non migliorarono.

Solamente dopo la seconda guerra mondiale questa zona — divenuta repubblica confederata — ha assunto una propria personalità ed ha conosciuto uno sviluppo in tutti i campi.

La capitale — cresciuta a vista d'occhio negli ultimi decenni — conserva ancora un po' di «cipria» asburgica, ma il «contenuto», le tradizioni portano il marchio della dominazione ottomana. L'ambiente è orientale, esotico, affascina il turista, ma è la conferma di una dura realtà, che vede i comunisti e le altre forze sociali impegnati a «fare i conti con la storia». E per comprender meglio questa situazione basta pensare che sino al 1945 la Bosnia Erzegovina era la regione più arretrata della Jugoslavia, allora uno dei paesi più poveri dell'Europa.

Le tradizioni e la mentalità di una parte della popolazione — sui 4 milioni 200 mila abitanti il 38 per cento sono di origine musulmana — hanno creato non pochi problemi e difficoltà, sia per quanto riguarda le trasformazioni economiche e sociali che in campo nazionalista.

Il fronte dell'arretratezza è stato però infranto. Sono stati conseguiti significativi successi — esaminati in questi giorni dal settimo congresso della Lega dei comunisti della Bosnia Erzegovina — parecchio è stato fatto, molto rimane ancora da fare. Quello che conta maggiormente e che sono state create le condizioni per poter andare avanti. Una popolazione che trenta anni fa era nella quasi totalità analfabeta oggi ha a disposizione quattro università.

In complesso le porte dell'istruzione sono aperte a quasi un milione di giovani: un abitante su quattro studia. Nel mentre in passato i tre quarti della popolazione sopravviveva grazie ad una agricoltura arretrata oggi l'industria è in continuo sviluppo per poter sfruttare le ricchezze del sottosuolo, dove si trovano l'1,85 per cento dei giacimenti di ferro del paese, il 50 per cento del carbone e della lignite, il 40 per cento della bauxite, il 60 per cento dell'amianto, il 100 per cento del salgemma ed altri ancora.

Negli ultimi quattro anni sono stati costruiti 200 mila appartamenti e 1500 km. di nuove e moderne strade (nel 1945 ne esistevano solamente 35 km.).

Nell'analisi sui risultati e nelle indicazioni per il futuro il congresso ha rilevato che, dopo il periodo in cui le forze nazionaliste (con i musulmani vivono anche serbi e croati) avevano sfruttato l'arretratezza per l'attacco alla società socialista, tra la sesta assise dei comunisti e quella attualmente in corso, altre difficoltà sono state create «dalle tendenze dogmatiche, burocratiche e tecnocratiche».

I portabandiera di queste tendenze — secondo Branko Mikulic presidente della Lega dei comunisti della repubblica — «non sono stati ancora completamente battuti ed è perciò che bisogna continuare la lotta contro di loro». Queste forze preconizzano la sostituzione del sistema autogestito e federativo con uno stato centralizzato, al posto dell'eguaglianza dei popoli la creazione della «grande Jugoslavia» e l'abbandono del non allineamento con la adesione ad un blocco. Mikulic ha qualificato come dogmatici anche coloro che «rivendicano il ruolo dirigente della Lega dei comunisti e che interpretano il centralismo democratico in seno alla Lega stessa come una cieca sottomissione dei membri alla volontà dell'apparato del partito».

Silvano Goruppi

Dalla prima pagina

Milano

che abita poco lontano. E' stato lui che per primo ha soccorso Tito Bernardini, tentando di bloccargli con una cintura la forte emorragia alla gamba sinistra. Veniva dato l'allarme.

Tito Bernardini, trasportato all'ospedale San Carlo, è stato visitato e gli sono state fatte le lastre schermografiche. I medici hanno constatato che nessuno dei proiettili aveva spezzato ossa, un colpo ha invece provocato la lesione parcellare dell'arteria femorale poco sopra il ginocchio sinistro. E' stata questa ferita che ha causato una forte perdita di sangue. La prognosi è di trenta giorni.

A differenza delle altre aggressioni avvenute a Milano nei giorni scorsi questa volta è stato possibile seguire una parte delle mosse dei terroristi dopo l'attentato. Il commando ha subito abbandonato la 128 usata per allontanarsi dal luogo della sparatoria; in via Gentile i terroristi sono saliti su una 126 blu che poi hanno parcheggiato in via Frau, a non più di trecento metri da via Giason del Maino. In via Frau il commando è sceso dalla utilitaria, i suoi componenti si sono tolti le tute che hanno infilato, insieme a tre pistole, un mitra e il borsello del segretario della sezione democristiana, in due borse sistemate nel bagagliaio. Compiuta questa operazione i tre se ne sono andati tranquillamente a piedi.

Una persona ha però assistito da una finestra a tutta la manovra ed ha telefonato al «113». Pochi minuti dopo una volante iniziava un controllo. Aperto il cofano gli agenti hanno trovato una piccola armeria viaggiante: un mitra Sten, una Walter 38, una Mauser 7,65, una Beretta munita di silenziatore. Vi erano inoltre due giacchetti blu da lavoro, due berretti dello stesso colore, occhiali scuri, una targa automobilistica (parte posteriore e anteriore) e, ancora, un foulard e un borsello che è appunto risultato essere quello che gli aggressori avevano strappato poco prima a Tito Bernardini.

Una volta giunta in questura la segnalazione del ritrovamento, sono state inviate sul posto numerose volanti, con una decisione che è parsa affrettata. Infatti se, come è assai probabile, i terroristi avevano lasciato tutto il materiale in una vettura «pulita» (la «126» non risulta rubata) per poi tornare a recuperarlo, sarebbe stato più saggio organizzare un appostamento che permettesse di sorprendere ed arrestare chi eventualmente fosse riapparso in via Frau per portare a termine l'operazione.

L'aggressione di ieri mattina, intanto, è stata rivendicata con una telefonata all'ANSA. Alle 9 una voce femminile annunciava: «Siamo le Brigate rosse. Siamo stati noi a colpire questa mattina Tito Bernardini, uomo della DC. Seguirà un comunicato. Va bene? ». E il volantino è stato puntualmente fatto trovare con un ulteriore avviso telefonico in una cabina in piazza Luigi di Savoia. Il foglio era firmato «Brigate rosse, colonna Walter Alasia». Contiene i consueti, violenti attacchi alla DC.

Tito Bernardini, che è nativo di Città Sant'Angelo in provincia di Pescara, è un funzionario della «Cassa di risparmio delle province lombarde» e lavora presso la sezione «credito agrario». Da tempo è segretario della sezione della DC «Filippo Meda», che ha la sua sede in via Paolo Giovio. «Per questa sua attività politica — ci hanno detto sia la moglie Silvana Magnani che il suocero Eligio — era stato molte volte minacciato. L'anno scorso se la prendevano soprattutto con i bambini, Barbara di 5 anni e Giorgio di 10».

Il sindaco di Milano Tognoli si è recato all'ospedale San Carlo per portare la solidarietà sua e della giunta al ferito, mentre i dipendenti della Cariplo hanno effettuato una sospensione del lavoro dalle 12 alle 15.

Sono saliti così a sei gli attentati a persone nel centro di Milano in soli otto giorni, e di questi tre sono addirittura consecutivi.

Moro

accordo di larga maggioranza, dopo quel giorno, certamente non fu annullata: rimase, almeno in larga misura; venne però condotta su un terreno diverso, per vie interne. E infatti i settori più conservatori riuscirono a condizionare la formazione della lista dei ministri. Cinque giorni dopo, mentre stava per avere inizio il dibattito parlamentare sulla fiducia, avvenne la tragedia di via Fani.

La pubblicazione del discorso inedito di Moro contribuirà adesso, senza dubbio, a una discussione che non riguardi solo una eredità storica, ma la politica *tout court*.

Insieme alle elezioni amministrative di domenica, intanto, la cronaca politica è dominata dal dopo-Cossiga, dal problema cioè di assicurare una successione al ministero degli Interni (attualmente retto, *ad interim*, dal presidente del Consiglio Andreotti). Mentre continua la ridda di voci sul nome del possibile nuovo titolare del Viminale, è confermato che Andreotti desidera giungere al più presto alla nuova nomina. Considera del tutto provvisoria la soluzione data l'altro ieri alle dimissioni irrevocabili di Cossiga.

Il presidente del Consiglio discuterà del problema degli Interni con i partiti della maggioranza. E lo farà, come egli stesso ha confermato l'altro ieri, prima del dibattito parlamentare sulla vicenda Moro, che dovrebbe aver luogo alla Camera mercoledì o giovedì prossimo.

Sulle dimissioni di Cossiga vi è stata ieri una breve dichiarazione del ministro degli Esteri, Forlani. Egli ha detto che il ministro dimissionario ha messo «*in tutta questa terribile vicenda una forza di direzione e una carica di attività che a nessun altro sarebbe riuscito di eguagliare*». Forlani ha poi aggiunto che «*se questo fosse il momento delle dimissioni, allora il problema si dovrebbe porre in termini ben più generali*». Un altro dirigente dc, Granelli, ha affermato che la nomina del nuovo ministro deve avvenire dopo la consultazione dei partiti della maggioranza, terminate le quali Andreotti dovrà decidere «*nell'esercizio delle sue prerogative costituzionali e fuori da patteggiamenti o dosaggi di tretutto incompatibili*».

In relazione all'iter parlamentare del provvedimento legislativo sostitutivo della cosiddetta legge Reale, vi è da segnalare l'iniziativa di un gruppo di deputati dc di destra, capeggiati da Mario Segni e Scalia, i quali sostengono di aver raccolto 50 firme di parlamentari per chiedere la remissione in aula della legge — attualmente in discussione in Commissione, in sede deliberante — se non verrà modificato nel senso da loro voluto l'articolo 18, che riguarda la concessione della libertà provvisoria. Se questa iniziativa venisse portata avanti, essa andrebbe, come è logico, ad affiancarsi all'azione ostruzionistica condotta da fascisti e radicali per far saltare i termini della conversione del provvedimento.

Incontri di Cossiga con Ingrao Zaccagnini e Fanfani

ROMA — L'on. Francesco Cossiga ha avuto ieri una serie di colloqui ed incontri con il segretario della DC, Benigno Zaccagnini, il presidente della Camera, Pietro Ingrao, e il presidente del Senato, Fanfani. A conclusione del colloquio svoltosi a piazza del Gesù tra Zaccagnini e l'ex ministro degli Interni è stato emesso un comunicato nel quale si afferma che «il segretario della DC, nel rinnovare all'on. Cossiga il più vivo apprezzamento della decisione presa, che rivela una particolare sensibilità politica e umana, ha voluto ringraziarlo anche a nome del partito per la generosa dedizione al servizio del paese e per l'infaticabile impegno da lui posto nel tentativo, purtroppo vano, di liberare e assicurare la vita dell'on. Moro».

Nel corso della visita di cortesia fattagli da Cossiga il presidente della Camera, Ingrao, ha espresso all'ex ministro degli Interni il suo apprezzamento per le motivazioni di responsabilità verso il Parlamento con cui ha accompagnato le sue dimissioni. Da parte sua, il presidente del Senato Fanfani ha espresso a Cossiga apprezzamento per la sensibilità dimostrata anche nelle recentissime decisioni e gli ha confermato l'antica amicizia.

Napolitano a Tribuna elettorale

ROMA — Alla immediata vigilia della scadenza elettorale si sono trovati di fronte ieri sera — nel corso della «tribuna» televisiva — esponenti delle forze politiche rappresentate in Parlamento, chiamati ad esprimere un giudizio sulla situazione politica e a confrontare le proposte dei rispettivi partiti.

Nel primo breve intervento dedicato ai grandi temi dell'ordine democratico e della crisi economica, il compagno Napolitano ha sottolineato gli elementi di «grave preoccupazione» e insieme di «ragionata fiducia» che animano l'iniziativa dei comunisti in questo momento difficile per la vita della Repubblica. «Siamo in una fase difficile di passaggio — ha detto Napolitano — in cui è indispensabile porre mano ad una rigorosa opera di risanamento e rinnovamento». Alla necessità di una più ampia collaborazione e intesa tra le forze democratiche — ribadita dall'esponente del PCI — hanno fatto riferimento tutti gli interventi dei rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale.

Rispondendo alla successiva domanda dell'intervistatore, il compagno Napolitano ha definito quella attuale «una campagna elettorale diversa dalle altre a dimensione — di fronte alla minaccia del terrorismo — dal grande tema della solidarietà democratica. Nel raccordo costante tra i programmi e le proposte si deve operare perché la politica di unità nazionale — avviata dall'intesa di governo tra i cinque partiti — possa trovare conferma anche a livello locale per affrontare i problemi gravi della disoccupazione e della persistente crisi economica.

Anche per il socialista Cicchitto il compito dei partiti — chiamati a misurarsi nel confronto elettorale — è quello di rafforzare il quadro di unità democratica. Signorello, per la DC, ha individuato nella battaglia per la riforma delle autonomie locali un impegno decisivo per il rafforzamento della democrazia. Nel dibattito si è voluto distinguere ancora una volta il radicale Pannella che — con un intervento qualunquistico — ha invitato di fatto gli elettori a disertare la competizione elettorale.

Lockheed

tancamente. Le ragioni sono varie: la ragione della salute, in quanto i primi mesi della mia assenza ho fatto un'operazione chirurgica di carattere molto delicato che mi ha tenuto fuori circolazione per molte settimane. Un'altra ragione, molto più pesante, è lo stato di angoscia creato da una situazione in cui io ero entrato, la terza è l'incertezza che mi ha accompagnato durante tutto questo tempo circa la mia linea di condotta».

«La mia incertezza — ha proseguito Ovidio Lefebvre — si scioglie quando seppi che altre persone, funzionari della Lockheed, avevano fatto dinanzi alle commissioni senatoriali e alla Security Exchange Commission deposizioni che imponevano delle precisazioni». Poi ha accennato alla sua detenzione e al suo desiderio di comparire «da uomo libero» davanti ai giudici perché «non ho niente da rimproverarmi». E a questo punto ha cominciato ad entrare nel vivo del tema più scottante del processo: «Sono state dette due cose diverse sulla mia persona, entrambe improprie. Da un lato mi hanno fatto un regista, dall'altro un [illegible]. Non sono stato né l'uno né l'altro. Io credo che soltanto il giudice Gionfrida e il senatore D'Angelosante si siano resi conto di che enorme e coscienzioso lavoro io abbia svolto in quegli anni e come abbia cercato con correttezza di divenire il tramite in buona fede tra il ministro e la mia cliente».

Un mediatore di rango, dunque, così egli si dipinge, e per sostenere tale tesi ha elencato tutta una serie di interventi presso il ministero e presso la Lockheed volti a smussare gli angoli, ad appianare contrasti e controversie. Insomma, «io cercai di evitare — ha detto Ovidio — quel [illegible] di disturbo che dà di solito il cliente commerciale il quale si presenta petulante alla porta».

L'accenno alle «interferenze politiche» è stato questo: «Che ci sia stata o non ci sia stata l'influenza politica sarà la corte a deciderlo. Se c'è stata, comunque, per me si è svolta ad un livello di governo, forse di partito, certamente non al livello delle operazioni che si svolgevano ogni giorno». Un discorso chiarissimo: le ruote non si ungevano per questa o quell'altra firma, per accelerare i passaggi, si pagava una volta per tutta l'operazione. E chi riceveva poteva ricevere [illegible] per il [illegible]. Infine il magnificat dell'aereo Hercules, della sua bontà, della sua rarità: «E lo dico perché oggi pare addirittura che sia considerato un pericolo per un ufficiale volare sui C130 perché le ali sono appesantite dai dollari». Martedì alle 10 si riprende.

Avvisi di reato a dirigenti dell'ANPAC

ROMA — Avvisi di reato per «turbamento di pubblico servizio» e «inosservanza di provvedimenti» sono stati inviati ad alcuni dirigenti dell'Anpac (associazione autonoma piloti). La decisione è stata presa dal pretore Giuseppe Santoro nei confronti del presidente dell'organizzazione, il comandante Nereo Gerosa, e di altri piloti.

La sede dell'Anpac era stata perquisita ieri dai carabinieri su mandato della magistratura romana. Sono state sequestrate — informa l'associazione in un comunicato — lettere, circolari e verbali di riunioni per accertare possibili reati, collegati alle recenti agitazioni e scioperi dei piloti autonomi.

L'Anpac ha vivacemente protestato contro l'iniziativa del magistrato. Da parte sua, il segretario generale della Fulat, Michelotti, ha detto che si tratta di un atto preoccupante e da respingere «nella maniera più decisa».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

La protesta popolare in Iran contro il regime dello scià

ROMA — Numerose adesioni sono pervenute al Comune di Fiano Romano per la manifestazione di solidarietà con l'Iran che si svolgerà stamani alle 10,30 con la partecipazione del compagno Luigi Longo e nell'occasione del XX anniversario della fucilazione del dirigente comunista Kosory Ruzbeh; fra le altre, segnaliamo le adesioni dei sindaci di Roma, Rimini, Montecatini, Volterra, Pietrasanta, di Renato Guttuso, del presidente dell'ANPI Boldrini. NELLE FOTO: a sinistra, un manifesto per la giornata del prigioniero politico; sopra, truppe in assetto di guerra in una strada di Qum.

Calma piena di tensione a Teheran dopo gli scontri dei giorni scorsi

Confermata l'ampiezza delle manifestazioni nella capitale malgrado la repressione - Il governo preoccupato di evitare altri eccidi, che darebbero nuovo alimento agli scioperi e alle dimostrazioni

TEHERAN — La calma sembra tornata a Teheran, dopo la giornata di giovedì caratterizzata da duri scontri fra migliaia di manifestanti contro lo scià e i reparti della polizia e dell'esercito intervenuti per stroncare la protesta popolare. Si tratta tuttavia di una calma carica di tensione, per ridurre la quale l'apparato militare di vigilanza è stato reso più «discreto», ritirando poliziotti e soldati dai punti più evidenti. In questo si è vista la mano diretta dello stesso scià, Reza Pahlevi, che ha voluto assumere in prima persona il comando delle forze di repressione, con l'evidente preoccupazione di evitare nuovi indiscriminati massacri che — come sta ormai apparendo evidente — anziché stroncare la protesta e intimidire l'opposizione danno loro invece nuovo alimento.

Le testimonianze pervenute confermano la drammaticità della giornata di giovedì nella capitale. Se le manifestazioni non hanno avuto una portata ancora maggiore, dilagando in tutta la città, è stato per l'ingente apparato messo in opera fin dal mattino, dopo che si era saputo della riunione convocata in una moschea del popolare quartiere del bazar in segno di protesta contro la repressione dei giorni precedenti a Tabriz, a Qum e in decine di altri centri del Paese. Come abbiamo riferito ieri, centinaia e centinaia di uomini in armi circondavano il bazar e presidiavano tutti i punti strategici della città.

Gridavano: Abbasso lo scià

In questo modo è stato possibile al governo «contenere», in una certa misura, l'ampiezza della manifestazione, che peraltro ha coinvolto migliaia di persone. Sfidando i divieti della polizia, i manifestanti hanno imboccato, dal bazar, una delle principali arterie della città, muovendo verso il centro. Bloccati dalla polizia, hanno resistito a lungo, mentre il grido «abbasso lo scià» echeggiava in tutto il quartiere.

La polizia è intervenuta con durezza, ma è apparso evidente che erano stati impartiti ordini intesi ad evitare per quanto possibile nuove uccisioni, e ciò ovviamente non per ragioni «umanitarie» (che sono del tutto estranee allo stile del regime di Teheran), ma per i contraccolpi che un eccidio nella capitale potrebbe avere sul resto del Paese, già in fermento. Gli agenti e i soldati hanno dunque lanciato centinaia di lacrimogeni ed hanno poi sparato ripetutamente in aria. Numerose persone sono rimaste ferite, alcune anche da armi da fuoco — secondo fonti dell'opposizione — segno evidente che i colpi non erano tutti diretti «in alto».

Non si hanno per il momento notizie dalle altre città interessate dalla massiccia protesta di questi giorni, e soprattutto da Qum e da Tabriz dove sono state uccise complessivamente più di venti persone: si sa che il clima è assai pesante, che Qum è praticamente occupata dalla truppa, ma non si hanno particolari data la difficoltà di far pervenire notizie all'esterno attraverso le maglie della censura.

Alle misure direttamente repressive, continua ad accompagnarsi il tentativo, da parte del regime, di screditare i manifestanti, di farli passare per «fanatici religiosi» e nascondendo così la realtà della saldatura di fatto verificatasi tra la protesta da un lato delle forze democratiche e della opposizione per così dire tradizionale e dall'altro degli esponenti religiosi e delle masse popolari che li seguono, soprattutto — appunto — in città come Qum (città santa dei musulmani sciiti) o nei quartieri più antichi e tradizionali, come quello del bazar a Teheran o a Isfahan. Si è detto così che le proteste sono state inscenate contro le «riforme» del regime, che avrebbero «tolto le terre alle moschee», e contro la eliminazione «di alcune restrizioni di carattere religioso riguardanti le donne».

Detenuti da più di vent'anni

In realtà al primo posto, negli slogan scanditi dai manifestanti di questi giorni come da quelli delle scorse settimane, sono la richiesta della fine della dittatura, del ripristino delle libertà democratiche, della liberazione dei prigionieri politici. Alcuni dei quali languono in carcere da più di vent'anni: come per esempio Safar Gharemani, in carcere dal 1947, cioè da 31 anni, o come gli ufficiali Reza Scikuchi, Mohamed Ali Hamvei, Abutrab Bagherzaden Baboli, Abbas Magiari, Taghi Keimanesh e Mohamed Is mail Zolgadir, in carcere dal 1951. E alle rivendicazioni di carattere politico si affiancano quelle di carattere economico e sociale, che traggono le loro ragioni dalla situazione letteralmente catastrofica in cui sono costretti a vivere la stragrande maggioranza dei cittadini iraniani, per la politica dissennata di un regime che impiega i favolosi profitti del petrolio non per lo sviluppo del Paese e per il benessere delle masse popolari, ma per arricchire la casta dominante e per alimentare sogni di potenza «imperiale» e militare.

E' così che si spiega l'ampiezza di una protesta che ha interessato decine e decine di città e villaggi e che dai primi di gennaio — quando si è avuto il primo massacro di Qum, con la uccisione di almeno 70 manifestanti — si è rinnovata già quattro volte, ad intervalli di 40 giorni (il periodo tradizionale di lutto, al termine del quale si ripetono le manifestazioni per le vittime del precedente eccidio). Ed il fatto che di volta in volta il movimento si vada estendendo — dalle 7 od 8 città di gennaio e febbraio alle oltre 30 dei giorni scorsi — dimostra che il processo è ancora in sviluppo.

Il viaggio inizia martedì

Lunga missione di Ceaucescu in Cina e Corea

Si parla anche della possibilità di brevi tappe in Vietnam, in Cambogia e nel Laos

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Nei prossimi giorni il presidente romeno Nicolae Ceaucescu incontrerà il presidente cinese Hua Kuo-feng durante il viaggio che si appresta a compiere nella Repubblica popolare cinese da martedì prossimo. Dalla Cina Ceaucescu si recherà in visita anche nella Repubblica popolare democratica di Corea e sulla via del ritorno — anche se sinora non ufficialmente confermato — dovrebbe fare sosta nel Vietnam, in Cambogia e nel Laos. Un precedente viaggio di Ceaucescu in Cina e in Corea risale all'estate del 1971.

L'incontro con il presidente Hua Kuo-feng è il culmine di una serie intensa di contatti che, solo nell'ultimo anno, ha registrato la visita in Romania, nel maggio 1977, di una delegazione dell'Assemblea nazionale dei rappresentanti popolari cinesi, nel successivo dicembre la permanenza a Pechino di una delegazione commerciale governativa romena, nel marzo di quest'anno la visita di una delegazione parlamentare romena nella Repubblica popolare cinese, condotta dal presidente del consiglio di Stato, che ha avuto numerosi incontri con i dirigenti romeni.

Le relazioni cino-romene («di amicizia, solidarietà e collaborazione», le ha definite il presidente Ceaucescu alla Conferenza nazionale del PCR nello scorso dicembre) non datano da tempi recenti; è noto che hanno avuto un corso normale e amichevole anche nel pieno della polemica cino-sovietica, dalla quale non sono state mai negativamente influenzate.

I buoni legami mantenuti tra i due partiti comunisti e i due Stati — si sottolinea a Bucarest — hanno avuto efficaci riflessi nella vita internazionale. Quando il presidente romeno si trovava negli Stati Uniti nello scorso aprile, è stato ricordato il suo ruolo personale nei primi approcci cino-americani. Discutendo con Ceaucescu sul tema dei rapporti tra Washington e Pechino, un intervistatore della rete televisiva ABC osservava che il presidente romeno «aveva aperto la strada alle relazioni tra Stati Uniti e Cina». Lo stesso riconoscimento si rilevava nel discorso del presidente Carter al pranzo ufficiale alla Casa Bianca, in onore degli ospiti romeni: «Il presidente Ceaucescu ci è stato di grande aiuto, a me e ai miei predecessori — ha detto Carter — nell'impegno di far pervenire messaggi diretti da parte di dirigenti con i quali noi non comunichiamo per l'assenza di rapporti diplomatici; egli ha costruito basi di allentamento delle tensioni per una migliore intesa su scala mondiale».

Nell'intervista citata Ceaucescu ha riaffermato di considerare «una necessità attuale» la normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra Cina e Stati Uniti, giudicate di «importanza eccezionale non solo per quei due paesi, ma anche per la politica di pace e di collaborazione internazionale». Alla normalizzazione si oppone l'ostacolo della presenza americana a Taiwan, ritirandosi dalla quale «gli americani non abbandonano nulla», afferma il presidente romeno. «Si tratta soltanto di non più immischiarsi nelle questioni della Cina e di normalizzare in forma completa i rapporti con un popolo di oltre ottocento milioni di uomini».

Analoghe iniziative — ritiro delle truppe americane dalla Corea del Sud — sono considerate dal presidente romeno essenziali perché anche con la Repubblica popolare democratica di Corea gli Stati Uniti pervengano a una normalizzazione.

Questi problemi, recentemente trattati nei colloqui americani con il presidente Carter, saranno presenti nelle discussioni che il presidente romeno avrà con i dirigenti cinesi e coreani; si ritiene infatti che i colloqui debbano vertere essenzialmente sui temi politici, rivolti soprattutto alla situazione internazionale.

I rapporti economici bilaterali cino-romeni, in aumento negli ultimi anni, sono stati al centro dei lavori delle commissioni miste governative nelle settimane scorse. Il protocollo sullo scambio di merci, firmato a Pechino nel dicembre 1977, prevede una varia gamma di prodotti industriali — impianti petroliferi, cannoni, locomotive diesel, macchine elettriche, calcolatori elettronici esportati da parte romena; prodotti chimici, tessili, alimentari, apparecchi medici cinesi importati dalla Romania. Scambi per i quali, si rileva, permangono larghissime possibilità di incremento. L'interscambio attuale non supera di molto quello italo-romeno e raggiunge la metà dell'interscambio con la Repubblica federale tedesca.

Lorenzo Maugeri

Dopo la protesta cinese

Per l'incidente sull'Ussuri Mosca esprime rammarico

Sono ripresi a Pechino i negoziati cino-sovietici sulle frontiere in una seduta plenaria

PECHINO — Un portavoce dell'ambasciata sovietica a Pechino, il segretario d'ambasciata Zhemchukov, ha confermato lo sconfinamento di soldati sovietici lungo il confine con la Cina ed espresso «profondissimo rammarico» per l'incidente. Il funzionario non ha fornito particolari né ha detto se da parte sovietica siano state formulate ufficialmente scuse per l'accaduto. Il portavoce si è limitato a dire che nessun cinese ha riportato danni e che l'incidente, a suo parere, deve considerarsi chiuso.

Il vice ministro degli Esteri cinese Yu Chan aveva consegnato giovedì all'ambasciatore sovietico una energica nota di protesta in cui si affermava che solo in virtù della moderazione usata dai cinesi l'incidente non si era trasformato in un conflitto armato. Secondo la versione di Pechino, trenta militari sovietici erano penetrati per quattro chilometri in territorio cinese, lungo il fiume Ussuri, ferendo alcuni cinesi e malmenandone altri.

Sempre ieri intanto le delegazioni ai negoziati cino-sovietici di frontiera si sono riunite a Pechino per una seduta plenaria.

Stando alle fonti citate, la riunione di ieri non è stata appositamente convocata per discutere l'incidente, ma era già prevista da tempo. Durante la seduta, comunque, l'argomento sarebbe stato nuovamente sollevato dalla parte cinese.

La delegazione sovietica è guidata dal viceministro degli esteri Leonid Ilyicev, che era tornato a Pechino il 26 aprile scorso dopo un'assenza di 14 mesi.

L'inizio dei negoziati, che si trascinano senza esito da anni, fu concordato dai primi ministri Ciu En-lai e Alekseì Kossighin dopo i sanguinosi scontri di frontiera del 1969 nella stessa regione dell'Ussuri.

Una lettera di Callaghan a Andreotti

Londra approva la ferma linea di condotta italiana

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La Gran Bretagna ribadisce la sua comprensione, sostegno e solidarietà col governo e il popolo italiano per la dura prova subita col rapimento e la morte dell'on. Moro. Approva anche la ferma e coerente linea di condotta seguita nelle dolorose circostanze. Di questo, Callaghan ha personalmente scritto ad Andreotti, aggiungendo che il governo britannico è intenzionato a fare tutto il possibile, nel caso dell'Italia e di altri regimi democratici, per salvaguardare i diritti dei cittadini e le fondamenta della vita associata contro la minaccia del terrorismo. E' stato il primo ministro stesso, ai Comuni, a prendere ad esempio il primo barbaro assassinio di una alta personalità politica del mondo occidentale per anticipare il comportamento del suo governo in una situazione analoga: «Spero che qualunque amministrazione britannica affronterebbe la tragica esperienza che i colleghi dell'on. Moro hanno dovuto attraversare con lo stesso coraggio di cui ha dato dimostrazione il governo italiano».

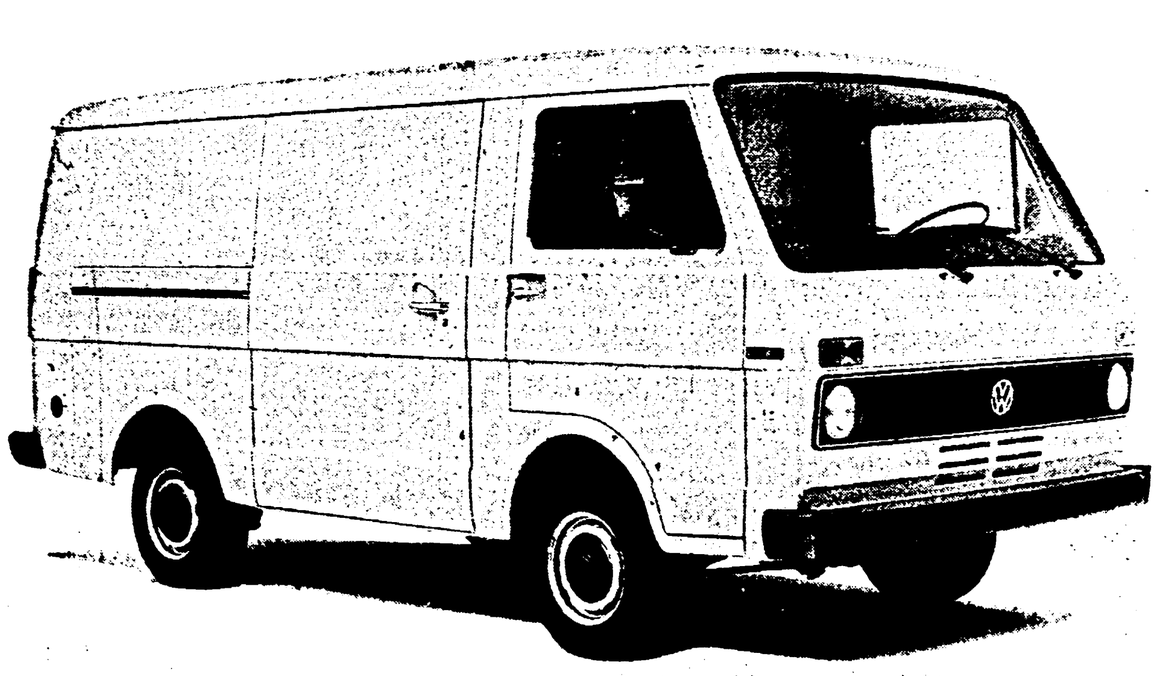
Il parlamento inglese ha reso omaggio alla figura dello scomparso uomo politico italiano e il leader dell'opposizione, signora Thatcher, si è associato ai sentimenti espressi dal premier. Il parallelo cogli avvenimenti italiani, stabilito da Callaghan davanti ai deputati inglesi, riflette la tacita intesa raggiunta in seno al governo a proposito di eventuali attacchi terroristici, rapimenti e richieste ricattatorie che coinvolgessero i ministri e i più alti rappresentanti della pubblica amministrazione. L'unica risposta valida è il rifiuto di qualunque compromesso.

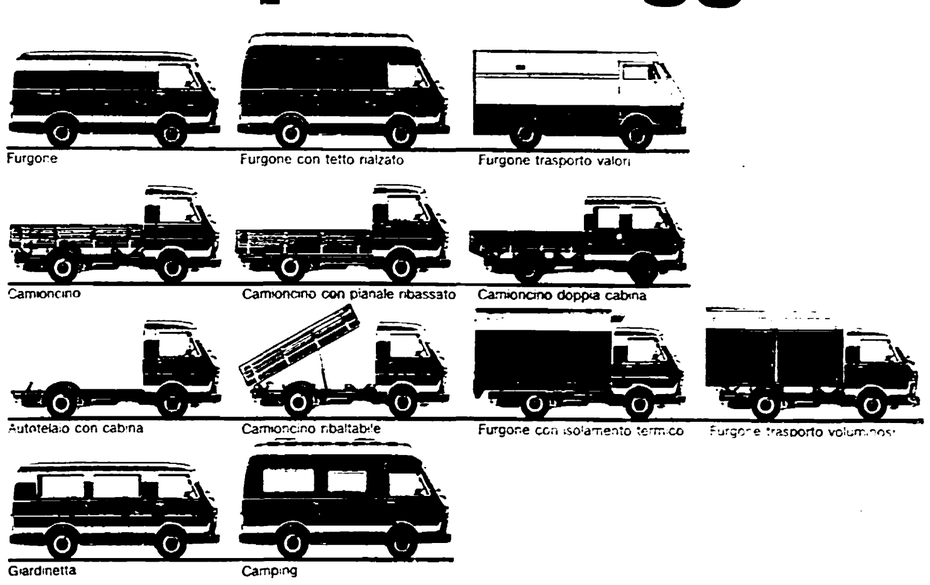
Frattanto il ministro per il Nord Irlanda, Roy Mason, ha annunciato che la Gran Bretagna è pronta a ratificare senza alcuna riserva la convenzione europea contro il terrorismo come l'unico sistema di sicurezza il cui ulteriore sviluppo può dare garanzie concrete nella lotta contro il pericolo del terrorismo e contro i movimenti dei gruppi eversivi.

Su questo aspetto si sofferma, in una intervista esclusiva al *Times*, il capo dell'ufficio di polizia criminale della Germania Federale dr. Horst Herold. Gli attuali limiti che incontra la cooperazione internazionale della polizia sono l'ostacolo più grosso nella caccia ai terroristi.

Antonio Bronda

VOLKSWAGEN TL DIESEL
...i tanti modi di essere del vero Trasporto Leggero





tante ragioni in più per scegliere VOLKSWAGEN

Questi sono soltanto alcuni esempi di un'ampia scelta che può soddisfare le più diverse esigenze di trasporto e inoltre propone. Tre portate utili: 12-15-18 q.li. Due passi differenti: 2500 e 2950mm per il Camioncino e l'autotelaio con cabina. Due diverse lunghezze del pianale di carico: 2990 e 3750mm per il Camioncino.

Un'autotelaio di tecnica avanzata, come solida base per qualsiasi tipo di trasformazione. In più i vantaggi di tutte le Volkswagen: la qualità dei materiali e della lavorazione e l'efficienza del Servizio Assistenza.

Organizzazione di Vendita e Assistenza: vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina, e nelle pagine gialle alla voce Automobili

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41 43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Come è organizzato il servizio trasporti per le scuole

Ogni giorno 3000 bambini «in viaggio» per la città

Un arduo impegno organizzativo e finanziario dell'amministrazione comunale — Circa 600mila presenze all'anno — Un supporto indispensabile per le attività didattiche

Oltre 600 mila presenze all'anno, con una spesa totale che si aggira intorno ai 430 milioni, cioè, calcolata la popolazione scolastica cittadina delle materne e delle elementari (35 mila unità) circa 12 mila lire annue per ogni allievo: sono i dati fondamentali che descrivono il servizio di trasporto organizzato dalla amministrazione comunale per il 77-78.

La traduzione «vivente» delle aride cifre l'abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni: gruppi di scolari che salgono sui pullmini gialli del comune per andare e tornare dalla scuola, per visitare, accompagnati dagli insegnanti e dai genitori musei, fattorie, strutture produttive, per recarsi ai soggiorni in montagna, partecipare alle settimane di scambio, andare in palestra o in piscina.

Spesso usano i mezzi ATAF (sono stati acquistati dalla amministrazione quasi 5.700 tesserini da 11 corse, 3 500 dei quali già utilizzati): si accalcano con una certa confusione sui sedili, intorno alle macchinette che timbrano, si spingono a gruppi fino al posto di guida per non perdere nulla dello spettacolo della città che hasno sotto gli occhi.

All'assessorato alla Pubblica Istruzione si calcola che ogni giorno si spostano circa 3.000 ragazzi. Solo alcuni di questi servizi sono d'obbligo per l'amministrazione locale: il trasporto (con scuola-bus mezzi ATAF o autonoleggio) per alunni che frequentano scuole distanti oltre un chilometro della propria abitazione (il totale annuo di presenze in questo settore è calcolato intorno alle 312 mila unità) e il trasporto degli alunni handicappati (effettuato da settembre a giugno, per 100 unità al giorno, oltre 20 mila in totale).

Tutto il resto deriva da iniziative autonome del comune. E' un elenco lungo e complesso. Si parte dalle visite ai musei (Davanzati, Uffizi, Bargello, Argenti) poi le gite di istruzione e gli spettacoli, le giornate alla villa Pieragnoli, le settimane di scambio, le settimane in montagna, l'itinerario brunelleschiano, le piscine, le palestre, i laboratori di attività espressive e di animazione (frequentati da circa 5.300 ragazzi) le iniziative dei quartieri. Queste due ultime «destinazioni» hanno un carattere particolare, dato che sono direttamente e completamente gestite dagli organismi del decentramento.

Si stanno organizzando visite ai servizi della città, i soggiorni vacanza, i centri estivi. Queste molteplici attività, che sono rese possibili dal servizio capillare e instancabile di trasporto offerto dall'amministrazione, hanno un comune denominatore. Non è più il tempo delle gite scolastiche, sporadiche e povere di contenuti didattici e culturali. Ogni spostamento ha un suo preciso significato conoscitivo, serve a entrare nel vivo delle attività cittadine, a imparare dal territorio e dal mondo circostante.

Determinante è la presenza, oltre che, naturalmente degli insegnanti, dei genitori e dei non docenti: lo si è visto in questi giorni, con la presenza dei ragazzi di Messina, ospiti per una settimana di scambio, e con le iniziative che ne sono scaturite grazie alla collaborazione di tutti.

Una ennesima occasione, quindi, per sfruttare il territorio, e, uscendo dalle aule, stabilire un contatto con la città, la fabbrica, la campagna, la cultura in tutte le sue espressioni. Certo gli scuolabus del comune, che sono solamente otto, tengono per mesi e mesi il motore caldo, vengono utilizzati a getto continuo, senza tempi morti. E così i mezzi pubblici: un continuo via-via e una spesa, come abbiamo visto, non indifferente per dare alla scuola occasioni di crescere e di rinnovarsi.

170 espositori alla Fiera di Prato '78

PRATO — La presentazione delle iniziative della Fiera di Prato soprattutto quelle di tipo economico commerciale, costituiscono sempre un'occasione per parlare di questa città, della sua realtà industriale, della sua gente. Anche questa volta non si è sfuggiti alla regola. In effetti, le manifestazioni, che si svolgeranno in autunno, annunciate da Montaini, a nome del comitato fiera, investono problemi complessi che superano la loro stessa dimensione. Prato espone '78 si svolgerà come è ormai tradizione nei locali dell'istituto Buzzi. Questa mostra dei campionari della produzione tessile pratese, vede la partecipazione in seguito al successo avuto l'anno precedente, di circa 160 ditte espositrici.

Non sarà la sola iniziativa a carattere economico commerciale che nello stesso periodo si svolgerà nell'ambito delle manifestazioni della Fiera di Prato. Pur se non si terrà in città, « Pratoproduce », mostra del meccanotessile rivivrà ad Hannover, alla esposizione mondiale del settore, ove le industrie pratesi del ramo parteciperanno in blocco. E accanto a queste, forse ne sorgerà una nuova legata agli accessori per l'industria tessile e alle tecnologie presenti sul mercato, insieme ad una rassegna sulle attività artigianali locali, in modo da contribuire a dare un'immagine quanto più reale dell'attività lavorativa di Prato.

Accolto l'invito

Willy Brandt sarà ospite a Firenze

Willy Brandt, presidente della socialdemocrazia tedesca, verrà a Firenze. Il leader politico ha accettato infatti l'invito che gli è stato rivolto dal vice sindaco Colzi nel corso di un incontro che ha avuto luogo a Bonn. Il vicesindaco, ospite di Kassel, dove nei giorni scorsi ha inaugurato la giornata dell'Unità europea, patrocinata dal Parlamento europeo e dalla città, gemellata con Firenze ha consegnato a Brandt una medaglia d'oro e una lettera di ringraziamento del sindaco per il suo messaggio di saluto e di adesione fatto pervenire in occasione della conferenza « Le città del mondo per la libertà in Cile » che si è tenuta a Palazzo Vecchio nel gennaio scorso.

Sempre nello spirito del rafforzamento dei rapporti internazionali tra Firenze e altre città il sindaco Gabbuggiani ha ricevuto ieri sera in visita ufficiale il sindaco di Kyoto (Giappone) signor Motoki Funahashi, e il presidente del consiglio comunale Yasuo Takada. Nel corso dell'incontro, a cui erano presenti le massime autorità cittadine, sono stati ricordati i 15 anni di contatti tra le due città e il contributo da esse fornito al progresso dei popoli e alla collaborazione internazionale.

La delegazione giapponese ha visitato i più importanti musei cittadini e oggi lascerà Firenze diretta a Ginevra per continuare gli scambi internazionali tra città gemellate.

Sono in lotta i dipendenti degli studi professionali

Ragazza cercasi per lavoro precario

Sono più di mille e molte non hanno un contratto di lavoro — Presentata una piattaforma rivendicativa — Il 27 giornata di lotta — La « chiusura » dei datori di lavoro

A Firenze sono più di mille e molte non hanno neppure un contratto di lavoro: parliamo delle dipendenti degli studi professionali (avvocati, notai, commercialisti, architetti, laboratori) che sono in lotta attorno ad una piattaforma rivendicativa nazionale.

La maggior parte di loro sono giovani ragazze diplomate e laureate che non hanno trovato un posto di lavoro stabile nelle aziende o negli enti pubblici.

Ecco allora che si ricorre al classico annuncio sul giornale, al lavoro a metà tempo o non garantito. Trattandosi di prevalente manodopera fluttuante — suscettibile cioè di un cambiamento appena se ne prospetta la possibilità — sono proprio le controparti a non voler concedere a questa categoria quello che altre hanno già raggiunto da anni. Si contano infatti sulle mani — affermano al sindacato — i dipendenti che hanno stipulato un regolare contratto e nella migliore delle ipotesi hanno quello del commercio o sono al minimo sindacale.

Il reclutamento avviene sulla base di una semplice contrattazione tra dipendenti e datore di lavoro, il quale fissa da solo lo stipendio. Molte ragazze — sottolineano i rappresentanti sindacali — hanno uno stipendio che si aggira sulle 100 mila lire al mese, ma ci sono anche retribuzioni inferiori per lavori precari o stagionali. Esiste anche un vero e proprio «mercato nero» della manodopera, persone cioè che, acquisita una certa professionalità in studi di commercialisti, vengono « riciclate » ai clienti dove finalmente acquisiscono la garanzia lavorativa e normativa.

Con la presentazione della piattaforma rivendicativa — secondo alcune lavoratrici — si intende superare questa situazione frammentaria resa ancora più critica dal mancato riocnoscimento, da parte di numerose organizzazioni datoriali, dell'unico contratto esistente nel settore e risalente al 1968.

Solo nelle vertenze di lavoro si riconosce la validità di tale contratto che invece nella pratica non viene assolutamente rispettato.

Il sindacato, inoltre, trova molte difficoltà ad intervenire per i casi specifici essendo la categoria polverizzata in centinaia e centinaia di luoghi di lavoro che non raggiungono quasi mai i 15 dipendenti, limite minimo per l'obbligatoria applicazione del contratto.

Migliore è la situazione all'interno dei laboratori di analisi dove il numero dei dipendenti è maggiore e la regolamentazione è pressocché totale in vista anche della legge regionale che dovrà essere elaborata per queste strutture sanitarie.

Ma la precarietà della categoria è tale che, non solo non viene applicato il contratto di lavoro, ma non sono rispettati gli orari, le ferie, gli straordinari, tutto cioè è subordinato alle scelte del libero professionista.

Di qui l'esigenza — secondo i sindacati di categoria — di un contratto che specificasse in termini precisi le qualifiche, le mansioni, le retribuzioni ed i diritti sindacali dei dipendenti degli studi professionali.

Si è così sviluppato un movimento a livello nazionale e locale che non solo ha aggregato su un terreno di lotta l'intera categoria, ma ha sorretto le trattative sviluppatesi attorno ai temi della piattaforma. Fino ad oggi, però, le controparti hanno tenuto un atteggiamento duro con le organizzazioni dei lavoratori, a tal punto che queste ultime hanno annunciato una giornata nazionale di lotta per sabato 27 maggio ed una manifestazione a Firenze.

Nella piattaforma, CGIL, CISL, UIL avanzano le richieste di una classificazione del personale in 4 livelli, di 40 ore settimanali distribuite su 5 giornate, di regolamentazione dello straordinario, della garanzia dello stipendio, degli scatti di anzianità, di una qualificazione economica, della quattordicesima mensilità, della tutela e diritto alla attività sindacale, dell'unificazione del valore del punto di contingenza al valore massimo e di altre questioni normative.

L'irrigidimento delle controparti è apparso chiaro su quasi tutti i punti rivendicativi: introduzione di 5 livelli anziché i quattro richiesti, mantenimento dell'apprendistato, 44 ore settimanali su sei giorni, nessun scatto di anzianità, « no » alla quattordicesima mensilità, nessuna garanzia per i diritti sindacali, nessun controllo sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro, « no » all'aumento di stipendio e così via.

Di froste a questa posizione, i dipendenti degli studi professionali hanno cominciato a tenere assemblee, a partecipare attivamente alla vita sindacale, a fare circolare la piattaforma rivendicativa di tutti i luoghi di lavoro. E' sorto così un movimento di lotta che troverà nella giornata del 27 maggio un importante punto di arrivo ma anche di partenza per il raggiungimento dei propri diritti.

Industriali ed aeroporto: la società serve ancora

Dopo lo sconcertante esito dell'assemblea della società per l'aeroporto di S. Giorgio, che, nonostante le previsioni, ha respinto l'ipotesi di scioglimento e il successivo commento dell'Unione commercianti, è la volta dell'associazione industriali. Questo organismo afferma in un documento che « l'autoscioglimento della società avrebbe ora il significato di una definitiva rinuncia per Firenze al diritto di avere un aeroporto degno di sé e adeguato alle sue crescenti necessità ». « Significherebbe — continua la nota — privarsi di una struttura operativa già collaudata ed attrezzata che potrebbe intanto essere utilizzata per promuovere e gestire il potenziamento dell'aeroporto di Peretola ».

Tutto questo perchè — secondo l'associazione industriali » la soluzione dello scalo pisano di S. Giusto appare realisticamente molto lontana nel tempo e la necessità di apportare allo scalo fiorentino tutti quei miglioramenti necessari per renderlo classificabile ed agibile come aeroporto di terzo livello è divenuta ormai esigenza urgente e prioristica ».

La direzione non sa proporre altra soluzione

«Siamo in crisi, licenziamo» dicono alla Manetti & Roberts

Minacciano un taglio di 300 unità - I mancati impegni hanno deteriorato la situazione - Le proposte sindacali - A giugno la conferenza di produzione - Il disimpegno degli azionisti rispetto ai problemi dell'azienda

La Manetti e Roberts prospetta un taglio dell'attuale forza lavoro di circa 300 persone, suscettibile di ulteriori aumenti entro il '79. Sarebbe questa la strada — secondo la direzione — per superare la crisi derivante dall'eccessivo costo del lavoro.

Questa strategia si riaffaccia ormai puntualmente ogni anno dopo l'analisi consuntiva dell'esercizio dell'anno precedente, in quanto ormai da tre anni il Consiglio di Fabbrica porta avanti una vertenza incentrata sullo sviluppo dell'azienda e che contrasta con ogni ipotesi di ridimensionamento.

Le proposte sindacali — come informa una nota del Consiglio di fabbrica — tendono ad una diversificazione produttiva che privilegi i prodotti a largo consumo ed a prezzi contenuti, da affiancare alle attuali produzioni e che consentirebbero un migliore utilizzo degli impianti e la salvaguardia dell'occupazione, come affermato in due accordi sottoscritti nel gennaio '76 e nel giugno '77.

Ma questo impegno non si è sviluppato in modo concreto, così come quello per incrementare la ricerca farmaceutica, in collaborazione con l'Università e la Regione, per la produzione di farmaci utili e terapeuticamente validi. Queste produzioni dovrebbero essere effettuate nello stabilimento farmaceutico in costruzione a Calenzano per il quale l'azienda è ricorsa anche al finanziamento pubblico.

Questi ed altri ritardi — affermano i rappresentanti del Consiglio di Fabbrica — hanno fatto sì che la situazione attuale della Manetti e Roberts sia diventata estremamente critica dal punto di vista economico e finanziario.

L'azienda, invece, continua a non fornire sufficienti elementi di chiarezza riguardo ad una ipotesi di sviluppo propugnando solo in tempi migliori il recupero del personale oggi esuberante. « Riteniamo viceversa — ribadisce il Consiglio di Fabbrica — che si debba far chiarezza sul terreno dello sviluppo con fatti concreti che diano la misura della reale volontà dell'azienda di mutare il proprio indirizzo, poichè sarebbe del tutto vano sanare una situazione contingente, per quanto critica, per poi ritrovarsela puntualmente di fronte tra un anno ».

A tutto ciò fa da corollario un disimpegno da parte dell'azionariato, ed in special modo da parte della famiglia Orzalesi, decentrice del pacchetto di maggioranza.

Bisogna aggiungere che i lavoratori hanno sempre mostrato alla Manetti e Roberts il massimo senso di responsabilità con l'accettazione di un lungo periodo di cassa integrazione lo scorso anno e con la dichiarata disponibilità al la mobilità interna, contrattata, per risanare gli squilibri esistenti nell'organizzazione aziendale e per non ridimensionare l'azienda.

In questa ottica i lavoratori intendono andare ad un confronto con tutto il tessuto sociale (forze politiche, enti locali, cittadinanza) attraverso diverse iniziative. Il tutto culminerà nella conferenza di produzione prevista per la prima quindicina di giugno, incentrata sui temi della salvaguardia e dello sviluppo dei livelli occupazionali e produttivi della Manetti e Roberts in modo che questa importante realtà del tessuto cittadino e provinciale continui ad essere fonte di lavoro soprattutto per i giovani. Su questi obiettivi il Consiglio di fabbrica ha mobilitato i lavoratori.

Da domenica all'11 giugno

Gli sbandieratori aprono un mese diverso al Galluzzo

Manifestazioni, concerti, dibattiti, spettacoli - Ci sarà il gruppo di Gubbio

Le bandiere ed i costumi, il corteo per le strade con gli sbandieratori, la partita a «palla pillotta», un tutto nei secoli passanti, nella tradizione per dare il via al mese dedicato alla cultura e allo sport al Galluzzo. L'apertura ufficiale è per domenica, quando alle 16 partirà da piazza Acciaioli il corteo. Gli appuntamenti saranno fitti per tutto il mese: fino all'11 giugno sarà ospite anche, per la giornata di chiusura, l'amministrazione comunale di Gubbio, ed il gruppo storico dela città umbra.

Il comitato organizzatore della manifestazione è composto, oltre che dal consiglio di quartiere 3, dalla Casa del Popolo La Gora e dalle associazioni culturali e sportive della zona, che sono giunti già alla terza edizione della manifestazione. Domenica, dopo il corteo, alle 17.30 avrà luogo la partita di palla pillotta. Altri momenti particolarmente significativi del programma sabato 20, con un concerto di musica classica alla certosa del Galluzzo (una lezione concerto per le scuole si terrà la mattina di giovedì 18 nell'auditorium della scuola Papini). Domenica 20 concerto della banda Rossini.

Sabato 27 al campo comunale alle 21.30 cabaret di Giorgio Ariani. Giovedì 25 maggio convegno delle società sportive alla casa del popolo e domenica 11, dopo il corteo, alle 17.30 al campo comunale i balestrieri di Gubbio effettueranno una gara; alle 21.30 coro dei partigiani di Marzabotto. Durante il mese ci saranno anche « serate dell'astronomia » ed il palio dei rioni.

E' un centro elettronico

Un « cervellone » per le imprese dell'Empolese

Vasta gamma di servizi alle imprese associate - Discussione sulla proposta

Un centro elettronico consortile per il comprensorio di Empoli, per dare — con i cervelli elettronici — una vasta gamma di servizi alle imprese associate: dalla contabilità generale alla gestione di magazzino, alle indagini di mercato, alle previsioni di vendita fino all'ottimazione di alcuni processi produttivi. E' questa l'iniziativa che il comune di Empoli vuole prendere per offrire alle categorie imprenditoriali interessate un centro di elaborazione dati e di assistenza tecnica.

La proposta è stata discussa tra l'assessore regionale alle finanze e al bilancio, col presidente dell'ERTAG, i rappresentanti del comune di Empoli, del consorzio fra i comuni del comprensorio della Valdelsa-medio Valdarno, della lega delle cooperative e dell'API. Sul progetto è stato espresso un consenso di massima da parte di tutti gli intervenuti. La Regione si è dimostrata disponibile a sostenere l'iniziativa, che si inserisce nel quadro del progetto informatica elaborato dalla stessa Regione. l'ETAG, si è dimostrato disponibile a fornire l'assistenza tecnica, soprattutto per la scelta del l'impianto per renderlo funzionale ed adeguato alle esigenze delle imprese.

Dopo ampia discussione la riunione si è conclusa con l'impegno da parte delle associazioni di categoria a far conoscere in tempi brevi l'esatta consistenza dell'utenza interessata, per verificare nel concreto le condizioni minime per procedere immediatamente alla fase d'avvio del progetto.

Aveva assaltato l'ufficio postale di Tavarnuzze

Due anni al rapinatore armato con le candele

Giudicato per direttissima — Fu subito catturato — Il pubblico ministero aveva chiesto una pena meno severa per l'imputato

Il rapinatore che con una bomba « a tonno e candele » rapinò l'ufficio postale di Tavarnuzze e fu subito catturato da alcuni passanti è stato condannato ieri mattina per direttissima a due anni di reclusione e 200 mila lire di multa. Il pubblico ministero aveva chiesto per Massimo Taiuti un anno e nove mesi di reclusione e 150 mila lire di multa. Il tribunale invece è andato oltre le richieste della pubblica accusa.

Massimo Taiuti, 23 anni, abitante a Carmignano, lunedì scorso si presentò con un grosso involucro sotto il braccio nell'ufficio postale di Tavarnuzze intimando alla direttrice, Laura Lastrucci, di consegnarle il denaro, dopo di che fuggì a piedi: ma fu subito acciuffato. « Appena lo raggiunsi — ha raccontato il suo inseguitore, Ascanio Nesi — si fermò e mi disse che i soldi erano in una tasca, senza opporre resistenza ». Il Taiuti ha ripetuto di fronte ai giudici la sua versione dei fatti. « Dovevo pagare una cambiale di 50 mila lire — ha detto il giovane — e non sapevo come fare. L'idea mi venne in mente quel la mattina e non mi rendevo conto della sua gravità.

« Quando entrai nell'ufficio postale — ha continuato il Taiuti — con il pacco con le candele ed il tonno non credevo che mi prendessero sul serio; poi mi dettero i soldi ed allora scappai ». L'ex datore di lavoro del Taiuti, che era incensurato, lo ha descritto come un ragazzo tranquillo anche se taciturno ed ha dichiarato la sua disponibilità a riassumerlo qualora il tribunale gli avesse concesso la condizionale.

Sarà inaugurata oggi la nuova scuola media Ghiberti a Pelago

Pelago ha una nuova scuola media. Viene inaugurata stamani con una significativa cerimonia. Dopo un saluto del sindaco e del preside gli alunni della scuola media statale « Lorenzo Ghiberti » eseguiranno danze ritmiche e cori. La manifestazione che avrà inizio alle ore 9, sarà conclusa dagli interventi di Luigi Tassinari, assessore regionale alla pubblica istruzione e da Pier Luigi Dini provveditore agli studi della Provincia di Firenze.

La scuola resterà aperta anche l'intero pomeriggio per consentire la visita ai locali e ai lavori svolti dagli alunni. Il nuovo edificio si trova in via Boccaccio. Si tratta di una struttura moderna e adatta ad un uso collettivo degli spazi in cui, al di là della didattica, è possibile effettuare interventi in settori nuovi.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE IL SABATO

Piazza S. Giovanni 20; via dello Studio 50; p.zza S. M. Nuova 1; v. Martelli 36; via Alfani 75; v. Cavour 59; via Ariento 78; v. XXVII Aprile 23; p.zza Madonna 17; v. della Scala 49; Borgognissanti 40; p.zza Goldoni 2; v. Vigna Nuova 54; v. dei Neri 67; via Por S. Maria 39; v. Condotta 40; v. dell'Agnolo 17; via Pietrapiana 83; Borgo Pinti 76-78; v. S. Gallo 143; v. Bolognese 1; v.le Talenti 140; v. Faentina 107; v. Senese 6; v. Tagliamento 7; v. Il Prato 41; v. Ponte di Mezzo 42; v. Ponte alle Mosse 43; v. Tavanti 18; v. G. F. Pagnini 17; v. R. Giuliani 103; v.le Guidoni 89; v. Gioberti 117; p.zza delle Cure 2; v. Sacchetti 5; v. S. Niccolò 35; v. degli Artisti 1; v. Marconi 9; V.le De Amicis 21; v. G. D'Annunzio 76; v. Bellariva 23; v. Pisana 195; Borgo S. Frediano 151; v. Pisana 79; v. Serragli 74; p.zza S. Felice 4, v. Calzaiuoli 7; v. del Guarlone 51; v. Datini 57; via G. P. Orsini 27; Interno Stazione S. Maria Novella.

FARMACIE CON SERVIZIO FESTIVO

(Sabato aperte — Servizio notturno a chiamata)

Brozzi; Peretola; Galluzzo; Trespiano.

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni, 20; v. Ginori 50; v. della Scala 49; p.zza Dalmazia 24; via G.P. Orsini 27; v. di Brozzi 192; v. Starnina 41, Interno Stazione S. M. Novella; p.zza Isolotto 5; v.le Calatafimi 6; via G. P. Orsini 107; Borgonisasnti 40; p.zza delle Cure 2; v. Senese 206; v.le Guidoni 89; v. Calzaiuoli 7.

BENZINAI NOTTURNI

Rimangono aperti con orario dalle 22 alle 7 i seguenti distributori: via Rocca Tedalda AGIP; v.le Europa ESSO; via Baccio da Montelupo IP; via Senese AMOCO.

VEGLIA SULLA SCUOLA

Stasera alle 21.15 nel piazzale antistante la sede del consiglio di quartiere 14, in via dell'Anconella 3, si terrà una « Veglia sulla scuola », organizzata dal Clan fiorentino AGESCI del Pignone.

CULLA

La casa dei compagni Carlo e Sandra Melani è stata allietata dalla nascita di Filippo. I compagni della federazione e della redazione dell'Unità si congratulano e formulano i più sinceri auguri a tutta la famiglia.

SMARRIMENTI

Il compagno Stefano Bacci, della sezione « Chianesi » ha smarrito la tessera del PCI n. 0451340. Chiunque la ritrovasse è pregato di recapitarla ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

• • •

La compagna Rosalba Papi Ranfagni ha smarrito la tessera del PCI n. 00500447. Chiunque la ritrovasse è pregato di recapitarla ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne quasiasi altro uso.

FALSI ESATTORI SIP

Si informa che in questi ultimi giorni, in alcune località della provincia di Firenze, si presentano indebitamente al domicilio di coloro che sono in attesa della installazione del telefono, persone che richiedono il pagamento delle spese di impianto o di altri contributi. Si avvertono gli interessati che la SIP non effettua esazioni a domicilio e che, comunque, i propri incaricati sono sempre muniti di regolare tessera di riconoscimento.

INTERRUZIONE TRAFFICO

Oggi, in occasione della festa dei ragazzi organizzata dalla AGESCI nella piazza del Carmine sarà istituito il divieto di sosta con esclusione della carreggiata che collega Via S. Monaca con Piazza Piattellina.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

L'Amministrazione provinciale di Siena procederà alla privata licitazione, con la procedura prevista dall'articolo 1, lettera c), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, per l'appalto dei lavori, per la formazione di una variante in prossimità dell'abitato di Montisi, sulla strada prov.le «Traversa dei Monti», per un importo, a base d'asta, di L. 146 650.000.

Le Ditte interessate dovranno far pervenire a questa Amministrazione, via del Capitano n. 14, domanda in bollo da L. 1500, a mezzo raccomandata, per essere invitate alla gara, entro le ore 14 del 30 5 78.

Siena, lì 10-5-1978. IL PRESIDENTE
Vasco Calonaci

ROULOTTES
OCCASIONISSIME
SUPERACCESSORIATE
PREZZI DI REALIZZO
VISITATECI !
TUTTOCAMPING ● Firenze
VIA DEL TERMINE - Tel (055) 37.30.41
(uscita autostrada Firenze-Mare per Sesto)

VACANZE FELICI

Vittima di un criminale attentato

Al segretario dc la solidarietà dei partiti pisani

L'atto terroristico rivendicato con una telefonata ad un giornale - Indagini della PS

PISA — Sdegno e viva esacrazione ha suscitato in tutta la cittadinanza pisana il criminale attentato compiuto giovedì sera ai danni dell'auto del segretario provinciale della DC, il maestro Silvano Marchi. L'atto terroristico è stato rivendicato a tarda notte con una telefonata alla redazione livornese de Il Tirreno. La voce anonima ha anche preannunciato un volantino.

Nella giornata di ieri sono giunte al dirigente politico numerosi attestati di solidarietà da parte di tutti i partiti democratici e dei rappresentanti della città. Da parte della polizia continuano le indagini per tentare di risalire ai responsabili ma gli inquirenti non hanno molti elementi in mano e dell'accaduto non esistono testimoni oculari. Poco prima delle 21 di giovedì in via Po, davanti alla casa dell'esponente politico, un ordigno incendiario con innesto a pile collocato sotto la sua Fiat 128 è esploso incendiando l'auto. Prima di innestare la bomba hanno con tutta probabilità squarciato le gomme posteriori della macchina e danneggiato in alcune parti la carrozzeria.

Quando c'è stata l'esplosione il segretario provinciale della DC era in procinto di tornare a casa dopo aver partecipato ad una trasmissione televisiva di una emittente locale. A dare l'allarme è stata la moglie di Silvano Marchi che ha fatto intervenire i vigili del fuoco. Sul posto si sono recati subito i carabinieri e gli uomini della Digos. In via Po sono accorsi anche i numerosi colleghi di partito del segretario dc fra cui il capogruppo consiliare Arrigoni ed il consigliere comunale Biasci.

S. Giovanni Valdarno - Tentativo di ridurre l'organico

Le Distillerie ricattano gli operai e il Comune

L'industria del gruppo Monti vorrebbe chiudere l'impianto di disinquinamento - Nei prossimi giorni un incontro con i sindacati

SAN GIOVANNI VALDARNO — « Le cose si sono aggravate e ci abbiamo già rimesso 700 milioni nei primi 3 mesi del 78: prima di perdere tutto il corpo è meglio perdere qualche dito ».

I dirigenti delle Distillerie Italiane, un'industria chimica del gruppo Monti, ubicata a San Giovanni Valdarno sono ripartiti all'attacco durante un incontro con il Consiglio di fabbrica, e con un linguaggio oscuro ma non troppo, hanno fatto capire le loro intenzioni immediate: ridurre i 220 lavoratori occupati e ricattare l'amministrazione comunale per arrivare alla chiusura dell'impianto di disinquinamento (« ci costa troppo. 30 milioni al mese ») minacciando altrimenti di chiudere baracca e burattini.

Nei primi giorni della prossima settimana è in programma un incontro tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali. Saremo a vedere quali saranno gli sviluppi, ma un fatto appare certo fin d'ora: il problema delle Distillerie Italiane sta per giungere ad una svolta decisiva. Dopo mesi e mesi di cassa integrazione tutti i nodi di questa azienda cominciano a venire al che consegnano anche i materiali necessari, ritirando fuori il prodotto e piazzandolo sul mercato con il proprio marchio di fabbrica.

Le linee dei plastificanti, che rappresentano la quota più grande dell'intero potenziale produttivo, sono ferme: a Milano si continua però a commercializzare il prodotto acquistandolo dalla Germania. Pare infatti che il solo costo delle materie prime sia superiore a quello del prodotto finito che arriva dai tedeschi.

Altri due prodotti vengono infine lavorati per conto terzi, gli essiccativi e gli acetati: sembra che il committente sia la Montedison. La situazione è quindi pesante: alle perdite ingenti si accoppia l'assenza totale di produzioni proprie e quindi l'esclusione da un mercato già molto ristretto per la crisi generale del settore.

Il rischio di uno scivolamento lungo una china assai pericolosa c'è tutto. Ne è esempio la polemica scoppiata di recente in seguito alla decisione unilaterale dell'azienda di non rimettere in funzione l'impianto di disinquinamento ritenuto troppo costoso. L'intimazione immediata del comune e la ferma presa di posizione del consiglio di fabbrica hanno fatto subito rientrare la minaccia.

Ma nel corso dell'incontro di giovedì il problema è stato nuovamente agitato in termini ricattatori. La domanda che circola qui a San Giovanni Valdarno (dove vanno le Distillerie Italiane?) è quindi più che legittima. Si fanno varie ipotesi.

L'azienda vuole sviluppare rapporti come quelli intrapresi con la Snia Viscosa, lavorando per conto terzi? In questo caso le Distillerie Italiane si trasformerebbero piano piano in un'impresa a carattere prevalentemente commerciale, senza una propria iniziativa imprenditoriale e quindi subordinata alle esigenze dei committenti.

Nello stesso tempo però si ha l'impressione che la direzione possa tentare anche un'operazione finanziaria vendendo l'impresa a qualche gruppo industriale del settore chimico, data l'atipicità delle Distillerie Italiane rispetto alle produzioni del gruppo Monti.

Comunque sia, lo stato di incertezza e di confusione sta portando ad uno sfoltimento indotto del numero degli addetti, con licenziamenti « volontari » che non vengono sostituiti. L'attacco all'occupazione è quindi già in atto. Martedì o mercoledì altro round con l'incontro fra le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale. C'è molta apprensione: il PCI ha già diffuso un volantino per respingere la manovra in atto.

v. p.

Numerose iniziative dei lavoratori delle costruzioni

Gli edili toscani scendono in lotta

Settimana di mobilitazione dal 22 al 31 maggio — Sciopero regionale nell'edilizia a sostegno delle vertenze che sono ancora aperte in tre province

I lavoratori edili e delle costruzioni dell'intera regione si apprestano ad una intensa stagione di lotte. E' quanto scaturito dalla riunione del comitato esecutivo regionale della FLC (Federazione Lavoratori delle Costruzioni) che ha denunciato un ulteriore peggioramento della situazione produttiva ed occupazionale nel settore edile, reso ancora più pesante dalla mancanza di provvedimenti legislativi per la ripresa di uno dei settori più colpiti dalla crisi.

Ecco perché il sindacato ha indetto una settimana di mobilitazione e di lotta di tutti i lavoratori delle costruzioni per il periodo che va da lunedì 22 a mercoledì 31 maggio. In questi giorni si terranno assemblee dei delegati e dei lavoratori, incontri con le forze politiche, sociali ed istituzionali, sospensioni dal lavoro secondo le modalità che verranno stabilite in ogni singola provincia.

Per quanto riguarda invece le vertenze per i contratti integrativi provinciali ed aziendali, il sindacato ha rilevato i « positivi passi in avanti compiuti in tutti i settori delle costruzioni e nell'edilizia », essendo stati rinnovati sei contratti integrativi provinciali più quello per Prato.

In particolare sono stati raggiunti obiettivi qualificanti — secondo una nota della FLC — che incideranno notevolmente sulle condizioni dei lavoratori soprattutto nei luoghi di lavoro (pasto caldo, trasporti, trasferte, ambiente di lavoro). Inoltre è stato impegnato il padronato per il rilancio dell'edilizia e dell'occupazione.

Posizioni intransigenti permangono però da parte dell'ANCE (la associazione dei costruttori edili) nelle province di Lucca, Arezzo e Pistoia, dove impediscono ancora di aprire un concreto confronto per giungere al rinnovo degli integrativi provinciali, sulla base dei contenuti raggiunti nelle altre province.

Di fronte a questo fatto, la FLC ha proclamato una azione di sciopero a livello regionale dei lavoratori edili della Toscana per il 31 maggio in solidarietà con le province in lotta (queste ultime si asterranno dal lavoro per 24 ore anche nella settimana prossima).

Il comitato esecutivo, nella sua ultima riunione, ha inoltre deciso la promozione di quattro seminari regionali (edilizia, legno, lapidei, materiali da costruzione) sui problemi relativi alla struttura del salario, costo del lavoro, mensilità, investimenti ed occupazione, che si svolgeranno nel mese di giugno.

E' stato altresì deciso, di fronte ai gravi avvenimenti che affliggono il paese, di rinviare a data da destinarsi il convegno regionale sui materiali lapidei previsto per lunedì a Firenze.

ISTITUTO GEOGRAFICO — All'IGMI si è proceduto al rinnovo del Consiglio dei delegati che risulta composto di 19 membri eletti dal personale e da rappresentanti sindacali CGIL, CISL, UIL accreditati presso la direzione. Il nuovo consiglio si muoverà — è affermato in un comunicato — sulle linee del precedente organismo per ottenere la necessaria ristrutturazione dell'ente, la sua più opportuna collocazione come struttura indispensabile a fornire alla collettività quello strumento cartografico fondamentale che è alla base di una corretta politica di gestione del territorio in tutte le sue accezioni.

E' stata individuata una struttura organizzativo - funzionale mediante la definizione dei seguenti gruppi di lavoro: problemi del personale, rapporti con la direzione, rapporto con le organizzazioni sindacali, rapporti con Enti locali e forze politiche, addetti stampa e segreteria.

Da parte della Regione

Tentativi per bloccare la liquidazione «Marly»

A vuoto l'incontro tra consiglio di fabbrica e direzione — Un documento diffuso dalle operaie

PONTEDERA — Non ha aperto spiragli positivi l'incontro sulla vicenda dello stabilimento Marly di Fornacette fra le organizzazioni sindacali, il consiglio di fabbrica e l'avvocato Lenzi in rappresentanza della società agricola Belforte di Prato che gestisce lo stabilimento.

Nello stesso tempo la Regione Toscana ha fatto un passo presso il tribunale di Prato per non dar corso immediato alle operazioni di liquidazione dell'azienda in vista di possibili soluzioni positive per salvare questa fabbrica che attualmente dà lavoro a 232 donne. Le lavoratrici della Marly, riunite in assemblea permanente hanno distribuito al mercato di Pontedera e davanti alle fabbriche un documento congiunto del consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali della zona della Valdera.

Alla vigilia di un incontro di verifica dei programmi produttivi e delle prospettive della Marly — dice tra l'altro il documento — i 232 lavoratori della fabbrica si sono trovati di fronte alla decisione già presa di messa in liquidazione della società con l'immediata perdita del posto di lavoro. La prima risposta è stata quella dell'assemblea permanente all'interno della fabbrica per difendere sino in fondo il posto di lavoro e insieme a questo l'esistenza di una delle ultime fabbriche importanti nel settore tessile rimaste in provincia di Pisa.

« La nostra storia è semplice — prosegue il documento —: nel 1976 una società finanziaria prelevò la Marly dopo mesi di lotta delle lavoratrici per salvare una fabbrica che pur con un mercato attivo e con una produzione valida era stata portata al fallimento da una gestione sbagliata. La nuova proprietà nonostante le sollecitazioni continue delle lavoratrici, del consiglio di fabbrica, delle organizzazioni sindacali non si è seriamente impegnata per una riorganizzazione interna che desse garanzia di ripresa stabile dando la precisa sensazione di trovarsi di fronte ad un padrone fantasma per il quale la fabbrica rappresentava solo un interesse marginale di chissà quali altri giochi finanziari e speculativi ».

« Oggi con oltre 800 milioni di ordini da Prato gli azionisti comunicano di aver deciso la nostra soppressione. Le lavoratrici della Marly a fianco di tutti i lavoratori chiedono oggi non la semplice solidarietà ma l'impegno attivo delle forze politiche, degli enti locali, della Regione, del Governo, perché attraverso interventi urgenti si sblocchi quel processo di smantellamento di importanti settori produttivi quale quello tessile e dell'abbigliamento che anche nella nostra zona ha già provocato la perdita di centinaia di posti di lavoro per lasciare poi mano libera a chi specula sul lavoro nero ricostruendo in questo modo larghi margini di profitto alle spalle delle lavoratrici ».

GIORNATA DELLO SPORT

Per oggi e domani, il quartiere 7 ha organizzato una « Giornata dello sport ». Domani alle 9 con partenza da piazza del Terzolle « Scarpinata nel Quartiere ». Sempre domani nel campo sportivo dell'ITI festa popolare con: alle 15 musiche di gruppi giovanili; alle 21 spettacolo de « La Puddica » e del teatro Scuola di Scandicci.

Inoltre, alle 21 nella Chiesa « S. Maria Regina della Pace », in via di Caciolle 1, si terrà un concerto del Coro del Duomo diretto da Don Luigi Sessa.

● MUORE SOFFOCATO BIMBO DI 7 ANNI

AREZZO — Un bambino di 7 anni, Luciano Bianchini, abitante in via Mogadiscio è stato soffocato dal palloncino che stava gonfiando. E' deceduto in autoambulanza durante il trasporto in ospedale.

Ribadito un orientamento già noto

La Regione: la Turbogas non si farà ad Acciarolo

Ricordati i voti contrari alla localizzazione a Fauglia del Comune e degli altri enti locali interessati

La centrale Turbogas si farà in una zona del comprensorio pisano livornese ma certamente non ad Acciaiolo di Fauglia, il « sito » privilegiato dall'ENEL e poi scartato dopo le pressioni della gente del posto, il voto negativo di tutte le forze politiche del comune di Fauglia e degli enti locali pisani. La riconferma di questa decisione viene dalla giunta della Regione Toscana.

Gli amministratori regionali — in una breve nota inviata alla stampa — ricordano che in relazione alla localizzazione della centrale Turbogas da 180 megawatt in località Acciaiolo nel comune di Fauglia (Pisa) la giunta regionale ha da tempo preso in esame ipotesi di soluzione diverse. Ci sono stati a questo proposito incontri con le amministrazioni provinciali di Pisa e di Livorno, con i comuni più direttamente interessati e d'intesa con l'ENEL. La giunta quindi ribadisce in modo perentorio: « Si esclude pertanto la possibile localizzazione in Acciaiolo della centrale Turbogas ».

A conferma di questa affermazione gli amministratori regionali ricordano gli orientamenti analoghi già assunti dai consigli comunali e provinciali delle zone interessate.

CONCORSO FOTOGRAFICO

« Aspetti del lavoro nel Mugello »: questo uno dei temi di un concorso fotografico organizazto dalla biblioteca comunale « Giotto » di Vicchio, con il patrocinio della Comunità Montana Mugello-Val di Sieve. Sarà articolato in due sezioni, la prima sugli aspetti del lavoro nel Mugello e, la seconda a tema libero.

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO

GARIBALDI: American Graffiti
ODEON: Irma la dolce
POLITEAMA: La febbre del sabato sera
CENTRALE: Salvate il Gray Lady
CORSO: I grossi bestioni
EDEN: Goody bye amore mio
ARISTON: Professoressa di lingue
BORSI D'ESSAI: West side story
PARADISO: Una donna di seconda mano
MODERNO: Lenny
MODENA: Il colosso di Rodi
CONTROLUCE: Ci rivedremo all'inferno
CALIPSO: Nuovo programma
S. BARTOLOMEO: Domenica: Altrimenti ci arrabbiamo
AMBRA: Il mio uomo è un selvaggio
VITTORIA: Domenica: La grande corsa
BOITO: Emanuelle, perché violenza alle donne
ASTRA: Domenica: Le nuove avventure di Braccio di ferro
MOKAMBO: Nuovo programma
NARNALI: Domani: Ultimo appuntamento
I CILIANI: Ehi amico c'è Sabata

PISA

ARISTON: Goodbye amore mio
ODEON: Ma papà ti manda sola?
ASTRA: Piedone l'africano
ITALIA: Per chi suona la campana
NUOVO: La febbre del sabato sera
MIGNON: Ritratto di borghesia in nero

EMPOLI

LA PERLA: L'uomo ragno
CRISTALLO: Gran bollito
EXCELSIOR: Sella d'argento
TRIONFO: Candido erotico

PISTOIA

LUX: Champagne per due dopo il funerale
GLOBO: In cerca di Mr. Goodbar
EDEN: Candido erotico
ITALIA: Profumo di vergine
ROMA: Pussy la balena buona

GROSSETO

EUROPA 1: Giovanna coscia lunga disonorata nell'onore
EUROPA 2: Io e Annie
MARRACCINI: Donna Flor ed i suoi mariti

AREZZO

POLITEAMA: L'insegnante va in collegio
SUPERCINEMA: La mazzetta
CORSO: Poliziotto privato mestiere difficile
TRIONFO: Candido erotico
ODEON: Il diavolo probabilmente...
ITALIA: Nuovo programma
COMUNALE: Nuovo programma

POGGIBONSI

ITALIA: Ciao maschio
POLITEAMA: Ore 16, Pippo Pluto Paperino in vacanza. Ore 20,30-22,30, I leoni della guerra

SIENA

IMPERO: Spermula
METROPOLITAN: Vigilato speciale
MODERNO: Treno blindato
ODEON: Due vite una svolta
SMERALDO: A. 007 si vive solo due volte

LUCCA

MIGNON: Ecce Bombo
PANTERA: Piedone l'africano
MODERNO: Betsy
ASTRA: Due vite una svolta
CENTRALE: Coppie erotiche

ROSIGNANO

T. SOLVAY: L'ultima odissea

CARRARA

MARCONI: Vigilato speciale
GARIBALDI: Per chi suona la campana

MASSA

ASTOR: La febbre del sabato sera

VIAREGGIO

EDEN: Giovannona coscialunga disonorata con onore
EOLO: Gli uomini della terra dimenticata dal tempo
ODEON: Il tocco della medusa
POLITEAMA: Piedone l'africano
SUPERCINEMA: Il porno detective
CENTRALE: La pietra che scotta
MODERNO: Campagnola bella
GOLDONI: Nuamma

LIVORNO

GRANDE: La febbre del sabato sera
MODERNO: Salvate il Gray Lady
METROPOLITAN: Duello al sole
LAZZERI: Scherzi da prete
GRAN GUARDIA: Non
ODEON: Candido erotico
GOLDONI: Non pervenuto
JOLLY: Novecento (parte seconda)
SORGENTI: Delitto in piazza
4 MORI: La grande abbuffata
AURORA: L'insegnante va in collegio
ARDENZA: Nuovo programma
GOLDONETTA: Il locale è riservato al circolo culturale

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Ore 15.30-20.000 leghe sotto i mari. Ore 21, Incontri ravvicinati del terzo tipo
S. AGOSTINO: Quelli dell'antirapina
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 ballo liscio con i « Val 5 »

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
41° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO 1978
Domani sera ore 20 I vespri siciliani di G. Verdi. Direttore: Riccardo Muti. Regia di Franco Enriquez. Coreografie di Paolo Bortoluzzi. Scene e costumi di Pier Luigi Samaritani. Orchestra e corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino. Maestro del coro Roberto Gabbiani. Direttore dell'allestimento: Raoul Farolfi.
(Abbonamento « A »)

BANANA MOON
Ass. Culturale privata - Borgo Albizi, 9
Spettacolo di mimo di Riccardo Pangallo in Mr. Ollagnap.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel 210 555
Alle ore 21,30, la Compagnia di Prosa « Città di Firenze » - Cooperativa dell'Oriuolo presenta: La locandiera di Carlo Goldoni. Regia di Fulvio Bravi. Scene e costumi di Giancarlo Mancini.

TEATRO SANGALLO
Via S. Gallo 45 r. - Tel. 400.463
Sabato 13 e domenica 14 e da giovedì 18 a domenica 21 maggio la RGP presenta: Canzoni popolari toscane presentate da « I Ritrovatori » con Albarosa, Patrizia Massimiliano.
Per queste rappresentazioni del folklore toscano prezzi popolari: L. 2.000 (L. 1.500, riduzioni Enal-Arci-Agis)
Prenotazione anche telefonica 490.663.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e sabato, alle ore 21,30 e la domenica e festivi alle ore 17 e 21,30. La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: Beccaroni a Portofino. Tre atti comicissimi di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini. Per posti numerati telefonare tutti i giorni dalle ore 15, tel. 218820

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 210.595
Ore 21,15, la Compagnia di Paolo Poli presenta: Rita da Cascia di Ida Omboni e Paolo Poli.

TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303
Oggi alle ore 21,30 incontro internazionale di pantomima: Tonino Catalano del Teatro del Mago Povero presenta Pietre. Per informazioni S.M.S. RIFREDI, tel. 473190.

CIRCOLO VECCHIO MERCATO
Via Guelfa 64 r
Ore 21,30 musica-ricerca: Nuove esperienze musicali. Incontro con Paolo Castaldi. Concerto del pianista Fausto Cianti, con la partecipazione dell'autore.

CAMPO SPORTIVO FIGLINE
SETTIMANA DELLA CULTURA E DELLO SPORT « VALDARNO »
Ore 16,30 Ivan Graziani Pigro in concerto. Ingresso L. 1.500.

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica, 13 - Tel. 640063
Teatro: Guardiamo le esperienze (Documentari cinematografici). Alle ore 18 allenamento completo dell'autore nel teatro d'avanguardia. Il mimo corporale, dimostrazione di Yves Lebreton di T. Wethal. Training dell'Odin Teatret, laboratorio teatrale per l'arte dell'attore, di T. Wethal.

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 675.744
(Bus 6-3-10-17-20)
Le più grandi piscine coperte d'Europa scuola di nuoto, pallanuoto, tuffi.
Aperta al pubblico: giorni feriali dalle 12 alle 15. Inoltre martedì e giovedì dalle ore 20,30, sabato e domenica: 9-13 e 14-18.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B
Ore 21,30, ballo liscio con Anonima Sound. Ogni venerdì e domenica sera Ballo Liscio.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
« Prima »
In super 3-D and erotic sound Le porno Hostess. Technicolor, con Maddy, Lyn, Joanna, Louise, Margò, Silvka. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,50)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Il locale dalle luci rosse)
Mai nessuno aveva osato filmare scene così erotiche! Le notti porno nel mondo n. 2. Technicolor. All'ultimo spettacolo interverrà la Regina del Porno Sexy Ajitaw più nuda che mai! (Severamente VM 18).

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
L'eccezionale, indimenticabile, divertentissimo capolavoro premiato con 7 Oscar! Technicolor: La stangata con Paul Newman, Robert Redford. (Ried.).
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Goodbye Emmanuelle di François Leterrier, a colori, con Sylvia Kristel, Umberto Orsini. (VM 18).
(16,10, 18,20, 20,30, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Premio Oscar 1978 per il migliore attore protagonista: Goodbye amore mio, diretto da Herbert Ross. A colori con Richard Dreyfuss, Marsha Mason. Per tutti!
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

EXCELSIOR
Via Carretani, 4 - Tel. 217.798
La febbre del sabato sera diretto da John Badham. A colori, con John Travolta, Karen Gorney. Musiche dei Bee Gees. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.113
(Ap. 15,30)
Champagne per due dopo il funerale di Agatha Christie. Technicolor con Herley Mills, Britt Ekland, Heywel Bennett. Per tutti! (Ried.)
(15,55, 18,10, 20,25, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
L'uomo ragno. A colori con Nicholas Hammond, David White, Michael Pataki. Per tutti!
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
(Ap. 15,30)
Un film di George Lucas: America graffiti. Technicolor con Richard Dreyfuss (Oscar 1975) Ronny Howard Paul Demat. Per tutti. (Ried.).
(15,40, 18, 20,20, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
Betsy di Harold Robbins, technicolor, con Laurence Olivier, Robert Duvall, Katharine Ross. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
(Ap. 15,30)
Allucinante horror a colori: Demonio dalla faccia d'angelo, con Mia Farrow. (Vedere dall'inizio).
(15,30, 17,20, 19, 20,40, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
« Prima »
Un giallo d'azione pieno di suspense magnificamente interpretato da tre grandi attori. Technicolor Criminal International Agency sezione sterminio, con Dirk Bogarde, Ava Gardner, Bekim Fehmiu.
(15,15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
« Prima »
Arriva l'ispettore fenomeno: per lui non esiste delitto perfetto. Nuove emozionanti avventure in un film sensazionale Tenente Colombo riscatto per un uomo morto. Colori, con Peter Falk, Lee Grant.
(15,15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Un film di Sergio Corbucci La mazzetta. A colori con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Indians di Richard T. Heffron, technicolor, con James Whitmore, Elliott Sam, Ned Romero. Per tutti.

ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Soldato blu di Ralph Nelson, colori, con Candice Bergen, Peter Strauss. (VM 14).

ANDROMEDA
Via Aretina, 63/r - Tel. 663.945
L'inquilina del piano di sopra, colori, con Lino Toffolo, Silvia Dionisio, Pippo Franco. Per tutti.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Divertenti avventure in: Piedone l'africano. A colori con Bud Spencer, Dagmar Lassander. Regia di Steno.
(15,30, 18, 20,30, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15,30)
Avventura, amore e guerra in Grande attacco, con Helmut Berger, Samantha Eggar, Giuliano Gemma. Per tutti.

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 1.000 (AGIS 700)
Dal famoso romanzo di Hermann Hesse (Premio Nobel) il capolavoro di M. Flishman e R. Erland: Il lupo della steppa con Max Von Sydow e D. Sanda. A colori. Per tutti!

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Quello strano cane... di papà di Walt Disney. Technicolor, con Dean Jones, Tim Conway, Suzanne Pleschette. Per tutti.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Erotico film di Jean Marie Pallardy: I grossi bestioni, con Ajita Wilson, Jean Marie Pallardy. Technicolor. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Le braghe del padrone, technicolor, con Enrico Montesano, Adolfo Celi, Milena Vukotic, Paolo Poli. Un film di Flavio Mogherini. Per tutti.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Il graffiante film di Robert Aldrich I ragazzi del coro. Technicolor, con Charles Durning, Perry King. (VM 14).
(15,30, 17,50, 20,20, 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Irresistibilmente divertente Donna Flor e i suoi due mariti di B. Barreto, colori, con José Wilker, Sonia Braga, M. Mendonca. (VM 18).
(U.s. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
Sensazionali avventure a colori: Vigilato speciale, con Dustin Hoffman, Dean Stanton, Geray Buffery. (VM 14).
(15,30, 18,20, 20,30, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Comicissimo a colori Il Bel paese di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Silvia Dionisio, Anna Mazzamauro, Pino Caruso. Per tutti.
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Eccezionale thrilling a colori Vigilato speciale, con Dustin Hoffman, Harry Dean Stanton. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,25, 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Abesada l'abisso dei sensi di Noburu Tanaka, colori, con Junko Miya Shita, Hideaki Ezumi, Mari Tanaka. (VM 18).

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
Un film di Nanni Moretti: Ecce bombo. A colori con Luisa Rossi, Fabio Traversa, Lina Sastri. E' un film per tutti!
(16,10, 18,20, 20,30, 22,40)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Il triangolo delle Bermude, technicolor, con John Huston, Gloria Guida, Marina Vlady, Claudine Auger. Per tutti.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antimeridiane)
Indians di Richard Heffron, technicolor, con James Whitmore, Elliott Sam, Ned Romero. Per tutti.

MANZONI
Via Martiri - Tel. 368.808
Incontri ravvicinati del terzo tipo di Steven Spielberg, technicolor con Richard Dreyfuss, Teri Garr, François Truffaut. Per tutti!
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Il triangolo delle Bermude, technicolor, con John Huston, Gloria Guida, Marina Vlady, Claudine Auger. Per tutti.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prima visione. Doveva essere un volo inaugurale, divenne la più grande tragedia della storia dell'aviazione mondiale. Spettacolare, avventuroso, appassionante eastmancolor New York, Parigi, Air Sabotage '78, con Robert Reed, Susan Strasberg, Brock Peters, Tina Lenz e con un importante complesso di artisti.
(16, 18,30, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Due vite una svolta diretto da Herbert Ross. Technicolor con Anne Bancroft, Shirley Mac Laine, Leslie Brown. Per tutti.
(15,30, 17,55, 20,15, 22,35)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Il film più comico di Gene Wilder. Il più grande amatore del mondo, technicolor, con Gene Wilder, Carol Kane. Per tutti.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
Il triangolo delle Bermude, avventuroso, a colori, con John Huston, Marina Vlady, Hugo Stiglitz, Claudine Auger. Un film per tutti.

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Il capolavoro di Fred Zinnemann Giulia, technicolor, con Jane Fonda, Vanessa Redgrave. E' un film per tutti.

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
L. 700 (AGIS 500)
(Ap. 16)
Rassegna « Le bollate dei censori »: lo sequestro tu sequestri. Solo oggi. Divertente umorismo drammatico Jane Fonda, Anna Karina in Il piacere e l'amore di Roger Vadim, con J. C. Brialy. Colori. (VM 14).
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Allegro ma non troppo, fantasia di musica; colori, di Bruno Bozzetto; musiche di Debussy, Dvorak, Ravel, Sibelius, Vivaldi e Stravinski. Per tutti.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,40)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Ore 15,30)
Il colossale Quo Vadis, technicolor, con Robert Taylor, Deborah Kerr e Peter Ustinov. (Solo oggi).
(U.s. 22)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ore 20,30)
Superexcitation, con Claudine Beccarie, F. Beccarie. (VM 18).

LA NAVE
Via Villamagna, 111
L. 700-350
(Ore 21,15, si ripete il primo tempo)
Eccezionale Cielo di piombo ispettore Callaghan, con Clint Eastwood

CINEMA UNIONE (Girone)
Oggi riposo

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci 2 - Tel. 282.879
Oggi: Simbad nell'occhio della tigre, con Patrick Wayne e Taryn Power. Technicolor.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. 14,30)
Western d'eccezione Impiccalo più in alto. Technicolor magistralmente interpretato da Clint Eastwood e Inger Stevens. Per tutti.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ore 15,30)
Revival di Errol Flynn La storia del generale Custer. Regia di Raoul Walsh, con Anthony Quinn e Alivia De Havilland. Solo oggi.
(U.s. 22,30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15,30)
Solo per oggi Letto a tre piazze, con Totò, Nadia Gray
(U.s. 22,45)

BOCCHERINI
Via Boccherini
Oggi I 5 doberman d'oro, technicolor. Per tutti.

CENTRO INCONTRI
Non pervenuto

ESPERIA
L'avventuriero della Tortuga. Avventuroso, con Guy Madison, Inge Schoner, Giulio Marchetti. Cinemascope
L. 500-400
(14,30, 16,10, 17,50, 19,30)

EVEREST (Galluzzo)
Gesù di Nazareth (II parte), in technicolor

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 489.177
(Ore 15)
Il capolavoro di Franco Zeffirelli La bisbetica domata, a colori, con Elizabeth Taylor, Richard Burton
Domani: Quel maledetto treno blindato.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Un mondo misterioso e selvaggio per gli uomini della terra dimenticata dal tempo. Fantastico film d'avventura, in technicolor, con Patrick Wayne, Doug McClure e Sarah Douglas. Per tutti.
(U.s. 22,30)

ROMULO
(Ore 15)
Un film divertente e spassoso. Tutti possono arricchire tranne i poveri, a colori, con Enrico Montesano, Barbara Bouchet, Anna Mazzamauro
(U.s. 22,40)

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ore 17,30)
Rassegna del cinema di qualità degli anni '70: I tre giorni del Condor di S. Pollack, con R. Redford, F. Dunaway (USA 1975).
(U.s. 22,30)

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Ore 20,30)
Serafino, a colori, con Adriano Celentano. Per tutti

C.D.C. S. ANDREA
(Ore 20,30-22,30)
Diario di una cameriera di Luis Bunuel, con J. Moreau, M. Piccoli (1963).
L. 600-500

C.D.C. SMS S. QUIRICO
Tel. 70.10.35
(Ore 20,30)
Bel Ami l'impero del sesso, in technicolor

C.D.C. SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
(Ore 15)
Ripetizione di tutte le proiezioni a tavola rotonda con autori critici italiani e personalità dello spettacolo. Gratuito.

LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Non pervenuto

C.D.C. L'UNIONE
Ponte a Ema - Tel. 640.325
(Ore 16,30)
Dal romanzo di Jack London dopo « Zanna Bianca » arriva Il cacciatore solitario.
(Ore 21,30)
Marco Ferreri. Prima. Retrospettiva. Le tappe del suo discorso Non toccare la donna bianca, con C. Deneuve, M. Mastroianni, U. Tognazzi, M. Piccoli (1974).

C.D.C. COLONNATA
(Ore 20,30-22,30)
4 mosche di velluto grigio di Dario Argento (Italia 1974).
Domani: L'ultima follia di Mel Brooks.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ore 21,30)
Salò o le 120 giornate di Sodoma di P. P. Pasolini. (VM 18).

C.R.C. ANTELLA
(Ore 17) L. 200-700
Dedicato ai ragazzi: La regina delle nevi, cartoni animati.
(Ore 21,30) L. 700-500
Il prossimo uomo di R. Sarafian, con Sean Connery e Cornelius Sharpe.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Totò in Il monaco di Monza di S. Corbucci

MANZONI
Non pervenuto

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
Al piacere di rivederla, a colori, con Ugo Tognazzi, Françoise Fabian, Miou Miou. (VM 14).

SALESIANI (Figline Valdarno)
(Ore 15)
Storia di Carlotta e il porcellino Vilburg.
(Ore 21,15)
Io ho paura.

GARIBALDI
Piazza Garibaldi (Fiesole) - Bus 7
Per il ciclo La dissoluzione della commedia all'italiana proiezione di Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista. (F. Mogherini, 1974), con R. Pozzetto. (Si ripete il primo tempo)
Posto unico L. 700

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

FDA
Si informa la S. V. che la F.D.A. Foto Distributori Associati è lieta di promuovere una manifestazione che si terrà nei giorni 13-14 Maggio 1978 rivolta a tutti gli appassionati di fotografia.
Saranno presentati:
i film AGFA; le macchine fotografiche OLYMPUS; gli obiettivi SIGMA.
Avrà la possibilità di eseguire foto interessanti provando nuovi obiettivi con impianto elettronico di illuminazione fornito da all.F.F. (BOWENS)
Aerhotel Baglioni Firenze — orario: 10-13 / 15-19

El SOMBRERO
DANCING DISCOTECA
San Miniato Basso - Tel. 43.255 - 44.139
« I PUB »

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 0571-508.606
TORNANO
« I BINGO BIG BAND »

Il PCI propone un rapporto nuovo tra le forze politiche

Montevarchi: dopo le polemiche al lavoro sui problemi

Archiviata la campagna elettorale, si pensa alla vigilanza e ai meccanismi «tecnici» per il voto - Sette liste si presentano ai 17 mila 500 cittadini

MONTEVARCHI — La campagna elettorale è ormai archiviata. Nelle vie di Montevarchi restano solo i manifesti, non molti per la verità, che annunciano assemblee e comizi di chiusura.

Il gioco è fatto. Ora l'impegno è tutto volto a mettere a punto le rappresentanze nei seggi e soprattutto ad organizzare una vigile «presenza» per assicurare che nessuna provocazione possa turbare il confronto elettorale.

A Montevarchi le liste per il comune sono 7 e comprendono il PCI, il PSI, il PSDI, Democrazia proletaria, la DC, Democrazia nazionale, il MSI. Gli elettori sono 17 mila 500 circa. La maggioranza uscente e di sinistra, fin dal '72, dopo una lunga parentesi. Problemi, anche in questi anni ce ne sono stati, ma sono sempre stati affrontati con spirito unitario e costruttivo, consentendo così il consolidamento di una amministrazione che oggi si presenta al giudizio degli elettori con un bilancio certamente positivo.

I 30 seggi dell'ultimo consiglio comunale erano andati 16 al PCI, 2 al PSI, 1 al PSDI, 10 alla DC, 1 al MSI. Di diverso dalle elezioni del 72 c'è che questa volta si vota anche per eleggere i consigli di frazione a Levane, Levanella, Mercatale e Moncioni.

Tra i compagni non si fanno previsioni. C'è nell'aria l'ottimismo della volontà, la fiducia ragionata di chi è cosciente di aver lavorato per giungere ad un risultato positivo. Ma nessuna ipotesi azzardata, nessun atteggiamento settario. Neppure dopo che, deludendo un giudizio di maggior apertura che noi avevamo dato, nella DC locale è riaffiorato uno spirito di divisione e sono ricomparse anche tendenze alla contrapposizione proprio nel momento in cui più urgente e necessaria appare la risposta unitaria agli attacchi allo stato democratico.

Il dramma dell'on. Moro ha pesato a Montevarchi in modo non giusto. In modo cioè che, a nostro avviso, non tiene neppure presenti le ragioni politiche, profonde che sono all'origine del sacrificio del presidente della DC, quella cioè della necessità di un nuovo rapporto col PCI.

Già all'indomani del 16 marzo la DC di Montevarchi disse che avrebbe rinunciato a qualsiasi manifestazione pubblica fin quando la vicenda non si fosse risolta. I comunisti criticarono questa decisione sottolineando che in questo modo si andava nella direzione sbagliata, quella cioè di smobilitare le coscienze, le presenze delle masse, di mettere in un angolo la discussione, il confronto dialettico fra le forze, che è poi l'obiettivo cui puntano le BR.

Il 9 maggio, subito dopo l'infame delitto, davanti alla sede della DC in via Roma è apparso un murale che ha ferito la coscienza democratica dei cittadini e dei lavoratori per l'attacco brutale ed ingiusto portato al PCI. Un volantino dei giovani dc ne ha riprodotto lo spirito: dietro alle BR ci sarebbe l'ideologia marxista-leninista. Tutti i gruppi terroristici di sinistra — secondo gli estensori del volantino — firmerebbero la loro appartenenza ideologica al comunismo, per il cui trionfo dicono di lottare. La risposta è pacata, ragionata, responsabile, non incline ad inasprire la polemica.

Si fa notare che la matrice — al di là di sigle che usurpano le gloriose tradizioni del movimento operaio — è oggettivamente fascista. Si ricordano le grandi tradizioni di lotta per la democrazia contro il fascismo, l'apporto insostituibile dato dai comunisti alla Costituzione, alla difesa dello stato democratico.

Il voto — questo è il ragionamento — non deve dividere. Deve essere un atto che riconferma la fiducia nella democrazia, la rafforza anche attraverso la dialettica politica che non può significare separazione, lo sforzo unitario nella ricerca delle soluzioni ai problemi reali.

E il confronto sui problemi, anche se in modo molto marginale per le inevitabili ripercussioni della tragica vicenda Moro, c'è stato anche a Montevarchi. Per la verità si sono avuti anche toni strumentali e forzature, come quella della Nazione (con un titolo che tra l'altro non corrispondeva neppure allo spirito del pezzo) che imputa all'amministrazione di sinistra la responsabilità per una situazione deficitaria, prescindendo dalle scelte amministrative fatte, dalle difficoltà generali, da una situazione debitoria che coinvolge in totalità dei comuni italiani e che solo con il decreto Stammati trova finalmente una indicazione ed un supporto legislativo diverso. Gli attacchi si sono demagogicamente appuntati sull'aumento delle tariffe e sul fatto che l'amministrazione comunale non avrebbe creato le condizioni per avere insediamenti industriali a Montevarchi, ignorando la strenua lotta per far sì che la Gepi e il Governo rispettassero gli impegni assunti dopo la crisi del cappello, e ignorando le stesse condizioni che la Giunta ha creato per investimenti nel «polo» industriale di Levanella, per lo sviluppo della minore impresa, stabilendo un positivo rapporto anche con la Regione per favorirlo.

L'altra critica riguarda i consigli di quartiere per il cui funzionamento la Giunta non si sarebbe impegnata, dimenticando il rifiuto della DC alla proposta di una loro gestione unitaria. La polemica è passata. Già si pensa al futuro consiglio ed ai problemi che dovrà affrontare.

«L'emergenza — dicono i compagni — c'è anche a Montevarchi. Senza pensare a meccaniche trasposizioni di formule nazionali, auspichiamo che nel futuro consiglio ci possa essere fra le forze politiche un rapporto nuovo, all'altezza della crisi del paese. Anche così si può contribuire a superarla».

r. c.

La lista dei candidati del PCI

1) FALAGIANI Pietro
2) BALESTRI Alfredo
3) BECCIOLINI Alessandro
4) BIGIARINI Luigi
5) BINDI Licio
6) BOMBARDI Mauro
7) BRACCI Fabrizio
8) CALOTTI Vasco
9) CENTONI Rossella
10) CIPOLLI Miranda
11) FANI Romano
12) GLOTER Luciano
13) GRASSI Moreno
14) GREGORINI Massimo
15) LUZZI Giampiero
16) MAZZOLO Giuseppe
17) MELANI Luigi
18) MUGNAI Aldo
19) NANNICINI Rolando
20) NERI Carla
21) NOFERI Marco
22) PALLARI Fiorenza
23) PARENTI Ombretta
24) PIOVOSI Terzilio
25) REDDITI Tullio
26) ROSI Roberto
27) ROSETTI Luciano Paolo
28) SACRATI Ugo
29) TIGLI Arnaldo
30) VALENTINI Giorgio

Un intervento per l'assetto del territorio

Vecchiano: un piano che ha rilanciato l'attività edilizia

Una sortita demagogica della DC - Si ammicca ai «bei tempi del centro-sinistra» - L'abusivismo sul lago

VECCHIANO (Pisa) — Tutti i partiti democratici a Vecchiano si erano impegnati sin dalle prime battute di questa tormentata campagna elettorale: il dibattito ed il confronto sulle questioni dell'amministrazione comunale non dovevano allentare, neppure di un minuto, la capacità di mobilitazione unitaria a difesa della democrazia. E quel tragico 9 maggio dalle parole sono passati ai fatti: il cinema Olimpia pieno come un uovo di cittadini e lavoratori e di rappresentanti di tutte le forze politiche seduti alla presidenza a testimoniare la compattezza dello schieramento popolare e contro il terrorismo.

Dopo il lutto, lo sdegno, la condanna, anche a Vecchiano i partiti e cittadini hanno avuto la forza di tornare a confrontarsi sui problemi locali perchè la democrazia è stato detto anche al cinema «Olimpia» vive e progredisce, rafforzando le istituzioni dal piccolo comune al parlamento della Repubblica.

Ieri sera a Filettole i comunisti vecchianesi hanno concluso con un comizio del senatore Elio Lazzari la propria campagna elettorale. E' stata anche l'occasione per compiere un primo bilancio del lavoro fatto e per puntualizzare alcuni temi che maggiormente hanno fatto discutere

A pochi giorni dal voto, dopo aver taciuto per mesi e mesi, i democristiani di Vecchiano, con una sortita un po' originale, hanno riacceso le polemiche sulle questioni della lunga e travagliata storia dell'assetto del territorio. Si tratta probabilmente di forzature pre elettorali, di vecchi vizi duri a morire.

Con due volantini distribuiti in rapida successione i DC sparano a zero sul piano di fabbricazione «troppo permissivo» elaborato dalle amministrazioni precedenti, lanciano uno sguardo di rimpianto al vecchio piano regolatore generale (quello che morì sul nascere nel 969 e che prevedeva la lottizzazione della pineta), ammiccano senza troppi veli ai «bei tempi del centro sinistra», fanno capire ai proprietari delle baracche sul lago che mettendo una croce sul simbolo giusto della scheda elettorale le costruzioni abusive potranno continuare a vivacciare ancora per molti anni.

Contraddizioni e debolezze di una provata DC sono già tutte contenute in quei volantini. Dopo aver rifiutato di partecipare alla Commissione consiliare che doveva discutere sull'assetto del lago, i democristiani Vecchianesi partono alla carica in difesa della libertà per cacciatori e pescatori di praticare il loro sport preferito. Ma chi ha scritto quei volantini dimentica che il vecchio piano Regolatore contro il quale i comunisti si sono battuti per molti anni non conteneva nessun vincolo per le aree intorno al lago: «altro che difesa della caccia e della pesca!» — esclamano gli amministratori usceti. Uguali ambiguità sono anche nelle critiche rivolte al piano di fabbricazione.

Quando fu varato (rappresentava il primo strumento urbanistico di cui un'amministrazione a Vecchiano era riuscita a dotarsi) i rappresentanti della Democrazia Cristiana dissero che il piano non avrebbe permesso lo sviluppo dell'edilizia. I DC allora avevano ancora in mente quello che prevedeva il vecchio piano regolatore: la costruzione di 80 mila vani per una popolazione che si aggira sulle 9 mila unità.

Oggi, a quasi 10 anni di distanza, i DC hanno cambiato rotta di 80 gradi: secondo il partito dello scudo crociato il piano di fabbricazione è stato troppo permissivo.

«Il nostro piano — dicono i comunisti — ha reso possibile il rilancio dell'attività edilizia ed ha salvaguardato tutte le aree di rilevante importanza paesaggistica». E' infatti l'unico piano in tutta Italia che preveda ampie aree con indice di fabbricazione zero, cioè dove non può sorgere neppure una baracca, e che al contempo concede il massimo di aree disponibili per l'edilizia economica, popolare e quella convenzionata.

«L'attuazione del piano — dicono ancora i rappresentanti della lista — ha permesso di poter lavorare con calma alla redazione del nuovo piano regolatore generale che dovrà essere approvato al più presto».

A Castiglion Fibocchi la DC mostra il suo vecchio volto

CASTIGLION FIBOCCHI — «Comunque vada a finire — dice un candidato di Alleanza Democratica — noi abbiamo la coscienza a posto. Quello che abbiamo promesso nel programma elettorale delle ultime amministrative lo abbiamo quasi totalmente mantenuto».

Non c'è stato trionfalismo nella campagna elettorale di Alleanza Democratica (una coalizione composta da PCI, PSI, PRI e indipendenti). La situazione generale del paese, il rapimento di Moro e il suo assassinio hanno portato, negli interventi e nei comizi, un tono di compostezza e di civiltà che ha frenato la polemica astiosa e dura, difficile a morire nelle campagne elettorali.

La DC, da parte sua, in queste settimane ha imboccato un'altra strada. Per 5 anni all'opposizione, dopo essere stata quasi da sempre in giunta, non ha esitato ad affermare che «questi 5 anni sono andati perduti» e che quando rientrerà in giunta si dovrà riprendere il cammino interrotto. Le sue assemblee, i suoi comizi sono stati spesi nel tentativo di screditare l'amministrazione precedente. E per assolvere a questo compito non ha esitato a trovare pretesti e meschinità.

La giunta di sinistra non è stata impeccabile, nessuno afferma che questa giunta ha raggiunto la perfezione. Ma molte cose sono state fatte, magari quelle stesse che la DC aveva sempre promesso e mai realizzato. E non si tratta di piccolezze: la scuola media, la strada per Gello, l'illuminazione pubblica, la biblioteca, il primo stralcio per l'invaso, che potrà risolvere l'annoso problema della mancanza di acqua.

Questi sono fatti di cui la DC non sembra tener conto. Anzi si riferisce a queste realizzazioni solo per giudicare la giunta: troppe spese. E per meglio accreditare questa versione della «giunta spendacciona» trova delle argomentazioni di rincalzo, e naturalmente false: «Nel '72, quando la DC lasciò la giunta vi erano in cassa 7 milioni mentre adesso le sinistre vi hanno lasciato "un buco" di trenta milioni».

Come non plaudire quindi a questa Democrazia cristiana parca ed economa, quasi una «perfetta casalinga» ottocentesca ed avara» che mette i soldini da parte?

Ma la «disperazione» della DC e la «gioia» della nuova giunta duro poco: il tempo di fare i conti e di constatare che questi 7 milioni non vi erano e che anzi l'amministrazione dc aveva chiesto un mutuo a pareggio di 32 milioni. E non è vero neppure che l'attuale amministrazione ha un buco di trenta milioni in quanto questo è solo di 6 milioni e 400 mila lire.

Si sa che le bugie sono come le ciliegie, una tira l'altra: «hanno staccato il telefono della scuola!». Il telefono c'è e funziona perfettamente. La scuola media scoppia! Ci sono ancora due aule libere. Ma la bugia più simpatica raccontata dai dc di Castiglion Fibocchi è che la lista di Alleanza Democratica è una lista di «forestieri».

Una specie di invasione nel la quale gli «Unni» sono il professor Nuti, docente all'università di Siena e il compagno socialista Baglioni, direttore in pensione del Monte dei Paschi. Entrambi stanno per rientrare a Castiglion Fibocchi e la loro candidatura è stata confermata proprio in questa prospettiva. In questa logica l'unico «Unno» sarebbe il capolista dc, Romano Conti abitante ad Arezzo. La linea condotta dalla DC ha veramente acuito in senso polemico e contrario alle necessità del paese questa campagna elettorale. Da entrambi le parti talvolta si è scesi su personalismi.

La formazione della lista DC è stentata e «mossa» da polemiche interne. E' stata sì rinnovata, ma alle sue spalle, secondo molti, c'è ancora una volta la figura di Lino Gelli, massone, il cui nome è stato spesso collegato agli ambienti neofascisti e golpisti.

La lista unitaria

1) ROSSI Pierluigi, medico chirurgo (PSI)
2) MAGRINI Giorgio, metalmeccanico (PCI)
3) BACCIARELLI Aldo, funzionario (PCI)
4) BALDI Giulio, operaio edile (PCI)
5) BAGLIONI Faliero, pensionato (PSI)
6) BONACCORSO Mario, impiegato tessile (PSI)
7) FERRINI Ernesto, medico-chirurgo (PRI)
8) FRANCHINI Piero, commerciante (indipendente)
9) GUALDANI Alfredo, pensionato (PCI)
10) NUTI Domenico, docente universitario (indipendente)
11) SAMORI' Ascar, funzionario (PSI)
12) UGOLINI Remo, operaio tessile (PCI)

Il Pdup di Lari invita a dare il voto al PCI

LARI (Pisa) — Il partito di unità proletaria per il comunismo di Lari ha lanciato un appello perché i propri sostenitori diano l'appoggio elettorale alla lista comunista.

L'iniziativa autonoma del PdUP è stata motivata con la necessità che «non un solo voto vada disperso per le sinistre». In questo modo il partito di unità proletaria per il comunismo prende decisamente le distanze e dalla lista denominata «democrazia proletaria» che quest'anno è stata presentata anche a Lari e riconosce che in questo Comune non esistono le condizioni sufficienti per la presentazione autonoma del PdUP intesa come forza "alla sinistra" del PCI, non massimalista né estremista.

Questo il testo integrale dell'appello diffuso nella giornata di ieri: «L'assassinio di Moro da parte delle Brigate rosse è il tentativo di impedire le trasformazioni necessarie a uscire dalla crisi del paese; è un attacco alla democrazia per impedire l'ingresso delle forze operaie e popolari al governo dello Stato. Difendere questo Stato, contrastare la controffensiva autoritaria è possibile solo se le sinistre si daranno un programma comune di governo, dei processi di trasformazione di questa società per affermare il ruolo dirigente della classe operaia.

Al primo posto una svolta sul problema dell'occupazione, in modo da eliminare quelle fasce di disperazione, di disgregazione che sono il retroterra sociale del terrorismo. Per questo è necessario il rafforzamento di tutta la sinistra e di una forza, né estremista né massimalista, alla sinistra del PCI.

Non esistendo a Lari le condizioni sufficienti per una presentazione autonoma del PdUP, si deve rafforzare l'unità della sinistra perché solo un'affermazione di tutta la sinistra rende possibile difendere questa democrazia per trasformarla.

Si deve per questo non disperdere in modo irresponsabile nessun voto. A Lari vota PCI. Non un voto vada disperso per le sinistre».

La lista del PCI

1) BACCI Alvaro, pensionato (sindaco uscente)
2) BERTELLI Franco, operaio
3) BIASCI Paolo, studente (consigliere uscente)
4) BOTTAI Dino, coltivatore diretto (indipendente)
5) CECCOTTI Dante, coltivatore diretto (cons. uscente)
6) CIULLI Fledio, dirigente delle Poste (indipendente)
7) DEL CORSO ARINGHIERI Maria, insegnante
8) FANTOZZI Ottorino, mezzadro
9) FATTICCIANI Luciano, tecnico elettron. (indipendente)
10) FRANCHI Umberto, impresario edile
11) GEPPINI Uliviero, artigiano (consigliere uscente)
12) GIOVANNETTI Giovanni, esercente (indipendente)
13) LENZI Vinicio, operaio
14) MONTAGNANI Alvaro, operaio (consigliere uscente)
15) PACHETTI Antonio, operaio
16) PACHUCCI Renzo, operaio
17) PINORI Eleonora, analista
18) RAGONI Graziano, operaio
19) SPINELLI Bruno, rappresentante (consigliere uscente)
20) TOSI Bruno, commesso (consigliere uscente)

Poggio a Caiano: un voto per rompere l'isolamento

PRATO — Con un comizio nella piazza centrale di Poggio a Caiano si è conclusa ieri sera la campagna elettorale della lista di democrazia popolare. Oggi — silenzio elettorale — è un giorno di attesa nelle sedi delle forze politiche prima del voto di domani e del responso delle urne. Per l'occasione Democrazia Popolare di cui fanno parte il nostro partito, il PSI il PSDI, e PRI ha lanciato un appello agli elettori. Partendo dagli ultimi tragici fatti nella vita del paese. Democrazia Popolare «nel sottolineare come sia oggi necessario rafforzare l'impegno unitario, come condizione indispensabile per sconfiggere definitivamente l'azione disgregatrice del terrorismo, per consentire alle istituzioni ed al governo di affrontare positivamente i problemi e i guasti della nostra società, per determinare una saldatura sempre più profonda fra stato e cittadini» fa appello agli elettori «affinché con la loro partecipazione alla consultazione elettorale diano una ulteriore prova della loro volontà democratica».

Il documento così prosegue «porsi di fronte ai problemi del nostro tempo, ad ogni livello, con la volontà di ricercarne la soluzione attraverso il contributo e l'apporto di tutte le espressioni democratiche, politiche, sociali e culturali, riteniamo sia una esigenza di tutto il paese. E' animati da questa volontà che PCI, PSI, PSDI e PRI a Poggio a Caiano si sono presentati insieme».

Una ulteriore riconferma di quello spirito solidale manifestatosi in questi drammatici giorni, e di cui si è avuta riprova nelle iniziative dei giorni scorsi al Poggio. Su queste basi è nata la lista di Democrazia Popolare.

Non una contrapposizione alla DC poggese e al suo modo di gestire il Comune, ma l'espressione di sentimenti diffusi dalla gente di questo piccolo comune, per affermare un nuovo modo di essere dell'ente locale rispetto al passato. «Ed è proprio dalla capacità di raccogliere questa esigenza, che richiede ad ognuno — continua l'appello — non di rinunciare ad essere se stessi ma di ricercare la convergenza con tutte le espressioni democratiche del territorio per soluzioni ai problemi che siano frutto dei più ampi apporti e quindi capaci di suscitare il massimo consenso, che diano una garanzia di una direzione dell'ente locale aperta, onesta, effettivamente democratiche e capace di stabilire nuovi rapporti fra istituzioni e cittadini, che è il punto centrale per il rinnovamento della società e la salvaguardia della democrazia.

A questa impostazione tesa a creare nuovi rapporti fra i partiti e fra l'amministrazione e la popolazione, la DC ha risposto chiudendosi a riccio, isolandosi dal resto delle forze politiche e gestendo il comune come se fosse una cosa sua, senza instaurare momenti di collaborazione con le altre amministrazioni di un comprensorio che presenta caratteristiche omogenee.

Nella stessa campagna elettorale la DC poggese ha ricercato diversivi propagandistici ad un confronto sui problemi, registrando una mancanza di argomenti agli stimoli politici che gli erano stati prospettati. L'isolamento in cui si è venuta a trovare non è la conseguenza di scelte prestabilite dagli altri partiti, ma è il risultato della politica DC in questo comune.

Vi è una convergenza piena di tutte le forze che hanno formato Democrazia Popolare. A nulla sono valsi i tentativi di pressione sull'elettorato degli altri partiti, in particolare del PSDI, con mezzi a dir poco scorretti.

La convergenza dei quattro partiti di Democrazia Popolare deriva da un'analisi attenta delle cose, dei problemi e dalla necessità che si scorge di operare per nuovi criteri politici. Il voto alla lista unitaria — conclude l'appello — significa volontà di porre fine alle chiusure aprioristiche, tipiche dell'amministrazione DC susseguitesi al Poggio, per affermare nuove concezioni nella gestione della cosa pubblica, ed è anche un contributo per il rinnovamento della società ed il rinnovamento della democrazia».

La lista unitaria

1) FILIPPI Paolo, segretario del comitato di zona Carmignano-Poggio a Caiano (PCI)
2) GAMBASSI Duilio, vicesegretario della Federazione di Prato del PSI
3) PARRETTI Vanni, segretario del comitato di zona Carmignano-P. Caiano (PSI)
4) INNOCENTI Carlo Giovanni, artigiano edile (PCI)
5) PROSPERI Leopoldo, operaio statale (PSDI)
6) NUNZIATI Sauro, studente universitario (PRI)
7) ROSSI Mariella in CIANCHI, lavorante a domicilio (PCI)
8) DROVANDI Leandro, studente universitario (PSI)
9) PICCINI Luciano, operaio (PCI)
10) NOCI Giuseppe Paolo, impiegato (PSI)
11) GOLINI Marino, esercente (indipendente)
12) LENZI Lamberto, artigiano di maglieria (PCI)
13) SENSOLI Sandro, impiegato (PSDI)
14) FERRARI Paolo, operaio (PCI)
15) GRAVI Renzo, impiegato (indipendente)
16) GIANNONI Valerio, artigiano (PCI)

A Talla la DC cerca la «rissa» la sinistra vuole il confronto

La lista unitaria

1) BOZZI Marcello, chimico
2) FERRINI Orlando, operaio Lebole
3) OCCHIOLINI Orazio, operaio ENEL
4) CARIAGGI Paola, biologo
5) SENESI Iacopo, operaio
6) NOCENTINI Vittorio, operaio forestale
7) LUCHERINI Domenico, operaio metalmeccanico
8) ROSSI Pietro, infermiere
9) FANETTI Settimio, operaio forestale
10) MUGNAI Francesco, operaio edile
11) CARIAGGI Paolo, impiegato
12) FERRINI Adamo, guardia giurata

TALLA — La DC continua la sua campagna attaccando con tracotanza la lista di Unità democratica composta da rappresentanti del PCI, del PSI e del PSDI.

In questi giorni è apparso un manifesto in cui sia nella grafica che nei contenuti si cerca apertamente, sulla vicenda Moro, la provocazione nei confronti della lista unitaria di sinistra. La risposta, anche se calma e pacata, non si è fatta attendere e alle richieste «scontro» avanzate dai democristiani, il PCI, il PSI e il PSDI hanno risposto, invece, parlando la lingua del confronto civile e democratico.

«La DC cerca la provocazione — afferma un volantino firmato lista di Unità democratica — (prima a Faltona con una esibizione abbastanza stupida dei due più noti amministratori di Talla durante un comizio di Unità democratica e poi con manifesti che non hanno bisogno di commenti). Noi non scenderemo su questo terreno perché sappiamo che la gente apprezza le cose serie».

La campagna elettorale va avanti a Talla da una parte (Unità democratica) alla ricerca di un consenso mediante l'impegno del dibattito sui problemi reali e da un'altra (DC) che cerca lo scontro a tutti i costi.

«Anche la assegnazione degli scrutatori ai seggi elettorali ha il sapore di provocazione — afferma ancora il volantino di risposta — uno scrutatore alla lista di Unità democratica, quattro scrutatori alla DC per ogni seggio. Mentre nei comuni amministrati dalle sinistre viene un'altra lezione di democrazia, da una ripartizione giusta degli scrutatori».

Anche dall'estero un augurio al PCI di Ortignano ad andare ancora avanti

ORTIGNANO RAGGIOLO (Siena) — «Quelli di Ortignano sono in tutto il mondo», assicura un vecchio detto famoso nel paese e che i fatti confermano. Dall'Australia, proprio ieri, è giunta una lettera ai compagni della sezione. «Vogliamo farvi sapere — dice — che i lavoratori italiani democratici, emigrati in Australia sono vicini al nostro partito e contano su di voi perché, anche a livello locale, le cose in Italia continuino a cambiare per il meglio grazie ad un continuo rafforzamento del Partito comunista». La lettera reca la firma di Carlo Scalvini, un abitante di Ortignano emigrato in Australia quasi 30 anni fa.

Ortignano Raggiolo è un piccolo comune del Casentino dove domenica 14 e lunedì 15 maggio si andrà alle urne. L'affluenza dei seggi avverrà secondo il sistema maggioritario dal momento che gli abitanti sono soltanto 966. Nel 1951 erano oltre 3.500 disseminati per le frazioni della montagna (Raggiolo, Ortignano, Villa Badia, Tega e San Piero), poi pian piano hanno preso quasi tutti la via delle grandi città dove trovare un lavoro era una impresa meno difficile che sul Casentino: le mete sono state Roma, Genova, Prato, Firenze, Arezzo e poi sempre più lontano, fino all'Australia.

La lista unitaria

1) BANDELLONI Ferdinando, impiegato
2) MANNUCCINI Fabio, autista
3) ALBERTINI Luigi, autista
4) CARTOCCI Aldo, medico
5) CIORTI Sandra, insegnante
6) FALLERI Antonio, mezzadro
7) FERRI Remo, operaio
8) PETRUCCIOLI Francesco, autista
9) PIARINI Paolo, operaio
10) RISTORI Pierino, studente
11) RONCHETTI Bruno, operaio
12) ZATTI Placidia, impiegata

Questi pochi abitanti che ancora sono rimasti lavorano nei centri più grossi della vallata come Bibbiena oppure se la cavano praticando l'agricoltura o raccogliendo i funghi porcini che quassù crescono in grande quantità: nei periodi di punta se ne possono raccogliere anche 40, 50 chili al giorno. Ma i forestieri vengono a frotte, abbordano il bosco e lo saccheggiano; è per questo che la giunta di sinistra (PCI-PSI), se verrà riconfermata, vuol regolamentare la raccolta dei funghi in modo che gli abitanti di Ortignano Raggiolo siano tutelati nei loro interessi: si parla anche di cooperative, in modo tale che a fare i prezzi non siano più i grossisti che passano con il camioncino tutte le mattine a comperare i funghi, ma gli abitanti.

La giunta di sinistra, pur in mezzo a mille difficoltà tipiche dei piccoli centri, ha lavorato sodo nei precedenti cinque anni. Alle elezioni del 72 la popolazione le elesse a grande maggioranza (il 49,4 per cento dei suffragi al PCI, l'11,8 al PSI) e gli amministratori hanno saputo ripagare la fiducia che i cittadini avevano in loro riposto.

«I circa 50 milioni investiti in opere igieniche — è scritto nel consuntivo della amministrazione comunale — gli oltre 40 milioni degli approvvigionamenti idrici e il potenziamento degli acquedotti, i circa 200 milioni investiti per la realizzazione e il miglioramento della viabilità, dimostrano una proficua collaborazione fra il comune, la Regione, la Comunità montana, il consorzio di bonifica e la visione complessiva dei problemi che ha avuto il comune al di là di qualsiasi favoritismo e di campanilismo deteriore».

«La nostra soddisfazione è maggiore — commenta il compagno Paolo Pierini — se teniamo conto della mancanza assoluta di cespiti delegabili che ha precluso ogni possibilità di contrarre mutui presso la cassa depositi e prestiti e ogni altro istituto di credito».

Nel comune di Ortignano esiste una scuola consolidata, creata dal comune, frequentata da bambini di tutte le frazioni. Ora si vorrebbe istituire una scuola a tempo pieno: questo, forse è l'ambizione maggiore della giunta comunale, insieme alla ricerca di investimenti produttivi rivolta verso operatori singoli o associati, per trovare nuovi posti di lavoro.

Il bilancio preventivo per il '78 è stato anche votato dall'unico consigliere dc (Gambineri) che ha seguito sempre da vicino le sorti del comune, mentre un altro è stato contrario, ma praticamente si è fatto vedere in consiglio comunale solo in quella occasione. Fra chi vive i problemi di Ortignano Raggiolo si è raggiunta quindi una sostanziale unità visto che il consigliere dc Gambineri ha votato a favore anche in moltissime altre delibere e non soltanto sul bilancio.

Sandro Rossi

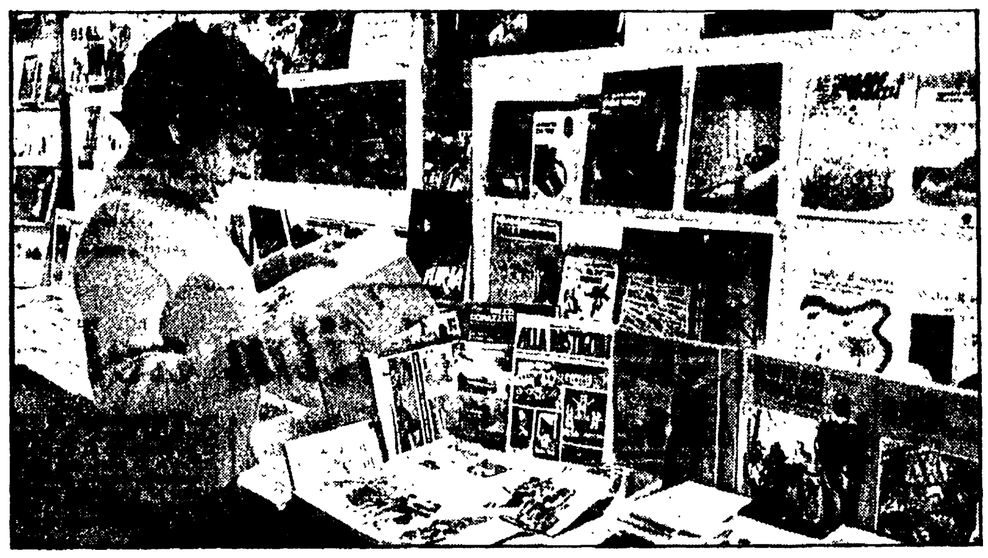
La lista dei candidati del PCI

1) SPINESI Emilio
2) BAGNOLI Giuseppe
3) BARSUGLIA Ezio
4) BERTOLANI Marzia
5) BERTONI Walter
6) BUONAMICI Massimo
7) CATTANI Renato
8) D'AQUINO Giovani
9) DERI in MENGALI Maura
10) GARZELLA Paolo
11) GUCCINELLI Fausto
12) LELLI Fosca
13) LUNARDI Giancarlo
14) MARZANTI Marzia
15) MENICHETTI Luciano
16) MORETTI Giorgio
17) RAFFAELLI Tiziano
18) SBRANA Carlo
19) SODINI Claudio
20) TOLAINI Mauro

Inchiesta sui «giovani» editori per ragazzi in Toscana

Quando nei libri ci sono solo sogni

Le pubblicazioni per i più piccoli peccano spesso per il linguaggio difficile, per il modo roseo in cui presentano la realtà - Alcune buone produzioni - I genitori e le letture per bambini: spesso non possono seguire i figli nè fornire, per i costi, molti libri



Nei precedenti articoli abbiamo parlato dei grandi e medi editori per l'«infanzia» che operano in Toscana già da tempo; accenniamo adesso ai più «giovani» che sono venuti alla ribalta proprio alla fine dello scorso anno. Dalla casa Guaraldi, nota per il suo spregiudicato e non sempre fortunato intervento culturale, citiamo due libri recentemente usciti. «La favola della vita» di Joan Fincher Klimo, con testo di Laura Conti, è un'intelligente ed equilibrata introduzione ai problemi della fecondazione e della nascita, anche attraverso le belle illustrazioni, suscita l'attenzione dei piccoli di tre o quattro anni. Meno felice appare invece il «mangiar vermi non conviene» che pure si avvale di una introduzione non priva di gusto di un pedagogista come Antonio Santoni Rugiu.

Più importante e già più vasto e differenziato l'intervento della Nuova Italia educazione di base, dalla «mauvole realizzare un intervento organico nel settore dell'educazione di base, della «materna» agli undici anni. La collana «dire fare giocare» destinata ai bimbi dai 2 ai 6 anni, si articola al suo interno in diverse sezioni, fra cui paiono molto interessanti «storie semplici della natura» e «nel mondo si lavora».

Traendo qualche conclusione da questa breve rassegna, si può intanto osservare che oggi, tutti o quasi i libri per i bambini piccoli (dai 3 agli 8-9 anni) tranne, forse, i fumetti, hanno bisogno, per essere capiti, dell'aiuto continuo dell'adulto.

E' giusto? Se vogliamo stimolare la creatività del bimbo, se non vogliamo sovrapporre al suo pensiero e al suo modo d'essere il comportamento e le idee dei genitori e dei maestri, non dobbiamo mirare ad offrire letture autonome, letture suscitatrici di dirette e personali interpretazioni della realtà? E, ancora, non c'è il rischio che la presenza del l'adulto condizioni, spesso, in senso conservatore la crescita delle idee del bimbo?

Per verificare in concreto i termini, delle questioni, sarebbero auspicabili iniziative editoriali che, in quanto rivolte al consumo di massa, puntino innanzitutto alla lettura autonoma del bambino, a sorreggere la sua ricerca di una scoperta personale del mondo, il suo desiderio di creatività, mentre oggi, nel complesso, i libri dei piccoli servono, in molti modi, a rafforzare il «dominio» dei grandi sui bambini.

Anche da questo punto di vista la «questione bambino» non è risolta, al di là delle molte prediche sull'infanzia e sulla essenzialità della ricchezza e molteplicità delle sue esperienze per la vita adulta, poco si è fatto per incoraggiare la libertà, la creatività, la gioia del bambino; non servono certo, a questo scopo, le attuali strutture scolastiche di base.

Tutti i libri (esidetti «belli» dell'editoria toscana (e non toscana) per l'«infanzia» non sono dunque direttamente fruibili dalla massa dei consumatori bambini. Quasi tutti peccano di concetti e parole difficili, spesso incomprensibili per piccoli dagli 8 ai 9 anni.

Anche nei libri destinati ai più grandi il linguaggio appare difficile, sproporzionato spesso alla consapevolezza linguistica del ragazzo e dell'ambiente familiare e sociale in cui vive. Certamente via via l'influenza della scuola si fa più importante e insieme all'allargamento delle esperienze garantisce, comunque, una comprensione crescente. Per questo occorrerebbe un più sapiente, meditato e «programmato» sviluppo dell'uso del linguaggio nei libri e nei «giornalini» per aiutare l'arricchimento del patrimonio linguistico il minore o maggiore possesso della lingua e dei concetti che vi sono dietro crea ancora, da noi, discriminazioni sociali ed è, per questo, compito essenziale degli «industriali» della cultura contribuire al superamento di tali discriminazioni.

Emerge il problema di una «riconversione» dell'editoria per ragazzi, in Toscana e altrove, in direzione di una produzione calata nella realtà e nei bisogni della massa dei bambini e in grado, prima, di essere compresa, e, poi, di fare crescere la consapevolezza critica e linguistica.

Emerge con altrettanta forza la necessità di fare libri a prezzi più accessibili, in modo da elevare la quantità oltre che la qualità del consumo. In questo quadro bisogna cioè superare una divaricazione della produzione editoriale per ragazzi in due estremi opposti: da un lato un raffinato intellettualismo, che pur producendo «bei libri», nuovi nei contenuti, nel linguaggio e nelle immagini, non può che limitare il loro consumo ai figli di poche famiglie abbienti e spesso anche intellettualizzate, da un altro un'accanita propaganda di buoni sentimenti e di sdolcinature, di esistenze armoniose prive di problemi, che non aiutano a capire il mondo nelle sue varie realtà né a costruire capacità critica, invitando semmai i giovani a illusorie speranze ed evasioni e contribuendo, alla formazione di stati d'animo di frustrazione, rabbia e ribellione quando si presenta no le prime difficoltà della vita.

Ci vuole, dunque, anche una «riconversione» culturale, che tenga conto della necessità di rivolgersi ai bambini con il linguaggio delle cose, delle avventure «vere», vere perché hanno fatto i conti con la realtà da cui nascono.

Per questo è essenziale un assai maggiore impegno degli scrittori, dei critici, dei ricercatori in genere, in questo settore editoriale che ha anche bisogno di maggiori investimenti. Oggi che prevale la specializzazione ci sono scrittori per l'infanzia, divulgatori per ragazzi, ma tutti, tranne poche eccezioni, danno l'impressione di trasmettere, anche i migliori, come una sorta di cultura «minore» che non riesce a liberarsi da limiti e tabù.

Sarebbe opportuno un più spregiudicato impegno di chi è già esperto di bambini e di molti altri con l'idea che bisogna scrivere non per «diversi», ma per uomini come noi che sanno un po' meno di noi. Se si accetta l'idea che i ragazzi sono uguali agli adulti ne deriva un'altra conseguenza. Via via che i ragazzi crescono, se un vero confine, una netta demarcazione non esiste a nessuna età, viene decisamente a cadere ogni differenza fra letture per ragazzi e letture per adulti.

Fino a 10, 11 anni, fino cioè alla fine della scuola elementare, ha senso predisporre una produzione per ragazzi. Dopo, una produzione speciale nasconde il desiderio di mistificare la comprensione delle realtà, di trattare come diversi quelli che diversi non sono, di spingere ad una ghettizzazione dei ragazzi, preludio all'interessata ghettizzazione della gioventù nei suoi consumi e nei suoi miti.

Dopo i 10 anni bisogna mirare alto, come facevano e fanno ancora, giustamente, le solide famiglie borghesi. E' meglio usare i classici che tali sono non per caso, ma perché hanno saputo descrivere vicende esemplari.

Dentro i classici c'è una capacità educativa infinita, spontanea, che fa a meno dell'uggioso didascalismo di tanta produzione per l'infanzia.

In base alle loro diverse tradizioni: gli editori per l'«infanzia» dovrebbero, dunque, tendere a due solide cose che sono poi una sola: una mobilitazione di scrittori e di intellettuali che diano mano a un programma serio di libri per i bambini: «piccoli» (3-8 anni) e per i più grandi (fino a 11 anni), di libri «per tutti», senza ammiccamenti e mistificazioni che hanno un discriminatorio sapore di classe; una produzione in quantità tale e con caratteristiche tecniche tali da garantire prezzi bassi, per fare comprare due libri al posto di uno.

Solo in questo modo si riuscirà a limitare il consumo del «fumetto», che è utile per avviare alla lettura, ma non può restare, come oggi avviene di fatto per le norme maggioranza dei bambini, l'unica lettura, con il rischio di abbassare gravemente il livello culturale.

Per gli altri, per i ragazzi più grandi, per i quali è necessario mirare alto, è necessario certo l'impegno degli editori in direzione di nuove traduzioni, dei classici, ma soprattutto uno sforzo solidale delle famiglie e delle scuole, anzi uno sforzo unitario, deciso e studiato insieme, con l'apporto delle biblioteche scolastiche e comunali, sfruttando anche le possibilità di lavoro, ancora non utilizzate.

Se non miriamo alto con la lettura, se non costruiamo, fin dall'adolescenza, una cultura di livello unico per tutti, si perpetuerà la distinzione fra i «colti» e gli «incolti», fra i dirigenti e i diretti, che è ancora una distinzione di classe.

Francesco Golzio

mostre

Al Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi

Rarissime incisioni di Giorgio Morandi

Dopo un'intensa attività volta alla conservazione ed alla periodica esposizione del patrimonio d'arte grafica antica conservato agli Uffizi il gabinetto dei disegni e delle stampa ha potuto realizzare — grazie ad una recentissima acquisizione — una mostra d'arte grafica moderna, esponendo il corpus quasi completo — mancano solo nove esemplari — delle acqueforti di Giorgio Morandi.

L'estate scorsa, le sorelle del pittore bolognese scomparso nel 1964 hanno donato l'eccezionale raccolta in loro possesso alla sovrintendenza per i beni artistici e storici di Firenze. Si tratta complessivamente di 123 preziose incisioni, alcune rarissime, alcune in copia unica; tutte eseguite all'acquaforte tra il 1912 e il 1961 tranne una puntasecca), affiancano senza confondersi o porsi in secondo ordine rispetto ad essa, la produzione pittorica dell'artista, riproponendone in bianco e nero i temi più cari: nature morte, paesaggi, pochi brevi ritratti.

L'incisione su metallo, come tecnica di riproduzione artistica a stampa in più esemplari, interpretata essenzialmente e nella sua componente lineare come imitazione del disegno e nelle sue sfumature di tessuto materico come imitazione della pittura, non ha sempre goduto della meritata considerazione come genere autonomo dotato cioè di un linguaggio specifico che si esprime ottenendo degli effetti del tutto particolari, attraverso le combinazioni di un elemento fondamentale: il segno inciso sulla lastra.

Giorgio Morandi è stato uno dei pochi artisti italiani del novecento a comprendere la possibilità di tale linguaggio, al punto da individuare fra le tecniche a stampa quella che meglio poteva adattarsi al proprio sentimento poetico (l'acquaforte) e puntualizzandone con precisa e pulita applicazione artigianale un procedimento tecnico che di fatto costituisce la «chiave» stilistica della sua produzione incisoria, procedimento cui rimase costantemente fedele senza cadere mai nella ripetizione e nella maniera.

Il linguaggio morandiano riconduce l'incisione alla sua purezza e alla sua autonomia utilizzando i segni per ottenere effetti forma, di luce e di spazio, nelle loro combinazioni più semplici ed elementari: semplicità che non vuole essere primitiva o banale, ma che risponde a precise istanze di limpidezza e rigore formale provenienti dalla tradizione pittorica italiana.

Il tratteggio parallelo, più sommario nelle prime prove, utilizzato in diverse direzioni in campiture giustapposte, è lo elemento primario dei paesaggi nei quali anche il reticolato (incroci di linee che formano gli scuri), si mantiene comunque rarefatto e più grosso soprattutto nei piani parzialmente lontani, il semplice tracciato microciato fittissimo, e compatto fino ai valori più scuri, rado e delicato nelle parti esposte alla luce e più chiare, sempre comunque netto, preciso e regolare, è l'unico elemento che struttura le numerose nature morte e le composizioni floreali.

Sfruttato in ogni più sensibile sfumatura della trama può seguire e descrivere le forme nelle loro qualità, nei loro contorni, nelle diverse incidenze della luce, assimilando le une alle altre in una omogeneità che si potrebbe definire — usando un termine pittorico — «tonale».

Altra caratteristica grafica della particolarissima tecnica di questo pittore è infatti la «morsura piana», adottata in quasi tutte le acqueforti ad ottenere tale effetto di omogenea qualità nella profondità del disegno, sottoposto anche nei punti più scuri ad una sola acidazione (contrariamente alla pratica usuale, secondo la quale per ottenere effetti chiaroscurali marcati si sottopone la lastra a diverse immersioni nell'acido).

Con la morsura piana questi effetti si possono ugualmente ottenere come ha fatto Morandi, infittendo il reticolato dei segni, ma lasciando ovviamente questi ultimi alla stessa profondità nell'incisione e quindi nella stessa qualità nella stampa. Di qui il carattere di diffusa omogeneità tonale della grafica morandiana, esempio di assoluto dominio della tecnica allo stile e alla volontà espressiva.

Dopo la chiusura della mostra, le acqueforti saranno conservate presso il gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, a disposizione, su richiesta, di quanti vorranno studiarle o consultarle.

Loretta Dolcini

Restaurate a Siena le antiche carceri

Nel Palazzo comunale i locali per la mostra di Rutilio Manetti

SIENA — «Arti e vino di Toscana» la rassegna nazionale che si svolgerà a Siena nel giugno prossimo, ha dato il «là» al comune di Siena per intraprendere una serie di lavori all'interno del palazzo comunale. Infatti verrà allestita, proprio nel palazzo civico, la mostra di Rubilio Manetti con opere dell'artista che proverranno da tutto il mondo.

I lavori all'interno del palazzo sono iniziati da alcune settimane e stanno procedendo speditamente; i locali saranno sicuramente pronti per ospitare le iniziative di «Arti e vino di Toscana».

La manifestazione, per il cui svolgimento è stata scelta proprio Siena, che si trova nel cuore del Chianti, la patria del più famoso vino d'Italia, si articolerà con una serie di iniziative: una mostra mercato di vini, una serie di visite guidate alle aziende agricole senesi; la apertura straordinaria di musei e della Pinacoteca per permetterne la visita de turisti che visto il periodo stagionale e la concomitanza con l'importante iniziativa di «Arte e vino di Toscana» saranno a Siena in gran numero. Il punto focale di «Arti e vino», comunque, resta la mostra delle opere di Rutilio Manetti.

I locali denominati ex-Carceri del Comune, che si trovano sotto la torre del Mangia, costituiscono lo scenario architettonico ideale per la mostra dedicata a Rutilio Manetti che ha lo scopo di riprodurre la personalità e l'opera del pittore secentesco non molto conosciuto.

Vale la pena anche considerare che collocare il prodotto di un artista nei locali del comune ha indubbiamente una suggestione non retorica, anche se resta evidente che i locali delle ex carceri sono di per sé suggestivi e presentano una scenografia architettonica molto interessante.

In effetti a chi si cala sotto il palazzo comunale ed entra nel cantiere si presenta uno spettacolo di rara bellezza. I locali sono ampi e la loro ampiezza si nota ancora adesso che sono stati abbattuti i muri che forse nel 1700 erano stati eretti per collegare fra di sé alcuni pilastri che in origine, con tutta probabilità, non esistevano. Si notano anche detriti e materiali riportati alla luce che risalgono al 1400.

Né è mancata una piccola scoperta che ha accentuato il fascino di questi locali sotto il comune fino ad oggi pressoché impercorribili e comunque inutilizzabili: sono venuti alla luce, infatti, un pozzo asciutto e un locale adiacente molto ampio che ha tutte le caratteristiche di una cisterna e di un deposito visto che una botola collega direttamente ai «bottini» l'antico acquedotto di Siena.

Concerto di Ivan Graziani a Figline Valdarno

Nell'ambito delle manifestazioni della settimana della cultura e dello sport organizzate dal comitato provinciale Arci Caccia di Firenze con il patrocinio del Comune di Figline Valdarno e la collaborazione del comprensorio del Valdarno Aretino e Fiorentino oggi alle ore 16 presso il campo sportivo di Figline Valdarno avrà luogo un concerto con Ivan Graziani. In caso di pioggia il concerto si terrà presso il Nuovo Cinema di via Roma.

Il giovane cantautore che ha al suo attivo tre L.P. presenterà il nuovo spettacolo «Pigro» dove imperano l'elettrico funambolico della chitarra e il falsetto rabbioso della voce. l'approccio del cantante con il pubblico è aggressivo diretto, crudele, lo spettacolo è eseguito con una tecnica vocale notevolissima, servita da una tecnica strumentale

Ritorna Paolo Poli

La stagione teatrale fiorentina volge ormai al termine, ma il pubblico continua a dimostrare il suo interesse agli spettacoli che vengono proposti. Il Rondò di Bacco, conclusa da lunga pezza la serie degli spettacoli in abbonamento ospita in questi giorni l'ennesima apparizione di Paolo Poli, toscano, amatissimo, imbattibile al botteghino nel capoluogo toscano.

Questa volta il ritorno del personaggio è anche la proposta di una delle sue prestazioni più prelibate e più "censurate", quella «Rita da Cascia» che segnò a suo tempo, insieme ad un clamoroso scandalo, anche una delle tappe fondamentali del cammino di dissacrazione dell'eclettico attore regista autore nei confronti della cultura e del teatro sclerotizzati.

Certo è passato molto tempo e molto è cambiato nel gusto, la dissacrazione essendo diventata una sorta di nuova norma. Ma il successo di Paolo Poli non accenna a diminuire, le repliche proseguiranno perciò a lungo, fino alla fine del mese. NELLA FOTO: Paolo Poli in «Carolina Invernizio» successo-monstre degli anni scorsi.

Allestita al Circolo culturale «Barontini»

Futurismo e fascismo in una mostra a Vada

VADA — Al centro culturale «I. Barontini» di Vada, con la collaborazione dei Comuni di Livorno e Rosignano, si è aperta una mostra su «Marinetti e i futuristi». Un'occasione per parlare nuovamente ed analizzare in modo critico, ad oltre mezzo secolo di distanza, un periodo di vita culturale che ebbe collegamenti con lo stesso movimento fascista. Non a caso la mostra è stata programmata nell'ambito delle iniziative per la celebrazione dell'anniversario della Liberazione.

E' stato un momento di incontro con gli operai, i lavoratori tra i quali, inizi del secolo, il movimento futurista aveva avuto validi sostenitori in quanto si proponeva come simbolo di rinnovamento. La stessa rivista «Lacerba» trovò tra gli operai i maggiori lettori. Infatti il futurismo nacque dalla crisi generale della cultura borghese, soltanto che ne fu una conseguenza, fino ad assurgere a punta più avanzata del capitalismo italiano, tanto che lo sbocco naturale fu la confluenza nel fascismo con i suoi massimi esponenti, tra cui il fondatore della corrente, Marinetti.

Incontri con la mostra si sono avuti anche da parte degli studenti delle scuole medie e superiori che l'hanno discussa e collocata nella giusta dimensione, analizzando il futurismo anche nella sua espressione più avanzata, come si sviluppò in Russia, dove prese le mosse una corrente culturale assai viva ed originale nel periodo della costruzione del socialismo.

Questo processo contraddittorio arrivò perfino a considerare il fondatore del futurismo, Marinetti, per bocca di Lunacarsky, un rivoluzionario, tanto da attirarsi gli strali di Gramsci con un articolo apparso su «L'Ordine Nuovo» del 3 gennaio 1921.

Perché è importante anche oggi parlare di futurismo?

Perché ci porta ad analizzare un momento particolare della vita sociale e culturale del nostro Paese, perché ci aiuta ad approfondire quello che fu il fenomeno del fascismo. L'impatto con quel movimento si limita — è vero — ai soli primi due anni, cioè al 1919 e agli inizi del 1920, poiché dopo tale anno i futuristi, come molto acutamente analizzava Gramsci, aveva «perduto tutti i tratti caratteristici».

Gramsci dirà inoltre che gli operai, i quali nel futurismo avevano visto uno strumento per battere la vecchia cultura accademica, dovevano ora lottare per la loro libertà. Va ricordato che lo stesso Marinetti aveva tenuto a Napoli, intorno al 1910, una conferenza sulla «Bellezza e necessità della violenza», tema questo che ritroviamo puntualmente nel movimento fascista.

Nella mostra le immagini indicano la carrellata futurista: iniziano agli albori del 1900 con i loro manifesti che trattavano di: elasticità, sintesi, intenzione, invenzione, moltiplicazione di forze, ordine, genio creatore che ritroviamo appunto nell'ideologia fascista, fino a giungere alla esaltazione della forza del nazionalismo con il manifesto «Per la guerra, solo igiene del mondo».

La mostra si avvale anche di testimonianze della letteratura e pittura livornese tra il futurismo e il novecentismo e delle rappresentazioni tenute all'Hotel Cremon: e alla Casa del Popolo di Antignano, a: teatri degli Avvalorati, Goldoni e Politeama. La stessa «Gazzetta Livornese» del 24-25 novembre 1905 in prima pagina commenta, a firma di G. Borsi, «Le roi Bombance» di Marinetti, come una satira paragonata a quella di Aristofane.

Giovanni Nannini

NELLA FOTO: un'immagine di Marinetti insieme ai pittori futuristi Russolo, Carra e Boccioni

cinema

«Il lupo della steppa» di Fred Haines

La crisi di identità dell'intellettuale puro

Nel panorama di riprese, alcune curiose altre sfacciatamente mercantili, che caratterizzano questo finale di stagione frettolosamente anticipato dei prodotti un po' nuovi che ci informino su quel che si muove al di fuori si cerchiamo con difficoltà dei mercati consolidati: abbiamo visto recentemente qualche prodotto tedesco, un autore turco, un testo e una commedia brasiliani. E' ora la volta di un'insolita coproduzione anglo-tedesca, firmata da Fred Haines e tratta dal celebre romanzo di Hermann Hesse **Il lupo della steppa** del 27.

Non era facile la riduzione cinematografica del lirismo narrativo e autobiografico dello scrittore tedesco, giunto alla svolta dei cinquanta, già passato attraverso l'ascesi contemplativa di **Siddharta** (del '22) ed ora riflesso su se stesso per cogliere il senso della propria funzione di intellettuale e di uomo nella più vasta crisi dell'Europa borghese degli anni '20. Protagonista di questo dramma dai colori vividi, che oscilla tra le atmosfere e i troppi espressionisti e le fughe oniriche e surreali, è proprio uno scrittore, borghese ma lucidamente critico della propria classe, sull'orlo dei cinquanta e del suicidio, attratto dall'annientamento che spezzi il suo feroce isolamento e una vana ricerca di verità e illuminazione.

La stanchezza di una cultura perfetta, raffinata, tedesca come europea, che si nutre di Goethe e di Mozart, ma che si fa travolgere prima sui campi di guerra e poi dall'accumulazione di valori materiali distorti, disumani, provoca la crisi d'identità del «puro» lupo solitario, interpretato con sfumata sofferenza dall'intenso Max Von Sydow; ma prima dell'ultimo passo, in una città nordica e desolata, teatrale, invasa da suggestive nebbie di morte, lo scrittore segue i suoi interni fantasmi approdando ad una sorta di misterioso teatro magico dai richiami gotici dove solo ai pazzi è concesso un itinerario nei molteplici aspetti dell'io diviso.

In questa singolare discesa agli inferi saranno guide e compagni occasionali Ermima (Dominique Sanda), bella e misteriosa, affascinante etera della notte che lo conduce alla danza, al sorriso, all'amore, alla percezione di un reale più profondo dietro la convenzione seriosa dell'apparenza; Pablo (Pierre Clementi), sassofonista spagnolo, estroverso, drogato, sensibile, trasformabile in Mozart nella funzione rasserenante della musica; Anna, istintiva, sensuale, che gli risveglia la passione della carne.

A tutto l'immaginario figurativo degli anni venti, condensato nella ricostruzione ambientale degli interni, le vesti, le danze, l'intrusione ossessiva delle musiche jazz, si sovrappone un crescendo figurativo di tipo espressionistico-visionario che si condensa nel frenetico carnevale del ballo in maschera dalle suggestioni sensoriane; ma poi il film cerca di dilatarsi oltre il reale, con filtri fondali e sovrimpressioni, per cogliere la trasformazione magico onirica del viaggio nella psiche quando attraverso il simbolismo delle porte lo scrittore tenta di riunificare i frammenti sparsi della propria personalità.

Usando ogni tipo di materiale, fino al disegno animato, Haines prova a visualizzare il processo irrazionale di superamento dello stadio schizofrenico dello scrittore fino ad una più compiuta sintesi esistenziale, istintuale, coronata da una risata liberatoria che manda in frantumi lo specchio che lo riflette e il lupo che lo dilania.

Ma l'affastellarsi dei linguaggi, comprese certe derivazioni psichedeliche del cinema underground, l'ingenuità di molte soluzioni, la confusa messe dei simboli appesantiscono e vanificano il più delle volte l'ambiziosa trascrizione del romanzo di Hesse, senza emergere come autonoma opera cinematografica.

Giovanni M. Rossi

Discussi con la popolazione i temi amministrativi

Il PCI di Pietrasanta a confronto con la città

La partecipazione dei cittadini alle sc elte del Comune - Già approvati i consigli di circoscrizione e il PRG - Programma di interventi per il prossimo futuro

La lista del PCI

1) **CECCHI PANDOLFINI Rolando**, sindaco di Pietrasanta;
2) **ANGELINI Fortunato**, dip. ospedale;
3) **BALDERI Enrico**, architetto;
4) **BARSI Danilo**, impiegato;
5) **BENEDETTI Giuseppe**, op. metalm.;
6) **BERTOLACCINI Franco**, maestro indip.;
7) **BIAGI Tello**, agricoltore;
8) **BIONDI Gloria**, insegnante;
9) **CORSETTI Maria Luisa STOLFI**, preside scuola media;
10) **CORTINA Carlo Alberto**, scultore;
11) **COSTA Angelo**, studente universitario;
12) **ERCOLINI Alberto**, commerciante;
13) **FIORI Ferco**, architetto;
14) **GIANNELLI Giovanna GALEOTTI**, casalinga;
15) **GIANNINI Goffredo**, presidente ANPI, indip.;
16) **LANDI Mario**, operaio marmo;
17) **LAZZERI Pietro**, impiegato;
18) **LORENZONI Marino**, operaio marmo, maestro judo;
19) **MARIANI Roberto**, fotografo;
20) **NICOLAI Manrico**, insegnante;
21) **ORSUCCI Mario**, impiegato camp.;
22) **ORSUCCI Vasco**, operaio marmo;
23) **PICCHI Maurizio**, studente universitario;
24) **REBECHI Giuliano**, studente universitario;
25) **RICCI Faliero**, commerciante;
26) **SIMONETTI Piero**, operaio tessile;
27) **TARTARELLLI Franco**, architetto;
28) **TARTARELLI Gabriella da Prato**, maestra.
29) **TOFANI Renzo**, ingegnere;
30) **VITI Egizia NARDINI**, insegnante;

PIETRASANTA — Domani si vota. A Pietrasanta come in tutti gli altri comuni interessati, la campagna elettorale si è svolta sotto il peso della tragica vicenda dell'onorevole Moro.

La spontanea adesione della cittadinanza, il blocco di tutte le attività da parte dei lavoratori, che hanno anticipato le indicazioni dei sindacati, la partecipazione di massa ferma e commossa hanno caratterizzato la giornata di martedì.

Una risposta, quella di Pietrasanta, come di tutte le città che ha avuto nell'unità fra le forze politiche e la popolazione e nella fermezza della condanna dei barbari assassini gli elementi principali.

Ancora più significativo diviene tutto questo se si considera il momento in cui è avvenuto. Ma proprio per rispondere ancora più fermamente ai terroristi, la vita deve continuare e in particolare la partecipazione alle votazioni di domani e lunedì dovrà essere compatta a testimonianza di un impegno sociale e politico baluardo nella difesa delle istituzioni democratiche di cui il comune è il primo ed importantissimo rappresentante.

Il clima in cui si voterà, quindi, di indignazione e commozione ma anche di ferma consapevolezza di compiere, con il voto, uno degli atti fondamentali della nostra convivenza democratica. Nell'impostazione della campagna elettorale il PCI, oltre ad affrontare la discussione serrata e franca con la gente sui temi amministrativi — passati e futuri —, si è giustamente posto l'obiettivo, per la emergenza costituita dalla crisi in cui il paese si trova e non per riportare meccanicamente soluzioni nazionali a livello del nostro comune, che questa fosse un momento di confronto reale fra tutte le forze democratiche presenti in città.

Per troppo tempo l'atteggiamento chiuso della DC in consiglio comunale non ha consentito il dispiegarsi di quel contributo positivo e costruttivo alle scelte che l'amministrazione di sinistra compiva.

Il bisogno di unità e di partecipazione della gente al dibattito, che è uno dei temi conduttori dell'attività del PCI a Pietrasanta, ha trovato una sua definizione nello sforzo compiuto dalla passata amministrazione con l'approvazione del regolamento dei consigli di circoscrizione e, primo atto del nuovo consiglio, dovrà essere l'elezione dei consigli stessi. Le scelte compiute nel campo del turismo, della salvaguardia del patrimonio ambientale, l'approvazione del Piano Regolatore Generale — come strumento «aperto» per la gestione della politica urbanistica — l'impegno sui problemi della cultura — stagione di prosa, biblioteca, i premi Carduccio Russo — la collaborazione positiva fra il nostro partito e quello socialista che hanno creato un clima mai incrinato da polemiche aspre sono alcuni degli elementi su cui i comunisti hanno invitato, in molte riunioni di zona, i cittadini a dibattere e sulle quali hanno cercato di stimolare il confronto dialettico fra le altre forze politiche e sociali.

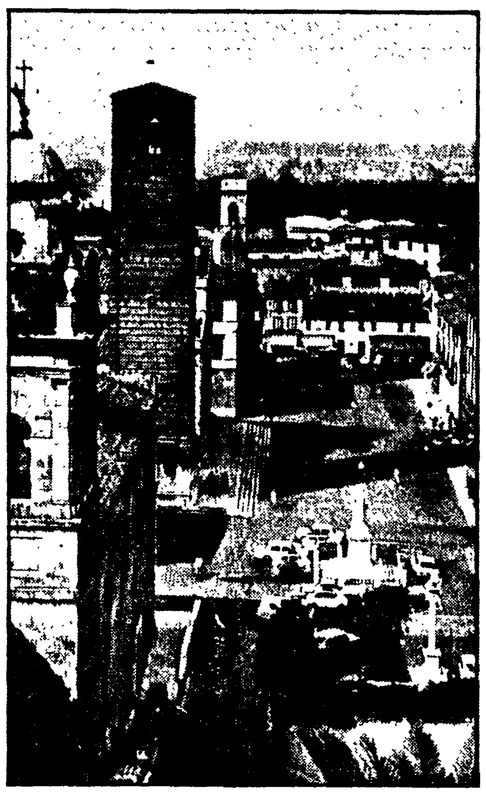
Certamente l'impegno dei comunisti non si è limitato a trarre un bilancio, pur positivo, dalle passate esperienze amministrative ma ha portato all'attenzione di tutti le linee, i criteri sui quali riconfermare la fiducia al nostro partito e con i quali amministrare nei prossimi anni. Intanto un rapporto diverso — più aperto — con le forze politiche sociali presenti nella realtà pietrasantina, una programmazione e uno sviluppo economico del comune per la stesura e la approvazione dei piani di insediamento produttivo e di quelli di zona per la agricoltura; lo sviluppo di una maggiore collaborazione con le categorie economiche per la ripresa delle attività turistiche mentre, con il PRG, si assicurano a questo settore le migliori condizioni per il suo decollo — la convocazione e l'acquisizione pubblica di alcune aree come la Versiliana, Villa Rebua ecc —; il riequilibrio del centro storico con i piani che sono attualmente allo studio dei tecnici.

La ristrutturazione infine dell'apparato della macchina comunale perché, con la creazione dei consigli di circoscrizione, i cittadini possano trovarsi di fronte ad un comune ancora più pronto a rispondere alle giuste esigenze che provengono dalla società.

Per la soluzione di questi problemi, i comunisti partono dalla considerazione del ruolo diverso che il comune ha assunto con la presenza dell'ordinamento regionale e con la legge 382. Un ruolo che lo pone come prima forza di governo, a diretto contatto con i cittadini, che deve essere diretto, così come in questi ultimi anni è stato, con una legislazione democratica e popolare aperta al contributo di tutto il tessuto democratico.

Per queste ragioni, per la presenza costante — anche sui grandi temi non di carattere amministrativo — dei comunisti nella vita di Pietrasanta, per consolidare una forza politica che si è mobilitata in risposta alla crisi, all'emergenza del terrorismo, per garantire il proseguimento di una amministrazione popolare a Pietrasanta, il PCI chiede il consenso degli elettori.

Sergio Zappelli



Una immagine del centro di Pietrasanta

Perché il 14 maggio il voto al PCI?

— Perché i comunisti sono la forza più salda e coerente nella lotta per la difesa della democrazia

— Perché sono la forza più decisa nella battaglia per rinnovare la vita pubblica e nell'impegno per dare amministrazioni oneste e capaci

— Perché sono la forza più unitaria.

☐ *Lo hanno dimostrato all'indomani del voto del 15 e 20 giugno quando, dopo il successo, hanno esteso e rafforzato la loro linea di apertura al confronto nell'interesse delle popolazioni sempre anteposto a quello del partito.*

☐ *Lo stanno dimostrando in questi giorni di fronte al dramma vissuto dal nostro paese.*

☐ Per battere il terrorismo

— per rinnovare il paese

— per una prospettiva di unità fra le forze democratiche

VOTA PCI

Rispolverati in campagna elettorale temi d'altri tempi

A Capoliveri sopravvive un fantasma quello della DC che vagheggia il '48

I democristiani locali hanno sempre evitato qualsiasi dialogo finendo per estraniarsi dai problemi reali e dai processi politici della cittadina - Grade senso di responsabilità della sinistra unita

La lista unitaria

1) **SARDI Bruno**, insegnante PSI;
2) **GALLI Corrado Adelmo**, funzionario PCI;
3) **VAGO Gisberto**, pensionato PCI;
4) **ANGELI Giuseppino**, preside PSI;
5) **MAGNANINI Natale**, operaio PSI;
6) **SALVI Francesco**, commesso PCI;
7) **ARDUINI Aleardo**, esercente PSI;
8) **SOLISCA QUARCI Silvia**, studentessa indip.;
9) **CAPOCCHI Fernando**, operaio PSI;
10) **PINTORE Mario**, artigiano PCI;
11) **VANNI Colombo**, operaio PCI;
12) **PIOMBINI Eros**, esercente indip

CAPOLIVERI — Anche in questo lembo del paese, la notizia dell'uccisione dell'onorevole Aldo Moro ha momentaneamente bloccato le attività connesse alla consultazione amministrativa di domenica prossima.

Le forze politiche capoliveresi hanno avuto la capacità di fermare una campagna elettorale dai toni aspri per onorare con manifestazioni unitarie la memoria del dirigente democristiano assassinato. Ma si deve purtroppo aggiungere, che queste manifestazioni sono le uniche in cui la eterogenea formazione del «campanile» (DC, PSDI, PRI, PLI-frange di destra) ha tenuto un atteggiamento diverso da quello improntato alla rissa ideologica che purtroppo ha caratterizzato le prime iniziative di questo anacronistico cartello di centro destra.

I toni usati dagli oratori ufficiali hanno avuto comunque un retroterra nell'atteggiamento di una DC locale che ha sempre e costantemente evitato un costruttivo dialogo, per rifugiarsi in una sterile contrapposizione che l'ha fatta estraniare totalmente dai grandi processi di tendenza unitaria che avanzavano sul piano nazionale ed anche comprensoriale.

Pesanti le responsabilità democristiane nell'episodio della sospensione della passata amministrazione e, all'indomani dell'ingiusto provvedimento, incomprensibile il suo rifiuto a formare una alleanza fra tutti i partiti democratici che godesse di rappresentatività presso l'autorità tutoria, così come negativo deve essere definito il rifiuto opposto dalla DC, prima della campagna elettorale, a formare una lista comprendente tutte le forze democratiche che avesse l'obiettivo di risolvere i gravi problemi che travagliano Capoliveri.

Neanche è possibile comprendere fino in fondo l'atteggiamento del PRI che faceva parte della maggioranza uscente e quello del PSDI che con questo schieramento ribalta una linea affermata ormai in campo elbano.

Merita anche attenzione il materiale di propaganda ed il programma che la lista del «campanile» ha diffuso fra i capoliveresi. In diversi passi si possono notare appelli a difendersi da un presunto «pericolo portoterraiese» e ciò suona come offensivo e ridicolo. Per il resto si oscilla fra la fumosità e l'utopia. Ed ancora circa la lista del «Campanile», e ci rendiamo conto della gravità di quanto affermiamo, c'è da dire che risulta assai poco chiara quale sarà la distribuzione delle responsabilità (in caso di successo) all'interno della formazione poiché dietro i candidati si intravede un coagulo di personalistici interessi di non cristallina chiarezza.

Al contrario della battaglia contro la grande speculazione, che ai capoliveresi ha lasciato già profonde ferite, della difesa dei livelli occupazionali e del loro sviluppo, ma soprattutto della chiarezza e della disposizione a mettersi disinteressatamente al servizio della popolazione, la lista di «Unità del Popolo» ha fatto la sua bandiera. Le sinistre parlano in termini di realtà, di fattibilità.

Affermano che ad un miglioramento dei servizi esistenti ed all'impianto di nuovi, alla soluzione di problemi ormai vecchi come quelli della viabilità, degli impianti sportivi, ad un rilancio della politica incentivante nei confronti dei settori turistico commerciali e minerario, a tutte queste perseguibili realizzazioni, deve corrispondere anche uno spirito diverso nell'amministrare che si ponga in una linea di continuità con le amministrazioni di sinistra trascorse ma che sappia esaltare ancora di più la partecipazione dei singoli cittadini e delle diverse categorie nella gestione della cosa pubblica.

«Abbiamo detto chi siamo, cosa abbiamo intenzione di fare — ci hanno dichiarato i compagni candidati a Capoliveri — siamo partiti da una posizione che ci vedeva sulla carta perdenti, ma abbiamo avuto modo di veder crescere intorno alla nostra lista il consenso dei Capoliveresi ed ora ci sono tutti i presupposti per dare al paese una amministrazione realmente democratica.

Rivolgiamo comunque un appello a tutti i nostri elettori, a quanti pur non ideologicamente a noi vicini, vogliono un ordinato processo di crescita civile ed un nuovo decollo economico per Capoliveri. Ci si muova, si discuta, si dimostri a tutta la cittadinanza che solo «Unità del Popolo» è in grado di amministrare il nostro comune con la gente e per la gente. Non si lasci intentata la possibilità di orientare anche un solo voto verso la lista delle sinistre».

s. g.

Si vota a Pieve Fosciana e Coreglia Anteminelli

Governa ancora a parole la «vecchia» DC lucchese

La lista unitaria di Pieve

1) **BOSI Graziano** (PSI) dipendente di banca;
2) **AMARANTI Umberto** (PCI) impiegato ENEL;
3) **BARTOLOMEI Carlo** (indip.) impiegato banca;
4) **BAIOCCHI Anna** (indip.) insegnante;
5) **BERTUCCI Alfredo** (PCI), operaio;
6) **GIOVANNETTI Silvio** (PCI) operaio;
7) **CRISANTI Raffaello** (PCI) operaio;
8) **LENZARINI Isidoro** (indip.) autista;
9) **MASINI Ado** (indip.) operaio;
10) **PIERONI Mario** (indip.) operaio;
11) **PEDRI Enrica** (PSI) insegnante;
12) **TORRIANI Gabriele** (PSI) insegnante;

LUCCA — In Lucchesia, sono due i Comuni in cui si vota domenica: Pieve Fosciana, in Garfagnana, e Coreglia Antelminelli, nella media valle del Serchio. In entrambi vige il sistema maggioritario, poichè la popolazione è inferiore ai cinquemila abitanti. Entrambi sono stati guidati da una giunta composta di soli democristiani.

Sia a Coreglia che a Pieve Fosciana, se pure in forme diverse, emergono sempre più evidentemente le lacerazioni all'interno della DC e, soprattutto, la crisi del modo in cui essa ha governato. La gente, senza peli sulla lingua, parla di «cattiva amministrazione»: è una accusa che viene non solo dagli avversari politici

A Pieve Fosciana queste elezioni non avrebbero dovuto svolgersi: il mandato dei consiglieri comunali, infatti, sarebbe scaduto nel 1980. Si vota, invece, poichè il Consiglio comunale non ha potuto fare altro che dimettersi, di fronte alla incapacità di amministrare della DC, protagonista di vicende scandalose, messa alle corde su più fronti.

Per i partiti della sinistra sarebbe stato facile condurre una campagna elettorale a colpi di denunce e di accuse, che certo non sarebbero state immeritate. Di materiale ce ne sarebbe stato in abbondanza. Ma si è scelto un'altra strada, senz'altro più proficua, più utile per risolvere i problemi locali: la strada della proposta concreta, dell'analisi delle questioni principali, del confronto dei programmi e dei modi per attuarli. Si lavora e si lavorerà per costruire.

«I cittadini dei due Comuni — osserva Sergio Dardini, della segreteria della Federazione comunista di Lucca — sono stufi di come finora è stata gestita la cosa pubblica. Sentono l'esigenza di un'amministrazione profondamente onesta, chiara, trasparente, che rifiuti ogni clientelismo e localismo, e che mantenga un continuo rapporto democratico con la popolazione. Chi guida gli enti locali deve essere realista con se stesso e con l'elettorato: non può abbandonarsi a promesse irrealizzabili come spesso ha fatto la DC a Coreglia e a Pieve Fosciana. Occorre chiarire le reali disponibilità economiche, fare programmi e scegliere priorità insieme ai cittadini».

Di questi bisogni si fanno interpreti le forze della sinistra, nei loro programmi elettorali. Sono state presentate liste unitarie composte di comunisti, socialisti e indipendenti: a Coreglia c'è il simbolo di «Alternativa democratica», a Pieve Fosciana quello di «Unità democratica». I temi dominanti della campagna elettorale sono quelli più sentiti della situazione locale: agricoltura, forestazione, assetto del territorio, artigianato, piccola industria, rapporti tra i partiti e necessità di una adeguata conduzione dei Comuni.

Si sono svolti incontri, dibattiti su argomenti specifici, e contatti capillari, famiglia per famiglia. Anche per Coreglia e Pieve Fosciana, questa scadenza elettorale ha un valore particolare: indipendentemente dalla possibilità di un successo della sinistra, c'è da vedere come si esprimerà la nuova consapevolezza diffusa tra la gente, quale sarà la reazione verso il comportamento dei democristiani.

La DC, intanto, non sembra avere serie intenzioni di rinnovamento.

L'esperienza, evidentemente, non insegna granchè. A Pieve Fosciana, è capolista il consigliere regionale Soldati che, in ogni caso, non potrà fare il sindaco per incompatibilità tra le due cariche: in pratica, il suo nome sembra essere solo uno «specchietto per le allodole»: in lista c'è anche un certo Tognarelli, recentemente passato dal MSI alla DC.

«Si ha proprio l'impressione — aggiunge Dardini — che la DC voglia proseguire a fare politica alla vecchia maniera, puntando tutto sul nome di prestigio e tralasciando i programmi concreti, le cose da fare. Si chiede il voto non tanto sulla base di impegni precisi, quanto, piuttosto, facendo leva sulla notorietà di questo o quel personaggio. Anche in questo, la sinistra si differenzia profondamente: ciò che conta è la linea politica dello schieramento, poco importa che vi sia un candidato o un altro. Occorre caratterizzare le forze politiche in quanto tali».

A Coreglia, la DC si presenta divisa. C'è una lista ufficiale del partito ed una lista, contrassegnata dall'ancora, in cui sono raccolti i dissidenti, tra cui un ex-assessore e tre ex-consiglieri. Della lista ufficiale fanno parte anche alcuni repubblicani e socialdemocratici, sebbene la base dei due partiti avesse espresso l'intenzione di aderire allo schieramento di sinistra.

In sintesi: la DC è nel suo caos, non si rinnova, non offre serie garanzie di buona amministrazione per il futuro dei due Comuni: la sinistra prospetta una valida alternativa di impegno, serietà e realismo. La decisione spetta agli elettori.

Fausto Falorni

La lista unitaria di Coreglia

1) **AGOSTINI Eugenio** (PSI) artigiano, Ghivizzano;
2) **BENASSI Giancarlo** (PSI) insegnante, Piano di Coreglia;
3) **BERTOZZI Piero** (PSI) operaio, Piano di Coreglia;
4) **CASCI Giocondo** (Indip.) commerciante, Coreglia;
5) **GONNELLA Marcello** (Indip.) artigiano, Piano di Coreglia
6) **GUIDOTTI Anna** (Indip.) insegnante, Coreglia.
7) **LUCHI Giuseppe** (PSI) commerciante, Coreglia;
8) **LUCIGNANI Moreno** (Indip.) lib. prof., Calavorno;
9) **MANDRIOTA Fulvio** (PSI) impiegato, Ghivizzano;
10) **MONTI Zelino** (PCI) impiegato, Piano di Coreglia;
11) **MOSCAREINI Leonildo** (PCI) operaio, Tereglio;
12) **PELLEGRINI Gabriella** (Indip.) insegnante, Gromignana;
13) **REPETI Lidio** (PCI) operaio, Tereglio;
14) **SANTI Adiva** (Indip.) insegnante, Coreglia;
15) **VANNI Giovanni** (PCI) operaio, Ghivizzano;
16) **VISANI Albano** (PCI) Artigiano, Ghivizzano.

La lista della «Torre» riunisce comunisti, socialisti e socialdemocratici

Rio Marina: un paese impastato nel ferro

Nelle miniere il futuro economico — Oggi però l'accento più che sulla difesa è posto sullo sviluppo — Il ruolo del «polo» turistico — Fermata l'emigrazione — Una esperienza amministrativa delle sinistre che ha ridato fiducia

La lista unitaria

1) **DIVERSI Elvio**, sindaco uscente PCI, operaio Italsider;
2) **SOLDANI Giuseppe**, assessore uscente, impiegato;
3) **ACINELLI Fulvio**, PCI, studente;
4) **BALLINI Alberto**, cons. comun. uscente PCI artigiano;
5) **BALLINI Giampiero**, PCI operaio Italsider;
6) **BERTI Liliana** PSI, casalinga;
7) **CICCOTTI Paolo**, PSI operaio Italsider;
8) **CIGNONI Giovanna**, PCI, maestra d'asilo;
9) **CIGNONI Sergio**, PCI, impiegato Enel;
10) **FALANCA Enrico**, PCI, assessore uscente op. Italsider;
11) **MATANI Leonello**, PSI, operaio Enel;
12) **MUTI Daniele**, PSI, operaio edile.

RIO MARINA — Il ferro è l'elemento che caratterizza Rio Marina, una presenza concreta, lo si può notare dalle cave a cielo aperto che circondano il paese, dal colore rosso che assume la terra, dallo sfavillio al sole delle strade e delle case impastate di sabbia ferrosa.

Ma di ferro è impastata anche la storia di questo paese minuta e grande al tempo medesimo, fatto di lavoro, sacrifici e fatica, fatto soprattutto di una coscienza operaia costruita in più di un secolo di lotte talvolta dure, lunghissime. Come è vero che si deve indicare una popolazione elbana che ha conservato i caratteri originali, di una propria cultura, la dignità di riconoscersi in un proprio modo di portare ed anche riconoscersi in un proprio modo di parlare ed anche di stare insieme, certo trattiamo degli abitanti di Rio Marina che nel ferro da sempre hanno trovato unità e amalgama oltre che sostentamento.

E' quindi logico, diremo scontato, che le dichiarazioni dei compagni impegnati nella campagna elettorale amministrativa si aprano con il tema ritornante: «Difesa delle miniere», quando si parla delle loro intenzioni per la futura amministrazione, e la stessa frase ricorre nel bilancio politico della amministrazione uscente.

C'è un elemento nuovo però ed è il fatto che oggi si parla di sviluppo oltre che di difesa. La situazione dei mercati internazionali, la necessità «strategica» di disporre di una produzione italiana di ferro assieme ai nuovi processi produttivi con la utilizzazione dei silicati magnesiaci potrebbe determinare il rilancio delle miniere elbane.

Ci si muove quindi per il ripristino del «turn-over» e sembrano allontanarsi gli anni terribili del decennio '61-'71 in cui, con una diminuzione del 50% degli occupati si riusciva a mantenere inalterati i dati di produzione. Alla fuga degli abitanti da Rio Marina negli anni in cui le sinistre stavano all'opposizione sono dedicate amare considerazioni da Flavio Diversi, sindaco uscente, riproposto come capolista della sinistra: «Abbiamo visto diminuire di un terzo la nostra popolazione e si trattava in massima parte di giovani senza prospettive di inserimento nel mondo del lavoro... Solo negli anni in cui abbiamo amministrato come sinistre questa emorragia ha teso a fermarsi... Ma ancora dobbiamo lavorare per creare nuove prospettive».

Certo a Rio Marina è legittimo pensare ad un discreto sviluppo turistico, sia pure nella politica di rispetto del territorio che ha contraddistinto l'opera della uscente giunta. E se al «polo turistico» rappresentato dalla frazione El Cavo, andranno una cospicua parte delle attenzioni della amministrazione che sarà rinnovata il 14 maggio, è chiaro che si tende anche al lancio di altre zone del comune che per caratteristiche di paesaggio non hanno nulla da invidiare a zone più note (e magari inflazionate) della stessa isola. Lo stesso centro storico completata l'opera di risanamento iniziata già da anni può offrire notevoli attrattive.

Sull'esito della consultazione elettorale di domenica prossima non dovrebbero sussistere grossi dubbi comunisti, socialisti e socialdemocratici che sostengono la lista della «Torre» hanno un buon margine rispetto alla lista ispirata dalla DC, inoltre è ragionevole pensare che l'elettorato «premi» la lista delle sinistre per il buon livello amministrativo che essa ha in questi cinque anni e mezzo saputo esprimere, le realizzazioni nel campo dei servizi, i proficui rapporti instaurati fra responsabili della cosa pubblica e cittadini non possono non aver lasciato una buona impressione in questi ultimi. Sia pur tranquilli nelle previsioni, abbiamo tuttavia avuto modo di vedere i compagni affrontare una campagna elettorale con notevole «carica», con grande tensione ideale.

«E' la nostra maniera di rispondere alla crisi del paese — ci dicono i più giovani dei candidati della "Torre" — abbiamo discusso con tutta Rio Marina, vogliamo ribadire quanto bisogno c'è che la gente partecipi, esca dall'individuale, faccia politica, per risolvere i problemi sia di carattere nazionale che locale».

Questi ragazzi o «bambini», come dicono scherzosamente qui, dimostrano con la serietà del loro proposito, con una vivacità che si sposa al realismo di rappresentare la certezza amministrativa dell'oggi e del domani per questo paese ricco di umanità e di ferro che si chiama Rio Marina.

Sergio Rossi

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ieri assemblea contro la violenza e il terrorismo

«Riformando l'università si difende la democrazia»

Alla manifestazione hanno partecipato tra gli altri i rettori della centrale, del navale e dell'orientale - Presenti i rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Documento FGCI

«Siamo contro ogni forma di ritorno indietro. Ancora una volta siamo chiamati a superare una prova difficile, ma come già abbiamo fatto in passato dobbiamo essere pronti a contrapporre il nostro impegno unitario alle forze dell'eversione». Il rettore dell'università di Napoli, il professor Cuomo, è su un piccolo palco posto tra una statua di Giordano Bruno e un'altra di Tommaso d'Aquino. Tutt'intorno, nel cortile del Salvatore — un elegante chiostro cinquecentesco nascosto tra le mura dell'università — centinaia di studenti, di docenti, di lavoratori, di rappresentanti delle forze politiche e sindacali.

La manifestazione è breve, scarna, senza troppi fronzoli, ma rappresenta un momento particolarmente alto e significativo della mobilitazione contro la violenza e il terrorismo che in questi giorni sta coinvolgendo tutta la città. E' l'intera comunità universitaria, adesso, che fa sentire tutto il suo peso. Le forze della cultura — all'iniziativa ha aderito il corpo docente dell'università centrale, dell'istituto universitario navale e di quello orientale — hanno voluto ribadire la loro chiara scelta di campo a favore della democrazia e dello stato repubblicano. La manifestazione è nata dunque spontaneamente, senza troppi preparativi. E' mancata perfino la convocazione ufficiale del Senato accademico.

Dopo il rettore, il professore Ghiara, preside della facoltà di scienze, ha dato la parola ad Altobello, rappresentante del movimento giovanile dc. Altobello ha ricordato la figura di Aldo Moro, il ruolo da lui svolto per la creazione di un clima nuovo nel paese. Erano presenti anche i rappresentanti di tutti i movimenti giovanili. Sui problemi del dopo 16 marzo ha invece insistito il compagno Impegno, segretario cittadino del PCI.

«Dobbiamo difendere — ha detto tra gli applausi — la stessa possibilità di rinnovare la società. Proprio per questo c'è un gran bisogno di unità, per battere il tentativo di chi vorrebbe creare divisioni e lacerazioni del popolo. Ma a Napoli come in tutto il paese — ha continuato — ci sono le condizioni, le potenzialità per cambiare, per costruire una democrazia sempre più radicata nelle masse: solo così si può evitare un ritorno indietro».

Preoccupazione per il presente, ma anche ferma volontà di non cedere al ricatto della paura e di intervenire e partecipare sono emerse in tutti gli altri interventi. Lo hanno detto chiaramente Polignano, che ha parlato a nome della federazione sindacale unitaria e Del Prete, del comitato unitario di vigilanza democratica (un'organizzazione composta da operai delle fabbriche più grandi della città).

«Un ruolo nuovo, in questo momento difficile, dovranno svolgere — ha invece detto il professor Guerrieri, rettore dell'università navale — la scuola e le rinnovate istituzioni formative in genere. E' qui che bisogna educare i giovani alla libertà, alla democrazia, alla tolleranza».

«Questa manifestazione — ha quindi concluso il professor Gaoli, rettore dell'istituto universitario orientale — deve segnare anche l'inizio di una solidarietà nuova, in direzione del cambiamento, di tutta la comunità universitaria napoletana di tutte le forze del lavoro e della cultura».

Una solidarietà che già si è espressa con chiarezza subito dopo i gravi fatti di Roma, quando in tutte le facoltà universitarie si sono svolte iniziative unitarie con la partecipazione di studenti e lavoratori.

Sulla mobilitazione che in questi giorni si è sviluppata nell'università è da registrare un documento della FGCI. «Il consenso e la partecipazione intorno a queste manifestazioni — si dice tra l'altro — sono il segno che qualcosa si sta muovendo nel nostro ateneo, che è possibile andare avanti su questa strada, coinvolgendo migliaia di studenti, lavoratori e docenti».

La FGCI, dunque, chiama all'impegno unitario perché proprio in questo momento particolarmente difficile si affronti e si risolvi subito la questione del funzionamento e della trasformazione della scuola e dell'università.

«Proprio perché — si legge nel documento — è in questo importante apparato dello Stato che i giovani hanno il loro primo impatto con la democrazia». «Per rilanciare con tutta la forza necessaria questa iniziativa — conclude il documento — è indispensabile l'impegno di tutti i comunisti nelle facoltà».

Anche di questi temi, di come rilanciare il movimento per la riforma, si discuterà nella riunione del coordinamento degli universitari comunisti in programma per lunedì alle ore 19 nella federazione del PCI.

Nella foto: **il cortile del Salvatore, dove ieri si è svolta la manifestazione.**

Martedì il consiglio regionale

S'avvia la ripresa della vita politica

Si discuterà anche dello snellimento delle procedure per i lavori pubblici - La prossima settimana riprende la trattativa per il Comune

La vita politica locale, scossa anch'essa in questi giorni dalla tragica conclusione della vicenda Moro, va lentamente riprendendo. Martedì prossimo si riunirà il consiglio regionale per affrontare alcune questioni di rilevante importanza come, per esempio, la normativa regionale di programmazione, finanziamento ed esecuzione di lavori pubblici e di opere di pubblico interesse; lo snellimento delle procedure amministrative; le deleghe e le attribuzioni agli enti locali.

Si tratta di un provvedimento che tende a razionalizzare il settore e che assume particolare rilievo perché punta a tre obiettivi che introducono principi nuovi: programmazione, snellimento delle procedure, deleghe agli enti locali. Purtroppo, dobbiamo registrare alcune voci secondo le quali questo provvedimento, pur tanto importante, non sarebbe discusso perché il nuovo assessore ai lavori pubblici, il socialista Carmelo Conte, ha manifestato la propria intenzione di rivederlo e apportarvi eventuali modifiche.

Tra gli altri argomenti all'ordine del giorno c'è il riordino e il coordinamento tariffario per i servizi di trasporto in concessione di competenza regionale; le ripartizioni dei fondi attribuiti alla Campania per la acquisizione di aree; la nomina di sei membri del comitato misto paritetico per le servitù militari. Quest'ultimo adempimento è da attuarsi subito perché, una volta messo il comitato nelle condizioni di operare, si potrebbe affrontare positivamente la questione della tenuta militare di Persano.

Per mercoledì prossimo è previsto l'insediamento delle commissioni, una delle quali, la terza, è senza presidente dal momento che il socialista Francesco Porcelli ha assunto l'incarico di assessore. Si deve anche costituire il comitato consultivo per gli adempimenti relativi all'attuazione della legge 382.

Per quanto riguarda la crisi al Comune di Napoli non si sa ancora quando riprenderanno gli incontri tra i partiti democratici per un accordo che consenta l'ingresso della DC nella maggioranza. E' prevedibile che ciò avvenga nell'entrante settimana, dopo la tornata elettorale che interessa alcuni grossi comuni della nostra regione.

L'altra notte a Torre del Greco

Un incendio distrugge 300 cabine balneari

I danni, secondo il proprietario, ammontano ad oltre 20 milioni - Il lungo intervento dei vigili

Un incendio violentissimo ha distrutto l'attrezzatura di uno stabilimento balneare di Torre del Greco, provocando danni per 20 milioni. Alle 3 dell'altra notte, infatti, in un deposito di via Litoranea dove sono riposte tutte le attrezzature del «Lido del Sole», di proprietà di Ciro Fanta, è scoppiato un violento incendio.

Le fiamme sono subito dilagate, distruggendo le 300 cabine smontate, agli ombrelloni e alle sdraio rendendo difficilissima l'opera di spegnimento dei vigili del fuoco, accorsi da Castellammare e da Napoli. Solo alle prime luci dell'alba, infatti, le fiamme sono state domate. Naturalmente è in corso l'indagine per accertare la natura dell'incendio.

A POLLENA TROCCHIA APPICCANO IL FUOCO ALLA SEGRETERIA DELLA SCUOLA «VIVIANI»

Alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco alla segreteria della scuola media «Raffaele Viviani» di Pollena Trocchia. Nessun danno alle persone, fortunatamente, e qualche leggera bruciatura alle suppellettili.

Nella scuola si è svolta una assemblea indetta dal consiglio di istituto alla quale hanno partecipato studenti, insegnanti e genitori. Nel corso della riunione è stata espressa ferma condanna verso gli autori dell'infame gesto. La attività scolastica è poi ripresa regolarmente.

L'altra notte nei pressi di Pianura

Attentato a 2 fratelli venditori di «bionde»

Sparati numerosi colpi di pistola che hanno raggiunto i due alle gambe - Le indagini della polizia

L'altra notte, a Pianura due fratelli sono stati feriti in un attentato che ha tutte le caratteristiche di una «vendetta» mafiosa. I fratelli Francesco e Vincenzo Trombetta, di 19 e 20 anni rispettivamente, stavano nei pressi della baracca che serve alla famiglia per smerciare le «bionde» quando da un auto in corsa sono partiti contro di loro numerosi colpi di pistola. I due fratelli sono stati colpiti alle gambe.

Le versioni sull'episodio fornite dai due fratelli — ricoversti in due diversi ospedali — sono contrastanti: uno afferma (ed è una versione «credibile») che sono stati feriti nei pressi della costruzione in legno, l'altro dice di essere stato colpito alle gambe, mentre stava nei pressi della montagna spaccata.

Naturalmente sulla vicenda si stanno svolgendo accurate indagini. Non è improbabile che il ferimento sia nato per uno «sgarro» compiuto dai due fratelli al mondo delle «bionde». Vincenzo Trombetta era ricercato — per diserzione — ed è per questo piantonato all'ospedale.

Ieri sera centinaia di cittadini ai comizi del PCI

Chiusa la campagna elettorale Domani in 500.000 alle urne

Il voto dovrà esprimere, affrontando correttamente le emergenze locali, la volontà di sconfiggere i nemici della democrazia e del cambiamento - Un bilancio in cinque comuni dove domani si voterà

Si è conclusa ieri sera la campagna elettorale amministrativa che ha coinvolto nella nostra regione circa cinquecentomila elettori. Alle manifestazioni di chiusura tenute dal nostro partito in tutti i centri dove domani e lunedì i seggi elettorali saranno aperti hanno partecipato migliaia e migliaia di cittadini.

E' stata una campagna elettorale più meditata che in altre occasioni, che ha registrato una grande attenzione dell'opinione pubblica sulla difficilissima vicenda politica che l'intero paese sta vivendo. Il risultato dovrà essere la partecipazione massiccia dei cittadini alle elezioni e la espressione di un voto meditato, capace, affrontando correttamente le questioni delle emergenze locali, di dare un segnale chiaro della volontà del paese di sconfiggere i nemici della democrazia e del cambiamento.

Contraddittorio in genere è stato però l'atteggiamento della DC. Vediamo comunque come si è svolta la campagna elettorale in cinque dei comuni dove si vota nelle dichiarazioni di alcuni dei protagonisti.

AVERSA

Anche ad Aversa la campagna elettorale ha riservato grande attenzione per i problemi posti dalla strage di via Fani, dal rapimento dell'onorevole Moro e dal suo assassinio. «La DC, però, come partito, è stata completamente assente — afferma Angelo Jacazzi, capogruppo PCI — nel dibattito elettorale, nel confronto programmatico, nel rapporto politico con gli altri partiti: ha subappaltato la campagna elettorale ai suoi candidati che hanno invaso la città di manifesti personali e promesse clientelari, di piccoli trucchetti elettoralistici. La DC, assente nelle piazze, nei luoghi di lavoro, nei comizi (ha aperto e chiuso contemporaneamente la campagna elettorale) si è ritrovata come partito solo dopo il barbaro assassinio dell'onorevole Moro: la sede è stata riaperta, si sono avuti incontri politici con gli altri partiti, si è organizzata nel giro di poche ore una grossa manifestazione unitaria senza settarismi da parte di nessuno, si è riconvocato il consiglio comunale anche se già sciolto. Si è avvertito nella stessa DC aversana uno spirito assente da anni, un'insolita tensione morale per un partito da troppi anni abituato a vivere di clientele; e si è avvertito con forza lo scatto unitario della popolazione che, ci auguriamo, caratterizzerà anche il voto di domenica.

Il rischio più grosso è che il moderatismo, sempre vincente ad Aversa alle elezioni comunali, potrà ritrovare il suo centro di aggregazione. Il nostro partito ha condotto una penetrante ed incisiva campagna elettorale utilizzando strumenti vecchi e nuovi in modo esemplare, imponendosi per serietà, compostezza, senso di responsabilità e ad esso non dovrebbe mancare un buon risultato elettorale che si avvicini alle posizioni raggiunte il 30 giugno '76».

GRAGNANO

«Cinque anni di amministrazione monocolore DC; neanche una realizzazione banale da poter vantare, come si è fatto in altre occasioni; così la DC non ha trovato di meglio che sfuggire completamente al confronto elettorale» afferma Tommaso Iozzino, capolista comunista a Gragnano. Nel grosso Comune a ridosso di Castellammare nel confronto elettorale non è mancata la discussione su come si è governato in questi anni. La maggioranza assoluta, ottenuta dalla DC nella passate amministrative, non è davvero servita a mettere in condizione la giunta di amministrare, anche con uno sguardo al futuro, abbozzando l'opera di necessario rinnovamento o attrezzando il comune e i suoi poteri ai compiti nuovi che gli verranno assegnati dalla legge 382.

«Non a caso gli unici programmi elettorali sono stati presentati dal PCI e dal PSI — continua Iozzino — ma su di essi i due partiti della sinistra hanno avuto un confronto molto esteso e vasto con la popolazione, non certo con la DC, che pure è forza di governo della cittadina».

Il voto di domenica rappresenta quindi un fatto importante per Gragnano; si tratta di avviare una fase nuova: ed è per questo che i comunisti chiedono il voto; anche per ottenere che la forza consistente del PCI alle politiche (il 35% circa nel '76) abbia il suo peso anche nel governo del comune. Nel consiglio, infatti, i comunisti hanno 8 seggi, contro i 17 su trenta della dc, pari al 24.6 per cento.

MARCIANISE

«Il giudizio nostro sulla tenuta complessiva del confronto tra i partiti in questa campagna elettorale — dice Luigi Iodice, operaio dell'Olivetti, segretario della sezione comunista di Marcianise — è molto critico. Il quadro di riferimento generale dell'ondata terroristica e la vistosità dei guasti penetrati a Marcianise che rendono questa città molto "difficile", imponevano un livello di responsabilità da parte delle forze politiche ben diversa da quello che si è manifestato. Al partito comunista, che ha caratterizzato la sua azione con una proposta politica di unità, con una proposta programmatica non municipalistica ma fondata sul governo reale della città contro l'aggressione del suo territorio che è andata avanti fino ad oggi, con una condotta politica rigorosa nel caseggiato, ha corrisposto da parte degli altri partiti un'opera sistematica di confusione affidata ai candidati ed ai gruppi che questi hanno messo in movimento.

«Quando vi è stata la "presenza" nelle piazze dei partiti come tali il tono non è cresciuto. La presenza si è avvertita come un obbligo, i canali scelti erano altri rispetto al sereno e serio confronto democratico. Questa sottovalutazione o meglio questa irresponsabilità ha portato la DC a leggerezze clamorose. Ha ragionato, per esempio contro l'alternativa di sinistra, di cui sarebbe portatore un cartello di partiti tra cui il PCI. Da una parte quindi un formale e sfuggente dibattito politico all'aperto; dall'altra le vecchie armi del clientelismo e delle promesse nel chiuso delle case della gente. Così fino all'assassinio di Moro. Il partito, sciolto in tanti gruppi in concorrenza tra loro, si è ricomposto; ma ha anche reso evidente troppo spesso la volontà di piegare ad uso elettoralistico un dramma generatore di profonde emozioni».

MADDALONI

«Lo svolgimento della campagna elettorale — ci ha detto Ugo Di Girolamo, capolista comunista a Maddaloni — nel nostro comune è stato caratterizzato ed influenzato dai drammatici avvenimenti nazionali. Ma se per la sinistra e per il PCI ciò ha significato intensificare il proprio lavoro, presentare e discutere un programma che mira ad assegnare al Comune un ruolo nuovo di intervento programmatorio nell'economia e iniziative per modificare l'attuale rapporto tra cittadini ed ente locale, non altrettanto è stato per la DC e per gli altri partiti democratici. Un vuoto preoccupante e contraddizioni pericolose hanno contrassegnato la campagna elettorale di questi partiti.

«In particolare — continua il compagno Di Girolamo — un giudizio negativo va dato dagli elettori sul fatto che la DC è arrivata, per bocca di un suo candidato, ad affermare pubblicamente che per loro non vi era bisogno di presentare un programma. Così nulla di preciso si sa su quali siano le intenzioni del partito democristiano. Pesanti contraddizioni sono inoltre emerse nei comizi che la DC ha tenuto: si è parlato molto di partecipazione popolare dimenticandosi, però, di precisare che la partecipazione è possibile solo se si costruiscono gli strumenti atti a ciò e cioè i consigli di quartieri: cosa che la DC propose nel lontano '72 e che, oggi, neanche propone più.

«Analogamente si è parlato di nuovi compiti dell'ente locale derivanti dalle leggi regionali e nazionali, ma nulla si è detto da parte della DC e degli altri partiti, su come utilizzare queste nuove competenze, su come intervenire sui problemi dell'agricoltura, del turismo, dei giovani, della scuola, delle donne, dell'artigianato ecc.

«Di tutto questo invece si è tenuto ben conto nelle proposte e nel lavoro elettorale svolto dal PCI; ed è per questo, perché si affermi la linea unitaria che noi chiediamo il voto al PCI».

CASORIA

«Un giudizio negativo sul terreno della campagna elettorale della DC — afferma il compagno Agostino Villino, della segreteria della sezione centro del PCI — si impone purtroppo anche a Casoria. E non per un gusto della polemica ad ogni costo. Se la DC fa mancare, con il suo comportamento, la possibilità di un confronto serio e rigoroso nella città sui temi che sono al centro della campagna elettorale amministrativa, rende così un pessimo servizio a Casoria. Se poi, come sta facendo, lavora ancora con canali clientelari, concentrando l'attenzione di migliaia di giovani disoccupati sull'apertura di «Eurostanda», per la quale i candidati de promettono posti a tutti, sfiora addirittura l'irresponsabilità in una situazione già di per sé estremamente difficile.

«A Casoria molto si è discusso dei temi dell'emergenza economica nazionale e locale, affianco e insieme alle questioni drammatiche dell'ordine pubblico e della difesa della democrazia: è naturale che sia stato così, la situazione sociale del Comune lo imponeva. Noi comunisti non ci siamo sottratti a questo dibattito ma anzi nelle molte manifestazioni pubbliche, anche decentrate, che abbiamo tenuto e nel capillare e importante lavoro di caseggiato, abbiamo portato la nostra proposta politico programmatica fondata sulla necessità della costituzione di un governo unitario e di emergenza per Casoria che rafforzi i processi unitari avviati negli scorsi anni. Per ottenere ciò è indispensabile che venga superato il "gap" elettorale tra voto amministrativo e voto politico al nostro partito: 19 per cento alle comunali, 45 per cento alle politiche».

Porto - Dopo il parere negativo del ministero del Tesoro

Un telegramma fantasma alimenta la polemica sul bilancio bocciato

Il ministero asserisce di aver inviato le osservazioni entro i termini legali, ma al consorzio non sono mai arrivate — Dopo quattro anni non è stato ancora stabilito il contributo dello Stato per lo scalo napoletano

Il Consorzio autonomo del porto di Napoli rimane, dunque, almeno per ora senza un bilancio per il 1978 regolarmente approvato. Il ministero del Bilancio, come abbiamo informato ieri ha infatti, espresso un parere contrario alla approvazione di quello che era stato presentato. La conseguenza di questo atto, se tutto fosse avvenuto entro le norme stabilite, avrebbe comportato o la presentazione di un nuovo bilancio che tenesse conto delle raccomandazioni di riduzione della spesa avanzate dal ministero, cosa che è praticamente impossibile perché nessun mago della economia potrebbe pareggiare il bilancio del Consorzio, oppure avrebbe potuto comportare addirittura lo scioglimento dell'amministrazione del Consorzio, in mancanza di altra via di uscita.

Senonché le cose sono andate in modo da lasciare uno spiraglio che consente di trovare altre strade percorribili e di affrontare il nodo di problemi. E' accaduto, in effetti che la decisione del ministero del Tesoro è arrivata con dieci giorni di ritardo oltre il tempo massimo di due mesi consentito dalla legge e per giunta fuori dei canali regolari. La notifica inoltre, è arrivata attraverso il collegio dei revisori dei conti e non come vuole la legge tramite lo stesso ministero del Tesoro.

Questo fatto permetterebbe di gestire il consorzio con il bilancio già presentato perché la legge dice che le delibere del Consorzio (nel caso il bilancio) si ritengono approvate qualora entro sessanta giorni non pervengono osservazioni da parte dei ministeri tutori.

Sarebbe troppo semplice però, se la faccenda si risolvesse così. Vi è invece il giallo di un telegramma che il ministero asserisce di avere inviato con le osservazioni entro i termini legali, cioè l'11 marzo.

Telegramma che sembra non sia mai arrivato. «*Noi al Consorzio* — afferma il dottor Gargano dei servizi affari finanziari del Consorzio — *non abbiamo ricevuto questo telegramma, nè lo ha ricevuto il delegato della corte dei conti*». Ma a parte le questioni formali e di metodo, vi sono i problemi sostanziali che rimangono comunque anche se il bilancio dovesse passare.

Nelle previsioni per l'esercizio 1978 appare un disavanzo di circa tre miliardi in termini economici, e di poco superiore ai due miliardi in termini finanziari che il ministero ritiene eccessivo e consiglia di ridurre tagliando le «spese per il personale», e di reperire mezzi finanziari di copertura.

«*La legge istitutiva* — ci dice il segretario della Camera del Lavoro Silvano Ridi che è membro del consiglio direttivo del Consorzio — *prevede per questo ente contributi straordinari dello Stato fino al 1977. A partire dal 1978 prevede poi la concessione di un contributo fisso annuo da determinarsi con una apposita legge. Ebbene, dal 1974, data della istituzione del Consorzio, questa legge non è stata ancora elaborata*».

A questo proposito va ricordato che esiste un progetto presentato da parlamentari napoletani che tende a far determinare rapidamente il contributo statale per il consorzio del porto, contributo che viene anche indicato nella misura di tre miliardi. E' inutile osservare che se al Parlamento fosse giunta comunque una proposta di legge in questi quattro anni e l'avesse approvata, non si sarebbe prodotta la grave situazione che di fatto esiste.

Non è infatti assolutamente pensabile che il disavanzo accumulato nella gestione del porto venga scaricato tutto sulla Regione e sugli enti locali. Ciò in primo luogo perché c'è una norma precisa nella legge istitutiva del consorzio che abbiamo già ricordato; in secondo luogo perché nel Consorzio è presente lo Stato, oltre che la Regione e gli enti locali.

Il compagno Diego Del Rio consigliere regionale e membro dell'assemblea del Consorzio ha osservato in proposito che lo Stato non può sottrarsi a questo preciso obbligo. «*Ciò* — ha detto — *anche tenendo conto che il governo si riserva di nominare il presidente del Consorzio*». Ma vi sono anche altre considerazioni da fare che mettono ancora più in evidenza la necessità per gli organi di governo di conferire al più presto la propria quota di partecipazione. Ne accenna qualcuna il compagno Del Rio. «Se i traffici nel porto di Napoli diminuiscono e con essi le entrate, ciò è dovuto alla politica marinara portata avanti fin qui dai governi. Se le spese per il personale sono appesantite lo dobbiamo alla gestione commissariale, che in un paio di anni ha triplicato il numero degli addetti e non sempre giustificatamente».

Vi è dunque, una situazione della quale è in gran parte responsabile il potere centrale. D'altronde il Consorzio non può sottrarsi ad una politica di contenimento tariffario, pena di vedere rarefarsi ancora di più i traffici nei porti gestiti e di vedere in particolare, il porto di Napoli decadere ancora più in basso nella graduatoria nazionale.

f. d. a.

Rtirovato a piazza Nil un teschio in un giardino

Durante i lavori di ammodernamento di una casa di piazzetta Nilo, 7, nel giardino sono stati trovati alcune ossa umane e un teschio. Immediatamente è stata avvertita la polizia che è accorsa sul posto per compiere gli opportuni rilievi e rimuovere i miseri resti.

A quanto emerso dalle prime indagini, pare che le ossa siano state seppellite da qualche studente di medicina. Infatti non è raro, almeno nella zona, che si effettuino ritrovamenti di ossa «dimenticate» da qualche studente.

Comunque il capo della mobile, dottor Bevilacqua, ed il dottor Perrini della squadra omicidi, stanno controllando ogni possibile ipotesi.

il partito

ATTIVO — A Grumo Nevano alle 18,30 sullo stato del partito. **COMITATO DIRETTIVO** — A Secondigliano «a casa» alle 17, della sezione sulla 167 con G. Mola.

ATTIVO DEI COMUNISTI DELL'ALFASUD

In Federazione con inizio alle 9,30 si svolgerà un attivo dei compagni dell'Alfasud. All'attivo parteciperanno il compagno Adalberto Minucci, membro della direzione del PCI e direttore di «Rinascita» e il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale

A SALVITELLE UNA SCUOLA INTITOLATA AD ALDO MORO

SALVITELLE (Salerno) — Il consiglio comunale di Salvitelle, riunito in seduta straordinaria, ha deliberato di intitolare la scuola elementare del paese al nome di Aldo Moro. Salvitelle è un comune montano di 1200 abitanti. Sindaco è il democristiano Geremia Stanco, che è anche presidente della comunità montana del Tanagro nel cui territorio si trova il paese.

● OCCUPATO A CASORIA IL COLLOCAMENTO

Per più di un'ora si sono chiusi all'interno dell'ufficio di collocamento di Casoria. Poi i circa 300 disoccupati hanno deciso di porre termine pacificamente alla loro protesta. I manifestanti chiedevano di essere assunti alle dipendenze dell'ipermecato Eurostanda che a giugno entrerà in funzione a Casoria, ma che al massimo potrà dare lavoro a una sessantina di persone.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 13 maggio 1978. Onomastico: Emma (domani: Mattia).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 35. Nati morti 1. Richieste di pubblicazione 58. Matrimoni religiosi 32. Matrimoni civili 17. Deceduti 24.

CULLA

E' nato Marco, primogenito dei compagni Antonio Scalabrini e Tonia Navarra. Ai compagni gli auguri della sezione San Giuseppe Porto, della cellula PCI di Telenapoli e dell'«Unità».

CONVEGNO SULLA LEGGE DI PARITA'

Oggi dalle ore 10 a S. Maria La Nova (ex provveditorato) si terrà un convegno femminista su: «La legge di parità uomo-donna sul lavoro tra mito e realtà» indetto dal Centro per la difesa della donna.

OGGI NEGOZI APERTI

Aderendo alle richieste delle Organizzazioni di categoria, l'assessore alla Annona e Mercati ha disposto la deroga dall'obbligo del riposo per questo pomeriggio relativamente agli esercizi commerciali non alimentari comprese le rivendite di fiori.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Petrarca 105. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Poggioreale:** via Stadera 139. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** c.so Napoli 25 (Marianella).

Il Comune si era costituito parte civile contro il gruppo di taglieggiatori

Condanne per più di 80 anni alla banda di Maddaloni

Si conclude così la dura lotta ingaggiata dalla cittadinanza, insieme al consiglio comunale, contro questo pericoloso gruppo che aveva sconvolto la vita e il lavoro nella zona - Ieri nuovi arresti

CASERTA — Con una sentenza che segue quasi completamente la richiesta del pubblico ministero, il tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha condannato complessivamente a 84 anni di reclusione 15 degli imputati accusati di costituire la banda di taglieggiatori che nei mesi scorsi ha turbato gravemente con attentati e intimidazioni la vita e il lavoro nella zona. Un processo che ha attirato su di sé l'attenzione partecipe dell'intera cittadinanza di Maddaloni protagonista, insieme al consiglio comunale, di una dura battaglia contro la delinquenza organizzata. E' stato infatti proprio l'atteggiamento coraggioso e responsabile dei commercianti della zona che, piuttosto che pagare, hanno denunciato il racket, a dare il via ad una azione politica ed investigativa che ha fatto fuori l'intera banda. Dopo l'arresto dei taglieggiatori, avvenuto due mesi fa ad opera dei carabinieri di Caserta, il consiglio comunale, infatti, su proposta comunista, ha deciso di costituirsi parte civile nel processo contro la banda come legittimo difensore della comunità che esso rappresenta.

Era notte inoltrata quando il tribunale di S. Maria Capua Vetere (presidente Gennaro Esposito, giudice a latere Martone e Di Lauro) si è presentato nel disadorno e squallido capannone dell'ex cappellificio adibito, ora, a palestra, dopo circa sei ore e mezzo di camera di consiglio. Nonostante l'ora insolita, assiepata sulle gradinate e negli spazi riservati al pubblico si trovava una folta folla; imponente era il servizio d'ordine. E così in un silenzio assoluto il presidente Esposito ha iniziato la lettura del dispositivo: 84 anni di reclusione alla banda di taglieggiatori di Maddaloni complessivamente per i 15 imputati (di cui uno è latitante) e tutti condannati a multe variabili tra le 900 e le 450 mila lire; il tribunale ha quindi riconosciuto colpevoli 15 imputati dei reati di associazione per delinquere, estorsione, danneggiamento, detenzione di armi ed esplosione di bombe ed ha accolto nella sostanza le richieste avanzate dal pubblico ministero Scolastico che in una precedente udienza aveva chiesto in totale 90 anni di reclusione.

Le pene più pesanti sono toccate a Francesco Carfora di 28 anni, considerato il capobanda che, prima di essere arrestato ostentava lussi spropositati rispetto alle sue condizioni, che è stato condannato a 8 anni di reclusione a lire 900 mila di multa, nonché ai suoi guardia spalle e cioè a Vincenzo Scalera, condannato a 7 anni di reclusione e a 900 mila lire di multa, a Francesco Della Ventura ad anni 6 e 500 mila di multa a Michele Fierro a 6 anni e 3 mesi e 750 mila di multa e a Carlo Santonastaso ad anni 6 e 5 mesi di reclusione ed 800 mila lire di multa.

Queste le pene comminate agli altri imputati: Antonio Rivetti, 5 anni e 6 mesi di reclusione e 600 mila lire di multa, Domenico Di Lella 6 anni e 700 mila lire di multa, Pasquale Correra 5 anni e 3 mesi di reclusione e 600 mila lire di multa, Giuseppe Senneca (latitante) 5 anni e 5 mesi di reclusione e 600 mila lire di multa, Mario Esposito 6 anni e 2 mesi di reclusione e 800 mila lire di multa, Eugenio Spisto a 5 anni e 5 mesi e 550 mila lire di multa, Pasquale Marino 5 anni e 5 mesi e 500 mila di multa, Salvatore Tagliaferro 2 anni 3 mesi e lire 450 mila, Lorenzo Amato 5 anni e 5 mesi e 600 mila lire di multa e infine Pietro Loffredo a 5 anni e 5 mesi e 500 mila di multa; inoltre, per reticenza è stato condannato ad un mese e 20 giorni l'unico esercente, Tommaso Ventrone, che non ha saputo ritirarsi dalla morsa della paura.

Il tribunale ha poi disposto che il danno subito dall'amministrazione comunale dovrà essere valutato e determinato in sede civile. Infine ieri sera ha avuto luogo l'operazione dei carabinieri di Caserta coadiuvati da quelli di Maddaloni che ha uno stretto legame con il processo chiusosi ieri sera. Infatti, su ordine di cattura spiccato dal PM Scolastico sono stati arrestati altri 4 noti taglieggiatori della zona e cioè Vincenzo Ferraro detto Sartana, nonché Antonio Esposito, Giuseppe Liccardi e Maiorano Struffolini.

Costoro erano i capi di una banda che operava nel così detto racket della «guardania», cioè nella protezione imposta ai contadini per i loro terreni.

Mario Bologna

Rifiutato ogni dialogo da DC e PSDI

Si è risolta la crisi a Maiori Eletta una giunta di sinistra

Dopo una paralisi amministrativa voluta dalla DC, dall'altro ieri sera Maiori, uno dei centri più popolosi della Costiera Amalfitana, ha una amministrazione di sinistra. Non si è riusciti — nonostante gli innumerevoli tentativi del PCI e del PSI — a raggiungere con la DC un accordo su una maggioranza politica. Vista così impossibile ogni intesa con lo scudocrociato il sindaco socialista De Martino — in apertura della seduta consiliare — dichiarava sciolta in positivo ogni sua riserva per la carica che aveva accettata da quando s'era aperta la crisi. E aggiungeva — continuando il discorso — che per la sinistra questa scelta non vuole essere un elemento di contrapposizione, ma essere un richiamo alla DC affinchè si vada decisamente a ricostruire una intesa e si dia quindi al paese una giunta con la partecipazione di tutti i partiti democratici.

La DC e il PSDI — insensibili alle ragioni illustrate con ripetuti interventi da consiglieri del PCI e PSI, ribadite anche in seno al consiglio — hanno teso ad impedire ogni soluzione. Tant'è vero che subito dopo la dichiarazione di voto letta dal socialdemocraitco Civale a nome anche della DC, i due gruppi abbandonavano l'aula.

Il gesto si commenta da sè. Per contro ferma e responsabile è stata la posizione espressa — nei loro interventi — dai compagni Della Pace e Mostaccioli che, a nome del gruppo comunista, hanno criticato duramente l'abbandono dell'aula di quei consiglieri e sottolineato la necessità di uno sforzo unitario, capace di fronteggiare la grave crisi che colpisce Maiori e che certo non è possibile affrontare senza i comunisti.

Fulminea azione banditesca

Vietri sul Mare: in 6 assaltano il treno e rapinano 100 milioni

Non hanno neanche dato il tempo di fermarsi, al treno 8783 proveniente da Salerno, in transito alle 6,10 di ieri mattina a Vietri sul Mare i sei rapinatori che mascherati ed armati di pistole e mitra si sono velocemente introdotti nel vagone postale rapinandolo. Poi la fuga su una «128» bianca alla volta dell'autostrada per Napoli, tutto nel giro di pochissimi minuti: il tempo di far aprire per le normali operazioni di carico e scarico della posta e dei pacchi il vagone blindato.

Dopo aver immobilizzato il ferroviere addetto agli scambi, dopo aver sfasciato 3 telefoni, i banditi si sono introdotti negli uffici della stazione, hanno costretto il capostazione a buttarsi a terra e a rimanervi immobile sotto la minaccia delle armi mentre alcuni di loro, saliti sul vagone postale, ridotto alla ragione il personale e tenendo sotto controllo i passeggeri, hanno prelevato diversi pacchi del trasporto.

Si tratta, secondo un primo inventario, di due pacchi di valori e di 23 pacchi speciali. Difficile stabilire quale, concretamente, sia l'entità del «prelievo» effettuato dai banditi: certo è che il bottino ammonta a molto più di un centinaio di milioni

Finita l'azione, i malviventi, coprendosi accortamente le spalle, sono saliti su una auto dirigendosi verso il casello autostradale. Sulle loro tracce si sono immediatamente messi gli uomini della squadra mobile della questura di Salerno coadiuvati nelle prime indagini dalla polizia ferroviaria. Infatti, nonostante l'accorta manovra dei criminali che, distruggendo gli apparecchi della stazione, hanno cercato di impedire o quanto meno ritardare il più possibile l'intervento della polizia, questa prontamente avvertita da alcuni cittadini è intervenuta sul posto con numerose volanti che immediatamente sono state impegnate in una grossa operazione di rastrellamento «in posti di blocco.

Già nella tarda mattinata di ieri, infatti, alcuni indizi erano in possesso degli uomini della squadra mobile. Le indagini, dirette dal dottor Arace, hanno portato al fermo di una persona sospetta, poi rilasciata.

f. f.

Nella piana dell'Alento da «caporali» e sgherri del padrone

Sindacalisti picchiati a sangue in un'azienda agricola cilentina

Le braccianti erano impegnate in una dura vertenza - Invece di avviare una trattativa è stato risposto loro con l'intimidazione e le violenze - Denuncia all'autorità giudiziaria

SALERNO — «Il contratto lo conosco bene perchè l'ho firmato io. Ma non lo rispetto lo stesso». Così l'agrario di Napoli proprietario di tre aziende agricole nella piana dell'Alento, ha affermato rispondendo provocatoriamente alla lotta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali condotta contro il selvaggio sfruttamento delle braccianti e le violazioni dei loro più elementari diritti, portata avanti con particolare vigore nelle sue aziende. Ma alla provocazione verbale non è tardato a seguire quella dei fatti. «Caporali» e «uomini di fiducia» del Di Napoli armati di spranghe e bastoni, secondo una lunga tradizione che contraddistingue questo «padrone» (non poche volte per il passato i suoi sgherri hanno usato le pistole per ridurre alla ragione i lavoratori) l'altro ieri hanno — così si afferma nella denuncia rivolta alla magistratura — prima minacciato le lavoratrici sospingendole verso i campi e poi hanno pestato due sindacalisti, Sebastiano Aceto, responsabile di zona del Federbraccianti, e Aniello Liguori causando così a questo ultimo una ferita al capo ricucita con 10 punti di sutura e altre gravi lesioni.

L'aggressione è stata selvaggia; Aniello Liguori si è visto piombare addosso delle vere e proprie belve scatenate che l'hanno colpito senza pietà riducendolo in breve ad una maschera di sangue. Due carabinieri intervenuti per accertare cosa stesse accadendo si sono limitati, di fronte a quello spettacolo di per sè estremamente chiaro, ad affermare che nonostante il mancato rispetto dei contratti bisognava «lasciare lavorare». Il sindacato ha subito denunziato l'azienda Di Napoli e gli aggressori alla Procura della Repubblica condannando l'atteggiamento tenuto dai rappresentanti dell'ordine in quella vicenda.

Si è trattato così per l'agrario Di Napoli di una occasione buona per chiarire quale concetto egli abbia della trattativa sindacale. La risposta dei lavoratori però si è fatta sentire immediata: ieri mattina lavoratori di tutte le categorie si sono presentati intorno alle 6 di fronte alla azienda e hanno dato vita insieme alle circa 200 lavoratrici dell'azienda ad una manifestazione di lotta.

Intanto il sindacato unitario dei braccianti ha sollecitato le amministrazioni comunali, le forze politiche e sociali di tutta la zona a un impegno concreto perchè venga una volta per tutte eliminata la vergognosa ed antistorica pratica del sottosalario e del «caporalato». Basta pensare che in pullmans per 12 persone ne viaggiano in media 35 per rendersi conto di quale sfruttamento inumano viene compiuto ai danni dei lavoratori. Il sindacato ha perciò ribadito la continuità del suo impegno anche sui problemi del lavoro nero in tutta la zona del Cilento attraverso la lotta e la mobilitazione di tutte le categorie.

Una prima scadenza concreta comunque sembra essere stata raggiunta. Dopo la mancata presentazione del Di Napoli all'ufficio provinciale del lavoro presso il quale era stato convocato per la discussione dei problemi che assillano le 500 lavoratrici delle sue 3 aziende, pare che ora un incontro anche in seguito all'interessamento della prefettura sarà tenuto lunedì

La schedina di Di Marzio

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 38
1	Avellino	Brescia	1
2	Cagliari	Cremonese	1
3	Catanzaro	Ascoli	1 X
4	Como	Varese	X
5	Lecce	Modena	1
6	Palermo	Bari	1 X
7	Pistoiese	Cesena	1
8	Rimini	Monza	X 2
9	Sambened.	Sampdoria	1 X 2
10	Ternana	Taranto	X
11	Novara	Udinese	X
12	Pisa	Parma	1
13	Nocerina	Catania	1

AVELLINO-BRESCIA
Per i padroni di casa sarà necessario vincere e non perdere altri punti in casa, se vorranno continuare a lottare per la promozione. Dopo aver dato vita ad un campionato di avanguardia ed essere sempre stato nelle prime posizioni, sarebbe un peccato per l'Avellino venire meno in queste ultime e determinanti giornate. Il Brescia non è cliente facile, ma difficilmente riuscirà ad uscire indenne dal campo dei «lupi»: potrebbe addirittura essere «sbranato». 1

CAGLIARI-CREMONESE
Il Cagliari può ancora sperare nella promozione. La classifica «corta» consente il mantenimento di certe speranze fino all'ultima giornata. Il compito contro la Cremonese non è dei più difficili. 1

CATANZARO-ASCOLI
E' la partitissima della giornata. L'Ascoli, seppure già promosso, giocherà una partita di orgoglio; il Catanzaro, dal canto suo, scenderà in campo per vincere e per rafforzare il suo secondo posto. Da tifoso dico uno, da tecnico dico ics. 1 x

COMO-VARESE
Partita sostanzialmente equilibrata tra due squadre che non hanno eccessive ambizioni. x

LECCE-MODENA
Per i pugliesi saranno guai se incorreranno in un nuovo passo falso casalingo. Hanno ancora notevoli «chances» i padroni di casa, ma dovranno vincere. 1

PALERMO-BARI
Altro derby del sud. Il Palermo, inaspettatamente divenuto protagonista del campionato cadetto, solo assicurandosi i due punti potrà porre una seria candidatura alla promozione. Il Bari va avanti a risultati alterni e potrebbe anche costituire una brutta sorpresa per il Palermo. 1 x

PISTOIESE-CESENA
La Pistoiese sta giocando le sue ultime carte per salvarsi dalla retrocessione in maniera egregia. Domani potrebbe fare bottino pieno contro i romagnoli. 1

RIMINI-MONZA
Compiti difficile per il Monza sul campo romagnolo. Il Monza, comunque, dovrà fare risultato altrimenti rischia di rimanere tagliata fuori dalla lotta per la salvezza. x 2

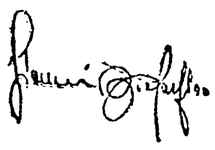
SAMBENEDETTESE-SAMPDORIA
Altro incontro spareggio. Entrambe cercheranno di vincere. Difficilissimo appare il pronostico. Tripla. 1 x 2

TERNANA-TARANTO
Per questa partita può valere lo stesso discorso fatto per la partita precedente. Non penso, comunque, che il risultato possa facilmente sbloccarsi in favore dell'una o dell'altra squadra. x

NOVARA-UDINESE
Gli ospiti ormai volano a vele spiegate verso la «B». Anche un pareggio potrebbe accontentarli. x

PISA-PARMA
Partita equilibrata. Leggero favore ai padroni di casa. 1

NOCERINA-CATANIA
E' il «clou» della serie «C». I padroni di casa non potranno lasciarsi sfuggire una occasione così appetitosa. Ne va di mezzo l'intero loro campionato. 1



TACCUINO CULTURALE

Concerto Halasz Nicolosi

Col divertimento per orchestra d'archi (1939) di Bela Bartok, ha avuto inizio, l'altra sera all'auditorio, il concerto diretto da Michael Halasz. Un avvio quanto mai stimolante, reso possibile dalla fantasia d'un Bartok riconciliatosi con la musica dopo un penoso periodo di sterilità. Il compositore sembra riscoprire in piena euforia il vitalistico gusto nel combinare la sua policroma tavolozza orchestrale, in un ritrovato ottimismo, non privo di quell'estro caustico che contrassegna tanta parte della sua musica.

Eccellenti risultati ha raggiunto l'orchestra scarlattiana guidata con mano sicura e piena aderenza alle peculiarità stilistiche della composizione, da Michael Halasz.

Il concerto è proseguito felicemente con l'esecuzione di «malediction» per pianoforte ed orchestra d'archi di Franz Liszt, un'opera giovanile, tuttavia già tipicamente segnata dai tratti d'una forte personalità nella quale, gli umori dell'esperienza romantica, pur nella ostentazione d'una spettacolare estroversione, sono il riflesso inquietante della accesa immaginazione d'un visionario. Francesco Nicolosi, perfezionatosi presso la scuola di Vincenzo Vitale, autentica ed inesauribile fucina di talenti, ci ha dato un limpidissimo saggio d'un pianismo dalle forti innervature ed al tempo stesso articolato con pronta e duttile sensibilità.

s. r.

Tupeapò al San Ferdinando

Una costruzione umana che, su ritmi da tregenda, squarcia continuamente, sulla scena, il suo immenso corpo per lasciarne intravedere la sua anima antica, fatta di paure e di mostri, di immagini visionarie e di scorie della memoria. Un corpo sociale, naturalmente, ripiegato su se stesso, sul tracciato delle sue strade come budella, sui suoi rumori che portano l'eco di fragori ancestrali. Così il «Tupeapò» (grido di libertà e di solitudine) di Lucio Beffi, rappresentato al San Ferdinando dalla Cooperativa Centro Danza Classica di Torre del Greco, dà spessore alla propria dirompente teatralità, fa palpitare il suo ingranaggio scenico costruito come in sogno.

L'azione si dilata, come in cerchi concentrici, sul lirismo di due storie parallele, quella di un ragazzo del popolo che vive sulla riva di un mare che forse ancora lascia intravedere la sua città sommersa; quella di un pittore di santi che insegue instancabilmente le ombre di un'umanità già morta e la cui esistenza è popolata dagli spettri dei suoi feticci sacri.

E questa trasparenza temporale, di un passato arcaico che diviene un presente sottratto alle ragioni storiche, prende forma, nello spettacolo, attraverso le corporeità della danza, attraverso le sue figurazioni spaziali che tracciano, sulla scena, nel presente, i percorsi profondi dell'inconscio.

Alla fine i due protagonisti moriranno; il ragazzo, suicida, sarà appeso a una sorta di «albero della cuccagna», così come venivano giustiziati nel medioevo dell'umanità i ladri e gli assassini ovvero ogni sorta di emarginati; il pittore dei santi finirà ai piedi della sua icona di Vergine, tra i suoi santi e i suoi beati rilucenti di oro posticcio.

Il lirismo dello spettacolo molto deve all'interpretazione dei giovanissimi attori-ballerini del Centro Danza Classica, e alla presenza di Antonio Casagrande che sa creare sulla scena una vera e propria maschera tesa tra immaginazione ed esistenza, di Jorge Bonfigli che misura, con forte senso plastico, lo spazio scenico, e di Alba Buonandi, una ballerina che alla prorompente personalità sa unire un eccezionale rigore tecnico e stilistico.

Le musiche sono di Walter Pascale, le coreografie di Alba Buonandi, le scene di Raffaele De Mayo, i costumi di Mario Giorgi. Si replica.

c. f.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Domenica 14, ore 18: Manon

TEATRO SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale, 49 - Telefono 405.000)
Ore 18,30-21,30 Teatro Libero presenta: «La Joconde» di L. Lambertini da Nazim Hikmet

TEATRO COMUNQUE (Via Portl'Alba, 30)
Riposo

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Ore 21,15, A. Casagrande e A. Buonandi presentano Tupeapò

SANNAZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
Muglierema e Zetella, con Luisa Conte e Pietro De Vico ore 21

POLITEAMA (Via Monte di Dio) Tel. 411.153
Gino Bramieri presenta Anche i bancari hanno un'anima, ore 17,30-21,30

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Ore 21,30 I masaniello in: «Scetate maista che è fatto juorno».

CENTRO REICH (Via San Filippo
Riposo

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
Riposo

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712)
Riposo

TEATRO DEI RINNOVATI (Via Sac. B. Cozzolino Ercolano)
Riposo

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito 19)
Riposo

TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale, 121)
Riposo

S. MARIA DELLA PACE (Via dei Tribunali)
Alle ore 20, La Cooperativa Play Studio presenta: «Il gioco di Roberto e Marianna»

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
L'occhio privato, con A. Cerney - G

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682 114)
Ecce bombo, con N. Moretti - SA

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Standard di S. Petruzzellis (ore 16,30 e 21) prima assoluta questa sera alle ore 22,45: Dibattito con l'autore

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Via col vento, con C. Gable - DR (ore 17-22,30)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Non c'è fumo senza fuoco di Cayatte, ore 19

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Detective Harper: acqua alla gola, con P. Newmen - DR

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel. 370.871)
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683128)
M.A.S.H., D. Sutherland - SA

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Il giardino dei supplizi, con R. Van Hool - DR (VM 18)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Diamanti sporchi di sangue, C. Cassinelli - DR (VM 18)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Ore 18 Pim pam pum fuego! (P.S. Sebastian 75); ore 21 El espiritu de la colmena (P.S. Sebastian 73) Erice.

EXCELSIOR (Via Milano Tele-
Salvate il Gray Lady, con C. Heston - DR

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Candido erotico

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Morte di una carogna, con A. Delon - G

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel 310 483)
Sella d'argento, con G. Gemma - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
I cinque della squadra violenta

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
Cindarella

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Morte di una carogna, con Alan Delon - G

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
La mazzetta, con N. Manfredi SA

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Duello al sole, con J. Jones - DR

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Gesù di Nazareth, R. Powell DR

ADRIANO (Tel. 313005)
Angela, con S. Loren - S

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616303)
Angela, con S. Loren - S

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Angela, con S. Loren - S

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Il piacere è femmina

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Ecce bombo, con S. Moretti - SA

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
La bella addormentata nel bosco - DA

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Incontri ravvicinati, con R. Dreyfuss - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico Telefono 444 800)
Incontri ravvicinati, con R. Dreyfuss - A

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Ore 21,15, spettacolo teatrale Lando Giuffrè e Ida Di Benedetto in: «O juorno e S. Michele» di Elvio Porta. Regia di Mico Galdieri.

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Assassinio sull'Orient Express, con A. Finney - G

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Gesù di Nazareth, con R. Powell - DR

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Angela, con S. Loren - S

GLORIA «B»
Caso Scorpio

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Il piacere è femmina

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Corrimi dietro che ti acchiappo, ore 1630, 22.30, A. Girardot SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122)
Coppie erotiche

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Melodrammore, E. Montesano SA

AMERICA (Via Tito Anglini, 21 Tel. 248.982)
La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343.722)
Le braghe del padrone, con E. Montesano - SA

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Il consiglieri, M. Boisem - DR

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel 341.222)
Milano: difendersi o morire (VM 14)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200441)
Pronto ad uccidere, R. Rovelock - G

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
La spia che mi amava, R. Moore - A

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
L'avventura è l'avventura, con L. Ventura - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12)
L'orca assassina, R. Harris - DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310.062)
Allegro non troppo di B. Bozzetto - DA

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
Gli uomini della terra dimenticata dal tempo, con P. Wayne - A

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
NP

QUADRIFOGLIO (V.lo Cavallegger) Tel. 616.925)
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

TERME (Via Pozzuoli 10 - Telefono 760.17.10)
Yeti, con P. Grant - A

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
California, con G. Gemme - A

VITTORIA (Via M. Pisciteli, 8 Tel. 377.937)
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)

Spettacoli: vi segnaliamo

- «Ecce Bombo» (Maximum, Ariston)
- «Standard» (No)
- «Goodbye amore mio» (Alcyone)
- «Allegro, non troppo» (Modernissimo)

ARISTON

ECCE BOMBO
Un film di
NANNI MORETTI

MAXIMUM

ECCE BOMBO
Un film di
NANNI MORETTI

Metropolitan e Odeon

STREPITOSO SUCCESSO

Arlecchino

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

L'«opera» che sconvolgerà le coscienze!
OGGI al
FIAMMA
UNA ECCEZIONALE «PRIMA» PER UOMINI E DONNE SENZA «COMPLESSI»!
Il 1° HARD-CORE italiano

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

OGGI al
PLAZA
Un film diverso: allegro, gustoso
Il film per voi!

Corrimi dietro... che t'acchiappo!
NICOLE DE BURON
ROBERT POURET
GENEVIEVE FONTANEL
GERARD HERNANDEZ
CHRISTINE LAURENT
DANIEL PREVOST
MARILU TOLO

UN FILM PER TUTTI

DEAN CARS s.n.c.
VIA APPIA SUD - KM. 17,400 - AVERSA - TEL. 081/8902482-6927-3540
CHRISLER MATRA SIMCA
14ª SETTIMANA DELL'AUTOMOBILISTA
DAL 13 AL 21 MAGGIO
HORIZON Lt. 3.995.000
CHIAVI IN MANO
CON... 7 VANTAGGI IN PIU'...
Nella nostra sede di AVERSA prove su strada anche sabato e domenica

ANCONA: ASSEMBLEA DEGLI ELETTI CONTRO IL TERRORISMO

ANCONA — Tutti i rappresentanti degli organi elettivi si incontrano questa mattina ad Ancona, convocati dal Consiglio regionale: la manifestazione si svolge alle ore 9 presso il cinema Metropolitan. La presidenza del Consiglio ha rivolto un appello ai Comuni, alle Province e alle Comunità montane, tramite i sindacati, ai maggiori consigli di fabbrica della regione. L'appello ha raggiunto anche i presidi, i presidenti d stituto, di circolo e di distretto scolastico, i partiti e le asso ciazioni femminili.

La manifestazione, presieduta dal compagno Renato Bastianelli, si aprirà con gli interventi di rappresentanti degli enti locali, di un rappresentante degli studenti, di una operaia a nome dei consigli di fabbrica. Il discorso conclusivo sarà pronunciato dal professor Leopoldo Elia, della Corte Costituzionale. Al termine della manifestazione si muoverà dal centro un corteo silenzioso che giungerà fino al monumento ai caduti di Porta Pia, ove verranno deposte corone di fiori in memoria del presidente della Democrazia Cristiana.

In due giorni appena, i Comuni, il Consiglio regionale, i sindacati hanno organizzato una mobilitazione capillare, raggiungendo anche i paesi più sperduti della regione: oggi la grande assemblea è un'altra ferma testimonianza della coscienza democratica delle popolazioni marchigiane. In queste ore gli eletti, i dirigenti politici e sindacali hanno promosso incontri, riunioni e sedute consiliari. Alla presidenza del consiglio stanno giungendo centinaia di ordini del giorno, prese di posizione votate all'unanimità dalle assemblee elettive, dai lavoratori dei più diversi settori produttivi, dalle donne.

Ecco le parole della consulta femminile comunale di Ancona, parole che riassumono significativamente la volontà non già soltanto delle donne, ma di una città e di una regione: « riaffermiamo la piena fiducia nella democrazia e nella libertà, rifiutiamo ogni forma di sopraffazione di violenza. Abbiamo fiducia anche nella maturità civile e politica dimostrata dalla cittadinanza nella prima spontanea e ferma risposta data al terrorismo ed esprimiamo l'esigenza che questa continui in un impegno concreto di partecipazione attraverso le istituzioni democratiche ».

Il Comune di S. Benedetto ha dimostrato di governare bene

Sparate demagogiche e falsificazioni hanno il fiato corto: contano i fatti

La DC ha dimenticato troppo presto le sue responsabilità - Una dichiarazione del sindaco

S. BENEDETTO — A San Benedetto del Tronto, per l'intera durata della campagna elettorale, le forze politiche hanno vissuto le due facce dell'emergenza, quella drammatica dell'ordine democratico e quella della crisi economica-sociale, con atteggiamenti diversi. Dopo vent'anni, inoltre, una consulta zione elettorale amministrativa vede il PCI come forza di governo della città. Il rapporto nuovo, positivo, realizzato dall'amministrazione guidata, negli ultimi quattro anni, dal PCI con la popolazione, le forze sociali e le stesse forze dell'ordine, ha contribuito in maniera decisiva a dare alla campagna elettorale una caratteristica serena e corretta sul piano dell'ordine democratico, che non ha conosciuto (pur in mezzo alla spaventosa provocazione delle Br) traumi e paure sperimentali dalla popolazione nel corso di campagne elettorali del passato.

I momenti di tensione sono stati del tutto irrilevanti, anche se la presenza a San Benedetto dell'esponente del MSI, Rauti, e le sparate demagogiche di esponenti e « tiancheggiatori » di una lista di disturbo dell'estrema sinistra contro l'amministrazione comunale (riprese, amplificate e stravolte anche da un organo di informazione come il *Resto del Carlino*) hanno rappresentato tentativi di alimentare, da un lato, la rissa e dall'altro fomentare la confusione, la sfiducia.

Ma atteggiamenti negativi sono, pure, scaturiti dalle posizioni espresse dalla DC. Alcuni suoi esponenti non hanno perso l'occasione ripetutamente per dare di questo partito una immagine più vicina alla metodologia di un qualsiasi partito radicale, piuttosto che di un partito che, invece, si propone l'obiettivo di governare la città.

La DC, oltre ad avere offerto la convinzione di avere dimenticato le sue grosse responsabilità nel dissesto urbanitico territoriale della città, ha proposto agli elettori non la sua disponibilità a collaborare con le forze politiche che da quattro anni hanno tentato, con successo, di risanare la città e creare le condizioni per un suo ulteriore sviluppo, ma ha promesso l'azzeramento del lavoro dell'amministrazione e ha chiesto consensi per un oggettivo « passo indietro ».

Gli altri partiti, escluso il PSI, nelle piazze non si sono visti. Elementi di confusione sono stati portati anche da una « lista civica » che ha puntato, anacronisticamente, le sue carte elettorali, sulla retorica municipalistica esasperata, presentandosi come condensato politico della coscienza sambenedettese.

I comunisti, nel loro tradizionale lavoro capillare e nelle manifestazioni pubbliche (da quella iniziale con il compagno Pajetta e quella di chiusura con il compagno Barca) hanno messo al centro dell'iniziativa elettorale l'esigenza e la necessità di costruire a San Benedetto una convergenza tra le forze politiche democratiche. A tale proposito, per finire, il compagno Primo Gregori, sindaco della città, ci ha dichiarato: « Nonostante il tentativo di alcune forze politiche e in particolare della DC di voler portare lo scontro talvolta a livelli anche molto alti, la campagna elettorale invece, soprattutto per opera delle forze di sinistra e particolarmente del PCI, si è conservata nei limiti di un civile confronto: il che lascia sperare che, con un avanzamento di quelle forze che hanno lavorato anche in questa occasione per evitare lo scontro, si possa realmente fare avanzare quella politica di unità tra le forze democratiche per meglio affrontare la soluzione dei problemi della città.

« I risultati elettorali dovranno portare alla costituzione di un autorevole governo democratico della città di San Benedetto. Su questa esigenza primaria abbiamo costruito la nostra lista, impegnandovi le forze migliori del nostro partito per metterle a disposizione della città. San Benedetto ha bisogno dell'unità di tutte le forze politiche democratiche. Bisogna sconfiggere quindi quelle forze che puntano alla contrapposizione e alla rottura.

« San Benedetto e l'Italia — conclude Gregori — non hanno bisogno di chi si oppone, ma di chi governa. Il PCI di San Benedetto ha dimostrato ampiamente, attraverso la sua azione, di saper ben governare. Ecco perché non bisogna disperdere voti. Nel voto che i sambenedettesi esprimeranno domani e lunedì non devono pesare i rapporti personali e di amicizia. Questo voto dovrà dare un contributo reale all'affermazione della nostra proposta politica, alla costituzione di un autorevole governo della città. Il voto al PCI rappresenta l'unica condizione perché la politica dell'unità avanzi e la strategia dello scontro venga sconfitta ».

A Grottammare un voto contro l'arroganza di Dc e Psdi

GROTTAMMARE — Domani si vota anche a Grottammare per il rinnovo del Consiglio Comunale. In questi ultimi cinque anni l'amministrazione comunale locale è stata retta da una maggioranza composta da dieci consiglieri dc e da un socialdemocratico: sindaco il democristiano Vagnoni. I rapporti di forza tra i vari partiti presenti in Consiglio comunale uscente non rispecchiano minimamente la realtà attuale, quella, ormai consolidata, sancita dal notevolissimo balzo in avanti del PCI, passato dal 24 per cento nei voti del 1972 al 39 per cento nelle elezioni politiche del 1976.

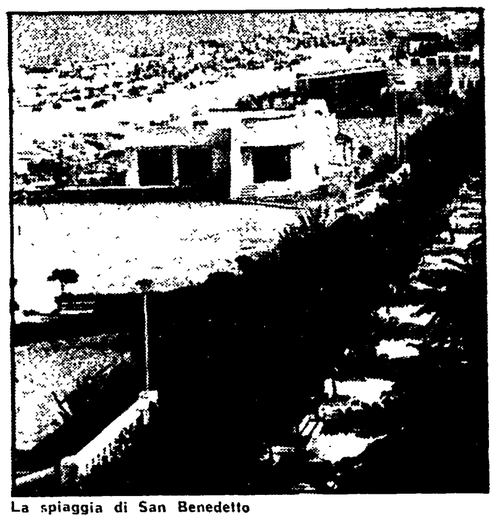
Questi sempre maggiori consensi dati dai grottammaresi al PCI hanno senzaltro voluto significare la loro volontà per far si che anche in campo locale si andasse ad una svolta, ad un cambiamento reale del modo di amministrare della maggioranza uscente che, « agli interessi della collettività ha privilegiato quelli degli speculatori e quelli personali — come è scritto nell'opuscolo che illustra il programma elettorale del PCI — qualificandosi sempre più come un « comitato di affari », preoccupata di ricercare il maggior utile individuale; ricorrendo, per raggiungere questi obiettivi, ad una gestione privatistica della amministrazione.

Chiusa, arrogante, arroccata in difesa di una formula politica arretrata, la maggioranza DC PSDI si è perfino autoesclusa « per indifferenza o incapacità dal partecipare al dibattito politico generale in merito a questioni come l'istituzione dei distretti scolastici, le unità socio sanitarie, la legge sul decentramento amministrativo, i rapporti con la Regione... ».

« Chi lascia la strada vecchia per la nuova sa quel che lascia ma non sa quel che trova », è andato dicendo, facendone il suo slogan elettorale, il sindaco Vagnoni.

« Questa frase, racchiude la proposta politica della DC di Grottammare — fa notare il compagno Antonio Bruni, capolista del PCI —: è nota la assoluta incapacità di questo partito di esprimere posizioni politiche avanzate, rispondenti alla drammatica età e gravità della situazione del paese ». « Sono certo — continua il compagno Bruni — che i cittadini sanno benissimo qual è la strada che vogliono lasciare (quella sulla quale, in questi anni, calpestando gli interessi della collettività, sono passati liberamente gli speculatori, gli agrari, gli amministratori), e sanno che la strada che troveranno, dando la loro fiducia al PCI, è quella di un nuovo modo di amministrare, che significa reale loro partecipazione alle scelte amministrative, reale soluzione dei problemi della nostra cittadina e non in maniera demagogica (come le asfaltature dell'ultimo momento di qualche strada) ma che significa, tra l'altro, sviluppo economico, sviluppo del turismo, verde attrezzato, servizi pubblici, salvaguardia del centro storico ».

« Per questo — conclude il compagno Bruni — ci facciamo portatori di una proposta per il governo della città che sia fondata sulla unità dei comunisti e dei socialisti ed aperta alla collaborazione di tutte quelle forze politiche, democratiche disponibili per la realizzazione di programma di rinnovamento che significa reale cambiamento e che restituisca alla amministrazione comunale efficienza, onestà e laboriosità ».



La spiaggia di San Benedetto

Novafeltria: la DC rispolvera un po' di anticomunismo

Frasi d'altri tempi: « Se vanno su i comunisti chiudono il nostro asilo »

Il PCI impegnato in un confronto pacato ma serrato sui problemi

NOVAFELTRIA (Pesaro) — La gente ascolta e vuol discutere: è questo il dato di maggior rilievo che ha caratterizzato la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Novafeltria. E' il segnale incoraggiante di una volontà complessiva di partecipazione alle scelte di interesse pubblico. Un segnale concreto che emerge a chiare lettere dalla valutazione che i compagni del Pci hanno potuto trarre a conclusione di un meticoloso lavoro politico compiuto casa per casa, famiglia dopo famiglia, nel centro cittadino come nelle frazioni e nelle borgate.

« Nessuno si è mostrato infastidito o ci ha accolto in malo modo » afferma tranquillamente uno dei compagni che più ha lavorato in questo confronto con la popolazione. Un lavoro importante che va al di là della stretta richiesta del consenso e del voto al PCI. Esso rappresenta infatti una grande considerazione dalla quale emergono le attese, i problemi, le questioni irrisolte; e di tutte queste cose dovrà tenere conto la nuova amministrazione comunale.

Con quale metodo infatti è possibile amministrare se non si conoscono gli orientamenti e le esigenze generali della popolazione? I comunisti hanno attuato un confronto aperto e senza demagogie, fatto di sì o di no, rifiutando il facile metodo delle promesse che non hanno possibilità di essere mantenute.

Non nello stesso modo si è mossa invece la Democrazia cristiana di Novafeltria, che ha optato per i vecchi clichè elettoralistici, mobilitando per di più le organizzazioni collaterali. La Coldiretti ad esempio ha indetto una riunione col pretesto di spiegare i meccanismi della prossima denuncia dei redditi, ma nella riunione sono presto circolati i cartellini con le preferenze dc.

« Se vanno su i comunisti chiudono l'asilo comunale »: qualche suorina, accompagnando il proprio dire con la distribuzione dei facsimile della DC, va ripetendo frasi che sembrano d'altri tempi. Come è noto proprio il PCI si fa portatore di scelte amministrative che prevedono l'estensione dei servizi sociali.

Servizi sociali che invece mancano in alcune frazioni e borgate. Cosa possono promettere ancora i democristiani agli abitanti di Sartiano, Torricella, Cà Giannesi, Sabbioni, Uffugliano, Cà Del Gallo e via dicendo? Zone abbandonate in cui manca tutto, anche la possibilità di espansione edilizia a causa delle scelte delle passate amministrazioni.

Con queste famiglie la DC non ha certo cercato il contatto e il confronto, ha fatto circolare un opuscolo che non servirà a rassicurare chi dalle scelte spesso clientelari e poco trasparenti dell'amministrazione democristiana è stato escluso o emarginato.

Il programma dei comunisti di Novafeltria consiste in una serie di indicazioni e di scelte che travalicano gli stessi confini territoriali del comune. Questo importante centro della Val Marecchia deve diventare il « motore » dello sviluppo della intera zona, e ciò è possibile sviluppando al massimo la partecipazione dei cittadini in direzione delle grandi come delle piccole scelte.

La lista del PCI risponde per la capacità e la serietà dei suoi componenti a queste esigenze generali, che, va ripetuto, i comunisti intendono affrontare sempre con la più larga unità delle forze politiche democratiche.

La popolazione è chiamata a scegliere fra chi cerca di capire i problemi per poterli risolvere con il contributo di tutti e chi invece si affida alla pura propaganda, divenuta martellante in queste ultime ore di campagna elettorale, per perpetuare un modo di governare anacronistico e accentrato, senza ricercare quei legami tra il popolo così necessari per attuare le scelte giuste negli interessi della collettività.

g. m.

Per un voto ragionato

Chiusa la campagna elettorale nei 13 comuni delle Marche — ma non soltanto lì — si riflette su questa « anomala » competizione, sugli esiti che avrà per la vita del 10 per cento circa dei marchigiani: non si è riusciti in queste ultime settimane a spostare sul municipalismo, sugli interessi di categoria e di casta l'attenzione degli elettori. Il delitto Moro ha catalizzato il dibattito sulle grandi questioni italiane, prima tra le altre il funzionamento e la rigorosa difesa della democrazia. Il fatto è che ognuno si rende conto come il tempo degli anatemi sia finito, e perfino le elezioni amministrative divengano un'occasione per ripensare il ruolo della democrazia « delegata ».

Si è detto che qualcuno ha messo la sordina alla campagna elettorale; che non si « sentiva » la competizione: in realtà anche i partiti stanno cercando un loro nuovo modo di discutere con gli elettori e di far politica. Ci ha detto un anziano compagno di Porto San Giorgio: « anche alle ultime elezioni politiche si è avvertito che non era più il tempo delle invettive. Poco folclore, meno altoparlanti, molta discussione con la gente: questa campagna elettorale, noi, qui a Porto San Giorgio, l'abbiamo impostata proprio così e credo che ci darà qualche frutto ».

E' un testo importante, specie perché misurerà di nuovo la capacità popolare di mantenere — anche nei momenti più difficili — la ragione e i nervi saldi. Si vuole un voto libero, democratico e ragionato, che lasci da parte, anche dentro l'urna, l'emotività e la paura. Deve prevalere insomma ciò che è prevalso in questi giorni nelle piazze e nei luoghi di lavoro: ovvero una grande volontà unitaria e l'intelligenza.

Il consenso al PCI ha questo carattere e queste motivazioni: si vota cioè per amministrazioni locali efficienti ed unitarie, in grado di estendere il tessuto democratico e di difenderlo, di governare bene con le idee e il contributo di tutti i cittadini.

OGGI E DOMANI AD ANCONA CONFERENZA CITTADINA DEL PCI

Un punto di partenza per fare di più

ANCONA — Inizia questa sera alle 15, al Palazzo degli Anziani, la conferenza cittadina del PCI di Ancona. 190 delegati delle 42 sezioni cittadine discuteranno, alla presenza di rappresentanti delle altre forze politiche e della stampa, problemi di carattere nazionale (emergenza, entrata del PCI nell'area di governo, terrorismo e violenza) e quelli più specificamente cittadini, per la cui soluzione i comunisti anconetani, con il peso dei loro 4200 iscritti (1/3 del numero complessivo in tutta la provincia) intendono portare un concreto contributo.

Potrebbe definirsi, questa conferenza, il punto di arrivo di un dibattito protrattosi nelle sezioni per oltre un anno, e culminato poi, alla fine dello scorso febbraio, con l'assemblea cittadina sulla ristrutturazione delle sezioni e sul nuovo assetto degli organismi direttivi. Al tempo stesso, essa costituisce il punto di partenza per un ulteriore salto di qualità che deve compiere il partito, da soli due anni alla guida della città, nel suo rapporto con le altre forze politiche, nello svolgere i nuovi compiti nel rinnovato clima politico e culturale di Ancona. Da circa due anni si è costituita nel capoluogo marchigiano una giunta democratica di emergenza di cui fanno parte PCI, PSI e PRI, aperta al confronto con tutti gli altri partiti democratici e alla partecipazione di tutti i cittadini.

Alla realtà della nuova amministrazione le altre forze hanno risposto differentemente: mentre il PSDI ha assunto un atteggiamento positivo, la DC, per propria scelta, ha accentuato il tono di contrapposizione pregiudiziale, perlino in contrasto alla linea nazionale di questo partito. Evidentemente la DC anconetana pensa già alle elezioni municipali che dovranno svolgersi il prossimo anno, puntando fin da ora allo scontro, seppure i numerosi problemi della città, per essere risolti, abbiano bisogno della massima collaborazione fra tutte le forze politiche.

In questi due anni il PCI è cresciuto (non solo numericamente) ed è maturato, rappresentando un punto di riferimento per tutti: un esempio lo si è avuto nei 54 giorni di prigionia dell'onorevole Moro e nell'ora della sua tragica conclusione; ha costituito infatti uno dei fulcri della mobilitazione popolare e della iniziativa in difesa delle istituzioni democratiche. Questo è stato possibile perché nelle sezioni, nelle fabbriche, nei quartieri, alla direzione della cosa pubblica si è trovato un gruppo dirigente pienamente inserito nel corpo vivo del partito della sua storia, della sua tradizione.

E' una realtà — quella del PCI di Ancona e delle Marche — di cui dovranno rendersi conto anche i partiti nell'affrontare la crisi alla Regione Marche. La vacanza di una direzione politica, di governo, di indirizzo e di programmazione non può essere prolungata nel tempo: occorre dare un punto di riferimento a Comuni, Province, partiti, organizzazioni di massa e sindacali. Ciò vale tanto più per Ancona, « se si vuole dare alla città — si afferma nel documento del Comitato Federale — un ruolo politico di primo piano, farle assolvere una funzione di centro politico e culturale in tutta la regione ».

Caduti entrambi nella fitta rete di blocchi stradali, controlli e perquisizioni

Catturato un mafioso della banda Mammoliti Preso anche un pregiudicato evaso domenica

ANCONA — Nella fitta rete di blocchi stradali, controlli e perquisizioni che stanno conducendo le forze dell'ordine, anche nella nostra regione è caduto l'altra notte un noto presunto boss mafioso che pare si trovasse da alcuni giorni nella città marchigiana. Giuseppe Silvano — questo è il nome dell'arrestato — originario di Sinopoli in provincia di Reggio Calabria, è stato sorpreso nel cuore della notte dai carabinieri del nucleo radiomobile di Ancona, mentre si trovava assieme alla moglie in casa di suo cognato Francesco Scibilia.

L'operazione è avvenuta in località Gallignano, una frazione del capoluogo regionale, dove lo Scibilia, coltivatore diretto, è proprietario di una casa colonica e di un terreno. La casa si trova al centro di un fitto bosco, rimanendo nascosta agli occhi dei più. Sul capo di Giuseppe Silvano pendevano due ordini di cattura spiccati dalla Procura della Repubblica di Milano. Uno per sequestro di persona di un noto professionista milanese, Enzo Viglione, rapito nel giugno scorso. Era inoltre ricercato anche per il reato di ricettazione. Il suo nome figurava nell'elenco dei componenti della banda Mammoliti, legata alla 'ndrangheta calabrese. Gli inquirenti giudicano il Silvano un « pezzo da 90 », vero boss collegato con la criminalità che agisce nel nord Italia.

Al momento dell'arresto i carabinieri del reparto operativo del nucleo radiomobile, diretto dal tenente colonnello Salvo e comandati dal capitano Tucci, il pregiudicato è stato trovato in possesso di documenti di identità falsi. Assieme a lui è stato arrestato il cognato che lo ospitava, non solo per favoreggiamento, ma anche perché dopo una perquisizione è stata rinvenuta nella sua abitazione una pistola (Beretta calibro 7,65) e alcuni proiettili, il tutto non denunciato. Dopo un interrogatorio durato alcune ore i due sono stati associati al carcere di Jesi.

Nella stessa notte in cui i carabinieri sorprendevano il pregiudicato calabrese, una pattuglia della squadra mobile di Ancona arrestava un evaso. La cattura di Giovanni Del Bianco ha avuto fasi movimentate. Quando infatti l'evaso (era fuggito solo domenica scorsa dal « carcere aperto » di Lonato Pozzato, in provincia di Varese) si è visto circondato dagli agenti di pubblica sicurezza si è dapprima nascosto, e poi ha violentemente reagito, colpendo con pugni e calci gli uomini della squadra mobile.

Appena ridotto all'impotenza si era dichiarato prigioniero politico e appartenente alle Brigate rosse. Solo più tardi, in questura, si è invece potuto appurare che si trattava di un delinquente comune, responsabile di furti e in carcere per possesso di droga. Il Del Bianco, originario di Oppido Mamertina, è autore che di un'altra evasione avvenuta nel 976.

Da oggi ad Ancona la 38ª Fiera della pesca

Dieci delegazioni diplomatiche e sette missioni di operatori economici stranieri - Rassegna di prestigio

ANCONA — Dieci delegazioni diplomatiche e sette missioni di operatori economici esteri saranno presenti alla 38. Fiera internazionale della pesca professionale e nautica che si inaugura oggi, presso gli stand del Mandracchio. Giappone, Marocco, Egitto, Messico, Belgio, Gran Bretagna, Portogallo, Tunisia, Venezuela e Spagna invieranno ad Ancona le loro delegazioni diplomatiche, mentre missioni di operatori economici pubblici e privati, saranno inviate nel capoluogo delle Marche dai seguenti Paesi: Colombia, Uruguay, Egitto, Tunisia, Marocco, Cuba, Spagna.

Particolarmente massiccia sarà quindi la rappresentanza di nazioni pescherecce di lingua spagnola, come altrettanto nutrita risulterà la presenza di missioni e operatori africani. Si tratta di un risultato di notevole importanza che pone la Fiera di Ancona su di un piano di grande prestigio dal punto di vista internazionale, anche in considerazione della necessità per l'industria italiana di intrecciare rapporti sempre più proficui con il mondo estero per far si che l'interscambio possa raggiungere quanto prima i livelli più favorevoli degli attuali.

La presenza di tante delegazioni e di missioni straniere è dovuta essenzialmente al lavoro svolto, in stretta collaborazione con gli uffici dell'Ente Fiera, dall'Istituto per il commercio Estero (ICE) che ha messo a disposizione la propria organizzazione e la propria esperienza raggiungendo in breve tempo cospicui risultati. Da notare che l'Office National des Peches di Tunisia, i cui dirigenti saranno presenti in Fiera, è l'organismo governativo che sarà preposto, nell'ambito dell'attuale piano di sviluppo tunisino, all'acquisto di sessanta motopescherecci; così come l'Istituto nazionale di pesca dell'Uruguay, egualmente presente in Fiera attraverso qualificati funzionari, è interessato all'acquisto di quaranta motopescherecci.

Per tutta la durata della manifestazione, saranno a disposizione degli operatori italiani e stranieri, interpreti, funzionari dell'Istituto commercio estero e funzionari dell'Ente Fiera.

A colloquio con alcuni sindaci marchigiani: sentiamo Monina

« La crisi regionale va risolta presto: non devono pagarla i Comuni »

Gli Enti locali attendono dalla Regione provvedimenti concreti in tanti settori - Scadenze

ANCONA — Mentre i partiti della Regione accelerano i tempi della conclusione della trattativa, preoccupati per il feroce attacco alle istituzioni, abbiamo sentito il parere di alcuni sindaci marchigiani sulle difficoltà determinate dal lungo « interregno » della crisi regionale e sulle prospettive. Oggi interpelliamo Guido Monina, sindaco di Ancona.

Signor sindaco, quali contraccolpi per l'attività del Comune capoluogo?

Indubbiamente il prolungarsi della crisi alla Regione comporta delle gravi conseguenze per le amministrazioni comunali, ed in particolare per quella del capoluogo, che si attende dalla Regione provvedimenti concreti in tanti settori, dagli asili-nido all'urbanistica. E' una crisi che sta preoccupando forte, e, dico la verità, non si vedono neanche gli sbocchi immediati. Noi ci auguriamo sinceramente che si arrivi presto alla soluzione, si rispettino più rigorosamente i termini statutari. Se la Regione non funziona sono in molti a risentirne le conseguenze.

Il momento poi non è tale da suggerire ritardi od incertezze. Questa soluzione alla crisi deve condurre ad una nuova capacità di coordinarsi ai Comuni. La collaborazione con la Regione è uno dei punti che abbiamo messo al centro del programma della nostra giunta.

Cosa può dirci della passata esperienza di governo della Regione, e quali sono le innovazioni da apportare?

Quando si stipulano accordi fra i partiti, va tenuto conto delle esigenze di tutti. Purtroppo oggi la DC ci manifesta dei limiti che non potrebbe valicare. Senza entrare nel merito delle varie posizioni attuali dei partiti, ormai note, ritengo che l'esperienza passata è stata positiva, pur con delle lacune (è certo che difetti potrebbero esserci domani in un eventuale governo a cinque, dal momento che oggi i governi si trovano nelle difficoltà che conosciamo), un esperimento all'avanguardia, e lo testimonia il fatto che Regioni come la Campania e la Lombardia sono giunte a soluzioni analoghe.

Si tratta dunque di vedere se si possa continuare con questa formula, con degli opportuni cambiamenti.

Ma sarebbe il governo ottimale, data anche la nuova emergenza?

No, no, non dico che sarebbe l'ottimale. Dico che realisticamente non è possibile ottenere di più. Anche qui al comune di Ancona la DC si è esclusa dal governo, perché c'era un limite che non poteva superare. Del resto non mi sembrano giovevoli per la Regione altre soluzioni ventilate, cioè senza la DC. La esperienza nostra per esempio è positiva, affrontiamo i problemi, il Comune poi non è la Regione... Ma c'è una divisione, una polemica, un attacco da parte della DC che nonostante gli sforzi che facciamo per assorbirlo non è certo ciò che ci vuole oggi per le istituzioni.

Sicché mi pare che con una opportuna modificazione anche di uomini, con una riorganizzazione interna per dare dinamicità alla Regione, potrebbe formarsi di nuovo il precedente governo. Sarebbe meglio comunque un governo di unità con tutti i partiti ed anche il PRI lo ha richiesto.

Trova affinità fra la DC comunale e quella della Regione?

No, anzi noi più volte abbiamo contestato alla nostra DC di tenere un atteggiamento diverso, persino contrastante con quello che si sviluppava in Regione. Resto convinto del fatto che una soluzione "alternativa" per la Regione spingerebbe la DC ad atteggiamenti simili a quelli con cui combattiamo al Comune di Ancona.

Ma i tempi della trattativa potevano essere più corti?

Beh, le soluzioni bisogna maturarle, ci vuol tempo. Certo è che ormai siamo arrivati ad un punto decisivo ed anche i tempi statuari se non mi sbaglio stanno scadendo. Si deve stringere, è inutile portare alla lunga una discussione quando tutte le posizioni sono ormai chiare, così come sono chiarissimi i limiti posti dalla DC.

Dunque è ormai ora di dare un governo alla Regione; se anche un governo c'è in questo momento, non lavora e non funziona a sufficienza.

Nella sua breve esperienza di sindaco, la Regione è stata per lei un riferimento?

Una presenza c'era, ma abbiamo lamentato una certa freddezza nel creare un rapporto con i Comuni; è indubbio che la Regione aveva i suoi problemi, ma abbiamo sottoposto a volte questioni come gli scali di alaggio ed altri... Speriamo che con le modifiche al bilancio regionale e con la nuova amministrazione regionale questo ed altri problemi possano trovare rapida soluzione.

Va dato atto invece alla Regione, ed in particolare al vice presidente Massi, di aver seguito costantemente le questioni delle grandi vertenze, il cantiere, la Maraldi. In occasione di molte lotte ci siamo trovati uniti, noi, la Regione, la Provincia, insieme con i lavoratori.

l. ma.

Anche a Pesaro si muore per droga

PESARO — *Anche a Pesaro si muore per droga. Pare essere questa la tesi più verosimile della triste morte del giovane Leonardo Bazzoli, 26 anni, musicista conosciuto da molti giovani della nostra città per il suo flauto e per il suo modo di stare accovacciato sui gradini del Comune in piazza del Popolo a prendere il sole o a discutere di tante cose.*

Leonardo era un tossicomane, come ce ne sono altri purtroppo a Pesaro, ma questa era forse la sua risposta all'emarginazione, alla noia, alla solitudine prodotta dalla società: la sua terapia contro la crisi di identità e la mancanza di prospettive che caratterizzano ormai la storia di tanti giovani.

Neanche con la musica del suo flauto era riuscito ad essere meno solo, e non aveva trovato nella militanza in un partito o nell'amicizia che pur lo legava a tanti giovani la volontà di lottare per una nuova qualità della condizione giovanile. Leonardo era uno di quelli che pensava che le droghe non sono un prodotto del sistema o una delle tante forme di alienazione « offerte » dalla società. Egli sosteneva, essendo favorevole alla liberalizzazione delle droghe leggere, che con la droga leggera i giovani potessero risolvere la loro stessa condizione oltre che debellare il mercato nero della droga pesante.

Ma in realtà, e la stessa storia della vita di tanti giovani della nostra città lo conferma, il passaggio dagli spinelli all'eroina è quasi inevitabile. Infatti il « salto » del '75 (quando sul mercato non si trovavano le droghe leggere) è servito non a ridurre il numero dei giovani che ne facevano uso, anzi si è aperta una spirale per un consumo sempre più elevato e preoccupante.

Alcuni segnali del diffondersi esteso della droga anche a Pesaro sono inequivocabili per poterli ignorare. I furti frequenti alle farmacie o il dato di 300 eroinomani (frutto di una indagine empirica, ma verosimile) devono far riflettere e far mettere a punto una strategia di intervento prima che il tumore divenga cancro.

Il destino di Leonardo, ucciso probabilmente da una eccessiva dose di droga dopo un periodo di astinenza, può forse rappresentare, nella sua disperazione e nella sua tristezza, un richiamo per tanti giovani a reagire affinché sin da adesso si lavori tutti assieme a costruire una società capace di comprendere fino in fondo quei nuovi valori di vita collettiva e solidarietà civile e umana che eliminino emarginazione e solitudine.

Cristina Cecchini

Dopo il dibattito sul piano di sviluppo

Nuovi spazi unitari aperti in consiglio

Tutti i partiti analizzano la nuova situazione - Si punta ad una bozza unitaria - Una lettera del vicesegretario regionale dc: Lo scudocrociato resta nella minoranza ma aperto al confronto

PERUGIA — Le drammatiche vicende relative all'assassinio dell'on. Moro e poi una crescente attenzione per le elezioni di domenica e lunedì hanno fatto passare un po' in secondo piano ciò che invece era di grande rilievo politico. Stiamo parlando del dibattito sul piano pluriennale di sviluppo con tutte le implicazioni politiche che ne sono scaturite. In Consiglio regionale martedì scorso è successo un grande fatto unitario: sul tema della programmazione le forze democratiche hanno fatto registrare una prima convergenza gettando le premesse per un accordo di massima. Lo stesso presidente Marri in sede di conclusione aveva, del resto, sottolineato con grande forza la novità che stava emergendo.

Questo governo regionale — ha detto in sostanza Germano Marri — è pronto ad allargarsi a tutti quei partiti democratici che vorranno sostenere il piano. In termini strettamente politici forse era la prima volta dall'inizio della seconda legislatura (e forse della creazione stessa della Regione) che dai banchi della giunta veniva un invito così esplicito alle minoranze laiche e cattoliche. Marri insomma ha lanciato «una idea-forza» su cui le forze politiche umbre cominciano adesso a riflettere.

L'altra sera si è riunito il comitato regionale socialista con all'ordine del giorno proprio il tema del piano, le conseguenze politiche, le prospettive generali. E' venuta la volta, poi, della DC che attraverso una lettera aperta del vicesegretario regionale Marcello Traversini ha ribadito il proprio pensiero.

Martedì mattina poi i capigruppo regionali, i presidenti delle commissioni consiliari, lo stesso compagno Marri si vedranno ufficialmente per un esame della bozza di piano uscita dalla seconda commissione, dei documenti della DC e del PSI e per una verifica della discussione. Ci si confronterà insomma sull'ipotesi non peregrina di redigere un testo unico.

Ma torniamo per un attimo alla lettera di Traversini. La DC umbra intanto declina, diciamo, l'invito a modificare la collocazione politica. Intende rimanere forza di minoranza pur in posizione dialettica con le sinistre.

Dice infatti Traversini: «Anche nell'auspicato accoglimento delle tesi più significative che la DC ha proposto, il ruolo e la funzione di minoranza e di opposizione che la DC ha, per autonoma scelta, in consiglio regionale non subirà modifiche». Ma aggiunge subito dopo: «L'apporto che con grande e tradizionale impegno la DC intende dare su questo progetto è un contributo alla istituzione regionale che nella sua interezza ha visto e vede la DC compartecipe attiva al perseguimento delle sue finalità. Così anche l'auspicabile accettazione delle tesi dc non ha e non può avere il valore di un accordo programmatico o di maggioranza con le forze che governano la regione. In questo preciso ambito vi è per altro la riaffermazione della linea della DC, che cerca, nel confronto, il realizzarsi di solide convergenze, specie in un momento tanto grave per il nostro paese».

E poi continua: «L'esperienza del primo piano del 73 alla cui elaborazione la DC pure incisivamente contribuì e sul quale il nostro partito espresse un voto di astensione lo dimostra chiaramente. Questo richiede che debbano esser individuate e realizzate adeguate forme per un'efficace verifica istituzionale sulla gestione e realizzazione del piano di sviluppo. O ciò deve corrispondere la definizione degli opportuni assetti che assicurino alle forze di minoranza di dare, pur nella continuità dei loro ruoli, un più incisivo ed efficace contributo».

Insomma la DC, dice in sostanza il suo vicesegretario regionale, non «baratterà» il proprio voto favorevole sul piano, se ci sarà, per nessuna assunzione meccanica di responsabilità nè in giunta nè in consiglio. Tuttavia porta avanti con lealtà il discorso istituzionale entro il quale vede un ruolo nuovo per sè e per le altre forze di minoranza.

Come a dire, dunque, non confondiamo i due piani. Sul piano la DC riconferma al pari del PCI, del PSI, dei partiti laici minori, la propria vocazione regionalista e programmatoria. Sul terreno istituzionale invece si sviluppi un processo chiaro di confronto e di collaborazione.

Ora la parola passa al PRI e al PSDI, sollecitati dallo stesso Marri, peraltro, a «uscire» politicamente allo scoperto. Ma le occasioni non mancheranno: a cominciare da martedì.

m. m.

Riprende l'attività sindacale alla IBP

PERUGIA — Giugno è ormai alle porte e all'IBP è tempo di verifiche. L'accordo sindacale che ha concluso la fase calda della lunga vertenza umbra con la dirigenza del gruppo prevede, infatti, un primo bilancio, sugli impegni presi della multinazionale, proprio tra poche settimane.

E' in questa luce che, ad esempio, va visto l'ultimo incontro tra il consiglio di fabbrica della Perugina, la Filia Provinciale e la federazione provinciale e regionale CGIL, CISL, UIL.

In campo sindacale riprende in pieno l'attività dopo il rallentamento che la cassa integrazione e i postumi di una lunga lotta spesso comportano. Anche in fabbrica tra i 1100 lavoratori che lavorano agli impianti, fino al termine della cassa integrazione (31 maggio) quando i reparti torneranno al completo, si attende questa prima verifica.

Il clima, almeno tra gli operai di S. Sisto, è abbastanza disteso; i licenziamenti dopo la grande mobilitazione di massa sono stati scongiurati e le tappe serrate nella verifica dell'accordo contribuiscono a mantenere «respirabile» l'aria.

Dove invece non c'è per niente soddisfazione è tra gli impiegati che, al contrario, sono particolarmente preoccupati per le riduzioni salariali che la cassa integrazione comporta.

Nel frattempo l'azienda ha operato una ristrutturazione del settore dirigenziale. Il posto che una volta occupava l'ingegner Grassi, quello cioè di «capofabbrica» come lo definiscono gli operai di S. Sisto, è stato preso dal dr. Gargiulo. Alle sue dipendenze sono stati nominati tre funzionari uno dei quali sarebbe responsabile dei forni. Ovviamente queste nuove strutture non esistono in fabbrica, ma l'aver nominato un funzionario addetto, ha contribuito, aldilà di ogni eventuale tatticismo a mantenere un clima tranquillo nella fabbrica.

Ma in un'azienda come l'IBP, i lavoratori lo sanno bene, la tranquillità non è mai la norma

La vertenza, si diceva al momento della firma dell'accordo di febbraio, dovrà essere gestita tramite quella compattezza in fabbrica e quell'unità in tutta la regione che erano state le condizioni per la firma dell'accordo stesso. Di qui, in preparazione dei prossimi appuntamenti di verifica con la direzione, le organizzazioni sindacali assieme al consiglio di fabbrica hanno pensato di stringere i collegamenti verificati nella fase calda della vertenza.

Cdf, Filia e federazione unitaria probabilmente proporranno nuovi incontri con la Regione, il Comune di Perugia e le forze politiche, per rinsaldare l'impegno unanimemente espresso all'atto della vertenza. La partecipazione delle istituzioni e delle forze politiche democratiche è stata del resto una delle caratteristiche della vertenza e dovrà esserlo anche all'atto della verifica dell'accordo.

Anche in fabbrica riprende a pieno ritmo l'attività sindacale: per la prossima settimana sono state già decise alcune assemblee.

Giugno, dicevamo, è vicino e non è solo in fabbrica che l'attenzione sull'attuazione dell'accordo si mantiene vivace

g. r.

Nei tre comuni si chiede una scelta che rafforzi le istituzioni

Assisi vota per dare stabilità al Comune

L'ultimo appuntamento elettorale dei comunisti con Cecati, Marri e Bufalini - Un grande impegno di unità

ASSISI — Ormai ad Assisi sono iniziate le riflessioni sul voto che verrà domani: qualcuno già fa le prime previsioni. Il clima, però, non è minimamente polemico nè risoso. La drammaticità dei fatti nazionali ha reso questa campagna elettorale un serio momento di confronto, certo anche di critiche serrate, ma senza alcuna sbavatura demagogica.

La manifestazione del PCI di giovedì sera, a cui ha partecipato il compagno Paolo Bufalini, membro della segreteria nazionale del partito, è stato un segno chiaro di come i comunisti hanno condotto e conducono l'intera campagna elettorale. Il tempo davvero poco clemente, ha costretto l'altra sera il nostro partito a svolgere il comizio anzichè in piazza, come era previsto, nella sala della Conciliazione presso il Municipio di Assisi.

Per primo è toccato prendere la parola al capolista Vittorio Cecati. Nel suo discorso sono riassunti tutti i motivi di fondo della battaglia che i comunisti da alcuni anno stanno portando avanti ad Assisi. Il compagno Cecati, riproppone il problema dell'unità fra le forze politiche: «*L'emergenza* — dice — *non c'è solo a Roma ,ma in ogni parte d'Italia. Dobbiamo anche ad Assisi, fare la nostra parte. Qui innanzitutto si tratta di dare all'amministrazione stabilità ed efficienza maggiore. Occorre che in questa città come in tutta l'Umbria ci si muova in consonanza con i grandi orientamenti nazionali*».

In queste parole certo, c'è anche una critica nei confronti della DC e, per certi versi, del PRI che ad Assisi, si sono battuti contro una soluzione unitaria dei problemi.

Le argomentazioni di Cecati vengono poi riprese dal compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale. Tocca a lui parlare più compiutamente di che cosa sta accadendo a livello regionale. Il compagno Marri illustra quanto di positivo sta andando avanti nel rapporto fra le forze politiche, senza però tacere gli ostacoli che questo processo unitario sta incontrando. Un riferimento chiaro, a questo proposito viene fatto alla politica del PSI, per certi versi incerta, e contraddittoria.

Il Presidente della Giunta regionale ripropone la necessità di una maggiore collaborazione fra i partiti e chiede all'elettorato un voto che spinga verso l'unità

I circa 200 cittadini presenti alla Sala della Conciliazione salutano poi con un grande applauso l'inizio del discorso del compagno Paolo Bufalini. Le prime battute si riferiscono all'immediata attualità, in particolare al voto positivo sull'aborto verificatosi al Senato. Il compagno Bufalini, poi si sofferma lungamente sulla necessità di un confronto, serio e di una politica unitaria a livello nazionale».

«*I comunisti* — dice — *come sempre saranno in prima fila nella battaglia per l'unità delle grandi masse popolari per la democrazia per il rinnovamento dello Stato.*

«*Noi crediamo* — continua — *che la Repubblica deve essere difesa con fermezza contro ogni tipo di eversione, contro gli assassini di Aldo Moro. Questo significa certo porsi il problema dell'ordine pubblico, ma anche lottare per un risanamento complessivo dello Stato e della vita politica italiana*».

«*In questi giorni stiamo vivendo — ha proseguito Bufalini — un momento grave e di grande sconvolgimento delle coscienze noi chiediamo agli elettori assisani un voto ragionato che spinga verso la stabilità, il rinnovamento, la efficienza delle amministrazioni locali.*

Quando il compagno Bufalini termina il suo discorso sono ormai le 20. Pochi minuti dopo, presso la Sala della Conciliazione, inizierà una manifestazione elettorale della DC. Mentre il pubblico defluisce per le scale c'è qualche scambio di battute con alcuni militanti democristiani.

«*Come andrà?*», chiede un giovane dc al segretario della sezione comunista. La risposta è secca, ma priva di polemica: «*Oggi c'è bisogno in Italia e ad Assisi di una grande unità. Il nostro partito segue da anni più di ogni altro con coerenza questa linea. Noi comunisti, perciò, abbiamo fiducia*».

g. me.

Alle urne perché Amelia seguiti nel cambiamento

Campagna elettorale distesa ma non incolore - Le realizzazioni della giunta di sinistra - I comunisti casa per casa

AMELIA — Gli 8.389 elettori del comune di Amelia voteranno domani in un clima disteso e sereno. Qualcuno a Amelia ritiene che questa sia stata una campagna elettorale sottotono. Nella realtà si è trattato di una campagna elettorale diversa dalle altre e, del resto, non poteva essere diversamente. Ma il dibattito e la discussione ci sono state ugualmente e forse, anche se è questo un giudizio difficile da dare, hanno raggiunto un livello qualitativo superiore al passato.

E' vero che non ci sono stati gli scontri e non si sono registrati i toni accesi caratteristici di altre tornate elettorali. Ma è pure vero che «Amelia è cambiata», secondo quello che è stato uno degli slogan lanciati dal nostro partito, a sottolineare come 5 anni di amministrazione di sinistra abbiano introdotto nella società amerina significative novità.

Con questa amministrazione sono nati i consigli di quartiere e di circoscrizione, fatto nuovo a Amelia, che ha portato i cittadini a partecipare direttamente alla vita dell'amministrazione. C'è stata una crescita che non è stata solo sociale ed economica, ma anche culturale. Si è estesa la rete dell'associazionismo. Fenomeni questi che hanno trasformato la società amerina e l'hanno resa più matura.

Se è vero che la situazione generale del paese ha condizionato la campagna elettorale, è pure vero che c'è il rischio di non comprendere quanto tutti questi elementi abbiano contribuito a far sì che la campagna elettorale fosse diversa, più ragionata, meno emotiva, vissuta con una maggiore consapevolezza democratica.

Da parte del nostro partito c'è stato uno sforzo a far sì che la campagna elettorale fosse all'altezza di questa crescita della città. C'è stato un contatto capillare con la popolazione, attraverso centinaia di riunioni, decine di comizi, attraverso la distribuzione, casa per casa, di un questionario sul quale i cittadini hanno dato delle indicazioni.

Si è molto insistito sulla stabilità che ha caratterizzato questa maggioranza, composta da PCI e da PSI, rispetto alle incertezze e ai continui rimaneggiamenti che erano stati, invece, la nota dominante dei passati mandati amministrativi. Ma si è insistito su questo senza chiudersi: anzi proprio per consentire che, nella stabilità e nella continuità, anche a Amelia, di fronte all'emergenza, si crei, tra i partiti democratici un rapporto diverso e più solido che faciliti la soluzione dei problemi.

Più forza al PCI per sviluppare le nuove funzioni dei Comuni

A Trevi si è discusso solo di fatti

TREVI — Se lo sono chiesti in molti e qualcuno ci ha imbastito anche, in questi ultimi giorni di «bagarre» elettorale, qualche discorso volgarmente elettoralistico. La domanda è questa: riuscirà il PCI, domani e dopodomani, ad uscire dalle urne con ancora in tasca la maggioranza assoluta.

Qui a Trevi i compagni non sono preoccupati. Sanno di aver lavorato bene innanzitutto durante i cinque anni ultimi durante i quali, insieme ai compagni socialisti, hanno diretto il governo comunale e poi di aver svolto con rigore, impegno, entusiasmo la campagna elettorale.

«*Tuttavia non è stata* — dicono in coro — *nostra preoccupazione chiedere all'elettorato di riconfermarci la maggioranza assoluta. Al centro della nostra battaglia c'è stata invece la proposta del confronto e della collaborazione con le altre forze democratiche. Abbiamo portato a conoscenza, se ce ne fosse stato bisogno, della popolazione le realizzazioni conseguite, gli sforzi fatti, certo, chiedendo il voto al PCI proprio per dare più slancio alla lotta contro la disoccupazione e per l'estensione della democrazia*».

Il clima di questo mese di campagna, comunque è stato buono e privo complessivamente di esasperazioni o di risse. La gente ha risposto, ha partecipato, ha dibattuto. I compagni nostri, gli attivisti, tutto il quadro giovane hanno lavorato sodo: hanno ribadito in ogni occasione le proposte nazionali del partito (sottolineate ancora stanotte dal comizio conclusivo del compagno Pietro Conti di fronte a molta folla), imbastendo assemblee, dialoghi, iniziative le più varie.

«*La gente, sul terreno della battaglia al terrorismo e della difesa dei principi costituzionali* — dicono ancora; i compagni della sezione — *ha tenuto molto bene*». Dunque il nostro partito si presenta al giudizio della popolazione con le carte davvero in regola.

Nel '72 l'undicesimo consigliere comunista fu preso con uno scarto di pochissimi voti. La DC in questi anni ha cercato in tutti i modi di risalire la corrente. Anche in questa campagna elettorale ce l'ha messa tutta per cercar di levare quell'undicesimo consigliere al nostro partito. E ha scelto per molti versi il terreno dello scontro («*Per fortuna non tutti i candidati*» *dicono qui a Trevi*) con le sinistre.

Il PDUP ha svolto solo una funzione di disgregazione nei confronti dell'elettorato comunista. «*Per questo* — dicono i compagni — *abbiamo portato come fondamentale il discorso dell'unità e della collaborazione*».

Le destre (si presentano sia il MSI che Democrazia Nazionale) sembrano davvero non aver spazio. Il caporione missino Almirante per esempio non è riuscito che a racimolare, nel suo tanto propagandato comizio di venti giorni fa, pochissime persone.

Ma quali realizzazioni il Comune può vantare in questi anni? Sono di non poco conto. Intanto la lotta per l'occupazione: per la vertenza dell'Hotel della Torre, della Cam, delle Cartiere l'amministrazione comunale ha dato un contributo decisivo di idee, di solidarietà, di stimolo. Ha dato impulso alla grande realtà della cooperazione. In questo settore il Comune è socio per esempio della cooperativa «Zootecnia» in cui lavorano più di 130 persone su un terreno di 130 ettari per la produzione e la lavorazione del tabacco, del mais, dei fiori ecc.

L'altro grande campo in cui in questi anni la presenza dell'amministrazione comunale si è fatta sentire con un notevole peso è stato quello della democrazia, e dell'estensione dei servizi sociali. Nel '75 i consigli di quartiere furono eletti direttamente dalla gente che riconfermarono anche in quella occasione la fiducia al nostro partito.

Il programma per la legislatura che si aprirà martedì è ora in tutte le case: i compagni ce l'hanno portato e i cittadini sicuramente ne trarranno proprie conclusioni.

In modo non grave

Intossicati a Terni 20 alunni di una scuola elementare

TERNI — Venti alunni della scuola elementare Giosuè Carducci di Borgo Rivo sono stati medicati dal pronto soccorso dell'ospedale di Terni per intossicazione. Non si tratta di una intossicazione grave, tutti gli alunni sono stati giudicati guaribili in uno o due giorni.

E' accaduto che ieri mattina gli alunni di una delle classi della scuola elementare avevano lasciato la finestra aperta, approfittando della bella giornata di sole. Verso le 9.30 è passata una delle auto del consorzio provinciale di profilassi che stava compiendo un giro di disinfestazione per il quartiere. Evidentemente una parte del disinfettante spruzzato è entrato nell'aula provocando lo stato di intossicazione per i piccoli alunni, la cui età media è di 10 anni.

Il disinfettante usato dalla macchina del consorzio di profilassi, uno dei più usati, è composto per l'80% di un insetticida a base di fosforo organico, che se ingerito, provoca appunto uno stato di intossicazione.

Comprensibile lo spavento della maestra, visto lo stato di malessere denunciato immediatamente dagli alunni della classe. Sul posto si sono recati gli assessori alla Sanità del Comune, Guido Guidi, e l'assessore alla Pubblica Istruzione Walter Mazzilli.

Le preoccupazioni sono state però ridimensionate dai medici del pronto soccorso che hanno assicurato che si tratta di una intossicazione non grave e i cui effetti sarebbero scomparsi nel giro di poche ore.

Nella foto: **i bimbi della scuola si coprono con fazzoletti per evitare il disinfettante.**

Un confronto serrato fra i giovani e il Comune di Terni

Ma non basta una stanza contro l'eroina

I giovani la settimana scorsa avevano occupato (e poi sgomberato) una palazzina per farvi un centro antidroga - Il comune si è impegnato a ricercare uno spazio idoneo, ma ha messo in luce anche altri problemi - Il punto è cosa fare nel concreto per i troppi giovani tossicomani della città

TERNI — Lunedì, alle ore 16 nella sala Farini, amministratori comunali e i giovani che la settimana scorsa occuparono, per poche ore, una palazzina adiacente all'ex clinica Campeggiani, torneranno ad incontrarsi per proseguire il discorso lasciato interrotto lunedì scorso.

Subito dopo l'occupazione c'era stata infatti una richiesta, da parte dei giovani, di un confronto con l'amministrazione comunale. Erano stati portati alcuni dati a conferma di una situazione che, per quanto riguarda la droga pesante, diventa sempre più preoccupante: un ragazzo ucciso per una dose eccessiva, più di cento quelli che almeno una volta hanno provato eroina, circa cinquanta coloro che la prendono regolarmente, circa quaranta i reali tossicomani.

Nel corso dell'assemblea, che si è svolta nella saia delle riunioni della scuola elementare di Città Giardino, sono stati forniti altri elementi a testimonianza dell'estendersi del mercato della droga pesante. «*In un certo posto della città* — ha detto uno dei giovani — *la sera è possibile trovare due che spacciano droghe leggere e quattro quelle pesanti, il cui costo non è ormai tanto più alto*». «*C'è anche* — è stato aggiunto — *chi arriva all'eroina a sedici anni*».

La richiesta avanzata era sostanzialmente la seguente: trovare uno spazio per un centro antidroga, da mettere a disposizione dei giovani per il tempo libero e all'interno del quale costituire una cooperativa per lavori di tipo artigianale.

L'amministrazione comunale a questa richiesta ha fornito risposte ben precise. Gli assessori che hanno partecipato all'assemblea, Mario Benvenuti, Giacomo Porrazzini e Auretta Campilli, hanno affermato che l'amministrazione comunale si impegna a cercare uno spazio idoneo dove collocare la cooperativa, una volta che essa si sia regolarmente costituita, indicando «gli scopi sociali» che si prefigge, e che è del resto l'unica strada percorribile: l'amministrazione comunale è, inoltre, disponibile a discutere insieme sulla utilizzazione «non esclusiva» da parte dei giovani delle strutture di cui il Comune dispone, in maniera da risolvere, momentaneamente, il problema del tempo libero; infine il Comune è pronto a discutere sulla realizzazione e organizzazione dei presidi antidroga previsti dalla legge regionale.

Da parte degli amministratori si è insistito su un principio di fondo: è sbagliato isolare il problema della droga, «ghettizzarlo». «*Non è sufficiente* — ha affermato Auretta Campilli — *per affrontare il problema della droga darri uno spazio e dire caratterela da soli*». Lo stesso principio aveva ribadito anche Benvenuti, illustrando la risposta che l'amministrazione comunale può dare.

«*Per tutti gli edifici di proprietà del Comune* — ha detto Porrazzini — *l'amministrazione comunale ha programmi precisi. Vediamo se all'interno di questi programmi è possibile per voi trovare una collocazione*». Ha fatto gli esempi ricordando quanto si sta facendo a Palazzo Mazzancolli, i progetti per la chiesa del Carmine, San Tommaso, l'ex clinica Campeggiani, dove, come previsto per altri edifici nei quartieri, dovrà sorgere un centro civico «aperto».

Se è vero che qualcuno ha continuato a insistere sulla richiesta di un edificio nel quale riunirsi, è pure vero che non sono mancate le voci di chi ha mostrato la scarsa efficacia di una simile richiesta.

«*Il problema dell'eroinomane* — ha sostenuto Walter Ballarini — *non si risolve dandogli una stanza, se poi in quella stanza non si fa niente, non si riesce a comunicare e ci si ritrova portandoci dietro la disperazione di fuori*».

ALLA CAMERA E SENATO

Due interpellanze per statizzare l'Accademia di Belle Arti di Perugia

PERUGIA — Il dibattito ha origine lontane: nei primi anni 70: poi la proposta divenne pressante da parte di vasti settori di intellettuali ed opinione pubblica: da più parti si richiedeva la statizzazione dell'Accademia di Belle Arti «Pietro Vannucci» di Perugia.

I parlamentari umbri si sono oggi fatti interpreti in modo unitario di questa proposta che, del resto, il nostro partito già da tempo andava facendo. Al Senato il progetto di legge è di iniziativa dei senatori Rossi (PCI), De Carolis (DC), Maravalle (PSI), Ottaviani (PCI), Anderlini (S.I.) e Valori (PCI). Alla Camera ne sono promotori gli on. De Poi (DC), Scaramucci (PCI), Papa (PCI), Micheli (DC) e Partolini (PCI).

L'iniziativa, auspicata da docenti e studenti, sollecitata dal Consiglio di amministrazione e sostenuta dal Comune e dalla Provincia, contempla l'inserimento dell'Accademia di Belle arti nella struttura universitaria.

● **MUORE UNA DONNA COLPITA DA UN FULMINE**

GUBBIO — Una donna di 27 anni, Nina Tognelli è morta nella nottata di giovedì, colpita da un fulmine. L'incidente è accaduto a Petazzano di Gubbio, mentre la giovane coltivatrice diretta si dava da fare per riportare dentro la stalla alcuni animali.

Saranno eletti entro luglio i nuovi organismi

A Narni consigli di quartiere più funzionali e meno numerosi

Si è andati ad una sensibile riduzione (da 18 a 9) per eliminare alcuni difetti registrati in passato — A colloquio con il sindaco Costantini

NARNI — Entro luglio anche a Narni saranno eletti i consigli di quartiere. L'impegno che l'amministrazione comunale si è assunto e di tenere due giri di consultazioni in tutti i quartieri entro il mese di giugno, e di passare poi alle nomine dei nuovi consiglieri nel corso della prima seduta di luglio del consiglio comunale.

A Narni, come a Terni, l'elezione avverrà in secondo grado: dovranno cioè essere i partiti a indicare i nomi degli eletti, in misura proporzionale, quartiere per quartiere ai risultati ottenuti nelle ultime elezioni amministrative. I nuovi consigli di quartiere saranno 9, anziché 18, come in passato, e saranno i seguenti: Ponte San Lorenzo, Santa Lucia, Altrocanto, Guadamello, Vigne, Nera Montoro, Capitone, Narni Scalo e Narni Centro.

Si è preferito accorpare maggiormente le frazioni del comune per evitare alcuni limiti che sono emersi nel corso della passata esperienza. Per questa ragione si è deciso di concentrare in un unico consiglio la zona di Nera Montoro con quella di San Liberato, di unificare Cigliano a Narni Scalo, di costituire un unico consiglio per Capitone e La Cerqua. In questa maniera vengono superate forme di eccessivo campanilismo e sarà più facile per la amministrazione comunale condurre a sintesi le indicazioni che i consigli forniranno.

Per quanto riguarda i poteri, rispetto al passato, saranno notevolmente accresciuti. «I membri dei consigli di quartiere — afferma il compagno Luciano Costantini, sindaco di Narni — saranno i veri e propri amministratori, in quanto noi prevediamo l'attribuzione di importanti deleghe. Per gli asili nido, per le attrezzature sportive e poi tutta una serie di servizi prevediamo, infatti, la gestione sociale. Ecco perché, rispetto al passato, si impone un notevole salto di qualità dal punto di vista del funzionamento di questi importanti strumenti del decentramento amministrativo».

Su questa impostazione si registra a Narni un'ampia convergenza e PCI, PSI e PRI concordano sull'impostazione da dare alle elezioni e anche sul successivo funzionamento dei consigli. Diversa invece la posizione della Democrazia cristiana che, senza tener conto di precise norme contenute nella legge con cui viene regolamentata la materia, propone l'elezione diretta, mentre dal punto di vista dei poteri non è d'accordo sulla attribuzione di deleghe così ampie. Il PCI ha già espresso l'impegno a far sì che tra gli eletti (12 per ogni consiglio) ci sia un'ampia presenza di indipendenti e che tutti gli organismi democratici, e le componenti sociali siano rappresentate.

Come si diceva all'inizio, le assemblee partecipative nei quartieri sono già iniziate: una prima tornata di assemblee si concluderà il 5 giugno. Gli amministratori torneranno poi una seconda volta nei quartieri a tenere assemblee nel periodo che va dal 9 al 27 giugno.

Rispetto ai precedenti consigli di quartiere, come si diceva, i nuovi organismi avranno competenze ben maggiori. «Abbiamo ridotto il numero dei quartieri — afferma Luciano Costantini — perché riteniamo che l'accorpamento facilita la soluzione di alcuni problemi e nello stesso tempo consenta alla amministrazione comunale di poter meglio programmare i propri interventi. Da questo punto di vista appare senza motivazioni la richiesta della Democrazia Cristiana di mantenere i vecchi 18 consigli

«L'esperienza ha dimostrato — conclude il sindaco — che soltanto unificando le esigenze di più agglomerati si possono trovare le soluzioni ad alcuni problemi. Faccio qualche esempio. E' stato possibile eliminare le pluriclassi a Gualdo e San Vito, perché gli alunni dei due centri frequentano adesso le stesse classi. Oppure è impensabile che la piscina di Nera Montoro riguardi soltanto gli abitanti di questo centro. Su di essa gravitano anche i cittadini delle frazioni vicine, come a esempio quelli di San Liberato. Ecco perché l'accorpamento di alcuni frazioni è quanto mai indispensabile».

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Jeti il gigante del 20. secolo
LILLI: Eviration
MIGNON: Macrò
MODERNISSIMO: Il diavolo probabilmente
PAVONE: Betsj
LUX: Tentacoli

ORVIETO

SUPERCINEMA: Interno di un convento
CORSO: Marcia o muori
PALAZZO: Giulia

MARSCIANO

MARSCIANO: (chiuso)

DERUTA

DERUTA: La ragazza alla pari

TODI

TEATRO COMUNALE: Tora Tora

FOLIGNO

ASTRA: New York, New York
VITTORIA: All'ombra delle piramidi

GUBBIO

ASTRA: New York, New York
ITALIA: La mazzetta

TERNI

POLITEAMA: Indians
VERDI: Il tocco della medusa
FIAMMA: Good by amore mio
MODERNISSIMO: Le ragazze pon pon si scatenano
LUX: Equus
PIEMONTE: Champagne per due dopo il funerale
ELETTRA: Gli ultimi giganti

CAGLIARI - Garantito il funzionamento degli impianti fino al 27

Rumianca: rinviato l'ultimatum padronale Revocati i 600 licenziamenti negli appalti

Immediata risposta degli operai della fabbrica: proseguire il lavoro e far funzionare gli impianti - Cassa integrazione per gli operai degli appalti della zona industriale - Le promesse elettorali del ministro Scotti

Decisiva schiarita per la SAIG di Giulianova (Aq)

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'ultimatum padronale è stato rinviato: la direzione della Rumianca di Cagliari ha garantito il funzionamento degli impianti fino al 27 maggio prossimo. Questo è il termine ultimo per la prosecuzione del lavoro di tutte le maestranze. La direzione — che fa capo, come è noto, al gruppo Rovelli — sostiene che le difficoltà finanziarie dell'azienda sono tali da non consentire la prosecuzione dell'attività degli impianti se non si verificherà un sostanzioso intervento dei poteri pubblici.

Gli operai nell'assemblea aperta hanno già risposto decidendo di proseguire il lavoro, di far funzionare gli impianti e nel contempo avanzando proposte precise per la ricostruzione del complesso chimico.

Dopo il 27 maggio «per mancanza di materie prime reperibili» - è la giustificazione degli imprenditori — il blocco dell'attività potrebbe essere totale. In pericolo, oltre che la zona industriale di Cagliari, sono anche gli stabilimenti Sir di Porto Torres nei quali la mancanza di liquidi ha bloccato l'arrivo delle materie prime.

I lavoratori della Rumianca hanno ancora risposto ieri all'ennesimo ricatto del gruppo di Rovelli con un blocco di otto ore dell'uscita delle merci. Il consiglio di fabbrica, in un documento, ribadisce «il rifiuto della cassa integrazione, la cui approvazione da parte della commissione che gestisce il fondo è avvenuto autonomamente dalla posizione sindacale». La mobilitazione continua. Oggi sabato sarà effettuato il controllo degli straordinari; martedì si terrà l'assemblea generale di tutti i reparti, in ognuno dei quali si svolgeranno continue riunioni e manifestazioni.

I lavoratori in cassa integrazione sono stati invitati a presentarsi al lavoro venerdì, lunedì e martedì. Il consiglio di fabbrica invita inoltre a «non svolgere assolutamente le mansioni lasciate vacanti dagli operai in cassa integrazione».

La giunta regionale ha sollevato intanto il «vertice» col governo nazionale. Si spera in tal modo di evitare il tracollo o il blocco totale della produzione anche nelle piccole aziende dei poli industriali.

Una positiva schiarita si è avuta invece nel settore degli appalti. Al termine di un incontro fra organizzazione sindacale e ditte appaltatrici, è stata decisa la revoca di seicento licenziamenti nella zona industriale di Cagliari. I provvedimenti saranno mutati in altrettante sospensioni dal lavoro, che consentiranno agli operai di beneficiare della cassa integrazione attraverso la «legge Taranto».

Mentre in tutta l'Isola si sviluppa la mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni per la difesa e la ristrutturazione dell'apparato industriale, e in particolare per discutere il futuro del comparto petrolchimico della Sir-Rumianca di Cagliari e Porto Torres, il ministro del Lavoro onorevole Scotti, nel suo giro elettorale in Sardegna per conto della DC, ha fornito singolari assicurazioni. «Il governo — sono parole del ministro — assicura i flussi finanziari per garantire la continuità produttiva e il completamento degli impianti in costruzione. Ciò avverrà attraverso la ristrutturazione finanziaria e produttiva che porrà la chimica italiana in condizioni di competitività nei confronti delle produzioni estere».

Riferendosi all'attesissimo piano chimico nazionale, il ministro Scotti ha annunciato che sarà pronto entro giugno. Il piano fibre è invece già all'esame del CIPI. Dopo la inconsueta sortita del ministro, sorge spontanea la domanda, soprattutto da parte degli operai di Porto Torres e di Cagliari: perché le promesse vengono avanzate sempre in periodo elettorale?"

A Porto Torres il ministro Scotti si è incontrato, sempre in occasione del suo «giro» elettorale, con i lavoratori dell'OCIS e dell'Euteco, per 1500 dei quali la società del gruppo Rovelli ha annunciato la cassa integrazione. Infine il ministro ha ricevuto una delegazione della ULC provinciale di Sassari che ha ribadito la necessità di un intervento urgente del governo nella difficile vicenda della Sir Rumianca.

• • •

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — La grave situazione produttiva e occupazionale della SAIG di Giulianova (l'industria mangimistica collegata con l'ente di sviluppo agricolo in Abruzzo) è in via di superamento in quanto la commissione agricoltura della Regione, dopo una attenta valutazione delle richieste del consiglio di fabbrica, ha espresso parere favorevole allo stanziamento di un contributo di 6 miliardi di lire come proposto dalla giunta regionale. La decisione di accordare all'industria un così cospicuo finanziamento, è destinata ad agire sia sul piano del completamento degli impianti sia sull'attività di gestione vera e propria.

L'approdo unitario relativo allo stanziamento del contributo, ha alle spalle un iter lungo e per molti versi travagliato. E' merito del consiglio di fabbrica l'aver saputo puntualizzare, intorno ai problemi produttivi e occupazionali del complesso mangimistico, un momento di grande interesse collegando, essenzialmente attraverso la conferenza di produzione dello scorso autunno, la prospettiva di sopravvivenza dell'industria ai problemi specifici del rilancio dello sviluppo agro alimentare, del potenziamento delle attività zootecniche in Abruzzo, della presenza di imprese pubbliche nelle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Le possibilità di vita del complesso mato, lo vogliamo ricordare, in seguito alla liquidazione di uno zuccherificio del gruppo SADAM, che aveva sede nel tenimento di Giulianova) erano e sono condizionate da una pesante situazione debitoria che grava notevolmente sul bilancio dell'ente di sviluppo e per il quale non sono mancate, in questi ultimi mesi, polemiche e implicazioni giudiziarie. Il consiglio di fabbrica valutava la situazione debitoria della SAIG alla fine dello scorso anno a ben 2 miliardi di lire.

E' a questa situazione che va rapportato l'intervento della Regione la quale, accordando un contributo di 6 miliardi che il consiglio regionale è chiamato a formalizzare, intende concorrere alla ripresa e allo sviluppo del processo produttivo e alla salvaguardia dei 250 posti di lavoro

r. l.

PALERMO - Per la morte di Impastato

Il PCI al questore: dalle indagini non escludere mafia e malavita

Momenti di tensione ieri per un corteo di extraparlamentari - Mano pesante della PS

Dalla nostra redazione

PALERMO — *Fare piena luce sull'episodio. E' quanto una delegazione della federazione comunista di Palermo, guidata dal segretario provinciale compagno Luigi Colajanni ha chiesto nel corso di un incontro con il questore di Palermo in relazione alla oscura e tragica morte di Giuseppe Impastato, esponente di Democrazia Proletaria, dilaniato nella notte di lunedì da una carica di esplosivo a Cinisi sulla linea ferroviaria Palermo-Trapani.*

In una dichiarazione il compagno Colajanni ha affermato che i comunisti, che sin dall'inizio hanno sostenuto non doversi ricercare in una sola direzione, esprimono riserve e perplessità sulla presunta conclusione dei carabinieri che il tragico avvenimento si possa collegare ad azione terroristica o a suicidio. Già in passato — rilevò il compagno Colajanni — come è avvenuto per l'assassinio dei carabinieri della caserma di Alcamo Marina un comportamento superficiale determinò uno sviluppo delle indagini con atti indiscriminati e a senso unico, con perquisizioni ad abitazioni di esponenti democratici. I fatti — sottolinea Colajanni — dimostrano invece come quel delitto fosse legato ad ambienti mafiosi e della sofisticazione.

Ecco perché, anche in riferimento agli episodi di intimidazione che si erano manifestati nei confronti di Giuseppe Impastato, la delegazione del PCI ha rivolto un preciso invito affinché le indagini si svolgano in modo attento e rigoroso, senza tralasciare alcun indizio, ma intensificando l'attenzione verso gli ambienti mafiosi della malavita e del crimine organizzato.

In ogni caso — ha aggiunto Colajanni — il PCI ha sottolineato al questore l'esigenza di un più specifico esame della situazione di Cinisi e della zona, dove si manifesta un preoccupante riaffiorare della presenza e dell'attività della mafia legata all'acqua, alle cave, ai terreni. Inoltre, ai gruppi mafiosi locali, fa chiaramente capo il contrabbando di tabacco e il traffico di droga e di armi. La stessa costruzione dell'autostrada Palermo-Mazara del Vallo è permeata dall'attività della mafia negli appalti e nelle forniture.

E' in questo contesto — ha concluso Colajanni — che occorre dare impulso alle indagini per fare piena e completa luce sulla inquietante sorte di Giuseppe Impastato.

Intanto, il grave episodio di Cinisi ha offerto ieri il pretesto ad un eterogeneo schieramento di gruppi «extra parlamentari» per innescare una grave tensione nel pieno centro di Palermo. Poco più di un centinaio di giovani aderenti a vari collettivi e formazioni extraparlamentari s'è radunato a piazza Croci e ha dato vita ad un corteo non autorizzato che la polizia ha cercato di disperdere con alcune cariche. Gruppi di giovani si sono poi concentrati nella centralissima piazza Massimo per tentare di ricostituire il corteo.

Successivamente nei pressi della facoltà di architettura in via Maqueda, si è avuto un altro «contatto» tra i manifestanti e le forze di polizia. In seguito ad un'altra carica si sono registrati 4 fermi. Più tardi, dopo altri incidenti minori che hanno comunque sconvolto il traffico nell'ora di punta, intorno a mezzogiorno, gli organizzatori della manifestazione hanno svolto un'assemblea nell'atrio della sede centrale dell'università di fronte alla facoltà di architettura.

Nel corso dell'assemblea i giovani hanno denunciato che un ragazzo di 16 anni sarebbe stato ferito nel corso della carica della polizia.

Resta comunque il fatto che l'intervento delle forze di polizia è apparso assolutamente sproporzionato e tale da contribuire a creare nel centro di Palermo uno stato di completa paralisi. Le cariche nei confronti dei giovani infatti si sono ripetute anche quando la gran parte dei manifestanti aveva desistito dall'iniziativa. Lo stesso divieto della manifestazione tenuta in mattinata era anche apparso ingiustificato per il carattere pienamente legittimo della protesta.

CONSULTORI - Per le donne di Orune una battaglia da non perdere

Una lotta che non si ferma con la sconfitta della paura

In paese è tutto pronto, manca solo l'approvazione della legge regionale

NUORO — *A 16 mesi di distanza l'uno dall'altro, in nove anni ha messo al mondo sette figli: il più grandicello adesso ha 13 anni, va in terza media e «da un sacco di pensieri», la più piccola, Maria Luisa, uno splendore dai grandi occhi dorati e dai capelli biondo miele, ne ha quattro. Tutti parti difficili «a casa e con l'ostetrica». «Ogni volta che rimanevo incinta ero la donna più infelice di questa terra. Non sapevo che fare. E chi ti dava un consiglio? Qui in paese fino a 10 anni fa chi parlava di sesso era considerata una poco di buono: era vergogna anche solo andare all'edicola a comprare qualche libro di educazione sessuale. Con il medico di famiglia, ci curava da 20 anni, neanche una parola».*

Ad Orune, Pietrina 40 anni, sposata da 14, è un caso come tanti: famiglie numerosissime, anche 13 figli, è stato difficile cominciare a fare breccia nell'ambiente chiuso e retrivo, nei pregiudizi come «i figli quando vengono bisogna accettarli».

«Dopo l'ultima bambina mi sono vista disperata — continua Pietrina — a parlarne in famiglia era una umiliazione. Ciò che ci faceva soffrire maggiormente, a me e il mio marito, era che questo fosse l'unico problema, il più importante, che non riuscissimo a risolvere: per il resto, la casa, il lavoro, abbiamo sempre deciso insieme».

«Il coraggio a quattro mani» le è venuto per «la disperazione»: ha parlato con il medico e adesso da quattro anni prende la pillola. Ha partecipato alla battaglia per il consultorio familiare, qui ad Orune ed è andata a Cagliari, un mese fa con le diecimila firme per sollecitare la legge regionale sui consultori familiari, che, è stato promesso, sarà pronta prima dell'estate. Ha scoperto che ci possono essere modi diversi per vivere il matrimonio, «l'amore coniugale» per affrontare l'educazione dei figli, la procreazione consapevole: il consultorio pubblico lo vede come il luogo ideale dove poter socializzare la propria esperienza, per poter comunicare con gli altri, perché altre donne non debbano soffrire.

Ad Orune, un paese arrampicato su un costone roccioso, battuto dai venti, che guarda in «faccia a Nuoro», l'emigrazione ha portato via le energie migliori, c'è una altissima percentuale di laureati e diplomati disoccupati, mancano strutture culturali e sociali: l'unico diversivo per «piccoli e grandi» è «su zilleri», il bar. Il peso della famiglia ricade da sempre pressoché interamente sulla donna: il marito pastore, per la maggior parte dell'anno è lontano dal paese: una realtà comune a molti paesi dell'interno. «La lotta che le donne orunesi — dice Dina Campana, responsabile della commissione femminile della federazione comunista nuorese — per la istituzione del consultorio pubblico, perché prendesse corpo, nel concreto, una diversa visione della famiglia, ha fatto fare passi da gigante al paese nel suo complesso».

L'amministrazione comunale di sinistra, stralciando una somma in bilancio per la sua istituzione, ha fatto una precisa scelta in direzione dei consumi sociali. Ma il consultorio non può pastire: manca ancora la legge regionale. Dall'incontro di Cagliari è passato un mese e la commissione sanità non si è ancora riunita. Cavilli, scarsa volontà da parte di alcuni sono alla base di questo ulteriore ritardo. Ad un «destino scolare di arretratezza e di ignoranza» le donne sarde hanno risposto maturando una nuova coscienza e il rifiuto a vivere nella «clandestinità del proprio privato» il dramma della maternità non desiderata o, peggio, priva di assistenza: scenderanno di nuovo in lotta, se necessario, perché la legge regionale venga al più presto approvata.

Carmina Conte

CALABRIA - Fantasia, volontà di lottare, un no all'apatia e i risultati prima o poi si vedono

Una coop dagli alberghi all'agri-turismo

L'esempio della lotta dei disoccupati di Pedace - Nel dicembre occuparono un albergo dell'opera Sila, ora aspettano il primo stralcio di finanziamento della Regione per completare i lavori di riadattamento e cominciare a farlo funzionare - Le nuove iniziative - Da ieri in gestione agli enti locali i progetti regionali per l'occupazione giovanile

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Da ieri i comuni e le comunità montane calabresi sono in condizione di gestire i progetti regionali per l'occupazione giovanile. Si tratta, come è noto, di 6 progetti che dovranno permettere l'assunzione di quasi 3.500 giovani.

La battaglia per il lavoro non si ferma però qui: in queste settimane riprende corpo e vigore la lotta per la conquista, in forme autonome ed originali, del lavoro, dell'associazionismo, delle leghe

In questo senso la lotta dei disoccupati di Pedace, un piccolo centro della Pre-Sila cosentina, è stata nei mesi scorsi esemplare. L'11 dicembre dello scorso anno con l'occupazione dell'hotel Trota a Lorica nel cuore della Sila, la coopertiva La Presilana «Emilio Sereni» ha lanciato una sfida a lungo termine che ancora oggi aspetta di essere compiutamente definita. L'occupazione di una struttura alberghiera dell'opera Sila, sottoutilizzata per motivi speculativi, la concessione poi da parte dell'ente di sviluppo dell'albergo, il progetto di ristrutturazione già presentato ed approvato dalla Regione con un preventivo di spesa di 300 milioni. Queste le tappe fino ad oggi percorse in attesa di ottenere il primo stralcio di finanziamento per completare i lavori di riadattamento.

«Volevamo — dicono i giovani di Pedace — iniziare a lavorare e a far funzionare l'albergo per la stagione estiva. I soliti intralci burocratici ci hanno bloccato ed ora speriamo solo che la Regione non perda altro tempo nel dare in appalto i lavori di ristrutturazione». Per adesso quindi si è pensato di aprire solo il bar mentre per Natale, nel pieno della stagione invernale, entrerà in funzione tutto l'albergo. Le prospettive di occupazione sono buone. I soci della cooperativa, 17 persone, avranno infatti un lavoro stabile e garantito

Ora la cooperativa si è data altri obiettivi ed altre scadenze. Un progetto è stato elaborato, con l'aiuto della COOTEA (Cooperativa tecnica associata) per un'altra struttura alberghiera. «Il Sole» a Quaresima, sempre di proprietà dell'opera Sila. I giovani disoccupati di Pedace hanno pensato che «Il Sole» può assolvere una funzione di azienda agro turistica. Nella relazione al progetto si ritrovano passi in cui questa scelta è spiegata in termini accessibilissimi. La nostra cooperativa — dicono in sostanza i giovani — è una cooperativa agricola. Mentre per l'albergo Trota non si è potuta cambiare destinazione, per questa nuova struttura la soluzione agro turistica è da preferire. Anche perché i giovani della Coop «non si adatterebbero a trasformarsi — si legge nella relazione — in cameriere in marsina e guanti bianchi per gestire alberghi di lusso». Il progetto prevede la ristrutturazione della locanda, la sistemazione esterna all'albergo e l'azienda agricola vera e propria che fornirà poi ai due alberghi i prodotti. Il preventivo della spesa è di 220 milioni. I giovani di Pedace si battono inoltre per la concessione di un terreno, di proprietà comunale, per farvi un campeggio mentre un'altra cooperativa, questa volta elettrica, la CIEEP, costituita da 21 persone, lavora già da alcuni mesi nei comuni vicini e nella stessa città.

«Si tratta ora — dice Massimo Covelli, che si occupa al sindacato delle leghe — di vedere come possibile attuare questi progetti regionali con un rapporto corretto fra comuni, comunità montane e l'università della Calabria e l'istituto di architettura di Reggio che hanno la direzione tecnica dei progetti-giorno». C'è un accordo con

Filippo Veltri

Gela: sconfiggere la rassegnazione è possibile

GELA — *Ottocento iscritti alle liste speciali di collocamento, 1450 operai in cassa integrazione, il settore edilizio che non offre alcuna possibilità di occupazione, lavoro nero e sottopagato di centinaia di donne che lo svolgono nella clandestinità, progetti di smantellamento dell'ANIC, una realtà ancor più drammatica e desolante per il giovane gelese in cerca di prima occupazione. Ormai sono migliaia i giovani che passano la loro giornata davanti al bar della città, a sperare solo che arrivi il «padrino» di turno, maneri in cerca di qualche voto strappato all'ultimo minuto con una promessa.*

Basta fermarsi a parlare con uno di loro per leggergli in viso rassegnazione, delusione, ma anche rabbia; a volte subentra anche la convinzione che non vi siano possibilità di cambiamento.

L'amministrazione minoritaria di sinistra che ha governato la città per un anno e mezzo si è posta anche questo problema. E' stato infatti stilato assieme alla consulta giovanile un programma di intervento per l'occupazione giovanile che è stato inviato nel settembre scorso alla Regione siciliana. Esso prevede l'occupazione di circa 400 giovani impegnati in lavori di utilità sociale e nella pubblica amministrazione. Dunque, anche se la giunta ha dovuto sopportare in seduta di consiglio comunale l'ostruzionismo quarantottesco della DC che insieme al MSI uscita dall'aula consigliare ogni qualvolta c'era da deliberare, un programma minimo è stato realizzato anche in questo campo. Si tratta ora di andare più avanti, di costruire innanzitutto un vero e reale movimento di disoccupati organizzati che abbia la capacità e la forza di poter contare nelle scelte del Comune, dei partiti e del sindacato.

Gli obiettivi che i comunisti si sono posti, affrontando la campagna elettorale che oggi volge al termine sono quelli: prima di tutto di una maggiore responsabilità delle decisioni delle nuove generazioni all'interno dello stesso consiglio comunale. La lista presentata ha infatti questa immagine. Vi sono infatti presenti più di una decina di giovani e cinque donne, di cui una indipendente. L'altro obiettivo è quello della formazione di una rete di circoli giovanili decentrati nei quartieri popolari della città che siano momenti di ritrovo e di reale aggregazione di grandi masse giovanili e che siano pure momento di studio, lavoro, ricreazione e sport. Attorno a tutto questo ruota la proposta e l'appello fatto ai giovani della città per la formazione di cooperative agricole e di trasformazione dei prodotti da collegare con un diverso ruolo che lo stabilimento ANIC dovrà assumere nel futuro

Certo, queste proposte devono diventare nuova mentalità, devono sconfiggere la rassegnazione e la delusione per trasformarsi in lotta positiva

Bruno Barbagallo

Manovre di uno speculatore costringono alla chiusura una camiceria gestita da donne

VASTO — Il loro ultimo giorno di lavoro è stato ieri. Le 16 lavoratrici della camiceria «Madonna delle Grazie», organizzata a cooperativa dopo le lotte del '75 hanno deciso infatti di chiudere perché con i loro guadagni non ce la facevano neppure a pagare le spese. A questa conclusione si è giunti in seguito alle manovre di un «padroncino» locale, fratello del parroco don Stellerino D'Anniballe, vicino agli ambienti democristiani, che già in passato si era distinto per la sua attività

La vicenda ha avuto inizio circa due mesi fa quando il «signor» D'Anniballe, «stanco di avere a che fare con delle comuniste», si è preso le 9 ragazze «protette» della camiceria «Madonna delle Grazie» e ha dato luogo ad una nuova cooperativa. Nei confronti delle altre 16 donne rimaste a portare avanti la vecchia cooperativa è iniziata allora un'opera di strozzinaggio e di sfruttamento, che le ha portate al fallimento. Il fratello del reverendo ha deciso infatti (chiedendo anche riconoscenza per lo «spirito di carità» con cui provvede a sfamare «tanta povera gente») di continuare a dare loro del lavoro a fason, ma al prezzo di 700 lire a camicia.

Le proposte nell'assemblea costitutiva della Confcoltivatori di Basilicata

Per far vivere il messaggio di Irsina Taccone

Dal nostro corrispondente

POTENZA — La subalternità delle campagne e dei coltivatori lucani — attraverso l'uso limitato e distorto delle risorse umane e materiali, la degradazione del tessuto civile che ha finito per avere anche gravi ripercussioni di natura ambientali — non è un dato immodificabile. La Confcoltivatori di Basilicata, costituitasi «ufficialmente» nella sua prima assemblea regionale, con i suoi 12 mila iscritti (con lo impegno nel prossimo triennio di arrivare ai 20 mila coltivatori associati) rappresenta, senza dubbio, lo schieramento più avanzato

Perché ciò avvenga è però necessario innanzitutto — lo ha ricordato il presidente regionale compagno Giovanni Bulfaro nella relazione introduttiva — un impegno delle forze culturali ed intellettuali a sostegno di tutti i valori presenti nella nascita della nuova organizzazione. Il messaggio di Irsina Taccone, con il convegno nazionale promosso lo scorso anno e la proposta per l'agricoltura programmata, associata, industrializzata, si propongono come battaglia di grande respiro culturale, ideale e politico.

«I motivi di una presenza di giovani in agricoltura — ha detto il compagno Giovanni Bulfaro — bisogna trovarli nel tipo di agricoltura da costruire: un'agricoltura moderna, competitiva, imprenditoriale dove alto deve essere il livello di conoscenza, di capacità tecniche, scientifiche e culturali e dove profondamente siano modificate le condizione di reddito, quelle civili e sociali». Per queste ragioni la Confcoltivatori di Basilicata sta preparando di intesa con la Federbraccianti e l'Anca, una manifestazione regionale di giovani coperatori e disoccupati per far assumere alla Regione Basilicata l'impegno di approntare una legge regionale che contenga provvedimenti concreti per l'accesso della terra, la disponibilità del credito agrario, l'assistenza tecnica e la sperimentazione.

E' possibile in concreto — attraverso una grande iniziativa di lotta — l'impegno e lo avvio di 4 mila giovani in agricoltura nella regione, attraverso lo sviluppo della ricerca scientifica e della sperimentazione agraria, un massiccio impegno della formazione professionale, un articolato sistema dell'assistenza tecnica, un elevato numero di quadri dirigenti per la organizzazione e la gestione delle cooperative.

Insieme al problema della occupazione giovanile, i problemi dello sviluppo delle zone interne che rappresentano l'80% del territorio regionale sono un banco di prova degli impegni nuovi della Confcoltivatori. I rimedi, anche sulla base delle indicazioni scaturite dal recente convegno regionale e sorrette dai progetti dell'istituto zootecnico sperimentale di Potenza, diretto dal prof. Carena, si individuano nell'adozione del piano zootecnico finalizzato allo sviluppo dell'allevamento bovino e ovino.

«Questa impostazione per essere portata avanti — ha aggiunto il compagno Bulfaro — ha bisogno, quale supporto necessario, dell'estendimento dell'irrigazione attraverso i progetti irrigui già predisposti e gli altri minori da predisporre, scelte che ritornano nel bilancio poliennale della Regione Basilicata».

Per il progetto Bradanico, così come si viene definendo e delineando nell'impostazione finanziaria e territoriale per la Confcoltivatori, esso deve essere inteso come una parte del progetto generale delle aree esterne di qui, stante l'intervento straordinario della Cassa, discende la proposta di concentrare, utilizzare e indirizzare, da parte della Regione, i finanziamenti propri e quelli derivanti dalla legge Quadrifoglio nelle restanti aree.

Ma la scelta di fare della Basilicata una regione produttiva e non assistita non può essere un impegno formale, deve saper esprimere una coerenza sulla via della programmazione economica democratica. Un primo passo in questa direzione è un collegamento e un rapporto nuovo fra settore agricolo e quello industriale, per questo è necessaria una gestione unitaria di tutti gli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (salumificio di Tricarico, Centralvalli di Potenza, Comeba di Matera) e quindi è indispensabile che rientri anche la questione di Gaudiano, il cui impianto è stato affidato alla gestione della sola confederazione delle cooperative, con un «colpo di mano» dell'assessore Coviello.

«A chi vuole introdurre divisione nel mondo contadino, cooperativo e associativo, secondo vecchie logiche e steccati — ha detto Bulfaro — noi rispondiamo che lo sviluppo della Basilicata sarà possibile solo se avanza l'unità della società e nella economia». Nel riprendere questo problema, il compagno on. Mario Bardelli, vicepresidente nazionale, nelle conclusioni ha affermato che «ciò che è accaduto per la vicenda Gaudino è il modo migliore per far fallire un'esperienza cooperativa.

La battaglia deve essere continuata perciò a livello regionale e nazionale perché coinvolge responsabilità dello stesso ministro all'agricoltura».

Arturo Giglio

La Ditta

ARCOMOBILI

sta effettuando

LA GRANDE OFFERTA di un

Arredamento completo

così composto:

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di

L. 1.290.000

I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805
Via Tiburtina, 427/1/2/3/4/5 a circa 1 Km. dall'aeroporto

Filiale di SANTA CROCE DI MAGLIANO (CB)
Largo S. Giacomo n. 5
Responsabile Signor LEPORE MARIO

Perché il 14 maggio il voto al PCI?

☐ Perché i comunisti sono la forza più salda e coerente nella lotta per la difesa della democrazia

☐ Perché sono la forza più unitaria

☐ Perché sono la forza più decisa nella battaglia per rinnovare la vita pubblica nell'impegno per dare amministrazioni oneste e capaci

- Per battere il terrorismo
- Per rinnovare il Paese
- Per una prospettiva di unità fra le forze democratiche

VOTA PCI

A Quartu il paese agricolo, il dormitorio-ghetto, il lungomare dei « nuovi ricchi »

Un «puzzle» fatto di tre città unificate solo dai loro difetti

Come in un gioco di scatole cinesi le tre realtà si incrociano senza incontrarsi

In cambio la mancanza d'acqua e di fogne è un problema comune

Manca ogni tipo di struttura aggregativa

L'occasione del voto per dire no a tutto questo

Nostro servizio

QUARTU — *A due passi dal capoluogo dell'isola. E' la terza città sarda per numero di abitanti — sfiora ormai i cinquantamila — e la prima, probabilmente, per complessità di problemi e per difficoltà di gestione. Tutti frutti di una crescita abnorme verificatasi nell'arco di pochissimi anni. E' il regno delle contraddizioni: una città-paese che convive con un immenso agglomerato-dormitorio e con i quartieri residenziali più «in» della nuova borghesia cagliaritana.*

Quartu vera e propria, quella antica, il centro agricolo precedente all'invasione, esiste ancora. E' fatta di vecchie case contadine coi grandi portali, costruite per dar ricovero ai buoi e alle traccas, ed oggi capaci di accogliere i trattori. Qui vivono i quartesi quelli «autentici»: agricoltori, macellai, vinai, muratori. Le donne preparano ancora il pane nelle case, e i dolci, quei dolci che le hano rese famose in tutta l'isola. E' un paese ancora integrato: la gente parla, comunica; le donne si riuniscono a crocchi per discutere o lavorare attorno a «su palini» dove ancora sbucciano le mandorle, o, a seconda delle stagioni, tolgono la crusca dala farina, preparano i fichi secchi, la conserva di pomodoro e via ripescando attività e abitudini della civiltà contadina.

La sera gli uomini si trovano volentieri alla bettola, più che davanti alla TV. Bevono vino rosso più che caffè espresso. Ancora si esprimono coi gesti ampi e lenti dettati dal ritmo del lavoro dei campi. E parlano in dialetto.

Fianco a fianco con questa realtà sorge la « nuova Quartu ». Palazzotti di cemento senza soluzione di continuità, senza verde, senza parchi. Sorti in dispregio di qualunque moderna concezione urbanistica, spesso « abusivi ». Facciate dalle tonalità allucinanti fanno il paio con villette (per modo di dire) multifamiliari. E' un enorme quartiere-ghetto. Ma di un tipo un po' particolare: non ci abitano i diseredati. Non ci sono case popolari. Non ha l'aspetto classico per cui parliamo di « periferia urbana ».

Le case sono di un certo "tono" (e relativo costo) e abitate da ceti medio-piccolo borghesi. Prevalentemente da coppie giovani, scacciate da Cagliari dove non si trovano più appartamenti in affitto manco a pagarli a peso d'oro. Tutta la zona ha stimolato, e appagato, la sete di facili guadagni della speculazione edilizia « minore » — quella « magna » vorrebbe trasformare il volto persino ai quartieri mediocvali della « capitale » — rispondendo però, contemporaneamente, a una richiesta elevatissima di nuove case a cui il potere pubblico sardo non ha saputo dare risposta.

I rapporti umani, in questo quartiere, non esistono. Ci si va a dormire. Anche le giornate di festa vengono trascorse nel centro di interessi più vicino: Cagliari. Due abitanti di uno stesso palazzo si incontrano più facilmente in un cinema del centro che non sul pianerottolo. Parlare di attività culturali, di centri di aggregazione e via dicendo è perlomeno umoristico. I palazzi paiono funghi venuti su dal deserto: al piano terra non ci sono manco i negozi.

E poi c'è il piccolo paradiso, il quartiere residenziale con tutti i crismi: il Margine Rosso, Foxi, e via lungo il litorale fino a Capitana. Casette sul mare. Quasi tutte ville unifamiliari. Abitate da ricchi professionisti e commercianti, che svolgono le loro attività professionali nella città capoluogo, ma « amano il mare e la campagna ». Sono i nuovi ricchi, che hanno costruito non abitazioni ma simboli di "status". La piscina e il campo da tennis sono degli « status simbol ». Rapporti umani? Per clan, per gruppi di interessi, per circoli ristretti basati sulla canasta, sul bridge o sulla pesca sportiva.

Tre nuclei: tre realtà divergenti. E assolutamente non comunicanti.

I nuovi abitanti, quelli dei quartieri-caserma, non sanno manco che a Quartu, in una piazzetta del centro, c'è un mercato volante, e che il mercoledì si ripete la tradizione di un mercato-fiera.

E i signori delle ville non si mischiano coi contadini. Tre realtà in una: una periferia cagliaritana (che crede di trovarsi a Quartu quasi per caso); un paese che subisce con la degradazione della'ntico tessuto urbano l' ampliarsi sproporsitato, quasi tumorale, determinato da contraddizioni che nascono « al di fuori » di Quartu; la costa dei ricchi, che sanno di vivere a Quartu solo perché lo vedono scritto ogni mattina sul sacchetto dell'immondezza.

I compiti sono immani: ridare « consistenza » urbana, ridare un volto integrato a questo « puzzle » appare quasi impresa da disperati. Tantopiù se consideriamo che, al di là delle diversità, ci sono anche i punti in comune: le fogne che mancano, l'acqua qualche ora al giorno (e la estate scorsa si è rimasti per giorni e giorni andando a raccoglierla dalle fontanelle con la brocca in testa), la assoluta mancanza di centri di aggregazione: una città di cinquantamila abitanti senza un teatro, con due cinemini di periferia, senza iniziative culturali. Tanti asili nido: tutti, o quasi, privatissimi. La città-tumore che cosa produce: come dappertutto in quasi casi, disgregazione, disadattamento, balordi di periferia.

Il cuore antico, il paese contadino, assalito e sfregiato, si difende a malapena. Era comune « rosso », Quartu-paese. Come tutto il Campidano alle spalle di Cagliari. Ora è amministrato da una giunta di centrosinistra chiusa ai comunisti. Anche questa è espressione del mondo malato che la circonda. Ricostruire Quartu non sarà facile: ma ci sono le condizioni per apprestarsi a una impresa di grande rilievo. La terza città della Sardegna si appresta a volare. E sa di non poter continuare ad essere un ammasso di contraddizioni. E non vuol trasformarsi nell'ennesimo ghetto suburbano di Cagliari.

Sergio Atzeni
Rossana Copez

Un discorso politico concreto: qualsiasi cosa si deve fare, occorre evitare per il futuro gestioni commissariali

In gioco questioni grosse, per esempio il PRG

Sconfiggere il municipalismo delle cosiddette liste civiche

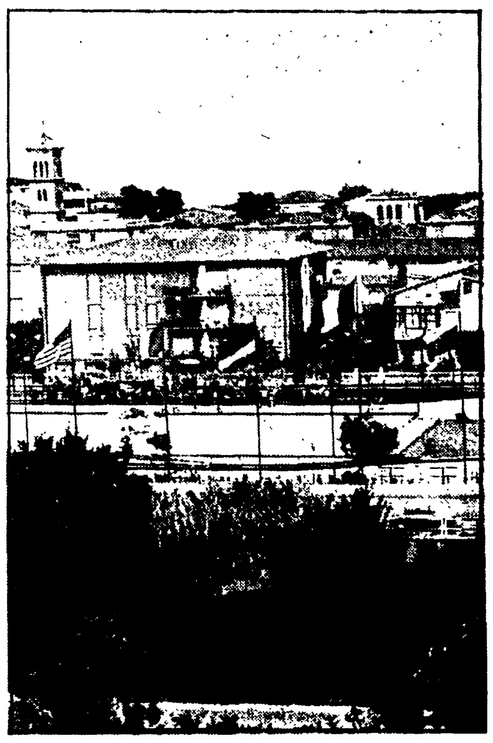
I candidati del PCI rinnovati nella continuità

Distribuzione del gas metano, parchi provvidenze per le calamità naturali, interventi per la scuola

Ricco il bilancio delle realizzazioni, ora Pineto ha bisogno di un governo stabile

Nostro servizio

PINETO (Teramo) — « L'unica pregiudiziale è nei confronti delle liste cosiddette civiche », dice Giancarlo Alonzo, segretario di sezione del PCI di Pineto, parlando della campagna elettorale, ma soprattutto del dopo-elezioni. Il discorso unitario dei comunisti «si ferma» infatti, di fronte alle due liste, presentate nelle due grosse frazioni di Pineto (Mutignano e Scerne), che hanno portato avanti per tutta la campagna elettorale un discorso che i compagni definiscono « qualunquista e campanilista ». Qualcuno ha voluto « soffiare sul fuoco » dei vecchi campanilismi, in particolare a Mutignano, che era comune sino al 1933, quando lo divenne Pineto che crebbe poi nel dopoguerra a ritmo di 2-300 unità all'anno, benché non risparmiato dalle emigrazioni degli anni '50 e '60 (ora ha quasi 10 mila abitanti). La lista civica di Mutignano si fa propaganda anche con una poesia dialettale, quasi scorporando i mille abitanti della frazione dal tessuto « cittadino » e rinnovando in versi l'antico torto.



« Sono bugie — dice un altro compagno — perché in realtà dietro le due liste civiche, che nelle due frazioni portano avanti due diversi discorsi, si nascondono le stesse forze interne alla DC, che puntano cinicamente ad una dispersione di voti, magari alla gestione commissariale. E' una trappola». «E' una trappola » è il titolo di grossi manifesti affissi dal PCI, per smascherare un gioco, di cui gli abitanti di Pineto e frazioni hanno già troppo fatto, le spese. Per otto anni, dal 1964 al '72 — con una breve parentesi a maggioranza democristiana dal '68 al '69 — Pineto ha avuto la gestione commissariale, un «laissez faire » soprattutto per gli speculatori dell'edilizia, che ha prodotto guasti profondi. Dal quartiere di Villa Ardente, « disegnato » dall'estensore del piano di fabbricazione, il democristiano Catucci, che in quella zona aveva consistenti interessi; all'inquinamento marino, che rischiò di mettere in crisi nel '72 la principale « industria » di Pineto, il turismo. Sul turismo vivono quasi tutte le famiglie di Pineto ed è per questo che l'amministrazione di sinistra — insediatasi a novembre del '72 — affrontò per primo questo problema, sia pure in maniera provvisoria: ora, col finanziamento di circa 2 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno, la rete fognante è quasi terminata e si avrà presto anche il depuratore, già finanziato.

Il « consultivo » dell'amministrazione di sinistra, d'altronde, è ricco di realizzazioni: la distribuzione del gas metano, le provvidenze per le calamità naturali, i parchi, la scuola. Ma più che su questo consistente bilancio positivo, i comunisti puntano su un discorso politico concreto: qualunque cosa si voglia fare, occorre garantire stabilità amministrativa a Pineto, evitare per il futuro la gestione commissariale. Lo stesso piano regolatore — adottato e poi approvato a livello regionale — attende la nuova amministrazione per la definitiva approvazione in consiglio dopo l'esame delle osservazioni: e su di esso si giocano questioni grosse, se è vero che una serie di « liste di disturbo » (demonazionali e missini, socialdemocratici e liberali) presentano a Pineto candidati venuti da fuori, senza nessun legame con la realtà del paese.

Non ripresentato l'ex sindaco, l'indipendente Sacchini, che non si volle dimettere dopo degli esposti presentati da privati per abusivismo edilizio precedente al '72. E' per questo che anche l'amministrazione uscente ha avuto per un mese prima delle elezioni il commissario; e non, come è stato erroneamente scritto, per la vicenda della lottizzazione di Torre Cerrano, che risale al piano di fabbricazione voluto dalla DC e adottato dal commissario. Vicenda esplosa poi come « caso » l'anno scorso per una vicenda di « concussione » che ha coinvolto un assessore socialista e per un errore tecnico del Comune.

Proiettato tutto sul « da fare », il PCI sottolinea le positive acquisizioni del piano regolatore varato dalla amministrazione di sinistra: ridimensionamento del programma di fabbricazione, salvaguardia del litorale e delle colline, aumento del verde pubblico, espansione delle aree industriali ed artigianali, piani di edilizia economica e popolare. Della proposta politica abbiamo già detto: la più ampia collaborazione fra quanti sono interessati al rinnovamento del Comune e all'espansione equilibrata ed unitaria del suo territorio. Anche ad evitare il « bipolarismo », che, con una DC finora sempre chiusa al discorso unitario, ha portato a fronteggiarsi i due più grossi partiti, con esiti via via più favorevoli al PCI (fino al 49% ed oltre nelle elezioni del '76, dopo il positivo 48% delle ultime amministrative), ma non sufficienti ad evitare il contrapporsi in Consiglio di nove comunisti e altrettanti democristiani.

Problemi nuovi si pongono oggi dai nuovi compiti degli enti locali alla crisi economica, che non risparmia neppure Pineto, col fermo edilizio che si potrebbe prospettare senza una stabilità amministrativa. Con una lista rinnovata — « nella continuità », precisa un compagno — il PCI propone agli oltre 6 mila elettori un unico « progetto » per il centro e le frazioni, per chi vive del turismo come per gli oltre 100 giovani disoccupati iscritti alle liste speciali.

Nadia Tarantini

Capillare iniziativa del PCI nella Capitanata prima del voto di domani

Per la DC Lucera resta una «cosa sua»

Un bilancio critico sull'amministrazione democristiana - Positivi rapporti con il PSI - L'iniziativa del partito ad Ascoli Satriano, Candela, Deliceto - Il confronto con le altre forze democratiche

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — La campagna elettorale nei comuni della provincia di Foggia impegnati nelle elezioni del 14 maggio volge al termine. Il confronto tra i partiti sta diventando con il passare delle ore sempre più serrato, ma corretto e responsabile, in particolare sui contenuti e sulle prospettive da offrire ai comuni dove domenica prossima gli elettori si recheranno alle urne.

Per quel che concerne il nostro partito è in corso un ampio sforzo per consentire un più largo dibattito tra le forze politiche e sociali, fra i giovani e le donne, al fine di indicare le linee unitarie necessarie per affrontare nel concreto i drammatici problemi degli Enti locali resi ancor più pesanti dalla situazione economica generale di crisi che investe il paese.

Vediamo in particolare come viene avanti la campagna elettorale in alcuni centri. A Lucera, un grande comune del Sub Appennino meridionale, il nostro partito ha visto impegnati tutti i suoi dirigenti ed i candidati perchè la campagna elettorale si svolgesse in una maniera sempre più aperta per quanto riguarda il confronto con gli altri partiti. Riunioni di caseggiato si sono effettuate in questi ultimi giorni in maniera massiccia mentre va avanti il lavoro capillare fatto casa per casa, nelle fabbriche, nelle scuole e nei posti di lavoro.

«Il nostro partito è stato attento — ci dice il compagno Lino Zicca, segretario del comitato comunale lucerino — a stabilire con tutti gli elettori un problema sui rapporti, sulla proposta politica, dopo le valutazioni dei guasti, delle inefficienze del centro-sinistra commesse in questi dieci anni di governo. Le iniziative affrontate dal partito hanno trovato un largo consenso tra le masse popolari, ed hanno messo in evidenza la difficoltà degli altri partiti che sono stati incapaci durante questi giorni di campagna elettorale ad indicare alla città di Lucera una proposta politica seria e responsabile per uscire da questo stato attuale di cose».

Il compagno Zicca aggiunge: «In modo particolare dobbiamo registrare l'atteggiamento positivo del PSI che ha proposto una politica di intesa per affrontare i drammatici problemi della città che riguardano i giovani, l'agricoltura, l'assetto del territorio, le questioni dell'occupazione. Vanno invece registrati atteggiamenti contraddittori da parte del PSDI, atteggiamenti che oscillano tra la riproposizione di un centrosinistra che ormai non ha più modo di esistere e la proposta politica dell'alternativa, rinviando al dopo elezioni la risoluzione di questo dilemma».

Il compagno Zicca poi esprime un giudizio sul modo come la DC sta conducendo la campagna elettorale. «La DC — ha detto — ha mostrato la sua mancanza di volontà nei confronti delle altre forze politiche per stabilire un dialogo ed un confronto costruttivo. Le sue posizioni sono abbastanza arretrate e del resto riflettono le posizioni già espresse che hanno determinato la venuta del commissario prefettizio alla direzione del Comune. Quello che ancora è più grave è l'atteggiamento in merito al rifiuto del confronto, della collaborazione, quindi alla ricerca dell'intesa con le altre forze politiche. La DC ripropone la centralità del suo partito nella direzione della città».

In altre situazioni come per esempio ad Ascoli Satriano, Candela, Deliceto (Sub Appennino Meridionale) il partito sta portando avanti in modo abbastanza serio e corretto la sua campagna elettorale. E' necessario uscire il 14 maggio per questi comuni dall'attuale stato di immobilismo la cui responsabilità ricade sulla Democrazia Cristiana. Ad Ascoli Satriano in particolare c'è bisogno di un ampio schieramento delle forze democratiche perchè soltanto così è possibile assicurare alla direzione del Comune un'amministrazione efficiente e capace. La DC ad Ascoli Satriano in tutti questi anni non è stata in grado di affrontare alcunchè (minimo ed urgente problema. La proposta politica dei comunisti ascolani è quella di creare una unità di intenti e di sforzi per un profondo rinnovamento nella vita politica cittadina. Ascoli Satriano è un comune che ha dato molto nella lotta per l'occupazione per lo sviluppo economico della zona.

Il 14 maggio ci sarà una verifica della realtà emergente in questi centri della Capitanata che hanno bisogno di amministrazioni stabili, che sappiano coinvolgere tutte le forze oneste per risolvere le questioni che da tempo non hanno trovato soluzione in riferimento in particolare alle questioni dell'agricoltura, della collocazione nella società dei giovani, dello sviluppo economico e dei servizi.

Roberto Consiglio

Gioiosa Marea - La giunta si dimentica anche i finanziamenti

Il Comune? Solo inefficienza

Ancora non è stato assicurato al paese, che pure è ricco d'acqua, un adeguato rifornimento idrico - Una « disinvolta » politica urbanistica - L'opposizione PCI

Nostro servizio

GIOIOSA MAREA (Messina) — A scorrere l'elenco dei sindaci di Gioiosa, dal dopoguerra ad oggi, non si trovano che medici. La tradizione potrebbe anche sembrare oscura, ma non lo è. Alla sezione del PCI, raccontano infatti i compagni, che l'usanza si impose perché, dopo la guerra, l'assistenza era un disastro: pochi i medici, poche le medicine; molte in compenso, per i candidati dottori, le possibilità di farsi dare il voto dispensando visite gratis e campioni omaggio di farmaci. « Con le elezioni amministrative — spiegano in sezione — la politica a Gioiosa c'è sempre entrata poco: tutta faccenda di favori e di clientele. Solo adesso, per il voto del 14 maggio, il sistema ha mostrato di non reggere più ».

Negli anni, però, ha avuto tutto il tempo di fare i suoi guasti, primo fra tutti quello di rendere il Comune un esempio di inefficienza. Gli esempi non mancano: in questa legislatura, l'amministrazione, una giunta PRI-PSI, s'è lasciata sfuggire « dimenticando » di chiederli, i finanziamenti per la costruzione di una nuova scuola media (i ragazzi sono costretti a far lezione in un vecchio locale preso in affitto, dichiarato per giunta inagibile dopo il terremoto del 16 aprile che a Gioiosa ha provocato lo sgombero di 70 abitazioni). Ancora, non è riuscita ad assicurare, a un paese che pure è ricco d'acqua, un rifornimento idrico adeguato (d'estate i rubinetti restano all'asciutto) e neppure a rimodernare il servizio di nettezza urbana.

Fin qui la cattiva amministrazione. Ma non mancano episodi peggiori: per esempio nel '76, la vicenda della concessione di una licenza edilizia per la costruzione di un club in un'area destinata dal piano regolatore all'edilizia scolastica. Tentativo di speculazione questo, fallito grazie a una battaglia condotta dall'esterno del consiglio comunale (non ha avuto finora alcun rappresentante), dal PCI.

Ma ancora di più l'inefficienza del Comune ha pesato sulle prospettive di sviluppo del paese. E' questo il caso del turismo: l'anno scorso, Gioiosa Marea ha registrato in tutta l'estate duecentomila presenze circa. Un « boom » improvviso che l'amministrazione non aveva certo previsto né programmato, che, se dovesse ripetersi, troverebbe anche quest'anno il paese completamente impreparato. « Non si è pensato infatti a risolvere una volta per tutte il problema delle fogne che sboccano direttamente sulla spiaggia — dice il segretario della sezione comunista, Antonio Cusmà — ad affrontare il problema idrico e la questione degli impianti sportivi e ricreativi, del tutto inesistenti ».

Una pratica, insomma di mancata programmazione, di disinteresse e di disattenzione per i problemi del paese che il voto del 14 maggio potrebbe contribuire a smantellare. « Per cancellarla del tutto — dice il compagno Cusmà — noi comunisti presentandoci agli elettori abbiamo proposto che tutte le forze democratiche definiscano insieme un serio programma di sviluppo e si impegnino a realizzarlo ».

Bianca Stancanelli